

RIENTRATI A ROMA 19 FERITI. IL PAPA: «DIO FERMI LA MANO ASSASSINA». ALLARME BOMBA SU UN AEREO, UN F16 LO SCORTA A CIAMPINO

## Sharm, altre vittime italiane

### Identificata la moglie di Conti, due sorelle disperse

#### IL BERSAGLIO E' MUBARAK

Igor Man

«TERRORISMO in franchising» l'hanno definito i guru del Royal Institute of International Affairs. Abu Nidal, dice niente questo nome? E' quello del terrorista palestinese che offriva i suoi servizi negli Anni 70-80, uno psicopatico che uccise più palestinesi (e innocenti: vedi la strage di Fiumicino) che nemici sionisti. Era, quello di Abu Nidal, una anomima assassina senza animato, una conchiglia vuota di volta in volta riempita da questo o quel clan integralista: dietro pagamento. Condannato a morte (in contumacia) da Arafat, espulso dalla Siria, aveva trovato ospitalità a Baghdad, ma, pressoché alla vigilia dell'invasione americana, la polizia di Saddam lo uccise.

Abu Nidal era ormai il simulacro di se stesso, una etichetta scaduta. I protettori nel ventre il sigillo d'una morte per implosione. La stessa fine per implosione attendeva Osama bin Laden (o il suo clone, fa poca differenza). Anche il suo ideologo, *prêt-à-porter*, l'egiziano Zawahiri, prima o poi svanirà. E ora lui e i suoi sciagurati adepti si dissolvono il disegno del nuovo Califato.

L'attentato alla vacanza low cost di Sharm, come quello di Tabà nell'ottobre del 2004, rientra nella strategia del jihad globale ma ha nome, cognome e indirizzo preciso: Mubarak. Va qui detto che Zawahiri è stato il portaborso di Abdel Salam Farag, il teologo artefice dell'assassinio di Sadat. Le idee di Farag sono alla base delle periodiche farneticazioni di Osama che la trova nel «Precepto assente», brevettato di fede e di violenza. Si dà per certo che Sadat sia stato ucciso per aver fatto la pace con Israele, «non gli ebrei». No. La pace con Israele è soltanto una delle colpe di Sadat, al quale venivano contestati in primo luogo la *bay'at* (la politica della porta aperta al capitale straniero) e i suoi legami con l'Occidente, segnatamente con Washington. Le stesse colpe di cui viene accusato Mubarak, prossimo al quinto mandato. Gli egiziani 24 anni fa salutarono con simpatia l'avvento di Mubarak (giovannissimo vice presidente), gran lavoratore, onesto, «fratello saggio» del suo miserabile popolo. Egli prometteva in fine del determinismo selvaggio dello sviluppo del sottosviluppo.

Ma il potere logora e il Mubarak di oggi non è più il rais della speranza. Paradossalmente gli Usa, che non approvano la condotta farnesiana di Mubarak, si vedono costretti a sostenerlo poiché dopo di lui c'è l'incognita dei Fratelli musulmani, in non scarsa conoscenza con al Qaeda.

Secondo gli esperti, la strage di Sharm mira a colpire Mubarak, scorrotto sulla terra, assente gli attentati (annunciati) in Italia, in Danimarca intendono punire i complotti del regime arabi «evoluti a McDonald». Se e quando arriverà l'attentato sarà dura. Ma sarebbe sciocco, e dunque controproducente, farsciarci subito la testa. Lasciamo lavorare i nostri dell'intelligence che ben conoscono il loro difficile e non sempre apprezzato mestiere. Invece di suggerire «riforme», forse necessarie, dei Servizi, ma che abbrogano di tempi lunghi, facciamo sentire a chi ci protegge solidarietà e stima. E vigiliamo, beninteso. Ma senza isterismi, fuori dalla ideologia del tabloide che porta al sospetto, al razzismo, alla pistola facile. Il terrorismo islamista, peste del nuovo secolo, non si sconfigge col «dagli all'untore» bensì con la pazienza, con la fermezza. Come al tempo plumbeo della Br. Certo, al pari di quella, durata dieci anni, la resistenza alla follia omicida di Osama & C. implica il rifiuto di cedere a una dogma di guerra globale. Volta, questa, a coinvolgere anche quei musulmani con cui pacificamente conviviamo. Per converso ogni tentativo di *appeasement* si trasformerebbe in un tragico *boom-rang*.

SHARM EL SHEIKH. Sale il numero delle vittime italiane a Sharm El Sheikh. Ieri è stato riconosciuto anche il corpo della moglie di Sebastiano Conti. E agli altri due dispersi del gruppo catanese si sono aggiunte due giovani sorelle pugliesi, Daniela e Paola Bastianutti, 23 e 25 anni, di Casarano, in provincia di Lecce. All'Angelus l'invocazione del Papa: «Dio, ferma la mano assassina».

Attilio, Bonazzi, Ennassi, Galeazzi, Mastrolilli, Rafat e Tosiati DA PAG. 2 A PAG. 8

#### I SERVIZI

##### CAMERIERI E TURISTI IN PIAZZA: NO AL TERRORISMO

Due mila con striscioni e candele davanti alle tv «Uniti vi sconfiggeremo»

Pierangelo Sapagno A PAGINA 2

##### HANNO FATTO STRAGE DI POVERA GENTE ARABA

Un medico: molti feriti non potranno più lavorare per guadagnarsi il pane

Fiamma Nicosia A PAGINA 5

##### VOLEVANO COLPIRE LA «DOLCE VITA»

La discoteca nel deserto è il «locale-simbolo» preferito dagli italiani

Maria Corbi A PAGINA 2

##### IMAM RAPITO: IL GOVERNO PENSA AL SEGNETO DI STATO

Questa sarebbe la risposta ai magistrati che vogliono la cattura degli 007 Usa

Guido Rucolo A PAGINA 11

#### LA DEMOCRAZIA AIUTA I KAMIKAZE

Mario Vargas Llosa

COME nella prima, quella del 7 luglio, nella seconda ondata di azioni terroriste che il fondamentalismo islamico ha scatenato su Londra il giorno 21, i bersagli privilegiati sono stati le stazioni della metropolitana. Perché? Perché in una stazione sotterranea la mortalità può essere perfezionata con dosi spaventose di panico e perché, oltre a far scorrere molto sangue, il martirio imbutito di esplosivo e in cammino verso il Paradiso ottiene il caos, la confusione ed il delirio della gente. Oltre che, naturalmente, una spettacolare pubblicità. I cervelli

che macchinano queste operazioni funzionano con una logica implacabile. L'odio incommensurabile che li guida, contrariamente alla credenza che le passioni offuscano la ragione, non è in contrasto con l'intelligenza, con una lucidità diabolica.

Nata lì si può paragonare con gli anarchici che, nel XIX secolo ed all'inizio del XX, pure loro tiravano le bombe, e che immortale Joseph Conrad ne «L'agente segreto». Questi agivano quasi sempre contro obiettivi specifici ed individuali e, come gli omicidi delitti di Calvi, investivano la loro vita per

CONTINUA A PAGINA 12 PRIMA COLONNA



Daniela e Paola Bastianutti, 23 e 25 anni: delle sorelle in vacanza al Sharm El Sheikh non si hanno più notizie da giovedì

INTERVISTA AL SEGRETARIO CISL: «SE LA CGIL NON CI STA, ANDREMO AVANTI DA SOLI»

## «Integrativo in tutte le aziende»

Pezzotta: «La concertazione è superata»

#### LEGA

##### TUTTI DIETRO A BOSSI SUI TEMI SCOTTANTI

Dagli spunti «no global» alla battaglia contro l'euro, le intuizioni del Carroccio che spaziano destra e sinistra

Matteo Feltri A PAGINA 8

#### LE RENDITE SENZA TASSE

Carlo Bastasin  
Franco Bruni

Le vicende Antonveneta e Bnl dovrebbero portare all'incasso di ingenti plusvalenze, quasi del tutto esenti da imposte, da parte di chi ha scalato le banche e degli investitori che cedono le loro azioni ai nuovi gruppi di

CONTINUA A PAGINA 12 SETTIMA COLONNA

#### PALERMO



##### CACCIA AL TESORO DI VITO CIANCIMINO

Chiesto il blocco di beni per 150 milioni di euro dell'ex sindaco legato alla mafia

Federico La Licata A PAGINA 16

#### SPORT



##### VALENTINO ROSSI RE DELLA PIOGGIA

Sotto l'acqua domina il Gp d'Inghilterra Formula 1, Alonso vince e ipoteca il Mondiale

Blendi, Chiavogato e Mancini NELLO SPORT

#### SPENDE IN COSMETICI IL DOPPIO DI UNA DONNA INGLESE

### Blair, un successo col trucco

Stefania Miretti

CHE i leader politici europei avessero imboccato la strada di una certa femminizzazione - chi più esplicitamente, come lo spagnolo Zapatero, chi salvando le apparenze e un minimo di galateo italiano, come il nostro Berlusconi - era evidente da tempo, e persino ovvio: dotarsi di un'identità provvisoria per sopravvivere a tempi incerti, allo scopo di piacere a tutti, è importante per chiunque, figurarsi per un politico. Ora si viene a sapere che Tony Blair (un precursore, per via del fisico palestrato, della moglie virile e delle molte foto con babè e biberon), negli ultimi sei anni ha speso 2800 euro in trucchi: cifra



Il premier inglese Tony Blair

ballo lo scontro di civiltà, il confronto tra il premier col fard e i leader barbuti che in questi giorni tengono Londra sotto scacco (non se si hanno presenti certe mife di Bin Laden). Piuttosto, c'è da chiedersi se a forza di d'arcis, i nostri uomini ormai ci siano anche un po'. Analizzando più nel dettaglio il conto del profumiere di Blair, il parlamentare inglese ha scoperto che ci sono picchi: quando furono messi in dubbio i rapporti dell'intelligence sulle armi chimiche in Iraq, per esempio, il beauty-care del primo ministro non si faceva in tempo a riempirlo. Proprio come accade alle donne, che se si sentono sotto pressione sbrociano così, correndo in profumeria.

Non pare il caso di tirare in

## prestiti personali

a tutte le categorie  
Casalinghe e Pensionati inclusi

da 1.000 euro  
a 30.000 euro  
rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto problemi  
pignoramenti o finanziamenti respinti.

800-929291

FORUS

FORUS è la prima società di prestiti personali in Italia. Ha concesso più di 100.000 prestiti per un valore complessivo superiore ai 10 miliardi di euro. FORUS è la prima società di prestiti personali in Italia. Ha concesso più di 100.000 prestiti per un valore complessivo superiore ai 10 miliardi di euro.





IL GIORNO DOPO IL MASSACRO DELLE AUTOBOMBE LA CAPITALE DELLA VACANZA SUL MAR ROSSO VIVE SCHIAZIATA DALLA PAURA



A sinistra, turisti in fuga all'aeroporto di Sharm el Sheikh. Sopra, gli impiegati nel settore del turismo della città egiziana in una manifestazione di protesta contro il terrorismo fondamentalista. Sotto, una scintilla caratteristica di queste ore: una coppia di turisti si fa fotografare per ricordo sullo sfondo delle macerie lasciate dalla strage del kamikaze

«ABBASSO IL TERRORISMO», SCANDISCONO DUEMILA EGIZIANI

## Sharm el Sheikh Camerieri in piazza contro Al Qaeda

Chi può scappa interrompendo la vacanza, chi rimane si trincerava in camera. Gli italiani protestano perché la Farnesina non dispone l'evacuazione di chi non vuole rimanere dentro la città fantasma

### reportage

di Pierangelo Sepegrino

inviato a SHARM EL SHEIKH

«A. Osama vaffanculo», e lo gridano così, in italiano, e lo ripetono con rabbia, «fanculo! fanculo!», passando davanti agli agenti impettiti e alzando i cartelli verso le macchine dei tassisti che portano in giro gli unici stranieri che escono ancora per le strade di Sharm el Sheikh: i giornalisti. Saranno duemila, forse 2500, una qualche striscione e un innno che li guida in silenzio, assentando ogni volta che ripetono in coro «Basta al terrorismo», alzando le mani, i pugni, le voci. Sono tutti dipendenti dei grandi alberghi, impiegati, cuochi e camerieri, ma anche qualche direttore, con la camicia lida e i calzoni

grigi. Dietro a loro c'è la vera immagine della strage di Sharm el Sheikh, più dei numeri e di tutti i racconti, questi teli di lino bianco che hanno elzato sulla quinta distrutta dell'hotel Al Ghazala, per nascondere pietosamente gli orrori e le macerie, ma anche per celare quel che resta e il ricordo di quella bomba. Di fronte, c'è il Movenpick quasi intatto, e H. M., impiegato amministrativo, lo indica appena quando spiega che l'hanno salvato perché volevano colpire noi, l'albergo frequentato dagli egiziani e gli egiziani come me che portano a casa uno stipendio alla fine del mese. Il giorno dopo, Sharm el Sheikh, questa città un po' silenziosa dalla vacanza tutto compreso, è diventato uno strano posto, una i lavoratori che protestano in corteo, i turisti che si nascondono, e i giornalisti e le telecamere che scorrazzano da un posto di polizia a un ospedale,

da un albergo a un altro, come dentro a una città fantasma. Fuori, non incontri quasi nessuno. Le spiagge, si riempiono lentamente, con il passar del giorno. C'è Andrea Paleari, giocatore di pallacanestro, da Cesena, che dice che a lui gliel'hanno detto che può uscire, che è tutto tranquillo, che non c'è da aver paura. Ma non mi va. Morena, la mia fidanzata, fa segno di sì con la testa, ha ragione lui, usciremo un'altra volta, l'anno prossimo. Se ci torniamo. Ora no. Ci sono Tommaso, Dario e Simona, tre ragazzi della Val Bellina in vacanza al Coral Bay, che dicono che quella notte non hanno sentito niente, anche se molti parlavano di una onda d'urto, di porte che sbattevano, di un mucchio di storie. Noi niente. Ma il peggio è venuto dopo. E' una cosa che ti prende alla testa. Da allora facciamo una vita strana. Strana come? «Clausura», dice Tommaso.



I pochi vacanzieri rimasti non vanno nemmeno a mangiare al ristorante dell'hotel «Usciremo da qui solo per prendere l'aereo»

Gite sospese, spiagge deserte, vie semivuote «Siamo illesi, ma se pensi a cosa sarebbe potuto succedere divertirsi è impossibile»

Non ve la sentite più d'uscire? «Usciremo solo per andare a prendere l'aereo. Non c'è lo spirito». E Franco M. e la fidanzata Simona, da Foggia, spiegano che loro hanno pure chiesto di rientrare. «Solo che abbiamo poche speranze. Ci siamo messi in lista d'attesa. Eravamo lì a bere, a Naama Bay, quando è successo. Siamo qui, stiamo bene, non abbiamo neanche un bernoccolo. Però, pensi a quello che avrebbe potuto essere, e allora niente, tutto questo ti cambia la testa. Come fai a divertirti così?». Persino Cristina Giorgomilla da Trieste che quella notte non l'hanno svegliata neanche le bombe e al mattino dopo s'è presentata tranquilla per l'assicurazione, quando le hanno detto che erano annullate, «ma signora, non ha saputo?», persino Giorgomilla, che dev'essere la tipa più serena e serafica del mondo adesso non se la sente più di mettere il naso

fuori dalla spiaggia. Scende in piscina e sale in camera. Non fa altro, tutto il giorno. Due minuti per mangiare, di corsa, e via. Pure i ristoranti degli alberghi non sono troppo pieni. «Beh, l'altra mattina mi dissero che le escursioni erano sospese e mi raccontarono tutto. Mi dissero che potevo restare. Ho deciso di farlo. Ma non esco dall'albergo». Come tutti gli altri, che sono costretti a restare, e che se la prendono con la Farnesina che non si preoccupa e non organizza voli per riportare indietro gli italiani, come Gianni C. che strepita contro «quelli di Roma che se ne fregano». Come John F. Collins, da Birmingham, uno che ha più tatuaggi che sangue in corpo, «spiega che in fondo si può vivere anche così, con un sorriso che ti squarcia come un coltello, sfaccia il bagno e vado a dormire. Fa troppo caldo per uscire». Gli inglesi

si hanno messo pure un avviso nella hall del Coral Bay per spiegare che il Foreign Office assicura che non c'è da aver paura, di continuare tranquillamente a far le vacanze in Egitto, e «per qualsiasi esigenza non abbiate timore a contattare questi numeri di telefono...». Ma Collins dice che non l'ha neanche visto l'avviso, sempre con quel sorriso che ti taglia: «Sono venuto per fare il bagno, non per uscire. E' chiaro?». Oh, chiarissimo. Nessun inglese, assa-garato allo Sheraton, ha chiesto di andare. Restano tutti disciplinatamente. Chiusi in albergo. Forse, sono gli italiani quelli che fanno più rissa per partire, ma anche i tedeschi, come racconta Karl Gustav S., da Stoccarda, quando s'arrabbia perché vogliono tutti tornare, se così non c'è più posto.

Gli hotel danno numeri diversi: solo il 25 per cento dei turisti è ripartito. Al Coral Bay che raduna 7 alberghi ci sono state 66 cancellazioni questa settimana, e 102 la prossima. Allo Sheraton più o meno uguale, al Marriott rispondono che non c'è più problema di posti. Per ora sorridono, ma i denti stretti. Il fatto è che davvero delpire il turismo in Egitto è come far saltare i pozzi di petrolio in Arabia Saudita. Ogni anno l'industria delle vacanze porta 5,6 milioni di dollari pari al 5 per cento della ricchezza nazionale. Nel 2004 ha contato 8 milioni di visitatori e nei primi tre mesi di quest'anno l'effetto tsunami era moltiplicato ancora gli arrivi. Nel '97 i terroristi colpirono il sito archeologico di Luxor, fecero 58 morti su un pullman di turisti e l'anno dopo in Egitto gli arrivi diminuirono del 13,8 per cento. E' di questo che ha paura Sharm el Sheikh e che spaventa tutti quelli che sono scesi davanti al Ghazala per mandare al diavolo Al Qaeda. Mica sono tutti come John F. Collins: «Io ci torno. Tranquillo». Sorride come un assassino. Davvero? «Se mi va».

NELLA DISCOTECA NEL DESERTO C'ERA STATO UN ALLARME BOMBA POCHE ORE PRIMA: FORSE UN DEPISTAGGIO

## I kamikaze puntavano alla «Dolce Vita»

Il locale amato dagli italiani poteva essere l'indirizzo di un'altra strage

Maria Corbi

inviato a SHARM EL SHEIKH

C'è un'altra storia dietro il dramma delle tre bombe di Naama Bay. La polizia mantiene il massimo segreto sulle indagini che portano a cinque chilometri a ovest della baia, nel deserto, in uno dei templi del divertimento e della cultura occidentale, la discoteca «Dolce Vita», frequentata dai giovani di tutto il mondo, ma soprattutto dai italiani. Potrebbe essere stato questo l'obiettivo mancato dai terroristi. Mesi fa, dopo Tabà, via Internet arrivò al proprietario del locale, un italiano, un messaggio: «La prossima volta toccherà a voi». Un allarme non certo archiviato quando nel pomeriggio di venerdì alla polizia arriva una telefonata: «guardate che stanno per far saltare la «Dolce Vita»».

Un nome italiano, per la discoteca più famosa di Sharm, inventata nel nulla del deserto, sullo sfondo delle montagne di granito. Una piscina in mezzo alla pista da ballo, bar e cubiste, musica a palla, cocktail al Paparazzi, per divertire i ragazzi che arrivano

in massa all'appuntamento settimanale del «Desert Party». Nottata così famosa che ci si viene anche solo per un week end. Invece di Rimini, le dune del Sinai. I tour operator portano qui frotte di turisti, che arrivano in pullman e non vanno via prima dell'alba. Quel pomeriggio - racconta Fabrizio Pompizzi, imprenditore italiano a Sharm (vende gelati a bar e ristoranti) - gran parte delle forze di sicurezza della zona arrivarono alla discoteca per verificare che tutto fosse a posto. Niente di strano a la polizia dà il via libera alla festa. Qualche ora dopo l'attentato a Naama. Casualità che adesso in molti leggono come un depistaggio (si è voluta concentrare l'attenzione su un posto molto lontano dal centro della baia, insomma una trappola), oppure come un errore dei terroristi. Non potendo più agire al «Dolce Vita», ormai sotto osservazione, hanno usato l'esplosivo per obiettivi più facili da raggiungere.

Un capitano della polizia, si fa scappare solo una conferma sull'avvertimento del pomeriggio: «sì, c'è stato l'allarme bomba». Il capo della polizia

di questo preferisce non parlarne. Ma quando di notte, sabato, siamo andati a cercare questa cattedrale del divertimento nel deserto troviamo tre ragazzi, i guardiani, che raccontano: «nel pomeriggio sono venuti molto poliziotti, hanno controllato tutto, anche con i metal detector. Però non hanno trovato nulla».

Così la notte è iniziata. Musica a palla, techno e house ma anche il pop di Britney Spears. «Eravamo nel piano della serra quando ci siamo accorti che stava accadendo qualcosa», racconta Diego Boniventi che insieme alla fidanzata Ilaria, ieri, è scappato da Sharm con il primo volo disponibile. «Sarà stata l'una e venti di notte quando abbiamo visto le cubiste che si abbassavano a parlare con i tipi della sicurezza, poi la luce si è spenta e la musica ha smesso di suonare. Siamo tutti scappati verso i pullman». Continua Francesco, 32 anni di Foggia: «Non sapevamo niente di quello che era appena successo a Sharm, ma è stato immediato pensare a Londra. Nessuno ci diceva niente, solo che bisognava tornare di corsa in albergo». Poi, arrivati nei resort, gli

### IL TURISMO IN EGITTO IN NUMERI

- 250 mila persone sono impiegate a Sharm el Sheikh nei vari settori dell'industria turistica
- 185 alberghi sulla costa di Sharm el Sheikh
- 36 mila camere, con 65 mila posti letto
- 95 per cento i posti in albergo occupati prima degli attentati
- 80 per cento delle prenotazioni cancellate nelle ore successive alla strage, un altro crollo del 50 per cento rispetto alle prenotazioni previste dagli operatori turistici per la settimana prossima
- 30 mila, quasi la metà dei turisti a Sharm el Sheikh, erano italiani

«scampati» della discoteca iniziano a chiedere. «E' in molti ci hanno detto che in realtà volevano portare una bomba, uno zaino, anche alla «Dolce Vita», ricorda Diego, e ma che non ci sono riusciti. Per questo ci hanno fatto sfollare subito».

Nel racconto di Diego torna l'ipotesi più spaventosa che circola avvelenando ancora di più il clima di paura e rabbia

In questo lembo di deserto illuminato dalle luci delle vacanze. Lì, in mezzo alla voglia di divertirsi dei ragazzi di tutto il mondo, sarebbe dovuto scoppiare almeno un ordigno. E se fosse successo sarebbe stata una strage per colpire non solo l'Egitto e il suo turismo. Ma l'Occidente e il suo futuro, ossia i suoi giovani. Uno scenario devastante che qui tentano



Ieri alla Malpensita gli italiani rientrano a casa

di rimuovere in tutti i modi, bollando come «esagerazioni» indiscrezioni e ragionamenti in questo senso. Chi invece non vuole affatto ridimensionare paura e rischio ancora presente sono i turisti. Dice Stefano, dirigente di Bari: «Io me ne voglio andare subito e non mi fanno partire, sono indignato per come si sta comportando con noi il governo italiano, lo scriva». La moglie Scifà prosegue: «Ci dicono che non c'è pericolo ma ci consigliano di non uscire dall'albergo. Un controsenso. Non mi va di essere rinchiusa nella prigione dorata del Sofitel. Il governo italiano ci deve fare ripartire».

**ALTROVE**  
di Guido Caronetti

IL popolo anela sempre a un eroe, a qualcuno che uccida i draghi, quando avverrà il pericolo delle forze psichiche: ecco perché si chiede a gran voce una personalità.

CARL GUSTAV JUNG: Contributi ai saggi di storia contemporanea (Pescocostanzo) - 1946 (sta in Opere: Civiltà in transizione: dopo la catastrofe - Bollati Boringhieri)



SUL NUMERO DEI MORTI NEGLI OSPEDALI E ALLA POLIZIA REGNA LA CONFUSIONE PIÙ TOTALE



Poliziotti accendono lumi di fronte alle macerie del Ghazala Hotel durante la manifestazione contro il terrorismo

## QUINDICI GLI STRANIERI

## Scende il bilancio ufficiale: 63 morti

Nessuna certezza sul numero di stranieri morti a Sharm: 7 secondo la sicurezza egiziana, 15 se si aggiungono le vittime citate da fonti ospedaliere e ambasciate. **STRANIERI DECEDEUTI.** La polizia locale parla di 1 caso, 1 italiano, 1 olandese, 1 ucraino, 1 russo e 2 britannici. L'ambasciata turca al Cairo, però, ha confermato ieri il decesso di 4 turchi e quella Usa di 1 statunitense. Fonti ospedaliere aggiungono alla lista «ufficiale» 1 italiano e 2 tedeschi. **STRANIERI FERITI.** La polizia parla di 21 italiani, 5 sauditi, 3 britannici, 1 russo, 1 ucraino, 1 arabo-israeliano (32 in tutto). **TOTALE VITTIME.** È stato diffuso ieri in mattinata un bollettino del ministero della sanità egiziano, secondo cui il bilancio da considerare definitivo è di 63 morti. I feriti ancora ricoverati sarebbero 68, 14 dispersi e 34 i cadaveri ancora da identificare.



Daniela Maiorana, la seconda vittima italiana della strage di Sharm el Sheikh

RETATA CON 100 ARRESTI

## Accusa al governo «Taba non ha insegnato nulla»

Ibrahim Refat  
IL CAIRO

La macchina della polizia è stata operando nella giornata di ieri un centinaio di arresti a Nord e a Sud della penisola del Sinai. La sicurezza egiziana è alla ricerca di almeno tre presunti attentatori fuggiti dopo gli attacchi e sarebbe riuscita a ricostruire l'identità di uno dei responsabili attraverso la testimonianza raccolta tra la gente. Non si esclude la pista pachistana: cinque pachistani entrati nel Paese ai primi di luglio con passaporti falsi sono attivamente ricercati. Questi sviluppi dell'indagine non bastano a placare un'opinione pubblica agitata e indignata. Accanto al perché della scelta dell'Egitto, molti si interrogano sul futuro. Il governo infatti prevede pesanti ripercussioni sul turismo.

Intanto, in una nuova rivendicazione, firmata dal gruppo Mujahidin d'Egitto - che si era fatto vivo già sabato - si accusano i mass media del «scroscio» di attribuire l'attentato ad un inesistente Brigata di Azzam. E per dare credibilità alla propria paternità degli attentati, il gruppo descrive nel dettaglio l'operazione: «Dichiariamo al mondo intero che 5 elementi del Mujahidin d'Egitto, di cui abbiamo già pubblicato i nomi nella giornata di ieri, hanno guidato 5 mezzi imbottiti d'esplosivo. Uno di questi era un taxi locale, un altro veniva fuori dal Paese e l'ultimo era un autobus. Hanno colpito le torrette del Sinai nel nostro Paese, e noi ci siamo». «Dichiaro che la nostra guerra totale: fino a quando non uccideranno i sionisti del nostro Paese noi abbiamo dichiarato a "Mubarak, guerra totale"».

In questo frangente gli emuli del jihadisti non mancano. Un uomo, Sami Gamal Ahmed, 33 anni, inserviente in un ospedale del Cairo, è rimasto ferito ieri mentre fabbricava una bomba artigianale a sua casa a Kerdassa, alla periferia di Giza, a Nord-Ovest della capitale. È piantonato in ospedale in condizioni critiche con il corpo pieno di chiodi. In un primo momento la tv di Stato aveva parlato di esplosione accidentale in un'officina di un fabbro.

C'è chi rilancia la teoria del complotto «La dinamite viaggia con le auto dei turisti israeliani»

La notizia ha indotto l'esperto Omar al-Shubbi del centro studi strategici del quotidiano al-Ahram a parlare di «difetti nella misura di sicurezza del Paese». Non è l'unico a puntare il dito accusatore contro il governo. La ha fatto Dina Eddin Dawood, leader del partito nasseriano (opposizione di sinistra). Il quale ha chiesto dagli schermi della tv al-Jazeera come mai il governo non ha adottato seri provvedimenti nella penisola del Sinai in seguito all'attentato di Taba a ottobre onde evitare il ripetersi di simili tragedie? Dawood, che è un coltivatore della «teoria del complotto» (ben radicata da queste parti), non ha mancato di individuare, negli agenti di Israele e nei giudei, i mandati delle stragi che si susseguono nel Sinai. A suo avviso la dinamite viaggia con le auto dei turisti israeliani che scorrazzano liberi nel Sinai. Ma contro il retaggio di odio e di odio nel Paese si leva la voce di coloro che chiedono di combattere a viso scoperto le idee islamiste salafite «isolando gli uléma che vivono tra noi e diffondono l'integralismo». Lo ha invocato il quotidiano indipendente al-Marsi al-Youn.

Le indagini intanto proseguono. L'intelligence egiziana sostiene che il commando sarebbe giunto dalle inaccessibili montagne. I terroristi avrebbero approfittato dell'allentamento delle misure di sicurezza alla vigilia del lungo weekend dell'anniversario della Rivoluzione. Nessuna pista è esclusa. L'attenzione è puntata sulla cellula ammassata di al-Qaeda del Nord del Sinai responsabile dell'attentato all'Hilton di Taba.

Ieri, è ripreso a Imailiya (Nord-Est del Cairo) il processo che vede imputati tre egiziani, accusati di essere coinvolti in quella strage causata da 34 vittime tra cui israeliani, egiziani, russi e italiani. Le udienze però sono state subito rinviate. Uno degli imputati, Mohammed Salah Felih, viene giudicato in contumacia. Gli inquirenti non escludono il suo coinvolgimento nell'attentato di Sharm el-Sheikh. All'epoca si era parlato di un gruppo isolato. Tesi che non reggono più dopo la nuova strage. Un errore che adesso costerà caro: si stimano perdite per due o tre miliardi di dollari a causa del calo dei turisti.

LE CIFRE SALGONO E SCENDONO NEL GIRO DI POCHÉ ORE E TUTTI SI RIMPALLANO LE RESPONSABILITÀ

## Altra vittima italiana, disperse due sorelle

Identificata la moglie di Conti. Timori sulla sorte dei due familiari

Pierangelo Sapegno

Inviato a SHARM EL SHEIKH

Basta vedere quel che succede con i numeri per capire che in questa confusione qualche brutta notizia può ancora arrivare. I morti ieri sono passati in un solo giorno da 90 a 63, e poi di nuovo a 84, 88, e adesso chissà quanti sono e se sono ucraini o israeliti. Anche per i dispersi italiani l'incertezza è la stessa e l'altalena pure. Al mattino, all'ora della sveglia, erano cinque. A mezzogiorno erano diventati tre, come affermavano con categorica decisione il generale Hassan Abdel e il capitano Ashmuf, timbrando fogli e spostando scaruffe nell'ufficio del comando di Polizia: «Tre ragazze comprese nell'elenco sono state ritrovate. Le hanno fatte riconoscere all'ospedale internazionale». Lì, però, non c'era traccia. In compenso, due ore dopo, i dispersi scendevano ancora, ma solo perché uno di loro era stato riconosciuto tra i morti. L'informazione a quel punto era: due italiani morti e due dispersi. Fino alle quattro del pomeriggio. Quando i dispersi hanno cominciato a risalire. Di nuovo cinque: Daniela Maiorana, la moglie di Sebastiano Conti - l'unica morte accertata all'inizio - Giovanni Conti e la sua amica Rita Privitera. Più le due sorelle Paola e Daniela Bastianutti, che erano diventati sette, perché qualcuno avrebbe pensato di aggiungere altre due ragazze di Roma. Conferme nessuna. E infine la notizia

del riconoscimento del corpo di Daniela Maiorana.

Dalla polizia smentite confuse di un capitano che aveva altro da fare, scusate, ma ci sono degli interrogatori in corso. E se uno gli chiedeva quanti fossero i dispersi, rispondeva con tutta la pazienza che trovava: «Sono otto». Glieli chiedevano noi. «Non ci risulta». E per quelli che insistevano, ma quanti? ci diceva quanti sicuri, allargava le braccia, «è difficile», e poi ci sono gli interrogatori, e i morti accertati sono 55, e non si può dire per morte una persona viva. Verissimo. Restiamo a quattro dispersi, per prudenza. Senza troppe speranze. Solo che lo stesso capitano poco dopo informava i giornalisti con aria molto partecipativa che purtroppo, c'è un altro morto italiano. Era fra i dispersi? No, ha saputo più cosa dire. Unica certezza: i cadaveri non identificati sono 39. E dopo qualche ora arriva il nome di un'altra vittima italiana: Daniela Maiorana. La riconoscono dalla fede.

In mezzo a tanta incertezza, pure a Roma nutrono parecchia paura. Con lo tsunami, qualche mese fa, era successo che col passare dei giorni le liste si erano via via gonfiate, accrescendo sempre di più il numero degli italiani. A questo si aggiunge la confusione che avvolge pure gli elenchi dei tour operatori: l'attentato è avvenuto durante il fine settimana, quando ci sono i cambi, quelli che arrivano e quelli che vanno, qualcuno poteva essere già rientrato e invece è anco-

ra segnato, e qualcun altro poteva essersi tranquillamente allontanato per un'escursione. Così si spiega anche le cifre che salgono e scendono nel giro di poche ore, e le smentite abbastanza categoriche che all'inizio accompagnano tutte le notizie di questo tipo. Così quando la Marina Bastianutti denuncia la scomparsa delle sue nipoti, Paola e Daniela, alla polizia dicono che non è vero, e Andrea Catalano, primo segretario dell'ambasciata italiana del Cairo, risponde vago:

«Io sono impegnato in altri compiti. Per queste informazioni, dovete rivolgervi alla Farnesina». Solo che Marina Bastianutti dice di essersi rivolta a Roma e afferma che il ministero degli Esteri non ha informazioni precise sui dispersi. Non resta che provare a cercarle. Stavano allo Sheraton. Non le vedono da qualche giorno, «qui non ci sono più». Ma dovevano partire? «Non ci risulta». La zia dice che mancano da giovedì. All'International Hospital danno mille risposte e non si

capisce più niente. Al primo piano vicino all'ufficio del direttore Ezzat Abdallah una signora con il velo assicura che non c'è nessun ricoverato con quei nomi. Nell'ufficio, di fianco, invece, due tipi con i baffi suggeriscono di cercare al terzo piano, dove già al mattino avevano bussato a tutte le porte del corridoio per cercare altre due ragazze disperse che la polizia aveva detto di aver fatto ricoverare. Allora, ci avevano dato anche i numeri delle camere: 303 e 311. In

una camera c'era una paziente inglese, protetta da due medici di Sua Maestà e da due poco infastiditi dall'invadenza dei cronisti. L'altra camera era completamente vuota, con i letti fatti. Prima di scendere, una gentile signora dietro la guardiola ci aveva spiegato che le due ragazze erano in nessuna delle due camere, ma che erano state portate via poche ore prima e che probabilmente erano già tornate in Italia. In ogni caso, l'informazione della polizia era giusta. Ma adesso, per Paola e Daniela, la cosa è diversa, perché nessuno sembra sapere davvero qualcosa, neanche quando ti spediscono ai piani alti per levarti dalle scatole. Qualcuno certamente da qui le due ragazze di Martina non sono mai passate, e la stessa signora della guardiola, alla fine lo conferma sconsolata: «Quel nome non risulta».

Un'altra conferma viene dall'elenco dei ventuno feriti che nella notte tra sabato e domenica una delegazione militare italiana è andata a prendere per riportarli a Roma sull'elicottero «G-130». Daniela e Paola Bastianutti non ci sono. Da ieri sono entrate in un'altra lista, terribile, assieme agli amici e ai parenti di Sebastiano Conti, che passeggiavano con lui davanti all'hotel Al Ghazala prima che arrivasse l'autobomba a spaccare le vetrate di Sharm el Sheikh. Al pomeriggio erano andati a fare una gita al parco marino, avevano ripreso gli ultimi sorrisi, i tuffi, i bagni, la chiglia del Sea Horse che andava tra le onde.

MARIA, LA FIGLIA DI 6 ANNI, PENSA ANCORA CHE LA MADRE RITORNI

## Daniela riconosciuta dalla fede

Salvo a due il bilancio delle vittime italiane della strage di Sharm el Sheikh: sono stati identificati, infatti, i resti di Daniela Maiorana, moglie di Sebastiano Conti, che fino a ieri era considerata tra le persone disperse. La donna aveva 32 anni. Il suo cadavere era stato riconosciuto nella giornata di sabato. L'identificazione è avvenuta tramite la fede nuziale. Lo ha reso noto la Prefettura di Catania ed in seguito la notizia ha trovato conferma nel paese natio della donna, Aci Castello.

La famiglia Maiorana ha mantenuto viva la speranza fino all'ultimo minuto. Credevano che la figlia si fosse persa e che, poiché era ancora cellulare, non fosse in grado di mettersi in contatto con loro. I due figli della coppia, una bambina di sei anni e un bambino di uno, per il

momento non sanno della tragedia e la grande felicità per il previsto rientro per domani del genitore. «Domani ritornano papà e mamma» continua a ripetere Maria, la figlia. Lo ha riferito ai giornalisti il sindaco di Aci Castello, Silvia Raimondi, dopo un incontro con i nonni, sia paterni sia materni, dei due bambini. I genitori di Daniela Maiorana hanno chiesto un aiuto psicologico a spiegazioni su come dare la notizia ai nipotini, che sono con loro. «L'unità di crisi della Farnesina e la Protezione civile» ha annunciato il sindaco - hanno messo a disposizione delle famiglie degli esperti psicologici.

Ancora nessuna notizia si ha, invece, degli altri due parenti di Sebastiano Conti rimasti coinvolti negli attentati: il fratello Giovanni e la fidanzata Rita Privitera.

LA FAMIGLIA SPERA ANCORA: ERANO LONTANE DAL POSTO DELLE ESPLOSIONI

## Il padre delle universitarie «Nessuno avvisa dei rischi»

La mamma: «Erano entusiaste. Ho parlato con loro giovedì sera. Dopo la notizia però non sono riuscita a sentirle. E al telefonino non rispondono»

Tonio Attino

LECCE

«Stavano bene, erano entusiaste. Ho parlato con loro giovedì sera. Venerdì, dopo gli attentati, non sono più riuscite a sentirle. Avevano con loro un telefonino. Abbiamo provato a chiamare. Non risponde nessuno».

Mamma Laura parla delle sue ragazze, Paola e Daniela, le sorelle leccesi disperse a Sharm el Sheikh. Erano volate a Sharm in viaggio premio. Laureate con 110 e lode in giurisprudenza, 23 anni, Paola Bastianutti si era meritata il suo viaggio e aveva deciso di partire con la sorella Daniela, venticinquenne, studentessa di fisica.

Partenza da Napoli, giovedì. In serata, appena arrivate a destinazione, Hotel Sheraton di Sharm el Sheikh, hanno telefonato a casa a rassicurare papà e mamma. Andava tutto bene. È stato l'ultimo con-

to la famiglia, a Martino (Lecce). I nomi di Paola e Daniela Bastianutti sono nell'elenco degli italiani dispersi dopo gli attentati di venerdì.

«Non so che cosa dire, vorrei lasciare il telefono libero perché attendo che arrivi una telefonata e qualche notizia rassicurante dice il papà, insegnante, consigliere comunale di Alleanza nazionale a Casarano. La speranza è legata soprattutto alla notizia, riportata dalla famiglia, secondo cui le ragazze erano lontane una decina di chilometri dal luogo degli attentati. Le sorelle Bastianutti avrebbero infatti, all'arrivo a Sharm, lasciato il gruppo del tour operator e preso un altro alloggio, allo Sheraton, comunicandolo a casa con la telefonata delle 20.30. Ma da allora non è stato più possibile avere loro notizie. «Mia figlia Paola aveva chiesto di andare a Sharm» dice il triennio, Daniela studia fisica all'Università di Lecce. Ieri erano tutti, familiari e

racconta il papà.

«A casa ne abbiamo un po' discusso, sinceramente ero un po' indeciso. E se ci penso adesso credo che ci sia stata una scarsa informazione da parte degli organi di informazione sui pericoli delle vacanze in quei luoghi».

Arriva la mamma, Laura Fizzileo: «La piccola, Paola, ha insistito molto per quel viaggio, e ha insistito per avere con sé anche la sorella Daniela. I pericoli? I figli non si possono tenere legati. Non so che dire, che pensare. D'altra parte queste cose ormai accadono dovunque. Ora siamo distrutti».

La famiglia Bastianutti vive a Martino, paese vicinissimo a Casarano, dove Claudio Bastianutti, docente di fisica e titolare di un negozio di articoli informatici, è consigliere comunale. Paola si è laureata all'Università di Bari dopo il triennio, Daniela studia fisica all'Università di Lecce. Ieri erano tutti, familiari e

Paola Bastianutti ha 23 anni, laureata con 110 e lode in giurisprudenza, si era meritata il suo viaggio premio e aveva deciso di partire con la sorella Daniela venticinquenne studentessa di fisica



amici, vicini al telefono. Si sono fatti vivi anche i politici. Il sottosegretario alla Difesa Rosario Giorgio Costa, di Martino, «è un amico di famiglia e ci è vicino», dice Laura Fizzileo, «ma anche il sottosegretario Alfredo Mantovano ci sta aiutando».

Ieri sera sia Costa sia Mantovano hanno incontrato la famiglia. A Roma una zia delle ragazze, Marina Bastianutti, seguita a tenere i contatti con la Farnesina. «Sabato mio fratello» racconta - ha cercato di contattare le figlie al telefono, ma il numero del cellulare risultava irraggiungibile. Alle 11 è riuscito a parlare con il

portiere dell'Hotel Sheraton. Le ragazze risultavano tra gli ospiti, ma non erano in camera. Il console italiano sta facendo il giro degli ospedali della zona. Finora, niente. Un parente del papà di Paola e Daniela partirà nelle prossime ore per partecipare alla ricerca con la polizia egiziana.



# Kia. Estate All Inclusive.



## Carens

da 13.970,00\* €  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.



## Cerato

da 12.870,00\*\* €  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.



## Carnival

da 20.920,00\*\*\* €  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.



## Picanto

da 7.870,00\*\*\*\* €  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.



## Prima parti, dopo paghi.

- ✓ Zero anticipo
- ✓ 30 euro al mese per i primi 2 anni
- ✓ 2 anni di polizza incendio e furto gratuita

- ✓ Kia Credit Card con 1.500 euro di credito. Vacanze subito e rimborso a interessi zero con prima rata tra un anno.



Finanziamento in 6 anni. Salvo approvazione Finconsumo Banca SpA. Tutti i dettagli presso i Concessionari Kia.



800-097330

www.kia-auto.it Kia Motors Italia SpA. Una Società del Gruppo "Koelliker SpA."



Non seguite la moda, guidatela.

\*Con sconto incondizionato di 1.000,00 €. I.P.T. esclusa. Versione 1.8 Family. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 6,5 a 7,7. Emissione CO<sub>2</sub> (g/Km) da 172 a 205. \*\*Con sconto incondizionato di 1.000,00 €. I.P.T. esclusa. Versione 1.8 Easy. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 4,9 a 7,8. Emissione CO<sub>2</sub> (g/Km) da 129 a 187. \*\*\*Con sconto incondizionato di 1.500,00 €. I.P.T. esclusa. Versione Family. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 7,8 a 12,4. Emissione CO<sub>2</sub> (g/Km) da 208 a 293. \*\*\*\*Con sconto incondizionato di 800,00 €. I.P.T. esclusa. Versione 1.0 Urban. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 4,9 a 5,8. Emissione CO<sub>2</sub> (g/Km) da 118 a 138. Le foto sono inserite a titolo di riferimento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di finanziamento: importo finanziamento 7.907,50 € - primi 24 mesi 30 € al mese, gli altri 48 mesi 189,50 € al mese - TAN 5,75% - TAEG 6,64%. E' un'offerta del concessionario che aderiscono all'iniziativa, valida fino al 31/08/05.



MA I MOLTARABI CONTINUANO A NEGALE LA RESPONSABILITÀ DEGLI ISLAMISTI: «BIN LADEN? NON C'ENTRA NULLA»

# Tra i musulmani «Noi povera gente le prime vittime»

Sono i manovali dell'industria del turismo, feriti e senza lavoro. Guadagnano 100 dollari al mese, vivono in dieci in una stanza e ora non hanno nemmeno i soldi per tornare ai loro villaggi

reportage

Flaminia Nirenstein

Inviata a SHARM EL SHEIKH

«È tutta povera gente». È arrabbiato e stanco l'anziano, scuro dottore che corre dall'uno all'altro dei cinquantacinque ricoverati dell'ospedale di Sharm el Sheikh - 49 egiziani, 5 stranieri - nella luce bollente del mattino. Sono poveri lavoratori arabi i suoi pazienti, vittime del santo terrorismo jihadista. In coppia con un medico più giovane si fa largo fra i parenti e gli amici dei feriti e fra i giornalisti nell'edificio a piramide troncata costruito, come i vari superhotel tutti in fila, i Royal Plaza, Krums, Sonesta, per impressionare i visitatori di quella che ben presto si scopre essere una città-faccata. È la città difettata dall'Occidente e quindi degna di essere sterminata e rovinata senza pietà. Da quando nel '79 gli israeliani la restituirono all'Egitto dopo l'accordo fra Egitto e Sadat, Sharm el Sheikh fu scelta da Sadat stesso come vetrina, fonte di contatto con l'Occidente e con i Paesi del Golfo. Fu definita da allora governatorato militare, e ospita una colonia di ufficiali, soldati e impiegati dello stato protetta da una cinta di antenne, acanto, la Città dei Balocchi. Ma dal Cairo arrivano spesso elicotteri e mezzi blindati, e uomini di signori incrociati dentro macchine luccichissime, sembrano un'illusione maffiosa in mezzo ai sudati turisti mezzi nudi di tutto il mondo. Ma sono gli invisibili, poveri immigrati arrivati da ogni parte dell'Egitto a collare con il loro sudore la macchina turistica occidentalizzata che ha scatenato la mortale ira degli integralisti.

Karam Aid Mohamed è tutto arruffato di sonno e di dolore, le mani sporche, gli occhi rossi, buttato sul divano dell'ospedale da due giorni, al caldo, fra amici e parenti, decine di persone che ora vorrebbero portarsi a casa i loro paesani gravemente feriti, quattro giovani di Ismailia: «Il più vecchio ha 27 anni, ha avuto le gambe amputate all'inguine; anche gli altri sono stati colpiti agli arti, mani, piedi, chissà se potranno mai più lavorare. Ma siamo un gruppo compatto, ci aiuteremo: viviamo qui a turno, 15 giorni a Sharm e 15 a Ismailia, con le famiglie. Lavoriamo per una compagnia di pulmini e siamo fortunati perché abbiamo uno stipendio. Eravamo al parcheggio quando è scoppiata l'autobomba. Siamo tutti insieme, dormiamo, mangiamo, ci laviamo in due stanze, una piccola cucina e un bagno. Facciamo la spesa al mercato, il caro perché tutto arriva ogni giorno dal Cairo. Il guadagno: 500 ghinee al mese, circa 100 dollari, che devono andare quasi tutti a

casa. Perché mai la bomba se la sia presa con noi, chi lo sa? Non può essere stato un egiziano, un musulmano! Dev'essere gente di fuori, da lontano. Sarà per invidia verso l'Egitto, un grande, forte, bel Paese, terra buona. Noi siamo solo per lavorare. Mia moglie vive a Ismailia con i miei cinque bambini in quattro belle stanze, grazie a Dio. «Vado alla moschea quanto tutti gli altri, sono un musulmano normale», aggiunge un amico. «A vedere la mia casa qui no, non ti ci portiamo, ci vergogniamo. Comunque c'è uno di noi che cucina e pulisce sempre... Bin Laden? Ma no, non credo. È musulmano, no?». E allora chi? Gli americani, gli israeliani... certo. Se tutto un gruppo di ragazzi che lavorava in un supermarket ormai raso al suolo: vengono da una città vicina al Cairo, ora sono disperati, senza lavoro.

Adesso c'è da badare a Khalaf Ahmad, a letto con un pigiama celeste, pallido come uno straccio, ferito alla schiena: anche i suoi amici abitano in qualche stanzetta di fango, senza condizionatore con 45° all'ombra e quando non lavorano sono nascosti, invisibili ai turisti. Adesso non hanno neppure i soldi per tornare a casa in autobus, perché nessuno più li paga. Ma uno di loro corre in farmacia con una ricetta dell'ospedale a comprare le medicine per Khalaf; lo nutriranno, lo accudiranno, almeno fino a quando riusciranno a resistere senza una famiglia, senza una casa. Lo Stato ha promesso, Mubarak è venuto in visita proprio qui, ma intanto questa tribù di migliaia di uomini, questo mondo privo di donne e di bambini, teme il peggio.

Dunque, chi li ha colpiti e perché? Ci risponde Khalaf di 26 anni: «Ho visto la tv e da quella si capiva tutto». E cioè? Sul canale nazionale egiziano il generale Fuad Halim ha detto che «quali certamente sono stati gli israeliani». A Taba il capo era un palestinese legato ai servizi segreti israeliani. E perché mai? «Vogliamo destabilizzare il governo e dare un colpo alla nostra economia. Solo gli israeliani e gli americani beneficiano di questo attentato». Anche Al Jazeera ha intervistato, come del resto Al Arabiya, esperti di terrorismo e analisti politici che ripetano, come Majdi Burawi: «Credo che il Messed sia il responsabile dell'esplosione». E perché? «Perché vuole vendicarsi dei dodici morti a Taba e sa che a Sharm el Sheikh i turisti invece sono europei». «Certo che non è stato Bin Laden, che cosa dice! E nessun'altra organizzazione islamica. Altrimenti, non sono islamici, una copertura degli israeliani». E perché gli israeliani? Che interesse hanno? «Che domande, lo sanno tutti». I compagni annuiscono.

Al mercato i venditori di galabie, spezie, collane, occhiali da

«Viviamo qui a turno. Quindici giorni a Sharm el Sheikh e quindici a Ismailia con le nostre famiglie. Lavoriamo per una compagnia di pulmini e ci consideriamo fortunati perché almeno abbiamo uno stipendio»

sole, come Aladin che aveva due negozi, valorosamente dirigono gli schiavi i lavori di restauro di fronte agli scheletri delle auto esplose e lasciate lì. Uno manda a casa dieci commessi, un altro venti camerieri; la polizia piantona tutta la zona. Ma dove sono i beduini, sospettati di complicità nell'attentato di Taba a ottobre? In città non li vedi. «Perché - spiega un ortolano - noi egiziani lavoriamo in città, loro

restano nel deserto».

Dunque, andiamo nel deserto: una minuscola villa malandata, viaggi sulla distesa gialla come fosse in autostrada, le andiamo incontro. Il beduino si chiama Salama, ha 48 anni e ne dimostra 70. «Mi occupo di spazzatura - dice - Noi stiamo fuori con le capre e i cammelli, ma dipendiamo dalla città». E ora? «Continuo a lavorare, sperando che la crisi non ci porti a

morire di fame». Ha girato con i suoi cammelli e la sua famiglia dappertutto, ovunque ci sia il deserto, perfino in Israele: «Il Mukabarati ci ha fatto tante domande dopo Taba e ce ne farà tante anche adesso». Sarà, chiediamo, perché i beduini hanno rapporti con i trafficanti di ogni tipo, compreso quello di armi che percorre tutto il Sinai? Ride sdegnato: «I trafficanti ce ne sono! Armi quante ce ne sono! ma i

beduini non c'entrano». Ma appena lo lasciamo una macchina della polizia ci affianca e ci scorta fino a un check-point. Vogliono sapere chi siamo, cosa facciamo, perché parliamo con i beduini. Ci sospettano, guardano i nostri appunti, a malapena dopo aver chiesto il numero della camera d'albergo lasciano la presa.

La sera cala su Sharm El Sheikh: davanti alle telecamere

spunta una curiosa manifestazione «spontanea» contro il terrorismo fatta da cuochi col cappello e da lavoratori degli hotel con cartelli nuovi di zecca che dicono «No al terrorismo». Il loro «no» è certo in parte spontaneo: i loro bambini avranno fame se Sharm El Sheikh non si rimette alla svelta. Ma quando chiedi «protestano contro il terrore islamico che ferisce tutto il mondo rispondono: «Non esiste».



I negozianti di Sharm el Sheikh cercano di recuperare qualcosa dalle loro botteghe di souvenir andate in frantumi dopo l'autobomba al mercato

CONTRO DI TESI SULL'ASSETTO DELL'ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA

## Washington: Osama il regista del terrore Gli analisti ora correggono il tiro: Al Qaeda non è morta

analisi

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Al Qaeda, forse Osama bin Laden e Ayman al Zawahiri in persona, hanno ordinato, coordinato e finanziato gli attentati di Londra e Sharm el Sheikh. Lo scrive il Washington Post, citando fonti di intelligence europee e americane, anche se non tutti sono convinti di un collegamento così diretto fra gli attacchi e la casa madre del terrorismo jihadista. Negli ultimi due anni si è diffusa la teoria che al Qaeda ormai sia un marchio, in nome del quale agiscono autonomamente gruppi e cellule locali. Questi terroristi sono ispirati da Osama ma non ricevono ordini e soldi direttamente da lui, perché dopo l'in-

vasione dell'Afghanistan il vecchio capo si è dovuto preoccupare soprattutto di nascondersi al confine col Pakistan. Le fonti di intelligence sentite dal Post, però, mettono in discussione questa ipotesi. Lo fanno basandosi su elementi empirici come il coordinamento degli attacchi e le modalità, che prevedono sempre diverse azioni in contemporanea.

Le tracce che conducono ad al Qaeda, però, si trovano anche seguendo le persone coinvolte nelle operazioni condotte in Arabia Saudita, Marocco, Turchia e Spagna, a partire dal 2002, cioè dopo la cacciata dei talebani dall'Afghanistan. Gli investigatori, ad esempio, sono convinti che bin Laden e Zawahiri abbiano inviato in Arabia le cellule responsabili delle esplosioni avvenute a Riad il 12 maggio 2003, che avevano ucciso almeno 35

persone. Pochi giorni dopo, il 16 maggio, altri terroristi avevano colpito con modalità simili a Casablanca, in Marocco, facendo 45 vittime. I nomi di due organizzatori degli attentati in Nordafrica, Karim Mejjati e Hussein Mohammed Haski, sono emersi anche come leader della rete di al Qaeda in Arabia. Il primo è stato poi ucciso in una sparatoria proprio nel Paese di bin Laden, mentre il secondo è stato arrestato nel luglio 2004 in Belgio, dove era andato per formare una nuova cellula. Entrambi si erano addestrati nei campi dell'Afghanistan.

Il Post individua una connessione simile tra gli attentati di Casablanca e quelli dell'11 marzo 2004 a Madrid. Gli investigatori spagnoli, infatti, hanno identificato come uno dei colpevoli il membro marocchino di al Qaeda Amer Azizi, implicato anche ne-

gli attentati messi a segno nel suo Paese d'origine. Naturalmente è presto per cercare collegamenti analoghi anche fra gli attacchi di Londra e quello di Sharm el Sheikh ma l'ultimo spargimento di sangue è avvenuto in Egitto, paese natale di Zawahiri, dove il braccio destro di Osama ha un forte seguito. La teoria del coordinamento di al Qaeda è sostenuta anche da fonti israeliane, secondo cui l'organizzatore della nuova offensiva potrebbe essere Abu Musab al-Zarqawi, capo del gruppo in Iraq. Il terrorista giordano avrebbe deciso di allargare l'orizzonte delle sue operazioni oltre il Golfo Persico proprio per alleggerire la pressione e smentire il terrorismo di Bush, secondo cui la missione a Baghdad serve per combattere i nemici sul loro territorio invece che a casa.

Non tutti condividono questa

teoria. Ad aprile, per esempio, il dipartimento di Stato aveva pubblicato il suo rapporto annuale sul terrorismo, sostenendo la versione di al Qaeda trasformata in marchio. Anche il nuovo direttore della Cia, George Tenet, in varie occasioni della minaccia posta da un esempio jihadista sunnita che forse si ispira a Osama, ma ormai agisce in piena autonomia. In tale quadro rientrerebbero anche le cellule che hanno colpito in Gran Bretagna, composte in molti casi da giovani elementi locali. E la tesi che sostiene il New York Times in un articolo pubblicato ieri, quasi a smentire quella dei rivali del Post. Il giornale di New York cita il funzionario dell'intelligence americana Paul Pillar, secondo cui la rete di al Qaeda ormai è decentralizzata.

Dietro a questa disputa tecnica ce n'è una ideologica. E al Qaeda è ancora il centro gravitazionale del terrorismo islamico, la strategia adottata dall'amministrazione Bush conserva un senso, nonostante non abbia eradicato il fenomeno. Se invece è cambiata o non esiste più, è arrivato il momento di cambiare la strategia per battere i suoi epigoni.

CAMION BOMBA CONTRO LA POLIZIA: È STRAGE A BAGHDAD



## Iraq, il crescendo di sangue: 200 morti in dieci giorni

Nuove violenze in Iraq dove l'avvicinarsi del 15 agosto, data prevista per la stesura della nuova Costituzione, è scandita da un crescendo di attentati. Ieri un camion bomba caricato con 500 chili di

esplosivo ha ucciso 22 persone (40 secondo fonti Usa), portando a 200 il totale delle vittime di attacchi negli ultimi 10 giorni. Nel mirino - nella foto il padre di una vittima - ancora gli agenti delle forze dell'ordine.

POLEMICHE PER SLEEPER CELL, SERIAL CHE PARLA DI ISLAMICI OCCIDENTALIZZATI

## I terroristi diventano divi tv, scandalo negli Usa

Il New York Post attacca il regista: «Mette in buona luce i sospetti assassini»

NEW YORK

Si chiama «Sleeper Cell» e racconta le avventure di una cellula in sonno di terroristi islamici pronti a entrare in azione in California, con un eroe musulmano che alla fine salva le vittime innocenti. La serie televisiva in dieci puntate che il canale americano Showtime intende trasmettere a partire da dicembre, ha tutti gli elementi per diventare uno scandalo. Anzi lo è già, perché ha scatenato le proteste dei giornali conservatori prima ancora che le cellule dormienti di Leeds spargessero il sangue a Londra.

L'idea è venuta a Kamran Pasha, uno sceneggiatore musulmano nato a Karachi, in Pakistan, ma cresciuto a Brooklyn. L'hanno sostenuta



Il taleban americano John Walker Lindh

i produttori Cyrus Voris e Ethan Reiff, e l'ha realizzata il regista Ziad Doueiri, di origini libanesi. La serie racconta la vicenda di una cellula di terroristi composta da uno studente di Berkeley ricco e biondo, convertito all'Islam come il taleban americano John Walker Lin-

dh, un ragazzo francese emigrato in California, e un bosniaco musulmano deciso a vendicarsi per lo sterminio della sua famiglia nella guerra dei Balcani.

Nella loro vita si infiltra Darwyn, un devoto seguace dell'Islam interpretato da Michael Ealy, che in realtà è un agente dell'Fbi incaricato di sgominare la banda di terroristi. Una puntata, per esempio, mostra Darwyn che ferma un gruppo di teppisti americani decisi a pestare un sikh, perché credono sia un musulmano. Un'altra fa vedere un professore yemenita che si imbatte nei membri della cellula, e senza conoscere le loro aspirazioni violente cerca di smontare il mito di bin Laden. Alla fine l'eroe buono, l'agente infiltrato, riesce a bloccare i terrori-

sti.

Alcuni giornali conservatori, come il New York Post di Rupert Murdoch, hanno attaccato «Sleeper Cell» perché «ritrae i sospetti seguaci di Osama in una luce di simpatia», abbandonando lo stereotipo dei fondamentalisti usciti dalle caverne. Alla luce di quanto è successo a Londra, questo è proprio uno degli errori di interpretazione che hanno spinto Pasha a sceneggiare il nuovo programma: «Mostriamo un musulmano devoto, che vuole fermare criminali ben istruiti e decisi ad abusare della sua fede. È un'iniziativa difficile ma necessaria, perché dipingere i terroristi come i «bambini dei cartoni animati non ci aiuta a capire il fenomeno e a fermarlo».

(p. mas.)



## L'ULTIMA DOMENICA VALDOSTANA DEL PONTEFICE

## La divisa dei maestri di sci in regalo a Monsignor Georg, il segretario di Ratzinger

■ Tra i tanti doni ricevuti in questo primo soggiorno valdostano da Papa Benedetto XVI è dal suo entourage, il più originale è stato quello consegnato ieri al termine dell'Angelus a Monsignor Georg Gaenswein, il segretario personale del Pontefice. La regione Valle d'Aosta, attraverso il suo presidente Luciano Caveri, ha regalato al giovane sacerdote una divisa biancorossa dei maestri di sci valdostani. Padre George è un grande appassionato di sport invernali e qualche anno fa in Germania ha ottenuto proprio il brevetto da maestro di sci. Da lui la decisione della Regione di donargli una tuta ufficiale. Caveri, nel consegnargli la divisa, ha commentato: «Quando uno diventa maestro di sci, lo è per sempre».



Monsignor Georg Gaenswein

## Benedetto XVI saluta in patois i fedeli accorsi a Introd

■ Per la seconda volta consecutiva nell'Angelus celebrato a Les Combes, Papa Benedetto XVI ha rivolto ieri un saluto in patois ai fedeli valdostani accorsi a Introd per assistere alla preghiera mariana. Il Pontefice ha usato il dialetto francoprovenzale poco prima di congedarsi dalla folla, dicendo: «Bon dzor il valdotèn. Ni fran paasu de dzente vacanse seuglia il Coumbe. Merci à tcheutte», che significa «Buongiorno ai valdostani. Sto passando delle belle vacanze qui a Les Combes. Grazie a tutti». Anche domenica scorsa Papa Ratzinger si era cimentato con il patois per il quale mostra molto interesse, a quanto ha riferito l'organizzatore delle sue passeggiate in montagna, Albert Cense, sembrerebbe desideroso di impararlo.



Benedetto XVI tra i fedeli

APPELLO AI GIOVANI: SIANO FERMENTO DI RINNOVATO UMANESIMO IN EUROPA

## Il Papa: Dio fermi la mano dei terroristi

«Soffriamo per odio e violenza, serve dialogo tra fede e ragione»

Marco Tosatti  
LES COMBES

Il terrorismo e il dialogo con l'Islam, sullo sfondo di un'Europa che sappia ritrovare valori e radici comuni. Dalla vacanza di lavoro di Les Combes Benedetto XVI sta disegnando l'agenda del suo pontificato, un'agenda in cui la violenza terroristica sembra cercare di imporre la sua priorità. Quanto la spirale di orrore pesi sull'animo del Pontefice si è capito ieri quando ha anticipato ai braccioli i temi del dopo-Angelus. In risposta al saluto del vescovo di Aosta, monsignor Giuseppe Anfossi, Benedetto XVI ha detto: «La violenza che ha turbato questi giorni testimonia la forza dell'odio nel mondo. Ne soffriamo tutti e ci affidiamo al Signore».

Il testo ufficiale del suo discorso prevedeva che dei fatti di questi giorni si parlasse alla fine, dopo la preghiera. E infatti al termine, prima dei saluti, papa Ratzinger ha indicato in odio e fanatismo gli elementi da sfidare dai cuori perché muovono i responsabili degli «esecrabili attentati terroristici» che hanno causato morte, distruzione e sofferenza in vari Paesi quali l'Egitto, la Turchia, l'Iraq e la Gran Bretagna. Il Pontefice ha ammesso di essere stato turbato dalle «straghe notizie dei nuovi esecrabili attentati terroristici», e ha rivolto un'invocazione - come già all'indomani delle bombe a Londra e Dio, affinché fermi la mano assassina di coloro che li hanno commessi e ne causano i cuori a pensieri di riconciliazione e

di pace. E ha sottolineato come anche questi giorni di serenità e riposo sono stati turbati dall'ondata di violenza, gesti «che offendono Dio e l'uomo». Che cosa può fare il Papa? gli è stato chiesto qualche giorno fa. Benedetto XVI ha risposto: pregare; ma sta comunque cercando di delineare, sulla strada aperta da Papa Wojtyła, una strategia di incontro e di dialogo fra le varie fedi, nel tentativo di disinnescare per quanto possibile la componente religiosa del conflitto. All'odio e al fanatismo, Benedetto XVI ha esortato a contrapporre un ben diverso binomio: quello costituito dalla fede e dalla ragione. E ha contestualizzato questo invito nella situazione particolare dell'Europa ferita dagli attentati di Londra e

smarrita per il rischio di perdere il riferimento alle sue radici. Nell'analisi di Papa Ratzinger è centrale l'elemento del dialogo tra le diverse religioni e culture e nel discorso c'è una forte sottolineatura della responsabilità che ogni cristiano può avere; in particolare i giovani. «Tra meno di un mese», ha ricordato Benedetto XVI - mi reicherò pellegrino a Colonia, dove i giovani si sono dati appuntamento per la loro ventesima Giornata Mondiale. Preghiamo perché le nuove generazioni, attingendo la loro linfa vitale da Cristo, sappiano essere nelle società europee fermento di un rinnovato umanesimo nel quale fede e ragione cooperino in fecondo dialogo alla promozione e alla edificazione dell'autentica pace».

Ieri il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Joaquín Navarro Valls, ha sottolineato come Benedetto XVI voglia il dialogo con l'Islam. «È stato il Papa personalmente a chiedere l'incontro del 19 agosto con le comunità musulmane di Colonia, subito dopo la visita alla Sinagoga della città tedesca». E infatti nella prima bozza del programma di viaggio questo evento non era contemplato; segno evidente di un preciso impegno pontificio. Da Colonia Benedetto XVI indirizzerà al mondo islamico, secondo Navarro un segnale molto forte ponendo «proprio all'inizio del pontificato questo dialogo fra le tre religioni monoteistiche che hanno il loro padre comune in Abramo» come elemento essenziale della propria missione.



Papa Benedetto XVI ieri all'Angelus in Valle d'Aosta

L'ORDIGNO SEGNALATO SU UN CHARTER PROVENIENTE DA IBIZA

Allarme bomba a Ciampino  
Lo scalo nel caos fino a seraGiacomo Galeazzi  
ROMA

Ore di paura sui cieli di Roma: l'aeroporto di Ciampino è stato chiuso per l'allarme bomba su un volo charter in arrivo da Ibiza. Appena giunta la segnalazione alla torre di controllo sono scattate le procedure di emergenza, con l'intervento immediato di tre elicotteri e due squadre dei vigili del fuoco. Lo scalo romano, «col limit» per quattro ore al traffico, è

stato subito isolato e il velivolo, intercettato da un F16 dell'Aeronautica militare, ha avuto l'autorizzazione ad atterrare. I controlli sul Boeing 462 britannico hanno dato esito negativo ma a Ciampino è stato un pomeriggio di angoscia. A indicare la presenza di un ordigno a bordo, spiegano all'Enac, è stata una telefonata anonima giunta all'ente di controllo del traffico aereo francese. Le autorità di Parigi hanno avvertito quelle italiane che hanno attivato

il dispositivo di difesa. Alle diciannove e trenta l'aerostazione di Ciampino è stata chiusa e un F16 si è alzato in volo da Cervia raggiungendo e identificando l'aereo sospetto in cinque minuti. Contemporaneamente sono stati avviati i controlli sull'attendibilità della segnalazione. Avvistato all'altezza di tremila metri, prima della fase di atterraggio, l'aeroplano è stato scortato fino a terra. I 54 passeggeri sono stati fatti scendere precipitosamente, non le veri-



In cinque minuti l'F16 ha intercettato l'aereo sospetto

Alle 17,30 l'aerostazione è stata chiusa e un F16 ha intercettato in volo il velivolo. All'origine una telefonata anonima

fiche degli artificieri non hanno rivelato alcuna anomalia. Intanto alcuni voli che dovevano atterrare a Ciampino sono stati dirottati al Leonardo da Vinci di Fiumicino. Il traffico aereo nello scalo, in via precauzionale, è stato riaperto solo alle 21. I momenti di maggior tensione hanno coinciso con l'arrivo degli elicotteri dei team di pronto intervento e con l'ingresso dei pompieri nel terminal affollato di turisti. Una ventina di vigili del fuoco hanno delimi-

tato l'intera zona a rischio, disponendo i mezzi di soccorso lungo la pista. Per quattro ore nell'aeroporto è stato il caos. Fino a notte la sala operativa della Polizia e i banchi della compagnia aerea sono stati subissati di richieste per conoscere le variazioni prodotte dall'allarme bomba sugli arrivi e le partenze. Evacuata l'intera area, centinaia di persone sono state portate a distanza di sicurezza. Durante le operazioni di controllo, i passeggeri in partenza per la vacanza e il personale aeroportuale sono stati allontanati dal terminal, che è stato trasformato dalle forze dell'ordine. L'intervento degli artificieri è durato una quarantina di minuti. Sul posto, anche unità cinofile addestrate al rinvenimento di esplosivi, tiratori scelti e diversi agenti e carabinieri in divisa e in borghese. Rientrato l'allarme, le accettazioni dei voli sono riprese solo in tarda serata.

Inopinatamente è intervenuto all'arrivo dei suoi cari

PROFESSORESSA

Caterina Bevolio

es insegnante di anni 79

Lo annunciano con dolore la sorella Anna Maria ved. Ravaiolo, il nipote Paolo con Raffaella, Simona e Davide, cugini e parenti tutti. I funerali lunedì 25 c.m. ore 16,30 partendo dalla propria abitazione via San Rocco n. 3.

— Pavone Canavese, 25 luglio 2005.

Famiglia Mater partecipa al dolore per la scomparsa di

Virginio Gaggero

— Pino Torinese, 24 luglio 2005.

Giorgio Gariglietto partecipa al dolore della famiglia di

Enrico Gellato

— Torino, 24 luglio 2005.

E' mancato

Luigi Morando

L'annuncio della moglie Carla, i figli Raffaele e Walter, il piccolo Niccolò, Franco, Piergiorgio, Rosanna, Marco. Un particolare ringraziamento ai dott. Cottini, ai dott. Coni. Funerali nella parrocchia Santa Rita, per ore telefonate 011677152.

— Torino, 24 luglio 2005.

La Prece srl - Via Nizza 164 - Tel. 011677152

Il Presidente, il Direttore ed i Membri del Consiglio Regionale e Federale parteciperanno con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

dott. Gianni Siviero

— Torino, 24 luglio 2005.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Baracco

Ne danno il triste annuncio la moglie Renata e i figli Roberto e Paolo con le rispettive famiglie. Funerali martedì 26 c.m. ore 9, parrocchia S. Eremegildo.

— Torino, 24 luglio 2005.

Giancarlo e Guido sono affettuosamente vicini a Renata e figli.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Crocco ved. Marocco

anni 64

Ne danno il triste annuncio figli, nuora, generi, nipoti e pronipoti. Per orario funerale telefonare impresa Oddone, tel. 011/2734001.

— Torino, 23 luglio 2005.

La moglie Giuliana, la sorella Giovanna con Lucia e Franca, suocera, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti annunciano la morte di

cav. Cesare Savio

I funerali avranno luogo in Torino martedì 26 c.m. alle ore 9,30 nella chiesa parrocchiale Gran Madre di Dio, indi la Casa Salma proseguirà per il cimitero di Albaro (Mottarone) dove sarà tumulata in tomba di famiglia. Il presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma eventuali offerte alla Parrocchia Gran Madre.

— Torino, 23 luglio 2005.

Con stima e affetto ricordano l'amico CESARE: Anna, Beppe, Erika, Piero, Lida, Beppe, Bianca, Estere.

Grazie, caro zio CESARE, per averci voluto tanto bene e aver camminato al nostro fianco tutta la vita. Proteggete la nostra famiglia.

Luisa con Franco, Virginia, Luisa con Francesco e Teresa piangono il carissimo cugino CESARE.

Diego e Giovanna partecipano commossi.

Iris e Beppe Bertina partecipano commossi al dolore di Giuliana e della famiglia.

Paolo Gilè unitamente alla sua famiglia ricorda con affetto il suo MAESTRO.

Filippo, Laura Mazzetti con Fabrizio e Alessandro ti stringono in un profondo abbraccio a Giuliana e Giovanna.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Maestri

di anni 76

Ne danno il triste annuncio i suoi cari. Funerali martedì 25 ore 9,30 parrocchia Madonna della Roca.

— Torino, 24 luglio 2005.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Aida Gioiello ved. Schlerano

di anni 92

Lo annunciano la figlia: Luciana con Riccardo, Carla con Renato, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali in Torino, martedì 26 c.m. alle ore 9,30 nella chiesa parrocchiale Gesù Nazareno.

— Torino, 23 luglio 2005.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pasquale Comisso

anni 75

Lo ricordano la moglie Giuseppina, i figli Vincenzo, Giovanni e Massimo; nuora e nipoti. Funerali martedì 26 ore 9,30 Parrocchia S. Croce (Piazza Fontanesi - Torino).

S. Rosario questa sera ore 18 in Parrocchia.

— Torino, 25 luglio 2005.

E' serenamente mancata

Luciana Bolla Marengo

Lo annunciano addolorati il marito Luigi, le figlie Carla con Nicola, Elena e Laura, Giovanna con Franco e l'affezionata Maria. Santele Rosario questa sera ore 20,30 Parrocchia Madonna del Pione. Funerali martedì 26 ore 9,30 in parrocchia.

— Torino, 25 luglio 2005.

Lorenzina e Giovanni con Valeria parteciperanno con affetto al dolore di Giovanna e famiglia.

Andrea e Gemma Antolisei sono vicini con affetto a Gigi, Carla e Giovanna.

Giuseppe con Lella e i suoi figli Giovanni con Silvia e Martina, Paolo con Cristiana parteciperanno al grande dolore del fratello Luigi e delle figlie Carla e Giovanna con le famiglie per la perdita dell'adorata consorte e mamma.

Luciana Bolla Marengo

— Milano, 24 luglio 2005.

Pietro, Cecilia, Paolo, Carlo con Veronique e Matteo sono vicini a Gigi e famiglia e piangono la scomparsa della cara CIARA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elio Rubino

anni 75

Malinconici l'annunciano: la moglie Teresa, le figlie Marina e Claudia con rispettive famiglie, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 26 c.m. alle ore 9,30 Parrocchia San G. Benedetto Cottolengo (c. Potenza). Il presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 24 luglio 2005.

Ciao NONNI, Fabiano e Lorenzo.

RINGRAZIAMENTI

Lia Patrick Ronnie Pezzotti ringrazia di cuore tutti quelli che con presenza, saggi consigli e offerte hanno preso parte loro immenso dolore per la perdita di

Sergio

Un ringraziamento particolare va al C.T.O. reparto neurochirurgia nella persona del dott. Miccane e dott. Faccini ed a tutto il personale per la grande umanità dimostrata ed alla Rianimazione tutta. All'ospedale di Pinerolo e Pomaretto.

— Sestriere, 25 luglio 2005.

ANNIVERSARI

2902 2005

dott. Sergio Cervini

Con immutato affetto e rimpianto. I suoi cari.

PROVINCIA AUTONOMA DI BIELLA

Ufficio Trasporti Locale di Persona

Servizio di gara (esteso)

Il presente bando è relativo alla gara per la fornitura di servizi di trasporto pubblico locale (TPL) per la Provincia Autonoma di Biella. La gara è divisa in tre lotti: Lotto 1: servizi di trasporto pubblico locale (TPL) per la Provincia Autonoma di Biella; Lotto 2: servizi di trasporto pubblico locale (TPL) per la Provincia Autonoma di Biella; Lotto 3: servizi di trasporto pubblico locale (TPL) per la Provincia Autonoma di Biella.

E.R.S.A.T.

Bando di gara per pubblico incanto

Il giorno 04/08/2005, alle ore 10.00, l'E.R.S.A.T. della Provincia Autonoma di Biella, in qualità di appaltatore, ha pubblicato il presente bando di gara per la fornitura di servizi di trasporto pubblico locale (TPL) per la Provincia Autonoma di Biella.

La gara è divisa in tre lotti: Lotto 1: servizi di trasporto pubblico locale (TPL) per la Provincia Autonoma di Biella; Lotto 2: servizi di trasporto pubblico locale (TPL) per la Provincia Autonoma di Biella; Lotto 3: servizi di trasporto pubblico locale (TPL) per la Provincia Autonoma di Biella.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elio Rubino

anni 75

Malinconici l'annunciano: la moglie Teresa, le figlie Marina e Claudia con rispettive famiglie, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 26 c.m. alle ore 9,30 Parrocchia San G. Benedetto Cottolengo (c. Potenza). Il presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 24 luglio 2005.

Ciao NONNI, Fabiano e Lorenzo.

RINGRAZIAMENTI

Lia Patrick Ronnie Pezzotti ringrazia di cuore tutti quelli che con presenza, saggi consigli e offerte hanno preso parte loro immenso dolore per la perdita di

Sergio

Un ringraziamento particolare va al C.T.O. reparto neurochirurgia nella persona del dott. Miccane e dott. Faccini ed a tutto il personale per la grande umanità dimostrata ed alla Rianimazione tutta. All'ospedale di Pinerolo e Pomaretto.

— Sestriere, 25 luglio 2005.

ANNIVERSARI

2902 2005

dott. Sergio Cervini

Con immutato affetto e rimpianto. I suoi cari.

LA STAMPA Supplementi

**A3 Salerno-Reggio Calabria**

**Estate 2005: per una viabilità migliore ANAS ha predisposto**

- 32 telecamere di controllo
- solo 6 cantieri attivi su 50
- 6 punti di informazione e di assistenza anche medica
- 6 punti di soccorso meccanico

**ANAS TI GUIDA PER MANO**

www.stradeanas.it - www.infanas.it

800-290092

ANAS

Un mare di sapere, goccia a goccia.

LA STAMPA

Supplementi

LA STAMPA

Supplementi

LA STAMPA

Supplementi

LA STAMPA

Supplementi

Scoperte, idee, ricerca, natura. Le cose da inventare e chi le ha inventate, quello che c'è da sapere e quelli che già lo sanno. I perché, i come, i dove e i quando. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

tSt, tutto Scienza e tecnologia

Tutto quello che c'è, da sapere.

LA STAMPA

Supplementi

LA STAMPA

Supplementi

LA STAMPA

Supplementi



LONDRA. INDAGINI DIFFICILI E ALL'ARMI CONTINUI. LA POLIZIA CONFERMA: CI SPIACE PER L'ERRORE MA LA «LICENZA DI UCCIDERE» RIMANE



Jean Charles de Menezes, in una foto da ragazzo



Maria e Mitozinho, i genitori del giovane ucciso, piangono il figlio nella loro casa di Minas Gerais

DIVENTA UN CASO DIPLOMATICO L'«INCIDENTE» DI VENERDÌ

## «Niente scuse, Mr. Blair!» I brasiliani piangono Jean

Gli amici dell'elettricista di 27 anni scambiato per un terrorista e ucciso a freddo dagli agenti di Scotland Yard ieri hanno fatto una manifestazione: «La vostra guerra è la nostra morte»

Giovanni Corradi  
inviato a LONDRA

Brenda, le trecce nere annodate con il fiocco gialloverde della bandiera brasiliana, non lo conosceva, nemmeno sa dove abitasse. Le è bastato leggere che è successo qui, nella stazione di Stockwell Street, e adesso sta uscendo dal Tube con il suo mazzolino di garofani rossi. Anche lei è una «miseria», viene dallo Stato di Minas Gerais come Jean Charles de Menezes, l'uomo con il cappotto ucciso da una Glock 17, della squadra speciale SO-19. Non era un terrorista, era solo un elettricista terrorizzato. Brenda Pedroni, 18 anni, è all'uscita e scopre di non essere l'unica. Quante bandiere, quanti fiori.

«La vostra guerra è la nostra morte», dice la scritta rossa su un pezzo di cartone. Alle 11 del mattino si ritrovano i brasiliani di Londra. Dieci, cinquanta, cento. Non si sono messi d'accordo, pochi si conoscono. C'è un gruppetto di 7 anarchici con cartelli «mori nè sbirri». Pregano in silenzio, i brasiliani. E non s'accorgono che in pochi minuti, sul marciapiede bagnato dalla pioggia, altri sudamericani hanno messo altre bandiere. Tra Brasile e Gran Bretagna sta covando un caso diplomatico, con il ministro degli esteri Celso Amorim che non è ancora stato ricevuto dal collega Jack Straw.

Con la metropolitana arriva anche Anita, la cugina di Jean Charles. Ha l'appuntamento con Alex Pereira, altro cugino, per andare nell'appartamento di Scot-

tia Road, nella palazzina dove abitava l'elettricista che scappava preso dal panico. Ma devono aspettare, c'è una tv brasiliana che vuole l'intervista. Tutto vestito di nero, solo la cravatta rossa, il giornalista più che una domanda comincia un suo sermone su quanto era un bravo ragazzo Jean Charles, e quanto mancherà alla sua famiglia, e agli amici, e a questo così ingiusto mondo. L'entrata della stazione è quasi in trance. Non pregano, piangono.

«Proprio a lui doveva capitare!», dicono i cugini. «Era uno buono e dolce come lo zucchero, uno che non voleva guai, e se è venuto via dal Brasile è stato anche per questo». Interviene Brenda: «Anche i miei genitori sono venuti qui per quello, troppa criminalità da noi». Alex intima: «Perché ammazzarlo così? Anche fosse stato un terrorista perché non bloccarlo al casa o sul bus? Era sospetto perché aveva un cappotto? E quanti brasiliani a Londra hanno freddo anche in estate? Ci aspettiamo giustizia: non sappiamo quale, ma giustizia! Dica qualcosa Tony Blair, dicono che non succederà più».

Anita e Alex, per raggiungere l'abitazione di Jean Charles fanno esattamente il suo ultimo viaggio al contrario, e Brenda va con loro. L'autobus numero 2, venti minuti per coprire le due miglia e mezzo che tagliano il vecchio quartiere di Brixton e salgono alla collina di Tuls. Le case a due piani, le pareti di mattoni chiari. Un quartiere tranquillo, piccola borghesia. Il giardino con il parco giochi per i bambini, vietato ai cani e ai palloni a Scotia Road



Il cugino dell'ucciso ieri nella stazione di Stockwell, dov'è avvenuto l'incidente

### CENTOMILA STERLINE Taglia del Sun sui 4 bombers

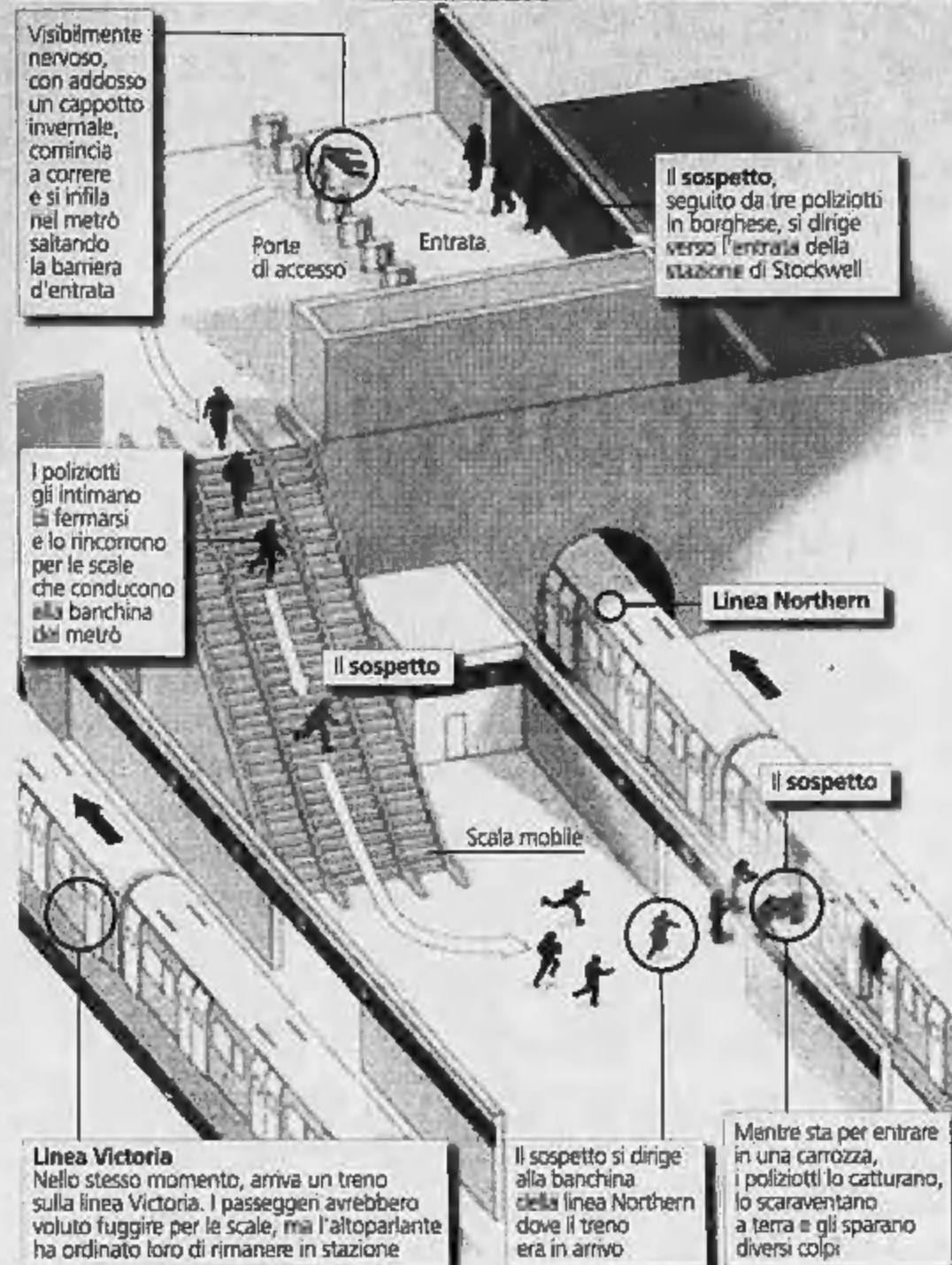
■ Dare la caccia ai terroristi può essere remunerativo. Il quotidiano del tabloid britannico «The Sun» ha messo 100mila sterline (circa 144mila euro) di taglia sulla testa dei quattro attentatori del 21 luglio le cui foto sono ormai stampate nella memoria collettiva, oltre che su tutti i giornali con cadenza quotidiana. Ha scritto il giornale di Rupert Murdoch: «Le loro facce sono state catturate, ma loro sono ancora in libertà». Scotland Yard si è congratulata con il quotidiano per l'iniziativa.

sbarrata da un furgone della polizia, il solito nastro azzurro e bianco, e sette agenti. Uno è figlio di brasiliani, e non dev'essere qui proprio per caso.

Sono arrivati, i due cugini. Dovranno chiudere l'appartamento di tre stanze che Jean Charles e altri due amici si dividevano al piano terra, un piccolo giardino sotto un grande ippocastro. Abbassano le tende alle cinque finestre. Nella stanza di Jean Charles restano i cd di Tom Quinho e Gilberto Gil, la foto della famiglia vicino al letto, quella con l'amico Jesio de Avila accanto al divano, una maglia della nazionale di calcio brasiliana numero 8 e la tuta da elettricista della compagnia «Solelectrica», manutenzione immobili. «Ha lasciato tutto in ordine, come sem-

### LA SPARATORIA DI STOCKWELL

La polizia britannica ha ucciso verso le 10 del mattino il venerdì un presunto terrorista dall'aspetto pachistano alla stazione del metro londinese di Stockwell, nella zona Sud della città



«Ucciso perché aveva il cappotto. Ma quanti brasiliani qui hanno freddo anche d'estate? Vogliamo giustizia»

rientrasse a Londra, ma lui ha insistito. Voleva migliorare la condizione sociale sua e della sua famiglia. Voleva solo lavorare, ne usciva di casa era solo per andare a lavorare. Come giovedì mattina. Lo aspettava, dall'altra parte della città, il suo amico Jesio. «Doveva aggiustarmi l'impianto dell'aria condizionata», racconta. «Era sempre puntuale, e dopo mezz'ora di attesa ho cominciato a preoccuparmi. Quando ho sentito del terrorista ucciso alla stazione di Stockwell... Non è possibile, non è possibile...».

Ieri, con il cugino Alex, sarebbe andato in gita a Brighton. «E avremmo parlato di calcio, dei brasiliani che giocano in Italia e di quanto ci sarebbe piaciuto trasferirci in Italia». Ad Alex non bastano le scuse del governo Blair, ha una risata nervosa: «Già, prima ti ammazzo e poi ti domando scusa». Alle due del pomeriggio Alex e Anita tornano alla stazione di Stockwell. Ci sono ancora fiori e bandiere e i cori accesi. Brenda li bacia e li saluta. E andrà a protestare in silenzio davanti a Scotland Yard. Con Fausto Soares, altre bandiere, altri amici di Jean Charles e un solo cartello: «Perdonare non basta».

### TERZO ARRESTO

Strage mancata, terzo arresto. Sarebbe niente nomi, per ora, uno dei promotori dell'attentato del 21 luglio nelle tre stazioni della Met e sul bus 26. Confermati anche gli altri due arresti. Si tratterebbe di un ebreo e di un cittadino di origine somala, residenti fra Stockwell e Oval. I loro nomi sono emersi dagli elementi ritrovati negli zaini che contenevano le bombe. Riserbo d'obbligo, perché i quattro sono ancora in circolazione e c'è il timore che possano tentare una nuova missione suicida. Si lavora per ricostruire i collegamenti tra il team di Londra e quello di Londra: tra dieci giorni, la polizia sta controllando l'elenco dei partecipanti a un corso di rafting, avvenuto 40 giorni fa nel nord del Galles. Una foto ritrae il gruppo di appassionati, tra loro due kamikaze del 7/7, Mohammad Siddique Khan e Shehzad Tanweer. L'istruttrice è stata sentita a lungo dalla polizia. C'era anche qualcuno dei quattro del 21/7?

QUESTA DONNA NIGERIANA CON IL CORAGGIO DEL DOLORE PUBBLICO È DIVENTATA UN SIMBOLO

## Marie: «Voglio toccare il cuore di un kamikaze»

La mamma di Anthony, vittima sul bus numero 30, per 15 giorni ha pianto in piazza

### intervista

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

E' durato due settimane lo Stabat Mater di Marie Fatayi-Williams, la madre nigeriana a cercare suo figlio Anthony massacrato sull'autobus in Tavistock Square. L'eloquenza del suo strazio pubblico, sul luogo dove la polizia lavorava per ricostruire le identità schiantate delle vittime, è diventato un caso, i giornali hanno pubblicato il racconto del suo dolore.

Marie è diventato un simbolo di questa grande tragedia londinese. Ha avuto il coraggio di parlare di non violenza e di perdono ancor prima che le identificassero il figlio tra i morti, ha fatto toccare anche le pietre con l'immensa nobiltà del suo lamento. Ora le interessa soltanto fermare la mano dei terroristi, e si è tenuta la messa funebre che è durata l'altro ieri nella cattedrale cat-

tolica di Westminster ha detto: «Se questo mio appello riuscirà a dissuadere anche soltanto un attentatore, sarò contenta. Allora dirò: sì, Signore, prendi Anthony come un agnello sacrificale affinché la pace regni nel mondo».

Ha fatto appello ai valori più profondi dell'umanesimo pacifista: quelli di Nelson Mandela, Martin Luther King, del Mahatma Gandhi. Lei cristiana ha definito il figlio «un cittadino del mondo: al funerale in chiesa c'erano i suoi amici musulmani e sikhi». Marie, cattolica sposata con un musulmano, il padre di Anthony, Alan Adebayo Fatayi-Williams, ha detto dei terroristi: «Non sono guerrieri. Quale causa hanno servito? Certamente non la causa di Dio, perché Dio dà soltanto la vita ed il piano di misericordia».

A Marie non trema la voce quando, nella casa londinese del figlio morto, cerca di spiegare il significato di quella sua preghiera: «Se riuscissi a toccare il cuore anche soltanto di un attentatore intento a portar via cinquanta vite, o cento, o due-

mila... Un viaggio di mille miglia comincia da un passo solo, e le querele più grandi nascono da una piccola ghianda. Io posso far crescere la mia ghianda della pace: Anthony mi è già stato portato via, non posso permettere che la sua morte vada sculpata».

Marie vuole trovare una ragione della sua tragedia nella ricerca della pace: «Possiamo razionalizzare, e stereotipare, e dividere la ragione dal torto, e avremo sempre una situazione in cui tutti sono perdenti. Io voglio una situazione in cui si possa vincere».

Per gli assassini che le hanno portato via suo figlio ha avuto parole di perdono: «Mi creda - ci dice al telefono -, anche se la dicessi che il odio, non saprei a che livello potrebbe essere la mia rabbia. A che cosa servirebbe? Dunque perdoniamoli. Vorrei che, là dove si trovano, costoro si rendessero conto che quello che è stato loro promesso non è quello che hanno ottenuto. Mi dispiace già pensare che il Dio d'amore che conosco e che servo abbia già dato loro

quello che si meritano. A me interessa il futuro: quelli che si sono lasciati corrompere la mente dall'odio e che mentre parliamo, complotano. A questi dobbiamo cercare di rivolgere con calma e con passione, e chiedere loro: perché? In ogni uomo cattivo c'è un cuore, e credo che Dio onnipotente abbia la possibilità di toccarlo».

Continua Marie «Guardi l'America oggi: prima che Luther King desse la sua vita, chi avrebbe mai pensato che sarebbe quello che è ora, con i neri a fianco dei bianchi? In gioventù avevo conosciuto Mandela e la sua lotta all'apartheid e scrissi una poesia in suo onore. Di poesie ne scrissi un'altra lo scorso aprile, in memoria dell'uomo di pace, papa Giovanni Paolo II».

Per continuare ad accarezzare e onorare la memoria di suo figlio (ho cinquant'anni, lui era l'amore della mia vita, la mia roccia, anche per la mia seconda figlia, che ha difficoltà di apprendimento, e per la terza che ha solo 13 anni), Marie, che è di professione dirigente e



Marie Williams è venuta a Londra dalla Nigeria per piangere il figlio Anthony

ha un master in relazioni internazionali, ha istituito la fondazione «Anthony Fatayi-Williams for Peace and Conflict Resolution», che ha già un sito web (www.afw.org.uk). «Voglio costruire ponti. Voglio tendere le mani al dialogo. Voglio raggiungere le donne, le madri, affinché esercitino una maggiore influenza sugli uomini. Sia-

mo noi che soffriamo in un modo o nell'altro: sia che mettiamo al mondo un attentatore, o una vittima. Siamo prese in mezzo. E le donne pregano di più, e hanno un grande ruolo da giocare. Voglio arrivare non solo alle donne musulmane, ma a tutte le donne di buona volontà. E tutti gli uomini di buona volontà».

### tagli

di Altiero Sclacitano

UBBIDISCI. SPOSATI E RIPRODUCITI. NIENTE PENSIERI. CONSUMA. LAVORA 8 ORE. DORMI 8 ORE. PAGA 8 ORE. SII CONFORME. CONTINUA A DORMIRE. SOTTOMETTITI. GUARDA LA TV. COMPRATI UBBIDISCI ALL'AUTORITÀ. NIENTE IDEE. COOPERA. NON CONTESTARE L'AUTORITÀ. ARRENDITI. VENERA L'APATIA. NIENTE IMMAGINAZIONE.

I marziani controllano la nostra mente attraverso messaggi subliminali nascosti nei cartelloni pubblicitari. Se potete leggere quanto scritto sopra, vuol dire che avete speciali occhiali da sole: altrimenti siete fritti.

In Esai vivono (John Carpenter, 1988)



MORATTI HA «CEDUTO» DOPO LE PROTESTE DEL SINDACO DI GENOVA



Il patron dell'Inter Massimo Moratti

## L'Inter parte per l'Inghilterra dopo le polemiche sul primo «no»

■ L'Inter è partita ieri sera per l'Inghilterra. Le furiose polemiche, scatenate dai dirigenti dei 4 club britannici interessati per le amichevoli (Leicester, Crystal Palace, Norwich e Portsmouth), e le dure reazioni politiche del sindaco di Londra e del ministro dello Sport inglese, che si è rivolto al collega italiano Pescante, hanno avuto l'effetto voluto. Moratti, per non compromettere la propria immagine internazionale a cui tiene moltissimo, ha confermato la tournée e in mattinata ha mandato Facchetti nel ritiro di Brunico della squadra per convincere tutti a rispettare gli impegni e

preparare la trasferta che è iniziata alle 22 con un volo charter da Verona diretto a Londra per raggiungere il ritiro a Westford, a 50 chilometri dalla capitale. Facchetti si è limitato a precisare che «verranno rispettati gli impegni presi con gli organizzatori inglesi». Prima dell'annuncio il presidente ha dovuto convincere alcuni giocatori che avevano fatto pressione per evitare la trasferta, sconsigliata anche dagli addetti alla sicurezza della squadra, e che sono stati accontentati: resteranno nel ritiro di Brunico, a lavorare con il vice-allenatore Orsi e per disputare due amichevoli contro il Cagliari, mercoledì sera a Bolzano, e contro il Treviso venerdì, sullo stesso campo di Brunico. Gare organizzate dal sindaco della cittadina altoatesina per recuperare una settimana in più di ospitalità in albergo e per l'uso degli impianti sportivi. Con loro (Toldo, Veron, Cristiano

Zanetti) ci sono anche Recoba, Kily Gonzalez e Van der Meijde, che lamentano come scusante solo qualche acciacchino. Con Mancini per Londra sono partiti 22 giocatori, compresi alcuni giovani: primavera, a cui mercoledì si agglieranno gli argentini Cambiasso, Javier Zanetti e il brasiliano Adriano che, avendo iniziato la preparazione solo pochi giorni fa, che hanno bisogno di completare gli allenamenti. I titolari che si sono imbarcati per l'Inghilterra sono: il portiere Julio Cesar, i difensori Favalli, Materazzi, Mihajlovic, Ze' Maria e Wome, i centrocampisti Stankovic, Karagounis, Pizarro e Solari, e gli attaccanti Martins e Choutos. L'Inter in Inghilterra dovrà disputare quattro gare: stasera col Leicester, mercoledì a Londra col Crystal Palace, venerdì mattina a Norwich e domenica a Portsmouth. [m.a.]

LA DECISIONE E' ANCORA NELLE MANI DI BERLUSCONI, MA L'ORIENTAMENTO APPARE GIA' CHIARO

## Imam rapito, il governo pensa al «segreto di Stato»

Potrebbe opporlo ai magistrati che vogliono la cattura degli agenti Usa

Guido Ruotolo

ROMA

Il governo sarebbe orientato a opporre il segreto di Stato sulla vicenda del sequestro di Abu Omar, l'imam egiziano, sospettato di essere un terrorista, sequestrato a Milano il 17 febbraio del 2003 da una squadra di agenti della Cia e trasferito in Egitto, dove, dopo essere stato torturato, si troverebbe ancora oggi detenuto. Quando, alla fine di giugno, il gip di Milano ha ordinato la cattura degli 007 americani, Palazzo Chigi ha smentito con forza qualsiasi sospetto di collusione, partecipazione italiana al sequestro. Anzi, di conoscenza stessa della missione americana. Adesso, di fronte alle richieste di Milano il governo potrebbe decidere di opporre il segreto di Stato.

«Nello spirito di massima collaborazione, ci riserviamo di darle le risposte ai quesiti posti dopo esserci consultati con le autorità competenti. Più o meno è stata questa la risposta che il direttore del Sismi, il generale Nicolò Pollari, ha trasmesso al Procura-

tore di Milano nei primi giorni di luglio, a seguito della richiesta di chiarimento. Da allora sono passate tre settimane di silenzio, senza che la consultazione con Palazzo Chigi producesse risultati concreti, se non l'orientamento di negare la collaborazione richiesta da Milano.

I magistrati di Milano, naturalmente, non hanno chiesto al Sismi se avesse mai saputo dell'operazione Abu Omar, ma avesse partecipato o dato appoggio alla squadra operativa della Cia. Paradossalmente, spiegano a Roma, questa richiesta, in questi termini, sarebbe stata irricevibile nel senso che rispondere sarebbe stata l'immissione di partecipazione a un reato e, dunque, avrebbe costretto i vertici del Sismi a farsi assistere dai legali.

In realtà, Milano ha chiesto al Sismi se sulla base di accordi o trattati bilaterali gli americani fossero tenuti a informare gli alleati della presenza sul territorio nazionale straniero di una propria squadra di agenti Cia, e nel caso di una risposta affermativa se risultasse la presenza in

Abu Omar, sospettato di essere un terrorista, fu sequestrato a Milano da uomini della Cia e trasferito in Egitto dove sarebbe ancora detenuto

Italia nel periodo della fase preparatoria ed esecutiva del sequestro di Abu Omar, degli 007 Usa ricercati dalla magistratura milanese.

Sono queste le domande poste al Sismi da Milano. Ma è Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che dovrà formalmente decidere se opporre il segreto di Stato, motivandolo nelle forme previste dalla legge, sulla base evidentemente anche delle indicazioni del sottosegretario

rio della Presidenza del Consiglio Gianni Letta, che ha la delega di controllo sull'attività dei Servizi. Il dossier è materialmente sul tavolo di Gianni Letta, che è ormai a tutti gli effetti il Negruponte italiano.

L'aver preso tempo una prima volta, invocando la necessità di consultazioni, e il silenzio che si prolunga ormai da tre settimane confermano l'evidente difficoltà e imbarazzo del governo.

Può durissima la risposta di Palazzo Chigi, il 4 luglio scorso, all'indomani delle indiscrezioni di stampa secondo le quali gli uomini del Sismi erano stati messi a conoscenza dell'operazione di sequestro dell'imam egiziano: «La Presidenza del Consiglio dei ministri smentisce nel modo più assoluto e categorico che né il governo, né il direttore del Sismi, né gli apparati di informazione e sicurezza abbiano mai ricevuto alcun tipo di notizia da parte di autorità statunitensi, in ordine all'episodio del sequestro del cittadino egiziano Abu Omar. Nessun contatto, nessuna conversazione, nessuna condivisione di

informazione v'è stata relativamente all'episodio di Milano, per il quale nessuna autorizzazione è mai stata richiesta o concessa né mai se ne è fatto cenno nei rapporti tra la Presidenza italiana e quella americana, così come tra i Servizi dei due Paesi, prima delle iniziative diplomatiche preannunciate in Parlamento e poi rese note dai media. Una presa di distanza che potrebbe smentire così le dichiarazioni rassicuranti dell'ambasciatore americano Sembler secondo cui mai è stata violata la sovranità nazionale italiana.

Secondo indiscrezioni e ricostruzioni di fonti americane, in realtà l'operazione Abu Omar fu inizialmente studiata da squadre miste italo-americane. Addebitare, si fecero delle simulazioni del sequestro. Lo stop italiano arrivò quando il Sismi si rese conto che l'imam egiziano era finito sotto inchiesta della Digos milanese su delega della Procura della Repubblica. Abu Omar, il Sismi lo teneva sotto osservazione dalla primavera del 2001, prima dell'11 settembre.



Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio

SISMI, SISDE, CESIS, RIS DELLO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA: GLI INVESTIGATORI CHIEDONO DI SUPERARE LE DISTINZIONI

## Troppi servizi segreti Gli 007: «Unifichiamoli»

«Con una molteplicità di sigle può succedere che sullo stesso fatto vi siano diverse e contrapposte interpretazioni. Il rischio è la Babele»

ROMA

L'ultimo scivolone è di venerdì scorso. Cerimonia di avvicendamento del capo di Stato maggiore dell'Esercito. Il ministro della Difesa, Antonio Martino, commenta l'ultimo comunicato di minacce all'Italia da parte delle Brigate Al Masri, smentito appena ventiquattrore dopo: «L'intelligence italiana lo considera attendibile». L'intelligence italiana? Quale? Il Sismi, il Siede, il Cesis, il Ris dello Stato maggiore della Difesa? «Foco», sbotta un analista di una delle diverse strutture dell'intelligence - con una molteplicità di sigle può succedere che sullo stesso fatto vi siano diverse e contrapposte interpretazioni. L'intelligence dovrebbe essere, secondo la legge, lo strumento del processo decisionale dell'esecutivo. Ma quale processo può garantire se ognuno parla per sé e il linguaggio finale è una Babele?».

Quello di Martino è l'ultimo di una lunga serie di incidenti. E di duelli con il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, duelli talmente prolungati e ripetuti da configurare una vera «guerra» che dura ormai da tre anni. Spetta ora non disinteressato Gianni Letta, il consigliere di ghiaccio che nelle maglie dello scontro si è ritagliato il ruolo di unico referente dei nostri Servizi, uno «zar» dell'intelligence, una specie di Negruponte italiano. Vittima principale di questa guerra è stato il progetto di riforma dei Servizi che contemplava anche l'ipotesi di unificazione di Sismi e Sisde per superare sovrapposizioni, gelosie e invasioni di campo.

Martino e Pisanu hanno una storia politica diversa, l'uno di tradizione liberale e l'altro democristiano. E non si sono mai presi. Da ministri della Difesa e dell'Interno, poi, si sono scontrati più di una volta in Consiglio dei ministri e nelle riunioni ristrette di organismi delicati.

Li divide la visione dell'intelligence e non solo. Non è un mistero, per esempio, che Pisanu rivendichi la titolarità della responsabilità della sicurezza nazionale, e quindi vorrebbe anche centralizzare al Viminale le «dipendenze funzionali» dell'Arma dei carabinieri per quanto riguarda la sicurezza nazionale. Ma su questo, naturalmente, Martino non ha mollato di un centimetro. Più di una volta ha fatto la voce grossa con il collega di governo fino a sbottare, al termine di un epico corpo a corpo: «L'Arma non me la tocchi, quello che chiedi non si può fare e basta». Partita vinta. Tanto che nell'ultimo discorso in occasione della festa dei carabinieri, il mini-

I ministri Martino e Pisanu si trovano spesso a divergere E Letta è così diventato uno «zar» dell'intelligence a mediare tra i due

stro della Difesa ha potuto rivendicare con orgoglio la «titolarità dell'Arma».

Sull'intelligence stessa soffre. Pressapoco un anno fa, tra settembre e ottobre del 2004, i due ministri diedero vita a un teso confronto a distanza di fronte alla commissione Affari costituzionali della Camera, quando misero sul tavolo le loro contrapposte visioni. Gesticolando e accalorandosi un po', Pisanu spiegò che c'è bisogno di un Servizio unico a competenze generali, posto alle dipendenze del presidente del Consiglio dei ministri e articolato in branche specialistiche. Interferenze reciproche, costose duplicazioni burocratiche e spreco di risorse sono lussi che non possiamo permetterci. Martino contrappose la sua fede nei

principi liberali e fece aleggiare sui commissari il fantasma autoritario di una eccessiva concentrazione di poteri: «Quello della concorrenza e non quello del monopolio è il criterio più appropriato cui ispirare l'organizzazione e l'articolazione operativa dei servizi».

Gli uomini dell'intelligence favorevoli all'unificazione insistono che più delle convinzioni pesino su Martino le pressioni dello Stato maggiore della Difesa, che vorrebbe un loro generale al comando del controspionaggio. Ma se il ministro della Difesa uscì da quella audizione con un largo sorriso stampato sulla faccia, era perché sapeva di avere un alleato forse più potente degli stessi generali. Quando infatti, per venire a capo della contrapposizione, i componenti della Commissione Affari costituzionali pensarono di ascoltare Gianni Letta, sottosegretario con la delega ai Servizi, l'uomo forte di Palazzo Chigi ricorse al più classico degli strumenti ereditati dalla tradizione androclottiana: semplicemente, fece sapere in modo discreto, che declinava l'invito. Sencendo così lo status quo, la sconfitta della riforma caldeggiata da Pisanu e il suo proprio ruolo di «dominus» dell'intelligence. Ruolo poi rafforzato dal rapporto di reciproca stima e fiducia con il capo del sopravvissuto Sismi, Nicolò Pollari.

Martino però ha pagato il successo dallo stop alla riforma a caro prezzo: con la perdita di peso e di visibilità in un campo che competerebbe anche a lui. La rappresentazione più evidente di questo fatto è andata in scena il 27 giugno, a Forte Braschi sede del Sismi, alla cerimonia di ricordo di Nicola Calipari. A un'ora di discorso commemorativo fu Letta. Ad ascoltarlo c'erano la vedova dell'ufficiale del Sismi, c'era Pollari, c'era un rappresentante dell'ambasciatore americano Mel Sembler, Martino no.



Antonio Martino, ministro della Difesa



Nicolò Pollari, direttore del Sismi

A destra i ministri Giuseppe Pisanu (Interno) e Antonio Martino (Difesa)

## DAGLI SPUNTI NO-GLOBAL ALLA BATTAGLIA CONTRO L'EURO, LE TANTE INTUZIONI DELLA LEGA Anche sulla sicurezza tutti in coda a Bossi

Mattia Feltri

ROMA

NON lasciamo alla Lega l'esclusiva del tema sicurezza, dicono un po' tutti, immaginando che il partito di Umberto Bossi se lo giocherà per l'intera lunghissima campagna elettorale. E' da un po' di tempo, però, che la politica italiana concede esclusive al Carroccio. L'idea di federalismo, successivamente condivisa a destra e a sinistra (tanto che la Lega fu costretta a passare per un paio d'anni alla secessione), venne combattuta furiosamente in nome dell'unità nazionale. Quando per la prima volta Bossi divenne senatore, nel 1987, il Giornale di Indro Montanelli titolò: «Si può diventare onorevoli anche gridando abbasso i terroristi». Quella parola, terrori, era servita a Bossi per rendere universale il messaggio e agli altri leader per respingerlo e così mollare l'esclusiva, a con l'esclusiva i voti di parecchi moderati.

Lo schema sembra ripetersi eternamente. «Il musulmano non si integra, o almeno è il più refrattario», ha detto sabato al Giornale il politologo Giovanni Sartori. E molti quotidiani hanno pubblicato la foto dei kamikaze di Londra mentre fanno rafting (ridiscende di un fiume in canoa), osservando che sembravano integrati. Sembravano. Non c'è reportage dall'Inghilterra o dall'Olanda in cui non si riconosca che intere comunità di immigrati vivono volontariamente in ghetto. Fa sorridere ricordare lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che Mario Borghese ricordi lo scandalo suscitato da Bossi nel 1989, in un congresso a Segrate, perché parlò di «integrazione impossibile». E' evidente che Bossi preferisce le battaglie solitarie, inventa soluzioni improponibili, fa di tutto per renderle respingenti, e infatti accetta che



IL SEGRETARIO DELLA CISL AVVERTE: ANDREMO AVANTI SENZA EPIFANI, LA UIL CREDO CHE CI STARA'

# Pezzotta: «Integrativo per tutte le aziende Il Patto del '93 è finito»

«Sui contratti Confindustria e Cgil sbagliano, la concertazione ha avuto grandi meriti ma oggi è solo un elemento di moderazione salariale»

## intervista

Raffaello Marci

ROMA

In sintesi: o si cambiano i modelli contrattuali o si lavorano in nero. In parole un po' più articolate: gli accordi del luglio '93 hanno avuto grandissimi meriti, ma ora, in tempi di concertazione finita, di inflazione programmata fissata dal governo, di contratti atipici di mille fogge differenti, sono solo un elemento di moderazione salariale. E dunque già una bella spallata al vecchio modello nonostante la resistenza di Confindustria e quelle della Cgil.

Savino Pezzotta parla da Chicago, dove si trova insieme ai suoi colleghi Epifani ed Angeletti, per partecipare al congresso del sindacato americano.

Prima di entrare nel merito, segretario: di che avete parlato in aereo lei e i suoi due colleghi?

«Veramente eravamo su voli differenti e qui ancora non ci siamo visti. Ma tanto ci vedremo con comodo al ritorno, a Roma. E lei si presenterà all'incontro con una bella proposta-bomba».

Ho fatto ai miei amici del sindacato il discorso che ho fatto ai miei compagni della Cisl al congresso: la concertazione è saltata, l'inflazione sulla base della quale rinnovare i contratti non è più condivisa, i salari hanno perso potere di acquisto e il modello contrattuale è diventato per noi solo una gabbia. Senza dire che alla gente, se continuiamo così, non riusciamo più a dare una lira.

Colpa del modello contrattuale o di chi fa le trattative?

«Se i patti sono quelli, sfida chiunque a fare di meglio».

Questi «patti» non sembrano dare tanto fastidio, però, a Confindustria e alla Cgil.

«Noi crediamo che nelle relazioni industriali ci sia bisogno di un forte intervento di innovazione che si articoli in tre punti. Il primo: semplificazione. Oggi noi abbiamo oltre 400 contratti differenti: troppi, farraginosi e non più adeguati ai modelli produttivi. Secondo. Dopo la legge Biagi, le modalità del lavoro sono enormemente cambiate: a fianco dei contratti tradizionali c'è la selva infinita dei cosiddetti «atipici», quelli a progetto, le esternalizzazioni, gli interinali. Vogliamo trovare un modo per tutelare questi lavoratori «nuovi» o facciamo finta di niente? Terzo: oggi esistono due livelli di contrattazione, uno nazionale che riguarda il potere di acquisto e i diritti più in generale, compresi quelli «di cittadinanza», e un secondo livello aziendale o integrativo. Noi vogliamo porre l'accento su questo secondo livello, legandolo alla produttività. Crediamo inoltre che questo sia il modo per rendere il lavoratore più partecipe e l'azienda più interessata a investire su di lui».

«Ai lavoratori solo le briciole L'inflazione che fa da base per rinnovare i contratti non è più condivisa, i salari hanno perso potere di acquisto»



Il segretario della Cisl Savino Pezzotta

«Io so bene che le sacche di resistenza e di conservazione sono fortissime nel nostro Paese. Ma qui la questione è seria: io voglio che si torni veramente a ridistribuire il reddito ai lavoratori, diversamente da quanto è avvenuto negli ultimi anni. Oggi il secondo livello di contrattazione riguarda solo il 30% delle imprese. Ne consegue che il 70% ne è escluso. Io non dico di dare più soldi a tutti, perché significherebbe incidere sul costo del lavoro e quindi sulla competitività. Dico: più responsabilità al lavoratore e quindi più produttività, ma poi anche maggiore redistribuzione del reddito».

Lei ha parlato anche di un livello contrattuale «territoriale», e la Confindustria ha smentito il nesso.

«Probabilmente c'è un equivoco su questo punto. I livelli contrattuali sono solo due: nazionale e di impresa. Dove non ci fosse un contratto di impresa allora questo potrebbe essere sostituito con uno su base territoriale, legato ai medesimi parametri di produttività. Capisco, tuttavia, le resistenze di Confindustria, dato che il secondo livello avrebbe, in base alla nostra proposta, una estensione assai più ampia di quella attuale».

Intuisco che capisce di meno i dubbi della Cgil?

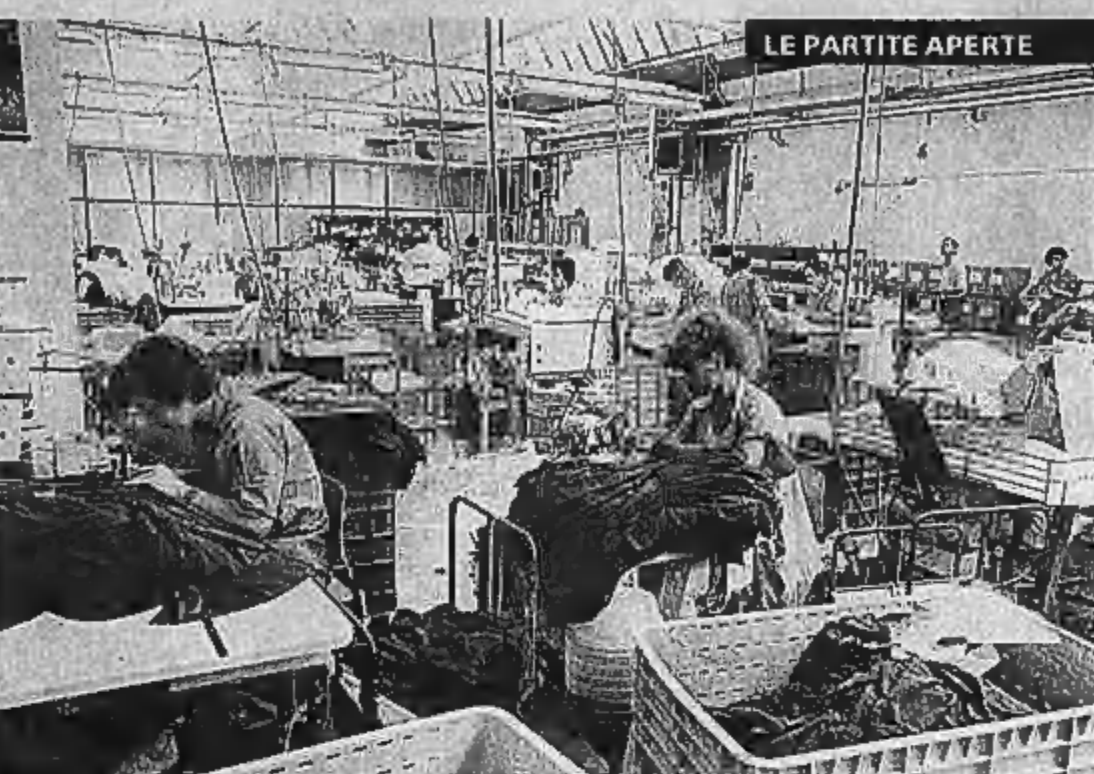
«Ho visto che hanno messo le mani avanti. Ho ascoltato le parole di Epifani al nostro congresso. Però allora non abbiamo più appreso la questione. Ci vedremo a Roma, prossimamente. Confido sul fatto che ci capiranno perché abbiamo gli stessi obiettivi, che sono quelli dei lavoratori».

E se non vi dovesse capire?

«Se non vi dovesse capire? Il governo si è disposto a fare una proposta. Confindustria ha già fatto un suo documento. Possibile che dobbiamo essere proprio i sindacati a non avere una piattaforma sui modelli contrattuali?».

Ripeto: e se non trovate un accordo?

«Se per il 15 settembre non avremo trovato una proposta unitaria, noi, come Cisl, inizieremo una consultazione interna. E tireremo avanti per la nostra strada. Con chi ci vorrà stare. La Uil crede che ci stia?».



LE PARTITE APERTE

## ALIMENTARISTI

Complesso è anche il negoziato per i 1560 mila lavoratori del settore alimentare. Il punto di maggiore attrito riguarda proprio l'aumento salariale. A fronte di una richiesta di 106 euro da parte dei sindacati Federalimentare ha risposto con 60 euro. Il 22 luglio scorso si è tenuto uno sciopero ed è in atto il blocco degli straordinari.

## CHIMICI E TESSILI

E tra luglio e dicembre i sindacati presenteranno le piattaforme per il rinnovo del contratto dei 600 mila chimici e dei 700 mila tessili. Per quanto riguarda questi ultimi, l'ultimo contratto è riuscito a realizzare un modello in cui tutte le modifiche e le variazioni all'orario sono negoziate dall'azienda con il sindacato. La gestione dell'orario è divisa in due aree: «scaricabilità» e «convenienza».

## AGRICOLI

I lavoratori coinvolti sono un milione. Nel settore c'è anche un'altra partita aperta. E' stato congelato il pagamento dei contributi previdenziali per le aziende agricole. A sorpresa nel maxi-emendamento al decreto per la competitività è spuntata la sospensione per i mesi da maggio ad agosto dei versamenti dovuti da lavoratori autonomi e dipendenti.

## STATALI

L'intesa con il governo per il rinnovo del pubblico impiego è stata siglata il 28 maggio scorso. Prevede un aumento medio del 5,01% con un incremento salariale che per i ministeriali vale 100 euro a regime. Le risorse, oltre il 4,3% previste dalla Finanziaria 2005, vanno inserite nella manovra 2006. Ma nel Dpef non sono citate e i sindacati sono in allarme.

## METALMECCANICI

E' la madre di tutte le vertenze. Interessa 1 milione e 600 mila lavoratori. E non solo per la valenza politica che ricopre da sempre il rinnovo dei contratti delle tute blu. Le posizioni tra le parti sono lontanissime. La richiesta dei sindacati è di 130 euro mentre Fedemeccanica ha messo sul piatto 59,58 euro. In programma già un lungo pacchetto di scioperi.

## EDILI

Ad avere il contratto in scadenza sono un milione e duecentomila lavoratori. La vertenza non è ancora aperta ma il contratto scade alla fine del 2005. In ballo oltre al rinnovo della parte economica c'è anche una sostanziosa parte normativa che interessa soprattutto la distribuzione dell'orario di lavoro e i trasferimenti di sede a seconda della domanda.

SINISCALCO PREOCCUPATO PERCHÉ LE VERTENZE CON LE SINGOLE CATEGORIE SONO ANCORA FERME

## Il Tesoro: chiudere subito con gli statali

Presto gli aumenti per non gravare sul deficit del 2006

## retrospectiva

Alessandro Barbera

ROMA

QUANDO si dice il paradosso. Per Domenico Siniscalco il rinnovo del contratto degli statali rischia di diventare un problema tanto più grande quanto più attende di essere risolto. La parola d'ordine al Tesoro in questi giorni è chiudere, chiudere, chiudere. Sul tavolo del ministro c'è una tabellina del Dpef con due cerchiati rossi. Tavola IV.5, «Quando delle previsioni a legislazione vigente della Pubblica Amministrazione». Alla voce «spese per redditi da lavoro dipendente» ci sono due cifre: 157.838 milioni di euro per il 2005, 154.450 per il 2006. Differenza: 3.388 milioni di euro. I soldi stanziati per pagare gli arretrati degli aumenti concessi (e non ancora erogati) ai pubblici. Un bel gruzzolo, più di quanto il ministro dell'Economia conta di riciclare dalla lotta all'evasione.

Dalla firma dell'accordo fra governo e sindacati - quello che ha deciso per aumenti medi del 6% - il complesso iter per far iniziare all'Aran l'agenzia governativa per la contrattazione nel pubblico impiego la trattativa categoria per categoria non è infatti ancora iniziato. Al ministero dell'Economia conviene invece chiudere la partita al più presto, per la precisione entro la fine dell'anno. Questo perché gli oltre tre miliardi previsti dalla Finanziaria 2005 sono diventati spesa obbligatoria e il maggior costo - cui va aggiunto il miliardo di ulteriore aumento concesso - verrebbe scaricato tutto sul 2005, secondo alcuni solo sul debito. Se anche andassero a incidere sul deficit, la cosa non dovrebbe dare troppo nell'occhio. L'andamento del 2005, ormai compromesso, non è in cima ai pensieri della Commissione europea.

Tutt'altro discorso va fatto invece se i costi slittano al 2006, il primo dei due anni teoricamente dedicati al rientro nel 3%, e il cui deficit già oggi viene stimato dall'Isae al 5,1% in rapporto al Pil. Se i rinnovi dovessero

Secondo le tabelle allegare al Dpef l'aggravio senza copertura per il prossimo anno sarebbe di 3,3 miliardi

imputati solo allora, per motivi contabili gli oltre quattro miliardi di costi si scaricherebbero tutti sulla manovra 2006. Della questione sono preoccupati anche alla Corte dei conti. Si legge nello stenografico dell'audizione in Senato del 22 luglio: «Lo slittamento muterebbe il quadro di riferimento tendenziale che, nell'attuale versione del Dpef, stima per il prossimo anno una riduzione in valore assoluto delle spese del personale pari a oltre 3 miliardi. In sostanza: in quel caso aumenterebbero il «saldo da finanziare» di almeno quattro miliardi, l'entità della Finanziaria e

il livello del deficit. Un disastro. Fra i sindacati la tesi non convince: «Buon senso vorrebbe che le cose andassero così», dice il segretario della Cgil-Funzione pubblica Carlo Podda, «ma resta il fatto che finora l'iter non è partito. Avremo la risposta alla conferenza Stato-Regioni di giovedì prossimo». Secondo Podda ci sono segnali contrastanti: «Nel Dpef non solo manca la previsione del miliardo di maggior aggravio previsto dagli accordi, ma anche un solo euro per il biennio 2006-2007». La tesi dei sindacati è che in realtà nella maggioranza ci sarebbe chi spinge nella direzione opposta a Siniscalco: «L'asse del Nord farà di tutto per non chiudere un bel niente e rinviare il nodo a dopo le elezioni». Uno scenario respinto al mittente da una fonte governativa: «Semmai questo è quello cui punta la Cgil, così nel caso in cui vincesse il centro-sinistra avrebbero un argomento in più a loro favore e un credito da spendere. Diciamo che Siniscalco sta fra l'incudine del pagare oggi e il martello di domani. Non può che scegliere l'incudine».

I COLONNELLI ANCORA DISORIENTATI, E SI AVVICINA LA DIREZIONE DEL 28

## An, l'altolà di «Destra sociale» al vicepremier Fini

Alemanno: la mozione degli affetti è finita, ci dica cosa pensa del partito unico

Antonella Rampino

ROMA

Il messaggio che noi di Destra sociale volemmo lanciare dal seminario di Orvieto a Fini è chiaro. La mozione degli affetti è finita. Alleanze nazionali non può presentarsi alle politiche del 2006 in queste condizioni. Adesso, la palla passa lui. Io, non da oggi, chiedo che al partito ad affiancare il presidente ci sia un segretario politico. Capisco che prima delle elezioni magari non si possa farlo, ma bisogna muoversi in quella direzione». E in quel caso Gianni Alemanno, leader di Destra sociale con Francesco Storace e suo collega di governo per l'Agricoltura, non esclude nemmeno che le correnti («componenti», le chiama) del partito possano anche sciogliersi.

Quel che ministro dell'Agricoltura non dice è che è assai improbabile che tutto questo accada. Non tanto, non solo, perché far le fronde o tentare di condizionare Fini in un partito a leadership unica

Da Orvieto l'area di Storace e del ministro dell'Agricoltura chiede anche un «segretario politico» da affiancare al leader

è cosa più volte tentata e mai andata a segno, basti ricordare l'ultima assemblea, aperta con una messa messa in stato d'accusa del presidente, e conclusa con la fiducia rinnovata al 99 per cento, salvo poi andare a fare quattro chiacchiere in tre (La Russa, Gasparri, Mattioli) al bar, e trovarsi espulsi dagli organismi dirigenti. E' come se, nella storia dei post-fascisti passati dal lavoro di Poggi a arrivati al Berlusconi II in posizioni

di grande prestigio, anche internazionale, alla leadership di Fini non ci fosse mai alternativa. Sono anni che Francesco Storace, eterno antagonista del capo dopo essersi stato il portavoce, si prende gli applausi gridando, come ha fatto anche ieri in conclusione delle giornate di Orvieto, alla democrazia è poter parlare del leader senza censura, anche Rullini ha messo in discussione Prodi. Ma poi, la destra italiana messa in subbuglio dalle svolte inattese a repentine del capo sul voto agli immigrati, sul fascismo male assoluto, sul sì alla procreazione assistita, non riesce mai ad arrivare al reddito nazionale.

Adesso è alla volta la direzione nazionale del 28 luglio. Molto atteso perché Fini dovrebbe far sapere come la pensa sul partito unico, della cui «Costituente» Berlusconi taglierà il nastro giusto il giorno dopo. In quell'organismo c'è Gasparri, di Destra Protagonista, che è un allievo del progetto: ieri Alemanno ha fatto sapere che intende farne anche lui parte. «Non

possiamo autoescluderci ed essere marginali rispetto a un percorso in atto, anche se certo personalmente credo che il partito unico della Cdl sarà possibile solo quando saranno meno forti le appartenenze di partito, e dunque ben dopo le politiche del 2006. Per ora, meglio una federazione. Anche Storace ritiene che «Fini giovedì ci deve anzitutto assicurare che alle prossime elezioni andremo con il nostro simbolo e la nostra lista».

Alemanno smentisce invece una «confluenza d'intenti» con la componente di La Russa e Gasparri, ventilata nei giorni scorsi alimentando così l'ipotesi che Destra Sociale e Destra Protagonista si presentassero all'appuntamento di giovedì con un documento di comune. «Non c'è nessuna trama in atto, e non ci sarà nessun documento», assicura il ministro dell'Agricoltura. Un passaggio non secondario: anche se Fini ha recuperato in velocità il rapporto con il capo dell'area liberal, Altero Matteoli, le altre due correnti, da sole, farebbero il 60 per cento del partito. Conti che, in ogni modo, per Alleanza nazionale non valgono. Non solo perché, si vocifera nei corridoi di via della Scrofa, una decina dei membri della direzione larussiani e storaciani avrebbero già garantito al leader il proprio appoggio. Ma soprattutto perché a Fini in An non c'è alternativa. Come ha spiegato una volta Maurizio Gasparri, «ci sono le correnti, sì, le pensiamo diversamente su tante cose, ma



Ignazio La Russa e Francesco Storace in una foto d'archivio

siamo sempre amici: siamo sempre, io, Gianni, Ignazio, Francesco, quello che abbiamo portato Gianfranco a fare il presidente, quelli di Alleanza nazionale arrivati al governo. E dunque, se cado Fini, caschiamo tutti». Gasparri, Alemanno, La Russa, Storace, Fini: gli stessi di una scolorita foto del «Secolo d'Italia» di tanti anni fa, quando alla Fiamma era ancora segretario Giorgio Almirante. A dar ragione a Gasparri, simul stabunt, simul cadent.

La stampa, via G. Bruno 54, Torino  
L'Espresso, via Carlo Poletti 130, Roma  
STG spa, Quinta Strada 35, Catania  
Nuova SAME spa, via della Giustizia 11, Milano  
L'Unione Sarda spa, via Ormelleo, Elmas (CA)  
S.E.A. printing, Mammuciatto 13, Maccanè (RI)

SCELTA IN TEMPI NON BREVI

## Rai, ipotesi Meocci per la direzione Ma i Poli sono divisi

ROMA. Sull'ipotesi di Alfredo Meocci direttore generale della Rai è scoppio tra i due Poli. La Cdl starebbe infatti pensando di sostituire a breve Flavio Cattaneo, sempre più inviso a Berlusconi, col centrista Meocci. A nominarlo dovrebbe essere l'attuale Consiglio a 7, stracciando la norma che impone, qualora non vi sia l'unanimità, di incaricare il presidente - il facente funzioni Sandro Curzi - di concordare la scelta con l'azionista, cioè il Tesoro. Solo che, fanno notare nel centrosinistra, perché questo avvenga è necessario che Curzi ponga il tema all'ordine del giorno. Ma non avverrà domani né il 4 agosto, nemmeno sull'Unione, e Meocci che Berlusconi non cambi idea «si decide a scegliere un presidente d'intesa con l'opposizione». Per esempio Claudio Petruccioli, e in questo caso Meocci avrebbe via libera. Ma Berlusconi di un presidente del genere non vuol nemmeno sentir parlare: preferisce che il oda vada avanti con Curzi e l'opposizione in minoranza. (m.g.b.)

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile: Giulio Anselmi  
Vicedirettrici: Vittoria Sabatini, Carlo Rastano, Roberto Belloni  
Redattori capo: centrali Luca Uboldi, Carlo Corradini  
Capo della redazione romana: Umberto La Rocca  
Capo della redazione milanese: Francesco Mancuso  
Art director: Cynthia Spinaldo

EDIZIONE LA STAMPA SPA  
Presidente: Sergio Pininfarina  
Amministratore delegato e Direttore generale: Antonello Perricone  
Amministratore: Giovanni Cossentino  
Vice-amministratore: Luca Cardillo di Montemonte  
Lodovico Passerella d'Intervista, Giovanna Vecchi

EDIZIONE AMMINISTRATIVA E TIPOGRAFICA  
via Marconi 32 - 10126 Torino tel. 011/5069111

© 2005 Editrice La Stampa S.p.A.  
Reg. Trib. di Torino n. 25/145/1948  
Certificato n. 5940 del 2/12/2004.  
La ristampa di domenica 24 luglio 2005 è stata di 542.855 copie.





NELL'INCHIESTA ANTIMAFIA PER RICICLAGGIO, TRA GIOCHI DI POTERE E PERICOLOSE AMICIZIE POLITICHE

Sull'isola tutti ricordano ancora l'esito della perquisizione in casa dell'ex sindaco: decine di camicie di seta e pullover di cachemire, e un'agenda piena di bei nomi. Anche un bigliettino col «grazie» di Putin

## la storia

Francesco La Licata

Inviato a PALERMO

**L**UI, il vecchio don Vito, non ne aveva mai fatto mistero. Che i soldi, tutti i suoi picciotti, era riuscito a salvarli strappandoli allo sguardo occhuto della magistratura, rappresentava una sorta di vanto che l'ex sindaco del «sacco di Palermo» amava ostentare. E così i mormori palermitani riferivano di un Ciancimino seduto al tavolo di poker che andava a vedere un rilancio azzardato «perché me lo posso permettere». «A me - ironizzava con l'allegria combriccola del tavolo verde - mi hanno sequestrato un niente di quello che possedeva. Solo un pelo dei miei co...».

Era così, don Vito. Non conosceva l'arte della diplomazia e d'altra parte - forte del potere politico-mafioso, protetto da amicizie e frequentazioni che spaziavano dai sottoscafi di Cosa nostra ai palazzi bene di Palermo - se lo poteva permettere. Usò la stessa intonazione, davanti ai giudici, era il 21 maggio del 1991, parlando dei picciotti. Certo non si abbandonò alle intemperanze pokeristiche ed usò un linguaggio più consona al luogo: «Signor pubblico ministero, nell'arco della mia vita ho guadagnato somme più del doppio di quelle che mi sono state sequestrate». Il pm cercò di insinuarsi nel delirio d'onnipotenza di don Vito, ma fu respinto con perizia: «Se ho conti all'estero, mi chiedo? Ma perché dovrei rispondere, per farmi sequestrare il resto?».

Eccolo il tesoro di Ciancimino. Per anni è rimasto occultato, ben nascosto, spesso affidato a prestanome, confuso da un turbinio di cessioni di comodo, raffinate operazioni bancarie. Neppure Giovanni Falcone era riuscito a mettere le mani sul «tesoro» di Ciancimino. Una discreta fortuna gestita direttamente dall'ex sindaco, finché gli fu consentito. Anche fino alla vigilia della «caduta», quando don Vito conobbe l'onta del carcere piovutogli addosso per volontà di Falcone e per mano di Massimo Buscetta, il grande pentito.

E poi? Che accadde dopo l'arresto? La vulgata, ma una vulgata che adesso ha ripreso i contorni di provvedimento giudiziari, vuole che sia stato il figlio piccolo, Massimo, a prendere in mano l'eredità, il tesoro del padre - dicono i magistrati abilmente mimetizzato dietro azioni di facciata - per «disperdersi» in attività nuove, nuovi conti, dopo averlo «diluito» attraverso la collaborazione di personaggi che furono amici del padre. E la vulgata vuole ancora che questo «metodo» sia stato continuato da Massimo Ciancimino, dopo un lungo tirocinio compiuto ac-



Don Vito Ciancimino, ex sindaco di Palermo, ritratto tra i due figli

## Caccia al tesoro Palermo cerca i soldi di Ciancimino

Verso il blocco sulla seconda fetta del leggendario patrimonio di don Vito  
Il figlio: «Beh, per certe telefonate mi sarei insospettito pure io...»

canto al padre, quando il vecchio politicante approntava la sua difesa dal chiuso di una cella di Rebibbia.

Già, Massimo Ciancimino, il piccolo di casa, una volta visto persino come il meno affidabile dei cinque figli, alla lunga, a 43 anni, sembra essersi rivelato l'unico capace di gestire il tesoro. Così scrivono i magistrati della Procura di Palermo che hanno chiesto il sequestro di una serie di beni immobili, di società, di conti esteri dentro i quali sarebbero confluiti più di 300 miliardi, frutto della vendita di una «capofila» del settore della metanizzazione in Sicilia. Un vorticoso giro di soldi di cui l'ex piccolo discusso la proprietà, ben sapendo che ci vuol poco ad assimilare il nome dei Ciancimino alla provenienza mafiosa di quei beni. E allora risponde ai magistrati di essere solo un consulente del vero proprietario, il prof. Gianni Lapis, tributarista affermato e professore associato dell'Università di Palermo, assistito dall'avv. Giorgio Ghiron, esperto di diritto internazionale con studio ai Parioli, ma anche a

Londra e New York, in passato difensore di don Vito.

Una prima richiesta di sequestro è stata avviata. Le indagini, però, non si sono concluse come dimostra l'intensa attività investigativa che ha portato Carabinieri e Guardia di finanza a perquisire studi, uffici, abitazioni del clan Ciancimino, ma anche degli illustri professionisti, entrambi molto amici del fu don Vito, morto nel 2002. Lui, Massimo - intanto - imperturbabile si difende. E lo fa con la stessa perizia e tenacia che gli veniva riconosciuta quando andava su e giù per l'Italia cercando prove che potessero alleggerire la posizione del padre.

Ne è passato di tempo, sotto i ponti di Palermo. Quando don Vito comandava e faceva soldi a palate, Massimo era un ragazzino. A scuola senza entusiasmo, si fermò alla maturità classica: gli piaceva guidare bella moto e moto. Amava gli orologi di gran lusso, una passione che non l'ha mai abbandonato. Fino a spingerlo a fare commercio di Rolex, nuovi e da modernariato. Ancora oggi, anche davanti ai giudici, se

dove raccontare la sua vita, Massimo comincia dai Rolex. Solo che si becca lo stop del proprio avvocato, giustamente convinto che, davanti ai pm, meno si dice e meglio è. Ciò non gli impedisce di tentare l'approccio con l'inquirente, Roberta Buzzolan magistrato donna a poco incline all'ironia, scherzando sul nomignolo che gli appioppavano in famiglia. Lo chiamavano «casalingo», e subito dopo, alludendo alla sua statura, aggiunge: «Nano mi chiamavano». Tutto il resto è una sistematica negazione del possesso di un solo euro di quel «tesoro» scovato dai magistrati. Per esempio, cos'è quel bonifico di 499.243,00 euro partito dal conto «Mignon Sas» e finito alla filiale di Lodi della Banca Regionale Europea? «Un prestito fattomi dal prof. Lapis. Mi servivano soldi per avviare una certa attività». E l'ha restituito? «No, ancora no». Interpellato, Lapis non ricorda sul momento l'origine di quel prestito, ma l'orecchio indiscreto di chi intercetta le conversazioni tra i detenitori del «tesoro» rivela tutto un lavoro che coinvolge una tal madame, che

## CHI È L'EX SINDACO

Vito Ciancimino nasce a Corleone (PA) nel 1924. Prende il diploma da geometra e nel 1959 diventa assessore ai lavori pubblici del Comune di Palermo, carica che ricopre fino al 1964 con Silvio Lima come sindaco. Capo gruppo della Democrazia Cristiana, nel 1970 diventa sindaco di Palermo, anche se per pochi mesi. È proprio di quel periodo il «sacco di Palermo», un'enorme speculazione edilizia che fa abbattere le ville liberty del capoluogo siciliano per far posto a palazzi enormi. Anche lontano dal potere, Ciancimino, le sue opinioni amministrative del Comune fino ai primi anni 80.

A Novembre del 1984 Ciancimino diventa il primo politico ad essere arrestato per associazione mafiosa. Ad accusarlo è il pentito Tommaso Buscetta, che ne rivela i legami con la cosca dei corleonesi e con i boss Liggio e Provenzano. Gli inquirenti lo accusano anche di riciclaggio di denaro sporco e trovano diversi miliardi di lire nelle sue cassette di sicurezza. Poco dopo la Dc lo esclude dal partito. Qualche anno dopo il nome di Ciancimino torna alla ribalta: in un incontro con i carabinieri del Ros spiega come funziona il «patto del tavolino», il sistema di ripartizione degli appalti in Sicilia. Ciancimino viene di nuovo condannato e gli vengono concessi gli arresti domiciliari.

A inizio del 2002 il Comune di Palermo gli chiede 150 milioni di euro di risarcimento, ma il 19 novembre 2002 Ciancimino viene trovato senza vita nella sua abitazione a Roma. Il decesso avviene per cause naturali.

dove essere funzionario del Crédit Lyonnais.

Oggi Massimo Ciancimino non è più un ragazzo. È padre di un bambino che ha chiamato, ovviamente, Vito. Ha sposato Carlotta, figlia di un noto medico di Cortina. Sono lontani i tempi in cui seguiva come un'ombra il padre, prima al soggiorno obbligato a Patti, poi a Rotello nel Molise, e infine ai colloqui settimanali nel carcere di Rebibbia. Se il giro descritto dai magistrati dovesse risultare esatto, oggi Massimo si troverebbe a maneggiare società a conti per centinaia di miliardi. Una «Santabarbara» finanziaria che turba lo stesso Ciancimino jr: «Certo - dice - a sentire quella telefonata (le intercettazioni ndr) mi sarei insospettito pure io». E invece è tutto a posto, aggiunge, nel senso che spesso io e il professore parliamo di milioni, ma un conto è parlare... altro è fare.

Sembra di riascoltare il padre, quando si difendeva dall'accusa di gestire un «tesoro» attraverso molti prestanome. Negava, negava sempre, anche davanti alla distinta che certificava l'esistenza di conti a suo nome e a nome dei figli Sergio e Giovanni presso l'Union des Banques Suisses di Losanna, oppure in occasione della cessione al conte Vasselli delle azioni della «Etna Costruzioni», cessione definita con sentenze «fittizie». E sorrideva, don Vito, quando i magistrati gli chiedevano come fosse possibile che nel suo conto vi fossero più di dieci miliardi (siamo nel 1984) e la dichiarazione dei redditi certificava l'assenza di qualsiasi attività imprenditoriale.

Tutti ricordano ancora l'esito della perquisizione in casa di don Vito, in via Solati, a Palermo. A parte lo stupore invidioso dei poliziotti per l'eccessivo numero di camicie di seta e pullover di cachemire, si trovò un'agenda, piena di bei nomi. Ma nessuno di quei signori venne mai inguaiato da Ciancimino.

La figlia Luciana telefona al fratello, chiede un invito al decennale di Forza Italia e gli ricorda: «Nelle carte di papà c'è ancora l'assegno di 35 milioni che gli inviò Berlusconi». Massimo glissa: «Sì, me ne parlò mio padre, ma non l'ho mai trovato»

Ora, a distanza di anni, la scena si ripete col figlio, anzi coi figli. Ed escono fuori, come conigli dal cilindro, biglietti di ringraziamento autografi di Putin (Avevo organizzato un balletto a Roma), spiega Massimo, appunti che hanno a che fare con una serie di attività in itinere che gli investigatori individuano come il tentativo di «polverizzare» in mille rivoli il «tesoro» iniziale già convertito nella G.A.S., una società (si occupa di metanizzazione) che sta per essere venduta ad imprenditori spagnoli, con operazione in corso presso il Banco di Bilbao di Milano.

Sembra incredibile, ma l'ex piccolo - sia che maneggi, come sospettano i giudici, il «tesoro» di papà accumulato attraverso il potere politico e con l'aiuto di Bernardo Provenzano e della mafia, sia che abbia trovato una strada autonoma - l'ex piccolo è diventato uno che pensa in grande. Parla con le linee aeree per «prolungare» una tratta fino a Panama, offrendosi di coprire l'ultimo percorso con una società di trasporto con elicotteri: «E' come inventare il volo New York-Panama», spiega a un amico al telefono. E discute di Ponte sullo Stretto, di superinvestimenti con società rumene, kazake e russe per portare il metano in Europa. L'unico «dispiacere» gli viene dalla sorella Luciana, che, al telefono, si lascia andare a una confidenza compromettente. Chiedendogli un invito per la Convention di Forza Italia (si festeggiavano i 10 anni), ricorda al fratello che quella cartella al papà c'è ancora l'assegno di 35 milioni inviato a suo tempo da Berlusconi. Luciana consiglia al fratello, anche forse per ingraziarsi il politico, di restituirla, visto che non era mai stato cambiato. Interrogato sull'assegno, Massimo glissa: «Sì, mi ricordo che me ne parlò mio padre. Ma non ho mai trovato quell'assegno». Quindi, con sapienza mediatica cerca di descrivere come un uomo di sinistra: «Comunque, io sono andato alla manifestazione di Fastina».

E pensare che questo nuovo filo di Arianna vada al tesoro di Ciancimino? È stato rianodato grazie ad uno dei biglietti, i famosi «pizzini» di Provenzano, consegnati alla Procura di Palermo dal pentito Antonino Giuffrè. Dalla semplice segnalazione di una estorsione non pagata, anonima a posto, si è arrivati alla prova che il vecchio don Vito e la mafia corleonese, con in testa Provenzano, erano in affari. Ma si è giunti alla scoperta che la mafia, anche attraverso le imprese oggi proposte per il sequestro, è entrata nell'affare della metanizzazione e guarda con interesse al business dello smaltimento dei rifiuti. Da un «pizzino» ai miliardi che girano in Europa. Se si indaga la lotta alla mafia è ancora possibile.



Un'immagine di Benito Mussolini

LA RIVELAZIONE DAI DOCUMENTI DECLASSIFICATI DEGLI ARCHIVI USA

## Mussolini, spunta in Spagna l'«oro» del Duce

Titoli negoziabili, più un baule dei genitori della Petacci con 80 milioni dell'epoca in gioielli



Claretta Petacci

speciale del dittatore ormai agli sgoccioli, che porta con sé due lettere di Mussolini, una per Franco e una per Serrano Suñer.

Tutto quello che avviene dopo lo si è saputo grazie alle indiscrezioni che Correa Véglison fa a McKay. Serrano Suñer, che è stato ministro degli Esteri dall'ottobre del '40 al settembre del '42, apre subito la lettera di Mussolini, e il prefetto che è a due passi vede che sbianca in volto. La vera ragione non si sa, ma i documenti che ha consultato la «Vanguardia» assicurano: «Il Dipartimento di Stato crede con il 99 per cento di margine di sicurezza che la lettera trattasse della fortuna che Mussolini aveva nascosto in Spagna con l'aiuto dell'ex ministro degli Esteri».

Ma c'è di più. I documenti Usa declassificati svelano: «Per quel che raccontano quel giorno a

McKay, Benito Mussolini fece arrivare segretamente in Spagna almeno 42 titoli negoziabili, così come denaro ed altri valori. Il responsabile di tanta delicata missione fu Ettore Muti ed il ricevente e garante degli investimenti clandestini del Duce in Spagna era lo stesso Serrano Suñer. Il famigerato Muti, sanguinario fascista della prima ora, ex combattente in Spagna dalla parte naturalmente del golpista Franco, venne ucciso nel '43 a Fregene, in strane circostanze, dopo il suo arresto da parte dei Carabinieri e mentre veniva portato in galera.

La comitiva dei fascisti italiani ripartì a Barcellona alloggiando nell'hotel Suñer e rimase lì fino a quando la Falange franchista. Dopo alcuni giorni di riposo, i Petacci e Mancini ricevettero l'ordine del Generalissimo in persona (che aveva incontrato Mussolini

a Bordighera il 12 febbraio del '41 in compagnia di Serrano Suñer) di trasferirsi in auto nella capitale spagnola. Con loro viaggiava anche il bagaglio.

I servizi americani non mollano la presa. E grazie alla loro professionalità, arrivano al secondo tesoro del Duce. Immenso. Gli OOT riescono a sapere il contenuto delle valigie dei genitori della Petacci. «Giunsero a Madrid con 80 milioni di lire in gioielli, sei milioni di lire sterline in pellicce, cinque milioni di franchi francesi e 300 mila franchi svizzeri», annotano con precisione certissima gli agenti di Washington. Conclude la «Vanguardia»: «Forse quello delle valigie era l'unico tesoro di Mussolini e, se ce ne fu un altro, né il Duce, né Serrano Suñer, né Muti, né Mancini sono tra di noi per raccontarlo». Insomma: il mistero continua.

## Gian Antonio Orighi

MADRID

Mussolini aveva un tesoro segreto in Spagna. Anzi, due. La clamorosa rivelazione, una autentica chicca storica, è stata pubblicata ieri dall'autorevole quotidiano di Barcellona «La Vanguardia», e proviene da una paginetta, datata 24 aprile '43 e redatta da David McKay, console degli Stati Uniti nel capoluogo catalano. Il giornale ne è venuto a conoscenza spulciando centinaia di documenti segreti, la maggior parte dei quali sconosciuti che sono stati declassificati dagli Archivi Nazionali americani.

Siamo nell'aprile del '43. Il Duce era ancora a Milano e ormai stava progettando di scappare. Ma, poco prima di fuggire per la Svizzera, Mussolini fa portare una quindicina di persone in Spagna, ove da 6 anni è al

potere il suo collega Francisco Franco, che tanto ha aiutato durante la «Guerra Civile» '36-'39. Il 23 aprile, infatti, arriva all'aeroporto El Prat di Barcellona un Savoia Marchetti immatricolato NDH 34017 battente bandiera croata. Un aereo con un carico importante: non a caso, ad attendere, ci sono l'ex mini-

stro degli Esteri, il filo-nazista Ramón Serrano Suñer, e il prefetto della città catalana, Antonio Correa Véglison.

Il Savoia Marchetti appartiene in realtà alla Aviazione Legionaria della Repubblica di Salò. Tra i fuggiaschi c'erano, tra gli altri, Arturo e Diana Rossetti, sua figlia Miriam e il marito. Ma









La Fipe: il 75 per cento dei locali lamenta un calo dei clienti, non è colpa dei prezzi alti ma del cambiamento degli stili di vita. Per Bankitalia «i conti sono cresciuti del 40% in sei anni»

L'onda lunga della crisi dei consumi ■■■■ge anche i ristoranti, le pizzerie, le tavole calde e tutti i locali deputati alle delizie del palato. Proprio d'estate, tradizionale momento di piena per i pranzi ■■■■cne fuori casa, tocca ■■■■gestori aderenti alla Confindustria lanciare l'allarme: ■■■■quarti di loro stanno incassando meno che nel 2004, e per un terzo il trend è emolto negativo. Non sarà per ■■■■colpe, ■■■■prezzi produttivi che

compiono sui menù? «Assolutamente no», la nega recisamente il direttore generale della Federazione italiana pubblici esercizi, ■■■■■. Sommativa, secondo cui il trend sfavorevole sarebbe dovuto ■■■■ cambiamenti degli stili ■■■■ vita dei consumatori, che ■■■■ andando sempre meno fuori casa. Si gioisce di meno, viene meno la convivialità ■■■■ e questo è un peccato. Una spiegazione che il presidente di Federconsumatori, ■■■■ Trefiletti, liquida come «una barzelletta»: «È il paio con la cresciuta e

**misteriosa** **peisuci** che avrebbe colpito gli italiani: a che secondo qualcuno motiverebbe il calo dei consumi senza rapporto **con** i prezzi. La verità è che la capacità di acquisto delle famiglie si è molto impoverita e un gran **di** consumatori sono costretti a fare attenzione e come spendono i soldi per mangiare.

I dati della Fiipe rivelano un 76% di ristoratori intervistati che lamenta un fatturato negativo rispetto al 2004, nel cui ambito c'è un 33% **dei** negativi (cioè

1. Accertarsi che sia esposto all'esterno del locale il menù con i prezzi delle vivande e delle bevande
2. Verificare se sono comprensivi di coperto o meno
3. Fare attenzione alle sigle espresse: significano l'assegnazione di porzioni e l'uso secondo quantità, quindi segnalano un prezzo variabile
4. Il menù deve distinguere la pietanza fresca da quella surgelata
5. Le bevande confezionate vanno aperte al tavolo
6. Chiedere se il pesce è di allevamento oppure no
7. Chiedere il luogo di provenienza della carne
8. Chiedere - se si soffre di intolleranza al lattosio - l'eventuale presenza di derivati del latte nel cibo
9. Pretendere l'emissione della ricevuta fiscale
10. Infine, la giurisprudenza afferma che il ristoratore è responsabile per furti subditi dal cliente di qualsiasi oggetto che sia necessario depositare per usufruire della prestazione (per esempio un portafoglio, ma non di un anello lasciato sul bancone)

Che negli ultimi anni il **risparmio** al ristorante si sia fatto molto più salato non risulta solo alle associazioni dei consumatori ma anche alla Banca d'Italia: da una ricerca i cui risultati sono stati diffusi pochi giorni fa, risulta infatti che dalla fine del 1998 all'inizio del 2004 l'a-

[illegible]

media annuali			+83%
---------------	--	--	------

Trefiletti di Federconsumatori ammette che nell'ultimo anno c'è stata, come dice la Fipe, una frenata dei prezzi della ristorazione, ma afferma che se stata dovuta al calo dei consumi e al gioco della domanda e dell'offerta che ha fatto capire ai gestori che ormai eravamo arrivati al punto di rottura e che alzare ancora i prezzi sarebbe stato un suicidio. Proprio domani presenteremo una ricerca con i numeri del calo del potere di acquisto degli italiani nel settore alimentare in 4 anni. Risultato fra l'altro che da controcambio a oggi lo spostamento di risorse dai redditi fissi agli altri aumenti è 52 miliardi di euro.

È un dibattito non sempre chiaro che si rifa, fra l'altro, alla convizione che l'impegno competitivo di alcuni imprenditori italiani in settori industriali e ad alto valore aggiunto sia stato sacrificato a favore della ricerca di rendite di posizione e di vantaggi monopolistici nei servizi di pubblica utilità. Da tutto ciò nasce la proposta di aumentare la **trasparenza** della rendita. Se la riflessione su tale proposta deve continuare bene evitare confusioni demagogiche. La definizione di rendita, in economia politica, è sfuggente e complessa e, in sociologia, il **crantier** è anche chi incassa passivamente dal suo capitale dai redditi che, all'origine, possono essere frutto di imprenditoria e forte utilità sociale. Il vero modo di aumentare le rendite nocive è quello di liberalizzare i settori dove esse si formano. Un esempio il sforzo di aumentare la concorrenza, la trasparenza,

# I ristoratori stanno male? Tutta colpa della loro ingordigia

Ma l'altro medico, invece, non solo il malato ha una bella crisi

Il capezzale è ■ gastronomia italiana, ■ paziente ■ il ristorante italiano, i due medici sono, da una parte Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio e rassicurante paladino di ottimismo, dall'altra la Fine la

Non più tardi di quindici giorni fa Silvio Berlusconi è uscito con una delle sue battute: «I compagni della classe dei ■■■■ figli hanno quasi tutti due telefonini - ha detto - e su questo ■■■■ ■■■■ a crederci...». Poi ha proseguito completando la sua diagnosi sulla situazione economica:

Pagato per mangiare, dal largo e dal lardo del miel cento-centocinquanta ristoranti l'anno, passando dalla familiarità della Chiocchierata di Napoli alla raffinatezza del Donatella di Oviglio (le ██████████), posso dire, ahimè, che il malato è grave, ma anche che il malato se l'ha

Come mai? Perché i compensi dei giornalisti non sono raddoppiati da tre anni a questa parte, perché un operaio continua a portarsi a casa 800-1000 euro al mese, perché i cuochi di lusso per il personale rappresentano il 70 per cento dei costi di un ristorante guadagnano come i volanti le ricevute fiscali? «Si sono rinfasate e le cifre sono schizzate all'alto».

st. Se il biglietto dei Musei Statali di Pompei è passato da 1000 lire ad un euro, volete che gli antipasti da 10 mila lire non si siano trasformati in 10 euro... i secondi piatti da 20-25.000 lire a 20-25 euro? Mi piacerebbe che le rubriche dei giornali potessero pubblicare i conti come facevamo una volta, ma ne vedremmo delle belle... In un'accecante trefolgia si spendono 500 euro, in un discreto ristorante 50-60 euro... Volete risparmiare? Unica strada: non mangiare, mangiare di meno o diminuire, sminuire la spesa al ristorante.

Il complesso è che in molti Paesi, fra cui l'Italia, la tassazione del capitale è oggi più sfavorevole di quella sui redditi da lavoro. Qualunque sforzo di riequilibrio deve però risultare da una concertazione internazionale perché il

## LA DEMOCRAZIA AIUTA I KAMIKAZE

Per il terrorismo islamico non si sono innocenti. Negli attentati di Londra sono morti o sono stati feriti innumerevoli musulmani, e tante gente modesta, miserevole e poverissima, come quella che li punge gli orrori di New York e Madrid. Di fatto, i luoghi scelti per perpetrare le carnicerie londinesi rappresentano un'affollanza in cui sono rappresentati tutti i ceti e i settori sociali, meno i ricchi e i potenti, che non prendono il metro o il bus. Questi luoghi erano stati scelti con un criterio molto semplice: in essi ci sarebbe stata comunque una grande concentrazione di persone. Cedesse che cedesse, non importava niente, l'importante era che fossero molti, che potessero il panico in tutta la

Conosco bene la stazione di King's Cross, dove c'è stato il maggior numero di morti nelle più ondate terroristi. Ogni volta che sono a Londra, ci passo due volte al giorno e per lo meno tre o quattro volte alla settimana, poiché vi scendo per andare alla British Library che è a fianco. E' una stazione della metropolitana snoda di varie linee e, inoltre, è collegata alla omonima stazione ferroviaria, un bello e bizzarro edificio vittoriano di mattoni rossi con torri gotiche e dove, all'ora dell'esplosione, le otto del mattino c'è sempre una moltitudine

I martiri trasformati in bomb  
ambulanti sono oggi gli ebrei  
più inferociti che usufruiscono de  
meglio che ha prodotto la civiltà  
occidentale: tolleranza, diritti um  
ni, liberazione della donna, liber

Siccome una delle più belle conquiste dell'Occidente è lo spirito autocritico, il terrorista islamico incontra tra di noi un buon numero di protettori. Persone convinte, per esempio, che se non ci fossero poveri, se non ci fossero fame e sfruttamento, non misterebbe il terro-  
rismo. Ossia, quegli uomini-bombe che sbandano i [ ] lottatori sociali smarriti, che, benché sbagliano nella loro azione demagogica, agiscono guidati da un messianesimo generoso, fabbricato dalla frustrazione e dal rancore che producono tra gli emarginati l'opulenza, la mancanza di solidarietà e lo spirito del lucro occidentale. Queste anime candide non sembrano aver avvertito che i terroristi uccidono soprattutto poveri ed emarginati, e che, quando arrivano al potere, come è avvenuto in Afghanistan durante il regime talebano, le loro politiche generano una povertà rampicante, né che la crudeltà con cui applicano le loro convinzioni.

La guerra contro la cultura della libertà che incarna la civiltà occidentale era già dichiarata da tempo ed aveva già causato molti morti in vari continenti prima che gli Stati Uniti decidessero d'invadere l'Iraq. Questa invasione ha liberato gli iracheni da una dittatura atroce che assassinò, torturò ed esiliò milioni di persone e causò guerre contro Iran e Kuwait - che provocò milioni di morti. Da allora, il popolo iracheno è un popolo martire, nell'espressione più nobile e alta della parola, perché gli stessi fanatici che devastarono con il loro odio e le loro bombe New York, Washington, Madrid e Londra, assassinano, mutilano e fanno vivere nel terrore quegli « milioni di iracheni che, affrontandoli con la pacifica e trascendente azione di andare a votare nella prima elezione » sulla storia dell'Iraq.

Tranquillizza che le circostanze abbiano - portato in questi momenti Tony Blair alla leadership europea della lotta contro il terrore. Non ci è in Europa uno statista con un tanto lucido su quello che sta in gioco né con tanto coraggio quando si devono mettere in pratica quelle che Weber chiamava le splicing dei principi. Ed ha fatto bene l'opposizione ad appoggiarlo nella sua decisa determinazione a non fare le minime concessioni al terrore. Un vecchio leggendario dice che se l'Inghilterra non ha potuto essere invasa negli ultimi mille anni è perché il monarca non Arto' veglia dietro le quinte. Il che ferisce medievale intanto a vivere e lottare se, in un momento tragico, il suo Paese ne avesse bisogno. Credo che sia proprio così e guardo muoversi tra la bianca bruma dell'estate londinese la sua chimera, la bianca armatura e la lucida spada di questo antico cavaliero che torna per adempiere al suo dovere.

Forme di imposizione patrimoniale, come l'Ici, esistono già, ma altre potrebbero immaginarsi e sostituirsi a imposte sul reddito. Se servissero a ridurre gli oneri fiscali e previdenziali sul lavoro potrebbero beneficiare insieme l'occupazione e i profitti. Inoltre, in un Paese dove il debito pubblico è così elevato e imbarazzante come il nostro, la tentazione di improvvisare auna tantum patrimoniali pub. è forte ed è in accordo con alcuni aspetti della teoria economica che le considera fra le imposte dannose per l'allocatione delle risorse. Ma per non ingannare i cittadini su un tema tanto fondamentale quale è la giustizia fiscale, è necessario che il dibattito diventi esplicito e concreto, senza illusi su soluzioni facili o abbagliative.



ITALIA SUL PROMONTORIO DELLA MORTOLA



Una foto d'archivio dei Giardini botanici Hanbury

Rogo al confine con la Francia  
minacciati i Giardini botanici Hanbury

Un incendio ha distrutto ieri cinque ettari di macchia mediterranea sul promontorio della Mortola, a due passi dal confine con la Francia, in una delle zone più suggestive di Liguria, fra la spiaggia dei Balzi Rossi e i prestigiosi Giardini botanici Hanbury, giardini nel mondo per la straordinaria varietà di piante esotiche. Per fortuna, le fiamme hanno risparmiato il parco, grazie alla battaglia ingaggiata dai vigili del fuoco, agenti della Forestale, volontari e squadre antincendio. Un piccolo esercito

supportato da due elicotteri della Protezione civile e da un Canadair. Un pompiere francese è rimasto ferito mentre lottava con le fiamme che si propagavano su buona parte dei terreni che il principato di Monaco possiede nella zona. Alcune case di Grimaldi, frazione di Ventimiglia, sono state per diverse ore. La provinciale che porta al giardino delle meraviglie e la frontiera di Ponte San Luigi è stata chiusa per tutta la durata delle operazioni di spegnimento. Chiusa per una ventina di minuti anche l'Aurelia nella dei Rossi, quando le fiamme sono arrivate a lambire la carreggiata. E subito si sono formate lunghe code da e verso la Francia. Per gli elicotteri e il Canadair hanno

fatto la spola fra il mare e la collina scaricando sul rogo acqua a liquido ritardante, numerosi bagnanti e fare spettatori assieme ai diportisti sulle imbarcazioni all'ancora suggestiva baia che segna il confine con la Costa Azzurra. Il comando provinciale vigili fuoco ha concentrato nell'area uomini e mezzi chiedendo rinforzi quando, verso sera, l'incendio ha ripreso vigore alimentato da un vento debole ma insidioso. Ha fatto cambiare direzione il fronte di fuoco, orientandolo verso la Francia. A tarda notte, rimasti alcuni focolai tenuti sotto controllo, l'incendio, sulle cui origini sono in corso accertamenti, è dei più violenti registrati negli ultimi anni nel Ponente ligure.

I FERROVIERI ■ ASTENGONO PER 24 ORE, DALLE 21 DI OGGI. DOMANI TOCCA AGLI AEROPORTI

# Partenze a rischio, voli e treni nel caos

## Scioperano anche i vigili del fuoco

Giacomo Galeszki  
ROMA

Caos nei trasporti: gli scioperi (trasformati in un calvario la partenza per le vacanze. Ci sono nuovi disagi in vista per chi deve viaggiare in treno da stasera e in aereo domani. L'astensione dal lavoro dei ferrovieri e dei dipendenti delle società aeroportuali, decisa rispettivamente contro gli sindacati livelli di sicurezza della Psa e la rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti nel settore aereo, bloccherà gli spostamenti di migliaia di vacanzieri. Si annuncia un avvio di settimana difficile, proprio a ridosso della tregua estiva (27 luglio - 6 settembre) prevista dalle norme di autoregolamentazione degli scioperi nei servizi. I sindacati, però, scaricano sulle aziende e il governo ogni responsabilità.

In sei mesi Alitalia ha già cancellato mille collegamenti. Fs: serve più sicurezza

I ferrovieri in sciopero per 24 ore, a partire dalle 21 di oggi: uno stop di tutto il personale. Le aziende sindacali della privata, il ministero delle Infrastrutture e la Ferrovie dello Stato per non aver reso più sicuro il traffico su rotaia a sette mesi dall'incidente di Crevalcore, costato la vita a 17 persone. Da allora, lamentano i macchinisti, le condizioni di viaggio dei treni restano immutate sia per manutenzione sia per regole di circolazione. Intanto tornano colli infitti a cielo d'Italia. Soprattutto querce 100 mila i passeggeri rimasti a terra per gli scioperi che hanno colpito il trasporto aereo negli ultimi sei mesi. Da febbraio, la protesta indetta da diverse categorie di lavoratori del settore (controllori di volo, assistenti di volo, aeroportuali), dove si registra uno dei più alti tassi di conflittualità dell'intero comparto trasporti, hanno costretto le compagnie nazionali a cancellare oltre 1.100 voli. Il prezzo più caro l'ha pagato Alitalia, ha dovuto i conti con 6

DI PIETRO JR FERITO IN UNO SCONTRO

Brutta disavventura per Cristiano Di Pietro, poliziotto a Vasto, figlio di Antonio, pm di Mani Pulite: è ferito in un incidente stradale durante un'operazione di servizio. Di Pietro jr, che ha il grado di assistente e all'alba era una volante guidata da un agente, aveva ricevuto l'ordine di intervenire nel centro della cittadina perché era in corso una rissa tra due giovani. Il percosso corso Garibaldi a forte velocità, lampeggiante e sirena, la volante si è vista sbarrare la strada da una Polo. E finita contro un pilastro del municipio. Cristiano Di Pietro ha un trauma cranico e un torace, guarirà in 20 giorni.



L'agitazione dei ferrovieri intende contestare il ministero delle Infrastrutture

EPATITE A L'ALLARME È RIENTRATO

Fabio Pozzo  
GENOVA

È destinato a rientrare l'allarme epatite a Genova, così come era rientrato giorni fa quello per l'alga tossica, sebbene tra i due fenomeni alcuni collegamenti. È stato il direttore sanitario dell'Asl 3, Eliano Delfino, ieri pomeriggio, ad allontanare l'ipotesi di una correlazione tra i 25 casi di epatite segnalati nel capoluogo ligure e l'emergenza conseguita dall'annuale proliferazione dell'Ostreopsis ovata, l'alga tossica, che la settimana scorsa aveva spinto centinaia di bagnanti nelle antenne degli ospedali cittadini. «Tutti i pazienti che hanno manifestato sintomi, le hanno fatto in compagnia di altre persone che non si sono ammalate. Esclusa l'ipotesi molluschi e pesce (nel frattempo, il mercato ittico genovese è crollato), prenderebbe campo quella del trammezzino, consumato presso locali pubblici da tutti gli intervistati. Ieri, dunque, con i casi di infezione e quasi tutti i ricoverati sono stati dimessi. Il professor Dante Basselli, direttore della clinica Malattie infettive del San Martino, ha poi spiegato che entrambi gli allarmi sono stati ingiustificati. Su 300 persone che si sono presentate al pronto soccorso per l'alga, 10-20 erano intossicate. Gli altri erano colpiti dal sole. Così come conosciamo bene l'epatite A, che non è certo il calore. Si parla anche molto di deprezzatori, capoluogo ligure. «Non si può certo pensare che qualcuno abbia voluto diffondere il virus dell'epatite attraverso i deprezzatori, no? Quanto all'alga, l'unica ipotesi potrebbe essere quella di un black out negli impianti. L'inquinamento? Non c'entra: può accadere anche in acque pulitissime». Alla grande distribuzione, nemmeno questa c'entra con l'epatite: «Sennò, a quest'ora a Genova avremmo 30 mila infetti».

ALTRA LETTERA DI MINACCE PER LOIERO

CATANZARO

Il governatore della Calabria, Agazio Loiero, ha ricevuto un'altra lettera con minacce di morte. È in terza in 24 ore, è uguale alle due precedenti: scritta con una foto del governatore. Mancava, in questo caso, il proiettile calibro 38 presente nelle altre due, ma gli inquirenti stanno verificando se non sia accidentalmente caduto dalla busta durante il trasporto postale. La prima delle tre missive era stata trovata sabato dalla famiglia di Loiero nella villa di Montepone Lido, la seconda era all'abitazione catanzarese del governatore. La terza è giunta a Staletti, nella casa di campagna nella quale Loiero si trasferisce in famiglia la prima. Il dettaglio che ha fatto pensare a Loiero di essere vittima di una strategia intimidatoria, studiata a tavolino. Il presidente della Calabria si dice comunque sereno, anche se non sottovaluta la gravità della situazione: «Evidentemente sono scomode e c'è qualcuno, forse qualche gruppo mafioso-criminale, che vorrebbe interrompere il processo di bonifica e di crescita che abbiamo avviato. Il governatore, in questi giorni, si dice inoltre determinato a perseguire i propri obiettivi: «Le minacce sventagliatemi contro sono una conferma indiretta del fatto che abbiamo inciso in profondità, toccando interessi giganteschi ritenuti intoccabili, programmando azioni di bonifica che impauriscono qualcuno perché mettono in discussione privilegi e poteri impropri». Non è la prima volta che Loiero subisce minacce. In aprile ha ricevuto una lettera con un facsimile di scheda elettorale e una croce a fianco del proprio nome e di quelli di altri esponenti politici calabresi. (r. ita.)

«MIRACOLO» NEL NAPOLETANO MA ANCHE IL PARROCO È SCETTICO

## «La statua della Madonna si anima»

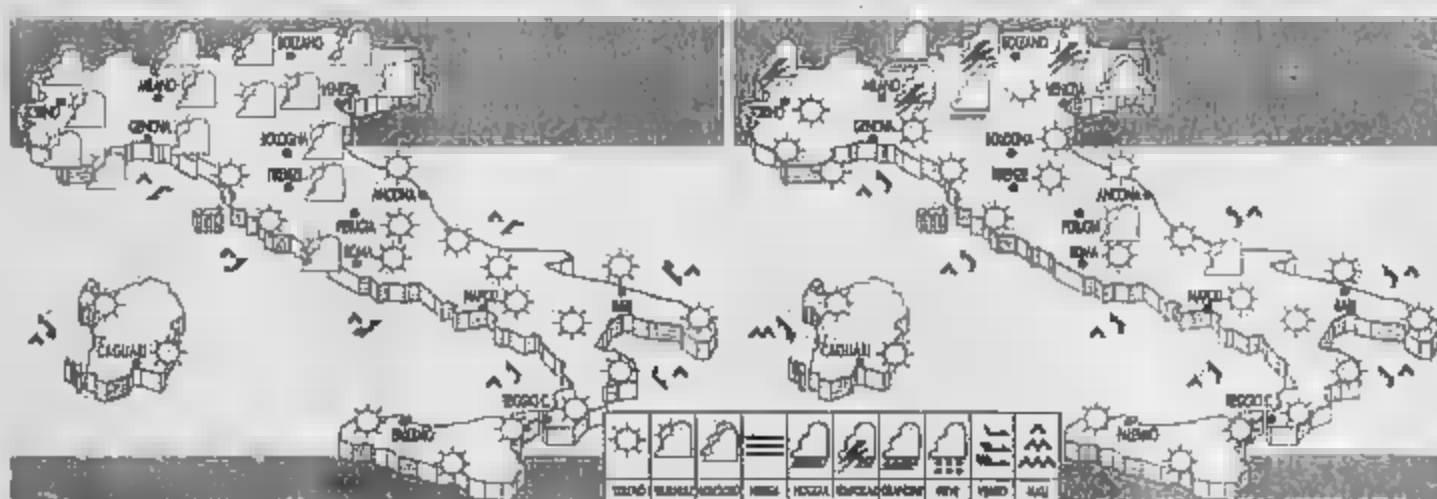
NAPOLI

C'è chi giura di aver visto la statua animarsi, qualcun altro che cammina le gambe natiche la veste cambia forma. Ad Acerra, nel napoletano, si grida il miracolo. Ieri mattina in migliaia si accalcavano nella chiesa di San per osservare la statua della Madonna. La gente parla di un video, registrato da una fedele, che sarà consegnato al vescovo Giovanni Rinaldi (monaci credo, ma valuterà). Ha detto in serata. Decine di testimoni affermano di aver visto i piedi della statua sembrare umani, e sul

petto espuntare una croce. La statua in polvere di gesso e mezzo, alta 160 cm, su un piccolo piedistallo di fidi dell'altare, ora è circondata di fiori e protetta da tranche e dai volontari del nucleo di Protezione civile che vietano ai fedeli di toccare la Madonna, raffigurata in un abito bianco che le cinge il corpo. Nelle mani un rosario e una croce. La statua è stata realizzata per la modesta chiesa di San Pietro, in via Calabris, e inaugurata lo scorso 7 dicembre. Tra gli scettici lo stesso parroco, don Oreste Santoro, invita a mantenere le distanze dal fenomeno, nel quale scetticismo non ha assistito. Numerosi cittadini distribuiscono immagini sacre della Madonna di Medjugorje e invitano i fedeli a raccogliersi in preghiera. «Ho visto le sue gambe che muovevano il vestito, e la ginocchia che si stendevano, quasi volesse camminare verso il fedele», racconta Domenico, 45 anni. Il fenomeno si sarebbe verificato la prima volta sabato mattina, durante la preghiera di alcune donne, riunite davanti alla statua per la recita del rosario. «È un chiaro segno di dolore in questi giorni», dicono alcune donne - la Madonna non vuole che sia sparso sangue. Dobbiamo pregare per far tornare la pace. (a. l. p.)

A CURA DI MARCO TULLIO DI RIELLO

È AFA ■ ARRIVO. Nei prossimi giorni è arrivo un'ondata di caldo afoso, destinata a imporsi e a provocare disagi fisici soprattutto alle persone a rischio: anziani, bambini e adulti che abbiano già problemi di salute. ■ gran parte della settimana sarà necessario convivere una colossale di mercurio in via d'innalzamento. ■ tanta acqua e mangiare frutta ■ verdura è un ottimo sistema per minimizzare il rischio ■ vittima di ■ malore. ■ sull'Europa centro settentrionale giungono delle correnti atlantiche perturbate, sul Mediterraneo centro occidentale si va intensificando un afflusso di aria calda anticiclonica proveniente dal Nord Africa. Per oggi ■ per domani ■ correnti atlantiche lambiranno le nostre regioni alpine. Successivamente si allontaneranno verso Nord Est, per poi tornare indietro durante il prossimo fine settimana. Nel primo e nel secondo caso saranno motivo di annullamenti e di locali temporali pomeridiani, di breve durata. Sul resto della Penisola prevale invece il sereno, mentre il caldo sarà destinato a salire ancora, toccando punte record intorno ai 36-38 gradi e oltre.



OGGI. In mattinata, annuvolamenti sulle Alpi con isolati piovoschi su quelle centro occidentali. ■ pomeriggio, temporali locali su tutto l'arco alpino, su alto Piemonte, alta Lombardia e sul Veneto. ■ nuvoloso sul resto del Nord. Sereno con temperature in rialzo al Centro Sud.

DOMANI. Mattinata con cielo poco nuvoloso al Nord ma con tendenza nel pomeriggio a brevi piovoschi e temporali su Alpi centro orientali e Alto Veneto. Sereno o poco nuvoloso su tutte le altre regioni, con temperature in aumento sulle due isole maggiori e su quelle tirreniche.

CITTÀ ITALIANE									
	min	max		min	max		min	max	
Ancona	15	20	Bologna	18	30	Bari	20	29	
Belluno	14	27	Brescia	21	31	Napoli	22	29	
Verona	19	29	Pisa	22	30	Porto Cervo	24	29	ns. ■■■■
Trapani	21	29	Ancona	18	27	S. M. Leuca	24	29	
Venezia	17	27	Parigi	17	31	Rapallo C.	23	■	
Milano	20	31	Pescara	18	29	Palermo	22	30	
Torino	17	27	L'Aquila	14	29	Catania	17	■	
Cuneo	16	27	Roma Camp.	19	31	Messina	24	32	
Genova	22	27	Roma Term.	18	29	Alghero	16	34	
Imperia	22	26	Campobasso	18	29	Cagliari	19	31	

CITTÀ EUROPEE (PREVISIONE DEL 26 LUGLIO)									
	min	max		min	max		min	max	
Amsterdam	14	21	Serbia	18	■	Serbia	18	■	
Atene	24	35	Stoccolma	13	19	Stoccolma	13	19	piuvicchi ■■■■
Bangkok	28	38	Los Angeles	17	23	Los Angeles	17	23	piuv. nuv. ■■■■
Berlino	16	22	Madrid	18	28	Madrid	18	28	piuv. nuv. ■■■■
Bruxelles	16	22	Montecarlo	24	34	Montecarlo	24	34	piuv. nuv. ■■■■
Bucarest	16	22	Montréal	15	28	Montréal	15	28	sereno ■■■■
Budapest	19	27	Mosca	16	28	Mosca	16	28	piuvicchi ■■■■
Buenos Aires	7	14	New York	23	33	New York	23	33	piuvicchi ■■■■
Copenaghen	14	22	Parigi	16	24	Parigi	16	24	piuvicchi ■■■■
Dubino	16	22	Pechino	23	33	Pechino	23	33	sereno ■■■■
Francforte	16	27	Praha	15	27	Praha	15	27	piuv. nuv. ■■■■
Ginevra	21	31	Rio de Janeiro	19	26	Rio de Janeiro	19	26	sereno ■■■■
Ginevra	16	22	Sofia	16	26	Sofia	16	26	sereno ■■■■
Helsinki	19	27	Sydney	11	21	Sydney	11	21	piuv. nuv. ■■■■
Il Cairo	14	27	Tokyo	22	26	Tokyo	22	26	sereno ■■■■
Istanbul	23	32	Variana	14	27	Variana	14	27	■
Johannesburg	6	22	Vienna	17	26	Vienna	17	26	sereno ■■■■

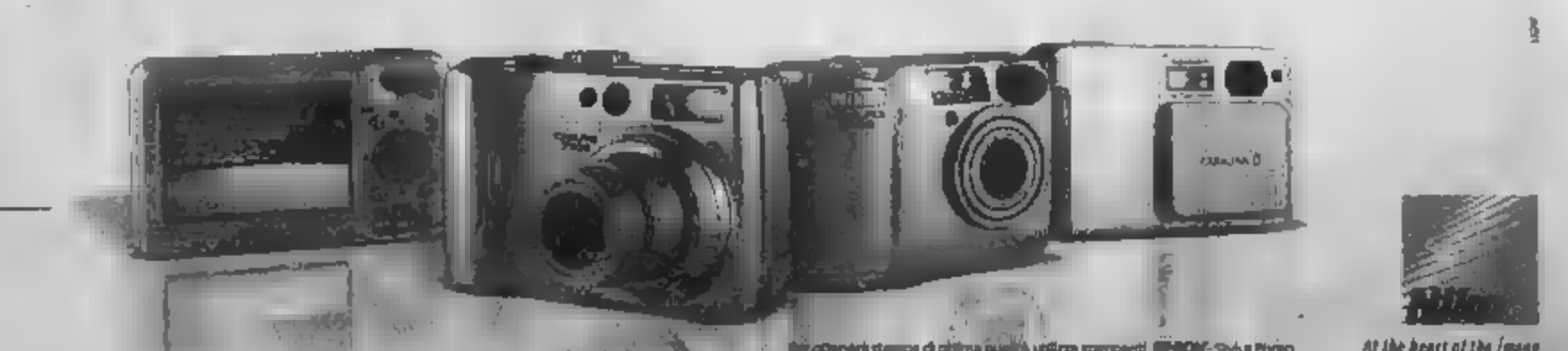
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA  
10128 Torino, via 22, tel. 011/565111, fax 011/565112, Roma, via Barberia 50, tel. 06/47661, fax 06/47662, 06/47663, Milano, piazza Cavotti 2, tel. 02/762181, fax 02/762182.  
ABBONAMENTI  
■ 21 Torino, via Roma 80, tel. 011/565111, fax 011/565112, Italia e numeri (p.p. 950105) consegna dec. porta aereo e 1992; Belfort, 2990, Arretrati: un numero 10114 il doppio; prezzo di vendita. Usa: La Stampa (dopo 68+900) published daily in Turin Italy. 5 Una 743 yearly. Periodica postage paid at L.J.C. New York and address mailing offices. Best address change to La Stampa c/o Speedprint Inc. Inc. 3502 4th Avenue - L.J.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI  
Abbbonamento annuale 60 giorni: 2199 (60+4 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta, tramite il numero 011 565112; tramite Posta (raccomandata) a La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono 011 565111; indicazione: Cronache, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.  
Per il pagamento c.c. postale 950105: bonifico bancario sul conto n. 31601 Edificio Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al 800-803333; presso gli sportelli del Banco di Roma, via Roma 80, Torino.  
INFORMATICA: Offerta abbonamenti tel. 011 565111; fax 011 565112; e-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ  
PUBBLICITÀ SPA Direzione: Milano 20123 via C. Cavotti 29, tel. 02/24424.511, fax 02/24424.490. Telex 10126 come Maximo d'Azeglia 66, tel. 011 6665.211, fax 011 6665.212. Distribuzione: 1605, tel. 080 5465111. Bologna via Piumazzini 8, tel. 051 649426. Roma via Mentana 6, tel. 06 8734737. Catania 95135 5465111. Firenze via Due Minzoni 46, tel. 055 561192. Palermo via Libicini 19, tel. 091 5239106. Roma via Barberia 50, tel. 06 4200891, fax 06 42011668. Napoli via A. De' Borgia 31, tel. 081 4201411.  
Sottoscrizione pubblicità Pubblicità SpA: Genova piazza Acciaiuoli 31, tel. 010 53641, fax 010 545197.

TechitCoolpix.  
Fotocameradigitali NikonCoolpix.  
LaTecnologiaancoraentusiasmarti.

Esigete  
Nital Card  
Solo Nital Card assicura 24 mesi di garanzia, con l'assistenza più accurata e riservata original.  
www.nital.it - telefono 199.124.172  
A cura della divisione di vendita della Nital Card, presso il sito di vendita e assistenza della Nital Card, a cura della divisione di vendita della Nital Card, a cura della divisione di vendita della Nital Card.





## SIMBOLI DELLA VACANZA: RIMINI



## LA CITTÀ SOGNATA

Voleva che Rimini fosse come Hollywood e Nashville, «un luogo dell'immaginario dove i sogni si buttano a mare, la gente uccide le pasticche, ama trionfare o crepare». La realtà in quegli anni gli dava una mano, ma a Rimini Vittorio Tondelli non c'era mai stato, non bambino, il resto gliel'avevano raccontato gli amici o l'aveva studiato, comprandosi una mappa illustrata della città.

## ANIME NELLA PALUDE

«Una palude bollente di anime che fanno la loro vita solo per schiattare e si stracuociono al sole», così Tondelli definiva la sua Rimini. «In questa palude», diceva, «che i miei vogliono qualcuno, vogliono il successo, la ricchezza, la notorietà, la fama, la gloria, il potere, anche poi finivano per accontentarsi di una pensioncina».



VENT'ANNI FA USCIVA IL ROMANZO DI TONDELLI

## Nashville-Romagna



Jacopo Iacoboni

Voleva che Rimini fosse come Hollywood e Nashville, «un luogo dell'immaginario dove i sogni si buttano a mare, la gente uccide le pasticche, ama trionfare o crepare». La realtà in quegli anni gli dava una mano, ma a Rimini Vittorio Tondelli non c'era mai stato, non bambino, il resto gliel'avevano raccontato gli amici o l'aveva studiato, comprandosi una mappa illustrata della città, che gli apparirà il luogo perfetto per ambientare un romanzo sul

sulla vigliaccheria, sui compromessi per emergere, un'infinita spiaggia del nostro scintillante e desiderato incompiuto, anime fanno la loro vita solo per schiattare e si stracuociono al sole, e in questa palude i miei eroi che vogliono essere qualcuno, vogliono il successo, la ricchezza, la notorietà, la fama, la gloria, il potere, il sesso, intanto magari si trovano ad accontentarsi di una pensioncina. Rimini appariva a Tondelli il simbolo dell'Italia dei suoi dentro e fuori, un paese arruffone stava conoscendo la sua seconda, grande ondata di crescita dopo gli Anni Cinquanta e in cui da massa si cuoce e si rovinava, gli eroi sparano a Dio le loro cartucce. Fu censurato, naturalmente: doveva andare

da Pippo Baudo a Domenico In a presentare il romanzo, all'ultimo momento la puntata misteriosamente saltò.

Gli Ottanta e Rimini: Vittorio Tondelli li amati anche quando li prendeva in giro, si capisce da un libro-album gustoso che nel ventennale di Rimini, il grande «romanzetto» (definizione tondelliana) sull'epopea spiaggiata dell'Italia adriatica comparso nel 1985. Rimini il vent'anni dopo (Guaraldi, 191 pp., 30 euro), al quale seguirà un analogo Riccione vent'anni dopo, libro da sfogliare e in un certo senso persino un libro da spiaggia, crema solare, immersione full color sul lettino. Perché oltre al romanzo c'è vedere e ascoltare la Rimini di Tondelli, la città delle sue immaginazioni di bambino e del suo fantascare adulte, i luoghi che nota e quelli che neanche conosceva, non la foto di Davide Ghini, Pesaresi, Federici, Comptangelo, Fulvia Parmasino, un'introduzione dell'editore Fulvio Fanzini, che con lui collaborerà a progetto. Un weekend postmoderno.

In queste immagini c'è lo scrittore ormai famoso dopo il successo di Altri libertini e di Pao Pao, in cui rispettivamente sfotografia i tic della sua generazione e l'odiato tragico-melica di un anno naja, che

indica di là, lontano, l'Adriatico, con una mano nei capelli e quel sorriso sempre velato. Nelle altre, ballozze esotiche con tette in vista nei locali notturni, travestiti coi capelli colorati, tette nate stultate con buco sullo sterno che non si sono poi più viste, il lungomare intasato come un'infinita luce al neon, il dehors sulla pinata del Grand Hotel...

L'Italia di Bettino Craxi, che non amava scendere qui coi figli Stefania e Bobo, del referendum sulla scala bile, delle stragi ancora recenti di Ustica e Bologna subito dimenticate, della battaglia contro il libro di Enrico Berlinguer sulla questione morale, anche il paese che s'era fatto sedurre dallo scoppio di Pertini ritorno dal Mundial madrileno e dai modi burberi di Dino Zoff. Contraddizioni allo stato puro. La musica suonavano i fratelli Righiera di la playa e Giuni Russo, che ballò una sola estate al mare stile balneario, per poi andarsene nel silenzio non molti anni dopo, come se chiunque avesse toccato anche solo di sfuggita la Nashville romagnola fosse condannato a svanire, non solo Tondelli. La Rimini ultra-pop di Tondelli aveva un'altra colonna sonora che oggi appare sottile e allora poteva anche essere musica di largo consumo, se non tutta, almeno una parte

dei dischi tondelliani che lui collegò alla sua «estate riminese» e nel libro vengono catalogati Bronski Beat, Tuxedomoon, Style Council, Smiths, Everything but the girl, Talking Heads, Cyndi Lauper. Time after time.

Era, nonostante tutto, uno spiaggoncino sospeso, la Rimini di Tondelli. «Penso che contenga molte cose, non troppe. Le cose che racconta due a tre, diceva: erotismo», ricerca del successo e poi, sorpresa, «misticismo». Amava il caos, e perdersi nella notte; eppure si sentiva straniero, e pochi altri luoghi come Rimini possono essere d'animo. Accadde la sera di presentazione di Rimini, Grand Hotel, luci e festa e invitati assolutamente Anni Ottanta, da Roberto D'Agostino a Renato Guttuso e Vittorio Sgarbi. In giro abbigliamenti da clock-parades, Sukrupone che mostra un abito con velette Anni Trenta, il Bellini di Domenico Benzi, barman Grand Hotel, che sparisce in dieci minuti. Tondelli si ritrae, passeggero annoiato. Poi si defila, un sintomo in imbarazzo in questo posto, dirà un'intervista poco dopo a chi gli sguadagnava un'improbabile paragona tra il romanzo e il graffiti. Keith Haring, quando per lui Rimini rimarrà sempre un'appendice fantastica e dolorosa di Tenere è la notte.

## OASI PER NATURISTI

Il costume adamitico non fa più scandalo, e quest'anno è boom di oasi per naturisti. Sono ormai salite a 25 le spiagge italiane frequentate da chi ama prendersi il sole integrale: solo due però sono state ufficialmente riconosciute, quelle storiche di Capocotta, ad Ostia, o quelle del Lido di Dante (Ravenna). Le altre, un po' in tutte le regioni del nostro Paese, sono tollerate. Le più famose, in provincia di Livorno: il Nido dell'Aquila, La Pineta e la Buca.

## PRIMO RIENTRO

Vacanza già conclusa per un milione di italiani che da oggi sono tornati in città, anche se un esodo più significativo è previsto solo per fine mese, come ha testimoniato per l'intera giornata di ieri il traffico intenso ma scorrevole. I dati sono dell'Osservatorio di Milano, secondo il quale tra ieri e oggi faranno rientro complessivamente cinque milioni di italiani che hanno trascorso lontano dalle grandi città questo penultimo fine settimana di luglio.



La natura non ha sempre ragione: contro le zanzare per esempio è lecito usare il metodo dei patrizi veneti



Margherita Oggero

Della parola natura si riempiono tutti la bocca: bisogna rispettare madre natura, la natura ha sempre ragione (come il duce, e infatti visto), Deus sive Natura, la natura non fa sbagli. Ma quando mai? Tanto per restare in stagione e senza andare a scomodare i massimi sistemi: che ci stanno a fare le zanzare? A inoculare la malaria ai miliardi di disgraziati che vivono nei posti a rischio e ai milioni che ci vanno per turismo: a infettare gli innocenti cagnetti trasmettendogli le filarie; a rovinare le serate all'aperto; a torturare la notte di chi non avendo l'aria condizionata dorme con le finestre spalancate. E poi anche qui: di fronte a madre natura non siamo tutti uguali, ci sono figli e figliastri. I figli sono quelli che non vengono punti dalle zanzare neanche se si piazzano di notte sotto un riflettore ai bordi di risaie o paludi; i figliastri quelli che se c'è una zanzara fa il piano di sangue su di loro e gli lascia come ricordo dei ponti che durano una settimana. I patrizi veneti, per difendersi dall'infame insetto, avevano inventato si ancora più infame (i culli da zanzarotti): siccome non è bella spiegarlo un giornale, ciascuno deve documentarsi da sé.



Gli uomini non riescono a rassegnarsi all'idea dell'irreversibilità dell'amore? Attenti, è vietato



Fabrizio Rondolino

L'aspetto probabilmente più significativo della perdita della persona amata risiede nella sua irreversibilità. Soltanto la morte ci sembra irreversibile - il che, tra l'altro, non ci fa affatto piacere. Un amore perduto lo vorremmo, se non sempre a portata di mano, quanto meno raggiungibile in caso di necessità. Soprattutto i maschi, infatti, avvertono a volte il bisogno irrefrenabile di qualcosa nel proprio passato, e dunque si danno alla ricerca di chi magari nel frattempo ha cambiato look, marito o città. Le donne di solito rifiutano queste patetiche tentate, mostrandosi ancora una volta più ragionevoli degli uomini. Questi ultimi, tuttavia, non riescono a rassegnarsi all'idea dell'irreversibilità dell'amore: prontissimi, se vogliamo, nel tentare ogni volta di ricreare un passato più bello della realtà. La morale teo-con sconsiglia simili fustierie decadenti: un conto infatti è tradire il marito o la moglie (e può capitare, i teo-con sono gente di mondo), e tutt'altro conto invece è innamorarsi di un'altra o di un altro al punto da coltivarne il ricordo. Vistatissimo.

Rasotteria



La Stampa in collaborazione con Einaudi

Burnett Bgs

# “Vi racconto chi ha fatto la pelle alla collega tatuata” (Margherita Oggero)

Margherita Oggero  
La collega tatuata



Collezione d'autore

Riscopri i **di scrittori del Catalogo Einaudi** **“Collezione d'autore”**.

*Cosa manca a una donna quarantenne e insoddisfatta, con un marito noioso, una figlia impossibile, un cane pestifero e un impiego da professoressa in un liceo? Semplice: un bel delitto da risolvere. Detto, fatto. Un giorno, il cadavere di una collega, odiatissima in vita tanto era snob e insopportabile, viene ritrovato lungo i binari di una ferrovia, ed ecco che la “prof” si improvvisa detective, scoprendo talenti dimenticati e ritrovando il gusto dell'avventura e del brivido. Un giallo ironico e intelligente, nel solco della miglior tradizione italiana, che segna l'esordio di un'autrice brillante e di una nuova, sorprendente investigatrice.*

**In edicola domenica 24 luglio  
“La collega tatuata”  
di Margherita Oggero  
a 5,90 euro più  
il prezzo del quotidiano.**

\*Iniziativa riservata ai lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Imperia e Sassello.  
Per informazioni: Numero Verde 800 011 959.

**LA STAMPA**

Tutto il mondo, a partire dal tuo





# Audiello & Varallo

vi invita a scoprire

## Vacanze in Yaris.

**Fino al 31 luglio  
solo da noi**



**Tutto il lusso di  
Yaris Expo  
da 9500\* euro  
In più**

**tua con € 79,00\*\* al mese**

**MOTORI:** benzina tutti Euro 4, 16V a fasatura variabile, 1.0 (65 CV), 1.3 (87 CV), 1.5 (105 CV) e diesel Common Rail 1.4 (75 CV).  
**DI SERIE:** ABS • 4 Airbag • Lettore CD • Computer di bordo • Antifurto Immobilizer.



\*Esempio: prezzo di acquisto: 10.500,00 € - acconto offerto: 5.250,00 € - valore max rata: 1.050,00 € e residuo da pagare: 5.250,00 € e spese istruttoria 180,00 € e IVA 0,00% - TAEG 7,63%

\*Yaris Expo 1.0 - 65 CV - versione 3 porte. Chiedi in mano 127, emissioni - Consumi ciclo combinato da 4,2 a 7,0 l/100 Km. Emissioni di CO<sub>2</sub> da 113 a 165 g/km

**Oggi Rav 4 è**

**disponibile subito.**

**FINO al 31 Luglio**

**solo da noi**

**NAVIGATORE SATELLITARE  
COMPRESO NEL PREZZO**

**Toyota Rav 4. Il primo della classe.  
Cosa aspetti ad andarci in vacanza?**



**Di serie:**

• trazione integrale permanente • differenziale centrale a giunto viscoso • sospensioni indipendenti sulle 4 ruote • VSC (Controllo Elettronico della Stabilità) • TRC (Controllo Elettronico della Trazione) • 8 airbag • climatizzatore • computer di bordo • sintonizzatore CD con comandi al volante • sedili posteriori modulari • scorrevoli.

**Motori:**

2.0 turbodiesel 16V Common Rail D-4D, 118 CV

2.0 benzina 16V a fasatura variabile VVT-i, 150 CV.



RAV4 2.0 benzina: consumo da 10,7 a 11,5 km/l (ciclo combinato); emissioni CO<sub>2</sub> da 207 a 224 g/km.  
RAV4 2.0 turbodiesel: consumo da 14,1 km/l (ciclo combinato); emissioni CO<sub>2</sub> da 190 g/km.

**VI ASPETTIAMO PER UNA PROVA ANCHE IL SABATO**

**AUDIELLO & VARALLO S.p.A.**

C.SO SAVONA, 23 - Moncalieri (TO) - Tel. 011.645066

info@audielloevarallo.toyota.it

www.audielloevarallo.toyota.it

**TOYOTA**

PROVATE LA DIFFERENZA

**MR AUTO**

Via Torino, 2 - Roletto (TO) - Tel. 0121.342498

**NUOVA SEDE**





# GLI SQUALI



**ARMSTRONG**

Ultimo trionfo a Parigi. Che show nel cielo



**ROSSI**



**ALONSO**

Il nuovo Schumacher

## 17 sport

LA STAMPA



Gli italiani che seguono la F1

Quasi 10 milioni di telespettatori



### Nasce una Juventus senza Del Piero

Fabio Vergnani a PAG. 24

Capello punta sulla coppia Ibra-Trezeguet. Alex sorride amaro: «Sono solo test estivi»



### Toro, il grido di allarme di Zaccarelli

Bisignio, Lucchesi e Cencio a PAG. 25

«È ora che la città esprima un padrone». Castellazzi lascia il ritiro: non ho garanzie



### «Il G... deve retrocedere in C1»

Nino Sormani a PAG. 24

È la richiesta della procura federale al processo per la combine col Venezia

Nella scena del «Comitato del ciclismo» con figlio dipinto da Lance Armstrong a trecento della pinacoteca del Louvre si è visto un particolare del carisma dell'americano: le due figliole, vestite di giallo pure loro, non hanno litigato per accaparrarsi il leone di peluche che il loro papà aveva appena ricevuto come simbolo della vittoria nel Tour. Senza discussioni, una ha preso l'ambito pupazzo, l'altra il meno gratificante mazzo di fiori mentre Luke, il ragazzino più grandicello che assomiglia moltissimo al padre, era già contento di stare sol-

### Analisi

MARCO ANSALDO

«Viva il Tour» e il Tiranno lascia dopo l'ultimo plauso di mister Bush

podio, intuendo l'eccezionalità del momento. Il ■■■■■ una prole obbediente. Come gli è stato obbediente il ciclismo. Per vincere sette volte il Tour - ha detto Armstrong alla folla, che avrebbe apprezzato ascoltarlo in francese - ho avuto la migliore squadra, con i migliori atleti, dirigenti, meccanici, massaggiatori e mezzi. In parte è vero. Ma la differenza l'hanno fatta la sua volontà di ferro, il pugno d'acciaio unito alla classe. La cura maniacale e quasi arrogante per il dettaglio: si può dire che non ci fosse curva o tratto decisivo del Tour che il Tiranno non avesse visto, spari-

mentato, studiato di persona. È un Cipo cui ■■■■■ si ribellava. Ha chiuso ■■■■■ Capo, all'imbecco degli Champs Elysées dove ■■■■■ anni fa i parigini applaudivano i carriisti americani con l'affetto che non hanno riservato a lui. Una sola ■■■■■ si è alzata, quando Lance ha chiuso «Viva il Tour» ■■■■■ messaggio, in mezzo a Basso (pure lui con figliole) e Ulrich, il secondo e il terzo. Altrimenti gli ■■■■■ mescolavano alla ■■■■■ dei tanti che lo ■■■■■ano e aspettano, chiedendosi se non sia uno scandalo che i bracciglieri più venduti come simbolo



Ivan Basso con la figlia Domitilla

della lotta al doping siano quelli che ha ispirato lui. È un'antipatia, nata ■■■■■ dallo sport, che ha fatto scrivere al New York Times: «T ■■■■■ il vostro Virenques, l'ex corridore e oggi commentatore televisivo dal quale vennero a decine in processione a ogni tappa per un autografo. E Virenques fu tra i maggiori invischianti nel caso Festina che rivelò alla Francia quanto il doping fosse radicato. Anche questa però è una storia chiusa. Armstrong ha lasciato il Tour ■■■■■ando di piccoli gesti i 145 chilometri di vetrina sui pedali: ha chiacchierato per un'oretta buzia con Basso (di

cosa? Fatti nostri, ci stimiamo molto» ha detto l'italiano), ha salutato i colleghi e i direttori sportivi sulla ammiraglia, si è tenuto per mano con Ulrich, ha brindato a champagne con Bruy-nel. Nel frattempo ■■■■■ con prontezza eccezionale, di rovinare addosso a Popovich che gli era caduto davanti e avrebbe potuto compromettere la festa, l'addio a il Tour. A proposito: Kerry era a Parigi per convincerlo a passare con i democratici. Bush gli ha telefonato: «Gli Usa e il mondo sono fieri di lei, il suo è un grande trionfo per lo spirito umano, un tributo al talento ma soprattutto al coraggio».



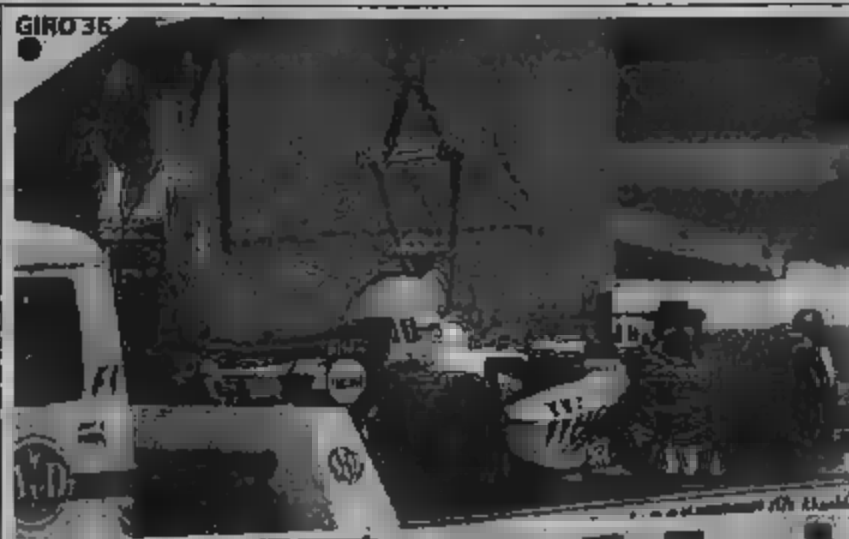
Gran Premio di Germania | A Hockenheim il campione spagnolo vola verso il titolo | Crollano i grandi avversari



**1 SCHUMI SUBITO TERZO.** Voli Raikkonen, seguito da Alonso e Schumi, a vincere il duello con Montoya. Montoya risale al 11° posto, Barrichello soffre nella mischia. Villeneuve, Webber, Sato e Trulli (i tre rientrano per riparazioni). Fisichella, toccato da Sato, perde un pezzo di ala.



**2 AUTOSCONTRO VILLENEUVE.** In testa strapotere di Raikkonen e Alonso, nelle retrovie scontro. Record di Villeneuve, che finirà la gara 15° malgrado scontri. Barrichello al via, con l'esordiente Doornbos al giro 4, con Montoya al 27 (il canadese trancia il muso della Sauber).



**3 RAIKKONEN ADDIO.** Partito in pole, il finlandese il giro record domina fino a metà gara, poi il motore Mercedes ammutolisce. Raikkonen posteggia a bordo pista e lascia infuriato il circuito. In testa Alonso: alle spalle ha il vuoto, può gestire la gara.

# ALONSO, È TUO

## Due mani sul mondiale



## Raikkonen si arrende, Schumi giù dal podio

Stefano Mancini

Alonso ha fatto 6: sei punti di vantaggio (sei per sei), il titolo mondiale in tasca sei dopo Hakkinen, l'ultimo uomo che si fidi può raccontare di aver sconfitto Schumacher.

Sono sei anche i problemi meccanici che quest'anno hanno rallentato Raikkonen, dalla foratura di rottura ai motori, sospensioni, semiasse e, in impianto idraulico (al giro 36).

«Nemo» sembra un giocatore del Superenalotto che prevede i numeri. Vince con la semplicità: forti e la fortuna degli audaci. A Hockenheim ha un solo problema. È successo al traguardo: come tutti i fuoriclasse che si rispettano, ha un gesto per festeggiare. Formula 1: poco alle fantasie dei piloti, che si rischiano a levare al cielo gli avambracci. Alonso mo-

stra con la il costrutto a mollare il volante, superasse le dieci andrebbe in crisi.

Alle sue spalle gli avversari si sono aggritolati uno a uno: la Ferrari prese con problemi

**Nessun problema per lo spagnolo: «Vince e non faccio mai calcoli, nelle gare conta arrivare fino in fondo»**

non risolvibili a breve termine, la McLaren inguaribilmente fragile e slegata (si spacca sempre la meccanica sbagliata), gli altri semplicemente non esistono. «Le gare durano 70 giri e noi le gare le concludiamo» sfotte il giovane spagnolo, Raikkonen sono

perché è lontano. Dopo aver posteggiato a bordo pista, è salito su un motorino di servizio, è entrato nel motorhome McLaren ancora il casco in (parché nessuno facendo gli chiedono come si sentiva), ha indossato abiti civili ed è fuggito da una porta di servizio per eludere l'agguato mediatico.

Il rituale comunicato stampa della scuderia anglo-tedesca riporta una dichiarazione del finlandese che comincia così: «Che volete che dica?». Nulla, parlano i fatti: più posizioni, partenza perfetta, più stop e ritorno in pista ancora in testa, giro record. Fino al 35° giro il Gran Premio di Germania è cosa sua. Al 36° la sua McLaren emette uno sbuffo bianco e rallenta, poi una si blocca. È rotto l'impianto idraulico: spiegano i tecnici, il sistema che fa funzionare parti vitali della vettura, cambio, frizione, servosterzo, differenziale. Fino dalla corsa. Fine del Mondiale.

Velocità massima

341 km/h

**MONTOYA (McLaren)**  
Nessuno è stato veloce come il colombiano, solo penultimo Barrichello (321,4 km/h)



La palla passa ad Alonso che nel frattempo, limitandosi a gestire il suo secondo posto, ha comunque accumulato mezzo minuto di vantaggio su Schumacher e Button. Montoya con l'altra McLaren è in piena rimonta, ancora lontano. Arriverà secondo, malgrado l'errore in qualificazione che lo ha costretto a partire dal fondo. Button sorpassa Schumi e conquista il primo podio del Pol Fisichella, punti preziosissimi per il titolo costruttori 2005 Renault. La gara del polacco è tormentata: inizio lo tocca Sato, che poi si scontra, intanto vola via un pezzo dell'ala posteriore. Nel finale è l'usura di Kimi a tenerlo in e per poco non ci scappa un altro ritiro.

Ancora la Ferrari. Nella difficoltà si rivede lo Schumacher dei bei tempi: a metà Gp, mentre più avanti si consumano le paleo-drammi di Raikkonen e l'apoteosi di Alonso, il campione mondo lotta volante di una

rossa irrisconoscibile (soltanto Jordan e Minardi sono più lente), che in rettilineo urtano a 320 dove altri filano a 330. In queste condizioni, riuscire a tappare le falle e portare a 4 punti una piccola vittoria. Soprattutto se prendiamo come termine di para-

**Per il finlandese rottura dell'impianto idraulico Montoya è secondo davanti a Button Michael 5°, come al via**

gone il fine settimana del suo compagno di squadra: 15° al via, 10° al traguardo dopo il ritiro di Raikkonen, il ritardo per incidente di Webber, in sei sono al box di Trulli, i tre scontri di Villeneuve e i due di Sato. Sono perse per rimediare. Il Cavallino

due giorni test a Fiorano Gené, mentre il Circus si trasferisce in Ungheria, dove domenica si il 13° Gp della stagione.

Alonso festeggerà venerdì a Budapest i 24 anni. Nato a Oviedo, per i suoi connazionali è già il principe delle Asturie e il giorno che il Mondiale sarà suo sarà come minimo incoronato re. In pista è cresciuto sotto l'ala protettiva di Flavio Briatore, l'ha mandato nel 2001 e farà le con la Minardi e poi se l'ha ripreso in Renault per costruire il suo progetto. «Corro gara per gara, senza calcoli. Finora questo si è dimostrato atteggiamento giusto» dice. Sono gli altri a dover vincere, forse è la pressione a farli sbagliare.

Al calcoli ha per qualcuno altro: dopo il Gp Monza il suo vantaggio sarà aumentato di quattro punti, il Mondiale è già «Beh, in effetti è difficile che Kimi riesca a raggiungermi».

conti presto fatti: vittorie quattro, ma soprattutto la differenza per quanto riguarda le vetture. Il traguardo nella zona alta punti. In dodici gare disputate, in Renault ha raccolto sedici risultati positivi, mentre la McLaren si è fermata a quota di quattordici e quasi sempre dietro alla squadra rivale. In cinque Raikkonen è rimasto a bocce asciutte, cinque volte è toccato a Montoya.

dei problemi che hanno rallentato il finlandese e la sua squadra lungo. In Australia ha spento il motore al via (errore del pilota) e si è classifica-

analisi

CRISTIANO CHIAVEGATO HOCKENHEIM

**Senza rivali: la McLaren ha tradito ancora Kimi**

ottavo. 2. A Kuala Lumpur ha fatto una gommata (9°). 3. Nel Gp San (ritirato). 4. la corsa del Nurburgring è costretto al ritiro per una guasta alla sospensione. 6. In Francia ha rotto il motore nelle prove, il partito è di piezzato secondo. Il propulsore lo il sabato, il fondo dello schieramento è arrivato terzo. 7. Ieri nel lo ha bloccato un guasto al sistema idraulico della sua vettura.

L'affidabilità, dunque, ha tradito il inglese e la Mercedes, che pure sin dall'inizio della stagione ha quasi sempre schiera-

to la monoposto più veloci. Fra l'altro è anche venuto a mancare l'appoggio di Juan Pablo Montoya, deludente sino a momento, nel complesso, per la sua discontinuità e per aver sbagliato troppo. Non basta in F1 essere bravi e coraggiosi: bisogna anche il cervello.

È chiaro comunque, a questo punto, che la McLaren, pur avendo progettato sul piano teorico la miglior vettura del 2005, zoppica da due parti. Il problema più grave riguarda appunto il fatto di essere troppo spesso soggetti a guasti. Quando Norberg Haug, gran capo della Mercedes, sostiene che i motori prodotti



Raikkonen, della pole al to dopo gli

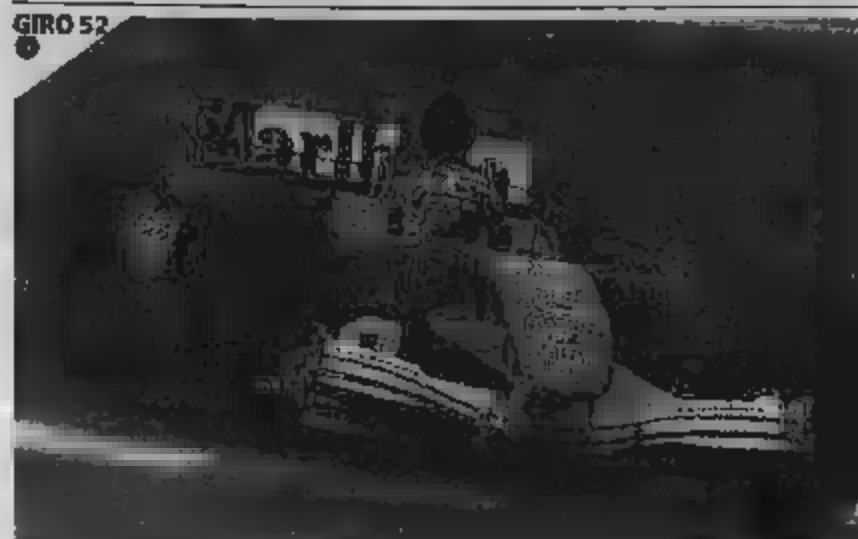
Casa di Stoccarda (sempre tramite il film inglese) non si rompono in gara, forse ha anche ragione. Troppo volte però hanno creato difficoltà in prova mettendo i piloti nell'incomoda situazione di partire dalle ultime file. C'è la diffusa impressione che i V10 tedeschi siano perfetti per una gara, ma non resistano al ritmo quando al tratta di affrontare la seconda, come impone il regolamento.

Questa opinione è confermata dai risultati: quando sono partiti dalle retrovie (come è successo ieri a Montoya) con propulsori freschi, Kimi e Juan Pablo hanno potuto spingere al massimo sen-

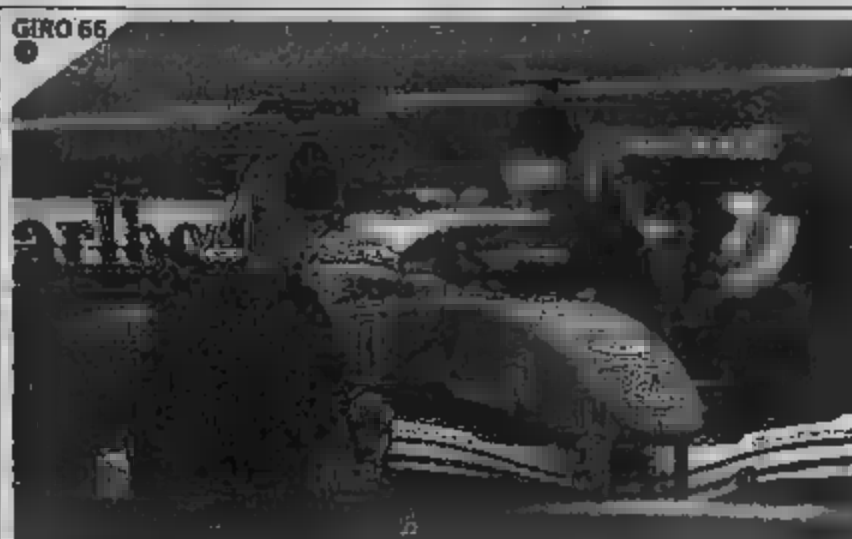
za incappare nei guai. La forza della Renault è invece quella di aver realizzato un monoposto senza peccati originali, anche se Fisichella a questo proposito potrebbe dire qualcosa di diverso. Se a parlare, invece, è Alonso, la constatazione è inoppugnabile. Lo spagnolo, ricco di talento e ormai anche scatenato quanto basta, ha avuto finora un solo momento di defaillance, quando è finito contro un muretto a Montreal. Per il resto la sua stagione è stata perfetta. Fernando ha il Mondiale e la Renault dovrebbe buttare via quello da Costruttori per non portarlo a casa.



Gran Premio di Germania | La Renault fa il vuoto | Alonso festeggerà venerdì a Budapest 24 anni



**4 KIEN BIS SU BARICHELLO.** La corsa di Rubinho è un calvario. In balia tutti gli avversari, deve cedere due volte, senza opporre resistenza, alla Red Bull di Klien: al giro 35, poi (dopo aver recuperato la posizione al box) al 52, il brasiliano condurrà decimo.



**5 FISICHELLA BATTE SCHUMI.** Con le gomme stremate, Schumi cerca punti. Lo passa Button, nel finale resiste a un primo attacco ma Fisichella al penultimo giro gli strappa il 4° posto. Michael guida fino al traguardo un trenino composto da Ralf e da Coulthard.



**6 ALONSO FA SEI.** Info per lo spagnolo della Renault, costretto a staccare le mani volante: mostra il numero 6 delle vittorie stagionali. Alle sue spalle Montoya, protagonista di una spettacolare rimonta, terzo Button, quest'anno al suo primo podio.

Cristiano Chiavegato  
HOCKENHEIM

Quando i risultati, un campione si appella ai sentimenti. Così Michael Schumacher ha cercato in questi giorni l'affetto dei tifosi. Sabato, per più di mezz'ora, alla curva sud del circuito aveva firmato autografi. Poi, dopo la gara, invece di sparire fulmineo nel rifugio dei box il pilota tedesco è rimasto a lungo in pista, anche un po' commosso, a salutare la mano la gente di rosso vestita che lo ha sempre sostenuto, dalle prove al Gran Premio.

«Vedere così entusiasti - ha detto - è una cosa che tocca il cuore. Mi ha per me, mi dispiace per loro. Avrei voluto fare qualcosa di meglio per tutta quella gente ma non è possibile. Spero di ripagarli della loro fiducia e dell'attaccamento alla Ferrari. Ci proverò a Monza o a Spa. Adesso però è troppo presto per dirlo. Di sicuro ci proverò».

Il risultato dodicesimo gara di campionato ha anche tolto ogni illusione di poter ancora lottare per il titolo piloti. «Sul piano matematico non c'è nulla di deciso - ha aggiunto Schumi - ma in pratica Alonso ha ormai un vantaggio quasi incolmabile. Non se ne può parlare».

**«Il titolo piloti non mi riguarda più. Ho perso aderenza, stavolta è colpa delle gomme»**  
Rubinho: va tutto male

perdersi. Ogni discorso non mi riguarda più. Continuerò a battermi senza pensare al titolo piloti.

Si parla della sua volta l'indice è puntato sulle gomme. «State quello rotante a nero e tirare le ali al pilota tedesco: il primo pit stop tutto era bene. Potevo puntare al podio. Poi ho perso completamente aderenza, non riuscivo più a essere abbastanza veloce. Ho solo difeso, non ho combattuto. Ma ero attaccato da Button, Montoya e Fisichella. E, mentre loro erano costanti nelle piazze, io diventavo sempre più lento».

E' soltanto un problema pneumatici? «Lo è stato qui in Germania. E' sicuramente l'area dove troviamo le maggiori difficoltà. E' chiaro che si deve ancora lavorare in tutti i settori della vettura. Però quando non hai aderenza le performance scendono. E' difficile combattere con certi spuntati. Non è

LA RESA MARANELLO «ARCHIVIA» IL MONDIALE GUARDA AL FUTURO

# «Ci resta soltanto l'amore dei tifosi»

## Schumi: per loro cercherò un'impresa a Monza o Spa



Michael Schumacher: «fino al primo pit stop tutto era andato bene. Potevo puntare al podio, poi ho dovuto solo difendermi»

questione di velocità massima, ma perdi all'entrata e all'uscita delle curve, compromettendo i tempi sul giro.

Una situazione imbarazzante. «Lo si è visto quando Button mi ha superato. Facile, all'interno. Avrei potuto sorpassare la BAR dell'inglese nel pit-stop, ma proprio all'ultimo giro, prima di rientrare, sono stato rallentato da un gruppino di doppiati. Montoya non l'ho neppure visto, lui si è installato al secondo posto, grazie alle prestazioni e alla fortuna. Quando ci sono state le ultime soste al box era già davanti e ci è rimasto. Ho ancora di tenermi alle spalle la Renault di Fisichella, ma è successo un fatto insolito. Sono arrivato in curva e si è verificato un momentaneo calo di pressione nell'alimentazione della benzina. Il motore ha perso qualche colpo, sono rimasto sorpreso e Giancarlo ha guadagnato una posizione. Ho dovuto accontentarmi del quinto posto, che era quello della partenza».

Non ci sono più speranze per quest'anno? «Non mi tiro indietro. Tutto sommato avrei anche potuto finire la gara sul podio. Ci sono pochi giorni prima di gareggiare a Budapest, domenica prossima. La Ferrari e i suoi test a Fiorano e Genà, ma si tratterà

solo di gomme. E' difficile cambiare la situazione in tempi brevi.

Ma il momento questo è un pensiero che non tocca Baricello, molto deluso da tutto: «Una gara storia sin dal primo giro. Credo che Trulli, incaputo in una brutta partenza, abbia perso la testa o meglio la lucidità. Volevo recuperare e superare tutti le poche curve. Mi è venuto addosso e mi ha spinto contro la Sauber di Villeneuve. collisione si è danneggiato il fondo piatto della mia F2005 e tutte le tabelle sono saltate. La vettura non era bilanciata e mi era impossibile spingere al massimo».

Il brasiliano non imputa certo tutte le colpe a questo incidente per giustificare il suo modestissimo piazzamento: «Non penso che avrei vinto, ma mi secca avere controprova di aver scelto le gomme giuste. Le mie erano più dure di quelle utilizzate da Schumacher, credevo che mi avrebbero dato vantaggi. Invece mi sono ritrovato a lottare con le retrovie, senza alcuna possibilità di avanzare. Comunque il problema non è solo nelle gomme, dobbiamo valutare un po' tutto. Il Mondiale? Pare chiaro: la McLaren lo sta perdendo. Rallentando? Non so la sua è soltanto sfortuna. A volte i guai nascono anche in modo di guidare».

L'impresa di Fisichella



**«Ho finito senza freni»**

«HOCKENHEIM. «Bravissimo Giancarlo». Flavio Briatore abbraccia il suo secondo pilota e poi spiega al popolo: «E' stato un grande, voi non sapete che guai ha passato. Quando si è meritato lo scudetto a ripetizioni a Santa Pod (circuito inglese in cui la Renault prova le partenze, ndr), ma questa volta gli è scappato il freno. Che cosa sia successo a Fisichella è cronaca di ordinaria sfortuna: un contatto al primo giro con Sato che ha fatto saltare un pezzo dell'ala posteriore e un problema di usura freni nel finale. L'ingegnere di pista voleva che si ritirasse - aggiunge il boss della Renault - Giancarlo si è appeso e anch'io ho ordinato che rallentasse e restasse lì, perché me la sentivo che sarebbe andata bene». Il pilota conferma: «Ero costretto a staccare trenta metri prima del solito. Negli ultimi giri mi hanno detto che i freni avrebbero fatto il buco e mi sono ritirato con la telemetria, ndr. Ho potuto attaccare e passare Schumacher. Sono contento di aver portato 5 punti buoni per la classifica e mi fa piacere le vittorie di Fernando. Ha avuto un pizzico di fortuna, spero che prima o poi gli vada anche a me».

Briatore è un fiume in piena. Per scaramanzia non lo ammette, ma sa di avere il Mondiale in tasca: «Ci chi festeggiamo nella spogliatoio il 3-0 del primo tempo e poi ha perso la Champions League. O chi aveva preparato i cappellini e poi se li è dovuti mangiare (Schumacher nel '97 a Jerez, ndr). Con i vinti non è tenero: «Voi dobbiamo arrivare sempre al traguardo, ci basta fare punti nelle prossime 7 gare. Sono gli altri che devono vincere. Forse la pressione li fa sbagliare». Le parole di Alonso, sono fatti con lo stesso stampo. Questo campionato ricorda il '94, quando al posto dello spagnolo c'era un giovanissimo Michael Schumacher. «No, non è lo stesso» spiega. «Quel campionato l'abbiamo vinto, questo non ancora. Da domani chiederò alla squadra di spingere al limite per l'ultimo sforzo». Solo quando gli chiedono se Schumi resta un avversario temibile ha un'ombra di incavolatura: «Ha stato scherzando?».

LA RIMONTA IL COLOMBIANO ERA PARTITO ULTIMO

## Montoya, il secondo posto non basta

«Posso chiudere il campionato»

«HOCKENHEIM. Non ha mezzi termini Juan Pablo Montoya. Soddisfatto del suo inseguimento, dall'ultimo al 2° posto, ma frustrato per non avere vinto: ne avrebbe avuto la possibilità. Volto scuro e occhi affossati, il colombiano si è disperato per avere sbagliato sabato in qualifica, errore che lo ha costretto a partire al fondo. «Ho chiesto scusa alla squadra. Sono convinto che alla McLaren tutti avrebbero voluto sopprimermi. Anch'io mi uccido, perché avrei potuto conquistare il pole. Se non fosse stato per quel testa-coda sarei arrivato primo. La mia McLaren era fantastica. Non è bastato. Avrei potuto anche dare un piccolo aiuto a Rikkonen. Invece non sono servito. Comunque all'inizio non pensavo proprio di finire sul podio. Mi hanno dato una bella mano i primi giri, quando gli altri erano molto lenti. Mi pare di essere salito in

decima posizione in pochissimo tempo. In due o tre curve volavo: poom, poom, poom e il gioco è stato fatto, almeno in parte. Il momento più difficile? «Quando mi sono trovato alle spalle di Ralf Schumacher e di Nick Heidfeld. Sembravano disputare una sfida personale, ma badate agli altri. Ho perso almeno un secondo e mezzo dietro alla Toyota e alla Williams per questo motivo. Disgustoso». Sembra quasi che l'esuberante Juan stia preparando un brutto scherzo al compagno finlandese. E non nasconde le proprie intenzioni: «Adesso ho soltanto 17 punti di distacco da Rikkonen, nonostante le mie varie disgrazie. Le gare non finita. Ricordatevi che alla McLaren non esistono ordini di scuderia. Visto come vanno le cose, non escludo che la stagione possa finire con una spettacolare sfida tra me e Kimi per il secondo posto in campionato».

## La corsa ai raggi X

### COSI' AL TRAGUARDO

1. F. Alonso (Renault)	1h26'28"599	30. R. Barrichello (Ferrari)	a 1 giro
2. J. Montoya (McLaren)	a 22"569	11. N. Heidfeld (Williams)	a 1 giro
3. J. Button (Bar)	a 24"422	12. T. Sato (Bar)	a 1 giro
4. G. Fisichella (Renault)	a 50"587	13. C. Albers (Minardi)	a 2 giri
5. M. Schumacher (Ferrari)	a 51"690	14. J. Trulli (Toyota)	a 3 giri
6. R. Schumacher (Toyota)	a 52"242	15. J. Villeneuve (Sauber)	a 3 giri
7. D. Coulthard (Red Bull)	a 52"700	16. H. Karthikeyan (Jordan)	a 3 giri
8. F. Massa (Sauber)	a 56"570	17. I. Montoya (Jordan)	a 3 giri
9. C. Klien (Red Bull)	a 1'09"818	18. R. Doornbos (Minardi)	a 4 giri

**NOTIZIE E CAUSE 38°** gli Rikkonen (McLaren) sistema idraulico. Non classificato Webber (Williams) per distacco (12 giri).

### MONDIALE PILOTI

1. Fernando Alonso (Spa)	87	8. Ralf Schumacher (Ger)	28
2. Kimi Rikkonen (Fin)	51	9. Nick Heidfeld (Ger)	25
3. Michael Schumacher (Ger)	47	10. Mark Webber (Aus)	23
4. Juan Pablo Montoya (Col)	34	11. David Coulthard (Sco)	19
5. Rubens Barrichello (Bra)	31	12. Jensen Button (Gbr)	18
6. Jarno Trulli (Ita)	31	13. Felipe Massa (Bra)	8
7. Giancarlo Fisichella (Ita)	30	14. Tiago Monteiro (Por)	8

**GIRO PIU' VELOCE 24°** Rikkonen (McLaren) in 1'14"873 (media 219,924 km/h).

### MONDIALE COSTRUTTORI

1. Renault	117	3. Ferrari	76	5. Williams-BMW	47
2. McLaren-Mercedes	95	4. Toyota	57	6. Red Bull-Cosworth	24
				7. Bar Honda	23

Alonso	Fisichella	Montoya	M. Schumacher	Sato	Barrichello
9	8	7	7	5	4

Lo sviluppo giro dopo giro					
10° GIRO	20° GIRO	30° GIRO	40° GIRO	50° GIRO	60° GIRO
1. Rikkonen		Rikkonen	Alonso	Alonso	Alonso
2. Alonso	3°	Alonso	Alonso	M. Schumacher	Montoya
3. M. Schumacher	10°	M. Schumacher	Button	Fisichella	Button
4. Button	13°	Button	Button	Montoya	M. Schumacher
5. Heidfeld	16°	Coulthard	Montoya	Fisichella	Button





**PENNY MARKET**

**Da lunedì 25 LUGLIO**

**14,99**

**29,99**

**Sot tagliacapelli e rasolo ricaricabile**

- utilizzabile con o senza rete
- spia di carica e sicurezza contro il sovraccarico
- lunghezza del taglio regolabile (da 3 a 5 mm)
- testina rasolo staccabile con lama per barba e capelli
- accessori:
  - pettini staccabili, pettino per capelli, pettino per barba, spazzolina per pulire, olio lubrificante, fortilci
  - in comoda borsa

**Calzoncini uomo in cotone**

• tessuto: 100% cotone

• taglie: dalla M alla XXL

• colori assortiti

**7,99**

**Bermuda da uomo**

• tessuto: 100% cotone

• taglie: dalla M alla XXL

• colori assortiti

**6,99**

**Maglia senza maniche da uomo**

• materiale: 100% cotone con applicazioni

• misure: M-XXL

• modelli assortiti

**3,49**

**Maglietta da uomo**

• tessuto: 100% cotone

• taglie: dalla M alla XXL

• colori assortiti

**4,99**

**Sai-mo migon di puro cotone**

**SCONTO 8%**

**6,99**

**6,59**

**Emmental beverage**

**SCONTO 8%**

**4,85**

**4,45**

**Balletto di riso integrale senza sale**

**SCONTO 10%**

**0,49**

**0,44**

GLI ARTICOLI ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI FINO AL 30/07/05. SALVO ESAURIMENTO SCORTE. LE RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. I PREZZI E DESCRIZIONI VALIDI SALVO ERRORI TIPOGRAFICI.

Per scoprire il punto vendita più vicino a casa tua visita il nostro sito [www.pennymarket.it](http://www.pennymarket.it)

**Tutta la qualità in un Penny.**

**Enrico Blondi**  
Inviato a DONINGTON

Devastante, è il primo aggettivo che ci viene in mente dopo aver visto l'ennesimo capolavoro di Valentino Rossi (7 vittoria in 9 gare) nella piscina di Donington. Una gara semplicemente perfetta, consacrata da quell'ultimo giro, ritto sulla pedana, a minare un suonatore di violino. Che non vuol dire, molti hanno pensato di intendere, suonati tutti un'altra volta, molto più semplicemente un riconoscimento a se stesso e alla magnifica recita domenicale.

Come spesso gli succede da qualche tempo a questa parte, Valentino è partito malissimo finendo risucchiato a metà gruppo dopo appena un paio di curve. Proprio quando poteva farsi difficile, ecco che si autoelimina in un giro e tutto lo squadrone della

**Classifica inutile, resta solo la caccia ai record**

**Il pesarese ha 104 punti su Melandri secondo e 105 più di Edwards**

Honda Hrc, prima con Biaggi e poi con Hayden. Quindi, due giri dopo, anche il team Gresini, per essere da meno, finisce ko. Melandri scivola e manda al tappeto pure l'incalcolabile Bayliss, poi anche Gibernau, che era partito benissimo e tranquillamente in testa, si fa fregare da una pozzanghera assassina.

Baciato in questo modo dalla fortuna, Valentino ha pensato bene di mettersi alle spalle dello scafista di turno, il brasiliano Alex Barros, Gp in carriera, veterano della guida sull'acqua. I due, accompagnati da Kenny Roberts con la rinata Suzuki e da Colin Edwards, (compagno di Valentino), deciso a ripetere l'exploit di Laguna Seca di 15 giorni orsono, hanno formato un quartetto che ha riscaldato gli animi dei 95 mila infreddoliti spettatori che nonostante il diluvio, non si sono staccati dalle tribune.

Valentino rischiava di cadere almeno quattro volte. Barros, un paio di giri prima, è stato tranquillo mentre Edwards, non resistendo allo stress, piano piano si staccava.

Quando tutti ormai pensavano che si sarebbe assistito a un arrivo volato, che lo squalo, terminati i suoi cerchi concentrici sulle prede, affondava il colpo che annienta ogni resistenza. È il 22° giro quando lo show personale del "dottore": il comando e allunga curva dopo curva, pozzanghera dopo pozzanghera. A ogni rilevamento il suo divario aumenta. Prima si accorge solo il cronometro, poi lo si vede anche a occhio nudo fino a quando, tra giri più tardi, il ritardo degli altri diventa un abisso: guadagnati in soli tre giri. Ormai sazio, nelle ultime tornate lo Squalo ha tirato i remi in barca (è il di diro), per chiudere appunto sulla pedana con un assolo di violino.

**PREMIO D'INGHILTERRA BIAGGI FUORI QUASI SUBITO, CAPIROSSI SESTO**



Troy Bayliss cade nel tentativo di evitare Melandri appena scivolato sul bagnato (la sua moto si vede sullo sfondo)

# Rodeo in pista

## Rossi trionfa anche sotto l'acquazzone

**In moto da 19 anni**



**DONINGTON.** Duecentocinquanta Gran Premi corsi in carriera sono un bel traguardo per un pilota. Vuol dire aver trascorso 19 anni della propria vita sul circuito di tutto il mondo. Giusto quindi ricordare l'avvenimento con una festa nella bella hospitality del suo team manager, Sito Pons. Alex Barros, il simpatico pilota brasiliano giunto all'imponente traguardo, si è anche commosso quando ha tagliato la gigantesca torta di cioccolato e panna sulla quale campeggiava la scritta:

"Parabens, Alex" (Auguri, Alex). Cominciò nel lontano 1986, a 15 anni appena compiuti, in sella a una moto dell'allora classe 80 cc. Dopo una breve apparizione nella classe 250 cc, poi, dal 1990, Barros è sempre stato presente nella classe regina in sella a moto di prestigio. In carriera, infatti, ha guidato 4 mezzi ufficiali (Cagiva, Suzuki, Honda e Yamaha), ha vinto 7 gran premi, l'ultimo dei quali in Portogallo quest'anno, stabilito 5 pole position e 14 record della pista. Per 164 volte si è piazzato nei primi 10 ed è andato a punti 174 volte, raccogliendo 1909 punti, secondo soltanto a Mick Doohan. Ieri in mezzo all'acqua se l'è cavata bene, aveva un anniversario da festeggiare e lo ha fatto con un terzo posto, inaspettato e otto giri davanti a Rossi.

ne con un assolo di violino. Che il campionato ormai riguardi solo i secondi è noto: Valentino ha ora 104 punti su Melandri (praticamente il doppio) 105 su Edwards e 111 su Biaggi. Ha in pratica 4 Gran Premi di vantaggio e potrebbe chiudere il conto nel Gp della Malesia, Paese lui e che lo ha già visto trionfare negli anni passati. Degli altri c'è poco da dire, se non che Biaggi e Hayden hanno dato un calcio alla gara e (forse) al loro futuro, che Melandri in due sole gare (Laguna Seca e Donington) ha buttato via una dose di punti eccezionale, che Gibernau continua nel suo momento-no mentre la Ducati, grazie all'acqua, limita i danni (Checa 5° e Capirossi 6°) e che anche il povero Rolfo, frenato dalle gomme Dunlop, chiude con un 10° posto finale che, altro, fa morale e un po' di classifica. Per tutti l'appuntamento con Lo Squalo è tra sette giorni, in Germania, una pista che Valentino detesta. Signori piloti, datevi da fare.

**CLASSE 125 PRIMO SIMON, TERZO L'ITALIANO LAI**

## Doppia partenza I migliori cadono

**dall'inviato a DONINGTON**

I piloti della ottava di hanno sperimentato per primi che vuol dire correre in Inghilterra quando la pioggia si mette di mezzo. Una pazzesca gara ad eliminazione che è falsata: piattamente la gara a facendo vincere il pilota-scafista, cioè quello che riesce a stare in piedi a dare del gas comunque.

Ha vinto lo spagnolo Simon (Ktm) davanti alla Honda dal francese. Meglio mentre gli italiani salgono al podio: il giovane pilota lombardo Fabrizio Lai (compagno di Di Meglio) che proprio all'ultima curva ha la meglio su Simenelli, epico nel po ancora un giro da compiere. Una gara pazzesca falsata da una decisione cervellotica della direzione di corso. Se i responsabili hanno fatto tesoro di quanto successo poche prima, (a Donington si è abbattuto violento temporale, la pista si era asciugata in fretta ma il cielo minacciava ancora rovesci) e avessero deciso di esporre il cartello gara bagnata, non sarebbe stato il parapiglia cui si è assistito. Prima frazione di gara

**125cc**

**COSÌ AL TRAGUARDO**

1. Julian Simon (Ktm) 17'35"523
2. Mike Di Meglio (Honda) a 2"406
3. Fabrizio Lai (Honda) a 8"896

**MONDIALE COSTRUTTORI**

1. Ktm 168
2. Aprilia 164
3. Honda 141

**MONDIALE PILOTI**

1. Mattia Pasini (Ita) 100
1. Gaber (Ung) 99
3. Thomas Luthi (Svi) 99
4. Mika Kallio (Fin) 99
5. Marco Simoncelli (Ita) 85

con caduta a ripetizione, poi bandiera rossa, quindi ripartenza con numero di giri ridotti (per essere in tre) i satelliti e soprattutto la gara della MotoGp evitando pericolosa concomitanze con la Formula 1) e bagarre incredibili per nuove tornate. Morale: per terra sono finiti tutti i migliori (Pasini, Talmaci e Benítez su tutti) e classifica mondiale che non ha subito scossoni. [a. b.]

**CLASSE 250 PEDROSA RESTA AL COMANDO**

## De Puniet vince una gara a tre

**dall'inviato a DONINGTON**

È il diluvio quando partono i piloti della 250, ragion per cui i problemi della 125 non si pongono. Si spegne il semaforo e Ayama è avanti a tutti: forse la Giapponese faceva lo scafista, sta di fatto che allunga su tutti: su De Puniet, poi Dovizioso, Pedrosa, Porto e De Angelis. La gara è lunga, la pista una saponetta e a poco a poco ci lasciano le penna in molti. Dalle retrovie arrivano gli specialisti e soprattutto la Ktm di West che miete vittime illustri al suo passaggio e si incolla ai primi.

Devanti, intanto, Ayama ha un vantaggio abissale di 15" e cosa fa? Naturalmente si sdraia, buttando al vento la più bella delle occasioni di vincere. Questo permette ai piloti, Puniet, West e Stoner di gara solitaria.

È il momento più bello della gara, perché i tre danno vita a sorpassi mozzafiato e a duellie pazzesche. Come quello del francese che da 1° si ritrova 3° ed ha la forza e la grinta di riportarsi in testa. Quella fiducia in se stesso che non ha De Angelis,

**250cc**

**COSÌ AL TRAGUARDO**

1. Randy De Puniet (Aprilia) 49'11"337
2. Anthony West (Ktm) a 1"236
3. Casey Stoner (Aprilia) a 16"740

**MONDIALE COSTRUTTORI**

1. Aprilia 176
2. Honda 173
3. 20

**MONDIALE PILOTI**

1. Daniel Pedrosa (Spa) 156
2. Casey Stoner (Aus) 122
3. Andrea Dovizioso (Ita) 111
4. Sebastian Porto (Arg) 111
5. Randy De Puniet (Fra) 79

finito per terra troppo presto. De Puniet è in giornata di grazia, battagliare. Stoner va lungo e hinderà sul podio, West rischia di cadere e si arrende. Meglio un secondo posto che niente. E i big? Pedrosa sull'acqua non va, limita i danni e arriva 4° a 31" dai primi, bene Corci (sesto) davanti a Dovizioso e Lorenzo. Ma in 250 quest'anno non ci dà troppe soddisfazioni. [a. b.]





## intervista

Enrico  
inviato a DONINGTON

Valentino scorre i risultati e sorride. Tremila ancora dal freddo, ma i numeri pazzeschi della sua carriera di pilota lo riscaldano in fretta: 149 gp corse, 75 vittorie (quasi il 50 per cento), 40 pole position, 64 giri veloci, 110 podi sono numeri da favola. Quanto alla MotoGP, poi, non addirittura da sogno: 89 gare, 49 successi, 30 pole e 44 giri veloci.

Rossi, un'altra impresa? Cominciamo dal fondo, da quei tre giri fantastici. Sono riuscito a andare sempre più forte. E mi andava anche bene, perché in questi casi e con questa pioggia, si vuole anche una buona dose di fortuna e non cadere. Sì, sto vivendo un momento magico: guido bene, la moto è perfetta, i tecnici sono magnifici e poi qui, dal 1999, non c'è nessuno che riesce a battermi.

Sorpreso di non avere avversari nelle vicinanze? Sì, lo ammetto, sono sorpreso. Però sia chiaro che i punti non li ha regalati nessuno. Sono tutta

## Velocità

253,3 km/h

### GIBERNAU

L'unica cosa buona in un'altra giornata nera. E nel suo team si sente il nervosismo.



VALENTINO DA I NUMERI «SONO FELICE, HO TOTALIZZATO 49 SUCCESSI, 30 POLE E 44 GIRI VELOCI»

# «Solo con me la moto suona come un violino»

Festeggia sul traguardo come un professore d'orchestra  
«Potevo capotare, invece è stata un'esecuzione sublime»



Valentino Rossi ha in pratica quattro Gran Premi di vantaggio sugli avversari visto i distacchi che ha accumulato. E manca ancora poco alla Mondiale

roba nostra, abbiamo lavorato meglio degli altri. Abbiamo vinto il sole e sotto l'acqua e il peggior risultato è stato un terzo posto.

Pensa che ci sia ancora la possibilità di perdersi questo Mondiale?

«E come no. Può succedere di tutto, siamo appena oltre la metà del campionato, arriveranno circuiti che non mi piacciono (Sachsenring e Brno) e quindi avere un vantaggio simile è cosa buona».

Ormai è diventata una caccia al record. Che cosa si prefigge per quest'anno?

«Mi piacerebbe finire sul podio in tutte le gare e poi battere il mio record che è di 11 successi in una stagione. Sono a quota 7 e il gara dalla fine. Forse ce la faccio».

Ci spieghi il suonatore di violino a fine gara.

«Non c'erano secondi fini, ma ieri dopo le qualifiche mi sono detto: hai fatto con la moto quello che un violinista fa con il suo strumento. C'è un'esecuzione perfetta. Degna appunto di un grande artista».

Il violinista che predilige? «Uno solo, mio cugino. Suona nella Filarmonica di Londra» (risata generale).

Valentino, ma oggi le condizioni erano proibitive o no?

«Sgombrano subito il campo: qui oggi con questa pioggia è stato senz'altro meno pericoloso che correre a Laguna Seca sotto il sole su una pista dove i muretti sono dannatamente vicini e rischi la vita. È vero, ci sono molte cadute, senza conseguenze. Detto questo sono d'accordo con voi. Eravamo al limite, ci è andata bene».

Melandri ha messo sotto accusa la pista.

«Vero, manca aderenza in alcuni tratti. Non è come in Cina dove hanno un tipo particolare di mescola che ci ha permesso di correre in sicurezza. Però mi piacerebbe che Melandri, se ha qualcosa da dire, al sabato pomeriggio dopo le prove facesse un salto in Safety Commission (la commissione formata da piloti e tecnici) e che dicesse lì le cose che secondo lui andrebbero fatte».

Otto giri dietro a Barros: voleva studiare la situazione e capire dove passarlo?

«No. Avevo visto cadere Rindt e Gibernau, quando ho provato a sfiorarli davanti a momenti mi sono sentito a disagio. Allora ho aspettato, mi sono detto che era il caso di fare fesserie. Quando mi sono sentito abbastanza sicuro, mi sono fatto il segno della croce e sono partito».

Corse a X

## MotoGP

Pos.	Pilota	Tempo
1.	Rossi (Yamaha)	52'58"675
2.	Roberts (Suzuki)	53'16"169
3.	Barros (Honda)	53'40"005
4.	Edwards (Yamaha)	54'10"292
5.	Checa (Ducati)	54'13"020
6.	Capirossi (Ducati)	54'23"321
7.	Tamada (Honda)	54'37"833
8.	Hoffmann (Kawasaki)	54'44"617
9.	Elias (Yamaha)	54'51"100
10.	Rolfe (Ducati)	55'01"100
11.	Hopkins (Suzuki)	55'02"100

## GRANDI CAUSE

1° giro	Rossi (Yamaha)
2° giro	Hayden (Honda), Bayliss (Honda), Melandri (Honda), caduta;
3° giro	Biaggi (Honda), Gibernau (Honda) e Nakano (Kawasaki), caduta;
5° giro	Byrne (Proton), caduta;
7° giro	Ellison (Blata), caduta;
25° giro	Battaini (Blata), caduta.

## MONDIALE PILOTI

1.	Valentino Rossi (Ita)	211
2.	Marco Melandri (Ita)	106
3.	Colin Edwards (Usa)	106
4.	Max Biaggi (Ita)	106
5.	Sete Gibernau (Spa)	90
6.	Colin Edwards (Usa)	90
7.	Alex Barros (Bra)	90
8.	Nicky Hayden (Usa)	85
9.	Loris Capirossi (Ita)	85
10.	Shinya Nakano (Gia)	51
11.	Carlos Checa (Spa)	47
12.	Troy Bayliss (Usa)	47
13.	Makoto Tamada (Gia)	36
14.	Ruben Xaus (Spa)	33
15.	John Hopkins (Usa)	32
16.	Kenny Roberts (Usa)	31
17.	Olivier Jacque (Fra)	25
18.	Toni Elias (Spa)	25
19.	Alex Hoffmann (Ger)	21
20.	Roberto Rolfo (Ita)	21
21.	I. V.D. Goorbergh (Ola)	12

## GIRO PIÙ VELOCE

24° Valentino Rossi in 1'45"377, media 137,437 km/h.

## MONDIALE COSTRUTTORI

1.	Yamaha	215
2.	Honda	106
3.	Kawasaki	55
4.	Ducati	75
5.	Suzuki	55
6.	Blata	12

## PROSSIMA GARA

GP DI GERMANIA  
31 LUGLIO 2005



**PERCHÉ FARE FILE INUTILI?** Oggi è ancora più conveniente e facile passare a Telepass Family. A poco più di un euro al mese, potrete avere il mezzo più pratico e veloce per pagare l'autostrada: sosta al casello, utilizzando le porte dedicate. Con una carta di credito PagoBancomat convenzionato lo ritirare subito un Punto Blu. Potete anche aderire direttamente al servizio presso la vostra Banca e, presso i 14.000 Uffici Postali, per i clienti BancoPosta. Inoltre CartaSi potrete richiedere Telepass Family on-line sul sito [www.telepass.it](http://www.telepass.it). Per saperne di più: Numero 111 111 111. Passate a Telepass. Passate a prenderlo.



autostade per l'italia



TOUR L'AMERICANO, DOPO IL SETTIMO SIGILLO, LASCIA IL SUO

# Caccia all'erede

## Armstrong all'addio Il futuro è di Basso

Vinokourov divorzia da Ullrich per avere spazio; Popovich e Cunego i giovani più ambiziosi e misteriosi

Marco Ansaldo

Invitato a Parigi

Non parlerà l'americano con cadenza di **■** e **■** avrà **■** compagna **■** stella **■** rock. Molto probabilmente non seguirà neppure **■** un'epoca come i grandissimi hanno saputo fare. L'identikit del prossimo vincitore del Tour non è definito ma non avrà troppi punti di contatto con Lance Armstrong. Si volta **■** classe **■** più incertezza. Un dominio **■** invece **■** una tirannia assoluta.

«Armstrong non è stato un cannibale **■** Merckx o Hinault che monopolizzavano le tappe e la classifica. Altro che noia, il stato un Tour divertente perché quasi tutti hanno avuto spazio», dice Jean-Marie Leblanc, però è come chiedere al pescicivolo se le sue spigole sono fresche, **■** dirà mai il contrario. Leblanc è il direttore della corsa, ci mancherebbe che ne parlasse male. Christian Prudhomme, **■** lo rim-

Il patròn Leblanc parla in difesa della corsa («molto divertente») ma tutti sono contenti che il Tiranno se ne vada

L'anno prossimo perché l'età della pensione arriva **■** tutti, è più **■**. «Senza Armstrong **■** assistente **■** sarà più battagliero. Fortendo da Strasburgo e **■** i Pirenei affrontati prima delle Alpi. Così ci si immagina il futuro, con un'aspettativa di libertà e di concorrenza che accompagna la fine **■** ogni dittatura. Un'idea che **■** business perché tutti vorrebbero **■** squadra il primo vincitore **■** Millenno che non **■** nato **■** Texas.

Non è un caso che la Csc, azienda danese di informatica, abbia quasi raddoppiato l'ingaggio a Basso e gli abbia prolungato il contratto **■** fino al 2008, né che ci sia aperta la **■** per strappare Vinokourov alla T-Mobile, un'operazione che andrà in porto perché il kazako **■** intende convivere un'altra stagione con Ullrich e Kloden, che gli bloccavano le fughe da compagni **■** squadra. Ullrich così non amico nemici in casa. Semmai **■** amico in più, quel Rudy Pevenage che è un suo consigliere e che il team **■** tedesco teneva a distanza. Rappresen-

dosì le porte **■** Pevenage qualcuno sostiene che **■** sarà **■** tranquillo **■** rimetterà **■** ar- rori. La forza per vincere il Tour c'è, come nel '97 **■** nelle troppe edizioni in cui soltanto Armstrong gli è stato **■** superiore. **■** proble- di Jan **■** ha commentato il Tiranno **■** che **■** perde noi primi dieci giorni. Se fosse più concentrato in quella fase potrebbe vincere ancora e non solo una volta.

La stessa Discovery Channel si sente **■** scoperta. È entrata nel ciclismo soltanto **■** la garanzia che il Tiranno avrebbe corso il Tour. «E per non lasciare in difficoltà la mia squadra e i miei compagni ho prolungato fin qui la carriera, quando avrei potuto smettere dopo il sesto Tour un anno fa», ha rivelato Lance al passo d'addio. Gli americani si trovano un po' scoperti. Hanno tentato **■** Basso che ha risposto di no, hanno cercato Vinokourov, **■** perché teme di non **■** bene in quell'ambiente e preferirebbe un **■** francese. Alla fine punteranno sull'ucraino Popovich che, dopo **■** e **■** quinto posto al Giro, ha vinto la classifica del miglior giovane. Dicono che, **■** una grande squadra alle spalle e con la potenza che possiede, l'anno prossimo Popovich dimostrerà **■** essere più adatto alla corsa francese che a quella italiana. Ma può pagare l'inesperienza, problema che dovrà affrontare anche Damiano Cunego: la differenza tra il Giro e il Tour è nella velocità media e **■** difficoltà **■** cronometro, chi non vi è abituato soccombe. Il miglior Cunego è una garanzia di effervescenza, pensarlo sul podio a Parigi è una scommessa.

C'è poco al **■** forse **■** spagnolo **■** Valverde o il regolarista Manzano, perché la stella più affermata, Roberto Heras, quando stava **■** Armstrong vincere la Vuelta mentre quest'anno che si è messo in proprio ha concluso il Tour con un'ora e mezza di ritardo. Botero, il colombiano, è uomo da fiammate a **■** 33 **■** non si cambia più. I francesi mancano l'ombra. Rasmussen non garantisce di ripetersi e poi s'è visto cosa può combinare in una cronometro. Sarà per questo che sono **■** i prezzi per ingaggiare campioni improbabili. Basso, in questo panorama, sta **■** spazza sopra tutti. «Può essere pericoloso fare previsioni da un anno all'altro perché le situazioni cambiano **■** in questo **■** vedo **■** corridore che abbia più di lui **■**

Ivan Basso

35%

Nel luglio prossimo avrà 28 anni e mezzo e nelle ultime due stagioni è maturato. Ama il Tour più di ogni altra corsa, ne condivide la filosofia che premia i regolaristi come lui: è fortissimo in salita e in grado di difendersi nelle crono dove può migliorare. Gli hanno promesso una squadra più forte che tenga alto il ritmo in montagna.

testa per vincere il Tour, dice Felice Gimondi, il penultimo italiano a riuscirci. «Jan ricorda un po' Indurain - spiega Jose Miguel Echegaray, che vinse cinque Tour come direttore sportivo del fuoriclasse spagnolo - Non è altrettanto forte a cronometro però ha la stessa mania: tattica **■** intelligente **■** gestire **■** corsa lunga e stressante. L'unico dubbio è che l'ho visto crollare al Giro per **■** mal di stomaco mentre ad Armstrong una cosa del genere **■** mai successo. I danesi gli hanno promesso **■** squadra più forte e sono d'accordo a risparmiargli il Giro, **■** parte la fatica condiziona **■** preparazione del Tour, perché bisogna prendere fiato **■** perde l'allenamento. **■** Alpi sentivo **■** gambe **■** ancora a posto, spiega Basso. Errore **■** Armstrong anche in questa sosta. Proprio l'americano, sul podio della premiazione, gli ha lasciato l'eredità: «Il futuro può essere tuo, gli ha detto. E Basso ha risposto, come sempre, da uomo prudente: «È una grande responsabilità che mi cade sulle spalle».

### Arrivo e classifica

**SUL TRAGUARDO**  
Ultima tappa, Corbiè  
Essonne-Parigi: 1. Alexandre Vinokourov (Kaz, T-Mobile) 144,5 in 3h 40'57" media: 39,200; 2. McGe (Aus); 3. Cancellara (Svi); 4. McEwen (Aus); 5. O. Grady (Aus); 6. Davis (Aus); 7. Hushovd (Nor); 8. Cooke (Aus); 9. Eisel (Aut); 10. Foerster (Ger).  
**CLASSIFICA FINALE**  
1. Lance Armstrong (Usa/Discover Ch.); 2. Basso a 4'40"; 3. Ullrich (Ger) a 6'21"; 4. Manzano (Spa) a 9'59"; 5. Vinokourov (Kaz) a 11'01"; 6. Leipheimer (Usa) a 11'21"; 7. Rasmussen (Dan) a 11'33"; 8. Evans (Aus) a 11'55"; 9. Landis (Usa) a 12'44"; 10. Pereiro (Spa) a 16'04"; 11. Moreau (Fra) a 16'26"; 12. Popovich (Ucr) a 19'02"; 13. Mazzoleni a 21'06"; 20. Guerini a 23'02".

BRIVIDO NELL'ULTIMA TAPPA, LA MAGLIA GIALLA RISCHIA DI CADERE

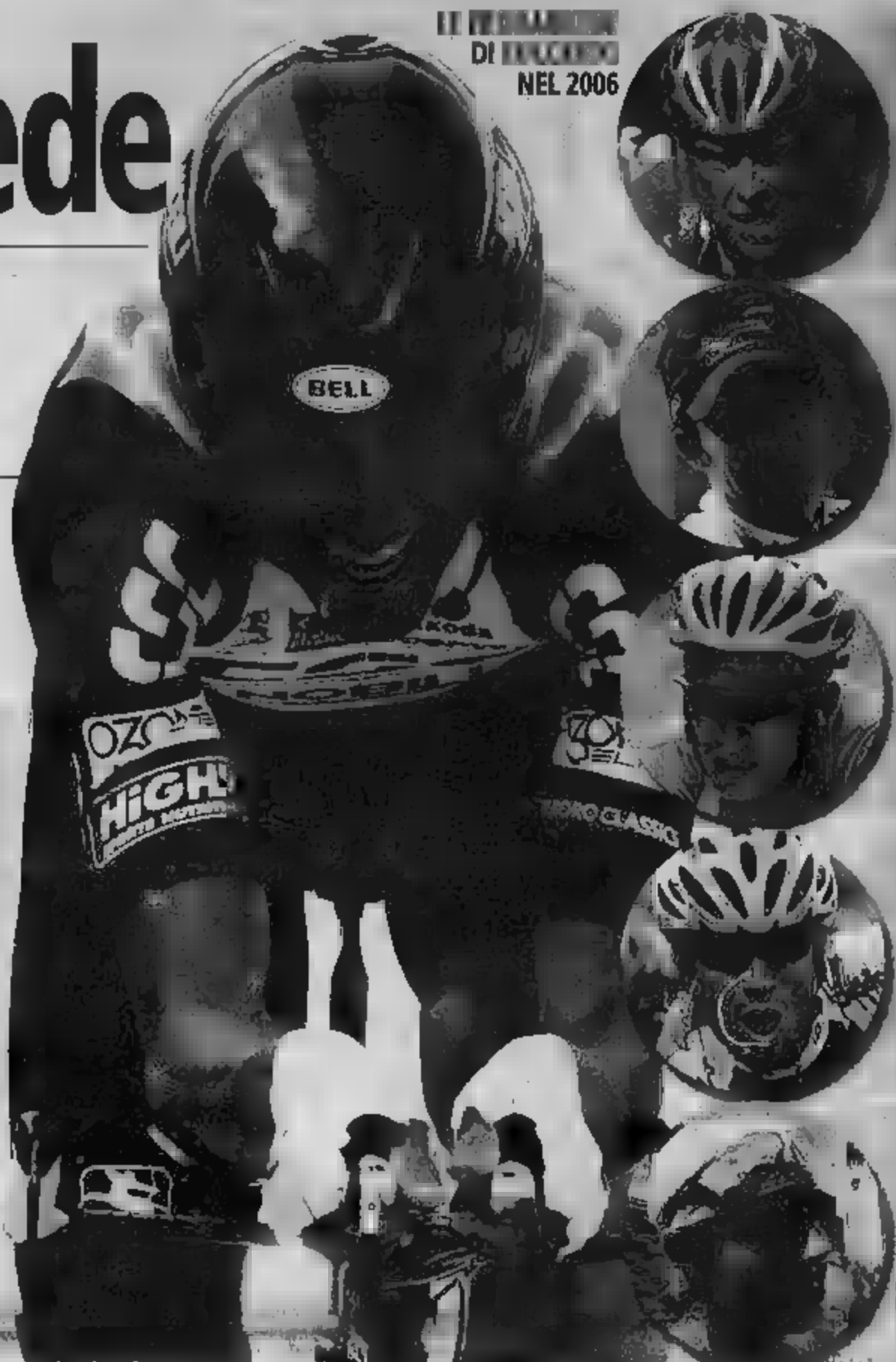
## L'astuto Vinokourov si mangia gli sprinter

PARIGI. Quello che ha fatto Alexandre Vinokourov nel finale della tappa ciclistica che ha concluso il Tour a Parigi è stato un numero che può riuscire a pochissimi, roba **■** applausi veri. Ma sarebbe stato il giorno delle lacrime se il destino avesse punito duramente Lance Armstrong nell'ultima ora **■** sua carriera dopo averlo risparmiato in tante occasioni, come quella volta che, per evitare un disastroso impatto con Beloki ferito a terra in un tornante di montagna, infilò il prato **■** discese e ritornò sulla **■** senza **■** graffiò né un quattrino alla bicicletta.

Il dramma è stato evitato per un pelo. La pioggia caduta ieri sul circuito aveva reso scivoloso l'asfalto e in un tratto **■**

curva sulla destra uno degli uomini davanti all'americano è schizzato per terra coinvolgendo **■** secondo corridore. Armstrong, che era subito dietro, viaggiava per sua fortuna a velocità ridotta: è riuscito a frenare, mettere il piede a terra ed evitare con **■** scarto il ruzzolone che **■** potuto costargli caro. Per il resto è stata una giornata di passerella, l'unica tappa corsa sotto i 40 all'ora, con Armstrong intento a salutare tutti e a brindare al proprio ritiro. In un percorso senza difficoltà il gruppo aveva preparato il volatone, con i francesi che speravano di raddoppiare sul traguardo più prestigioso ai Champs-Élysées la partecipazione deficitaria dei loro corridori che

hanno vinto una sola tappa. U rovinava Vinokourov con uno di quei colpi folli ai quali ci ha abituato **■** queste settimane. Scattava a oltre cinquanta all'ora a **■** chilometri a **■** dal traguardo insieme all'australiano **■** ee, cogliendo tutti di sorpresa: la reazione **■** gruppo **■** immediata, i due prendevano una cinquantina di metri di vantaggio e li mantenevano anche su Cancellara che cercava la rimonta. **■** traguardo, Vinokourov scattava **■** a vinceva nettamente la seconda tappa, dopo quella **■** Briantoni quando regolò in volata il colombiano Botero. E la prodezza gli ha fatto più bella la classifica: grazie all'abbuono, da sesto ha chiuso al quinto posto. (m. ans.)

IL TRAGUARDO  
DI PARIGI  
NEL 2006

**Jan Ullrich 30%**  
Più di ogni altro ha patito l'ombra di Armstrong, può darsi che senza l'americano si sblocchi, riprenda coraggio e non ripeta il Tour scabioso di quest'anno. Ha potenza da vendere, per lui a 33 anni sarà forse l'ultima occasione per riconquistare la maglia gialla.

**Varoslav Popovich 15%**  
La Discovery probabilmente rinuncerà a sostituire Armstrong per affidare a lui il ruolo del capitano: una fiducia meritata con il piazzamento (12°) al primo Tour e da semi-gregario. Dovrà far meglio nelle crono ma è già completo. Le incognite sono l'età (25) e l'esperienza.

**Alexandre Vinokourov 10%**  
Cerca il colpo ad effetto, talvolta lo trova ma ne paga le conseguenze. In termini di fatica, nei giorni successivi. Un cavaliere cosacco. Ha buona stoffa e avrà una squadra nuova tutta per sé, lasciando la T-Mobile. Ma nel 2006, a 33 anni, cambierà il modo di correre?

**Alejandro Valverde 5%**  
È uno degli emergenti (25 anni), secondo Armstrong che ne è stato battuto a Courchevel, rappresentò il futuro del ciclismo. Ha lo spunto per vincere le tappe, in Spagna si è già piazzato sul podio nella Vuelta al primo Tour lo ha tradito un malanno al ginocchio.

**Damiano Cunego 5%**  
Se avesse fatto il Tour si candiderebbe per il podio del prossimo. Invece nel 2006 (a 25 anni) sarà all'esordio e nessuno vince al primo colpo, soprattutto se nelle cronometro lunghe può prendere distacchi abissali. Il Cunego del Giro 2004 potrebbe però sfruttare le occasioni.

### La corsa ai raggi X

#### Il meglio

**L'abbraccio della folla**  
I milioni di spettatori sulle strade dimostrano che neppure un Tour così **■** la popolarità del ciclismo, uno show che chiunque può capire e permette di vivere una giornata all'aperto **■** pagare il biglietto. La formula sembra indistruttibile persino per chi, inseguendo il business, sta rendendo il Tour un baraccone.

#### Il peggio

**Trasferimenti assurdi**  
L'insipienza di tante tappe e spostamenti estenuanti. Per favorire i velocisti troppo fiacca la prima settimana; un obbrolio la scalata dell'Aubisque a 70 km dal traguardo; i trasferimenti han massacrato i corridori, costretti a volte a 100 km in pullman per raggiungere la partenza del giorno dopo. Così gli organizzatori incassano il doppio.

ZABRISKIE (USA)	1°
ARMSTRONG (USA)	2°
VINOKOUROV (KAZ)	3°
HINCAPIE (USA)	4°
BODROGI (UNG)	5°
LANDIS (USA)	6°
ULLRICH (GER)	12°
LEIPHEIMER (USA)	14°
BASSO (ITA)	20°
RASMUSSEN (DAN)	174°

#### Così al via

**Ullrich subito umiliato**  
In Vandes 19 km a cronometro, da Froimontine a Noirmoutier, bastava a lanciare Armstrong, verso il settimo Tour. Zabriskie lo precede di 2", ma Lance crea già il vuoto tra sé e i rivali: la scena di Ullrich raggiunto e superato in tromba benché sia partito con 1' di vantaggio è imbarazzante. Il tedesco non si riprenderà più.

ARMSTRONG (USA)	1°
BASSO (ITA)	2°
ULLRICH (GER)	3°
MANCERO (SPA)	4°
VINOKOUROV (KAZ)	5°
LEIPHEIMER (USA)	6°
RASMUSSEN (DAN)	7°
EVANS (AUS)	8°
LANDIS (USA)	9°
PEREIRO (SPA)	10°

#### Così alla fine

**La zampata inattesa**  
L'ultima zampata è di Vinokourov, un pezzo di alta scuola nel cuore di Parigi che nobilita la passeggiata conclusiva. L'ultimo graffio vero è invece di Armstrong e fissa la classifica con la cronometro di sabato vinta con 23" su Ullrich: il 23 luglio 2005 rimarrà nella storia come l'ultimo successo di Mister 7 Tour.

### Sorpresa Rasmussen

**ARMSTRONG 8.5.**  
Domanda delle cento pistole: l'ormonizzato era forte come al solito e si è nascosto per non lasciare l'immagine dell'araffone? Oppure ha corso in difesa, aggrilandosi solo la cronometro, perché aveva meno energia che in passato? Pensiamo che sia buona la seconda ma è poco importante. Armstrong è stato il padrone del Tour, in cui si è mosso inarraggiabile e nella deferenza generale quasi fossimo tutti i suoi camerieri. Non hanno avvicinato nel-

le prove contro il tempo, non hanno staccato sulle salite. Se è apparso più sbadato, pazienza. Se ha concesso tappe ai gregari (Hincapie e Savoldelli), come non aveva mai fatto, è meglio per chi ne ha goduto. Ha retto da solo quando la squadra lo tradiva, ha schiaffeggiato i rivali con l'attacco alla prima tappa alpina. Ragazzi, non ce n'è.

**BASSO 8.5.**  
Non gli si può chiedere più di così. È stato il solo ad attaccare Arm-

strong, come Ettore che duellò con Achille pur sapendo che gli Dei favorivano l'invincibile. La sua azione in montagna non è spettacolare come era la marcia di Pantani, ma che cosa può farci se la natura gli ha dato continuità e resistenza, non l'esplosività tipica di certi fenomeni? L'unico rimprovero è che poteva vincere i tappone pirenaico in cui ha dato troppo vantaggio ai comprimari. Ma non va dimenticato che, unico fra gli uomini di classifica, aveva già un Giro d'Italia nelle gambe.

**ULLRICH 8.**  
Il Ghignone ha imperato da Armstrong e si è dedicato soltanto al Tour per vincere. Infatti il franato, al di là del terzo posto finale. Grasse e pesante ha colpito subito l'aria che tirava, sbatteggiato d'attorno nel prologo. Non ha mai provato una fuga, né un attacco. È arrivato ad oracchie basse, protagonista unicamente nella cronometro che i suoi tifosi hanno seguito di strettissimo: erano già fatti di birra quando li abbiamo incontrati noi.

**VINOKOUROV 8.5.**  
Si diceva che potesse battere Armstrong. Ascoltate. Agisce in maniera scontenta e poco proficua per il Tour, anche se è un po' più regolare l'azione antica di un'impresa alla cosacca, tentata e magari non riuscita. Di lui resta lo straordinario sprint di Parigi e l'importante vittoria nella tappa del Galibier, quando è riesce un italiano a ricambiare sopra per anni, siccome l'ha fatto lui diciamo che è un pirata a correre così.

**RASMUSSEN 6.5.**  
La sfiga si accanisce con i deboli ma con lui è stata davvero impietosa nella cronometro alla fidolina: non c'era bisogno di punteggiare tanti guai, contro il tempo il danese va già male di suo. Sorprendente nella fuga infilata con cui ha vinto sul Vesg, ha replicato resistendo ad Armstrong a Courchevel. Meritava il podio, non la comica finale. Certo è curioso questa esplosione a 31 anni per un corridore linfo di secondo o terzo piano.

**SAVOLDELLI e GUERINI 7.**  
Incantati dai loro capitani hanno approfittato dell'unica giornata di libertà per vincere una tappa. Per Savoldelli, un bel sigillo dopo il vittoria al Giro. E non dimentichiamo l'altro nostro vincitore, Bernuoni.







Fabio M...  
Inviato a SALICE TERME

Tre indizi costituiscono una prova. A Voghera, a Trieste con il Milan e sabato a Genova lo Standard Liegi, Alessandro Del Piero non è mai entrato nella Juve più collaudata, quella del 4-4-2 che piace a Capello. ■ trovato posto, invece, nella squadra che per ora è un laboratorio, perché il tridente ■ soluzione tattica alternativa, il ■ nuovo medicinale che va sperimentato prima di essere proposto al pubblico.

Dunque Del Piero in versione cavia. Questa ci ■ Trezeguet e Ibrahimovic fanno già i fenomeni, mentre Alex fa la spola fra la panchina e la sala parto in ■ nascendo la Juve del futuro. E ■ gli piace essere pendolare a vita. Una stagione da basta e avanza. Prima o poi perderà ■ pazienza e dirà quello che pensa. Non a tutto il mondo, ma a Capello sì. La riservatezza ■ uno stile di vita, la pazienza una dote di cui non ha scorte inesauribili. Per ora fa ■ bravo capitano: gli assegnano i compiti e obbedisce. Con la serenità che gli ha permesso di non prendere tutti a cazzotti durante l'avventura dello scudetto.

«La prossima stagione dovrà ■ diversa» ha detto mandando in onda il suo personale refrain. Tuttavia la possibilità che, invece, non cambi nulla lo accompagna ■ la stella co- ■ guidava i Ro Magi. Nervi a posto e guardare avanti con fiducia. Se ■ possibile. Del Piero non vuole credere che sia così difficile vivere di ■ a prova a considerare irrilevante ciò che sta succedendo: «Durante il ritiro estivo è giusto che l'allenatore provi tutte le soluzioni. In amichevole Capello se giocare squi ■ diversa nei due tempi della partita. Va bene così. Ripeto, sono prove. Ma il sorriso di accompagnamento non era di somma felicità, lasciava intuire tutta la perplessità del sentirsi un vice.

E mentre lui si ■ a disposizione della squadra avanti tutta che Capello utilizzerà soltanto in occasioni particolari, c'è una Juve più vera, attendibile, collaudata che prende forma. Quella ■ che fa ■

IL CAPITANO GIOCA SOLTANTO

# Del Piero è già un caso

## «Va bene così perché siamo ancora in estate»

In tre partite non è mai stato schierato nella Juve che ha in mente Capello  
Con il 4-4-2 Ibrahimovic e Trezeguet

RESTA IN PANCHINA



ate decisiva, di Vieira fare centrocampo a punto di riferimento per i compagni, di Ibrahimovic e Trezeguet coppingol da trenta reti a stagione. ■ rientro nel gruppo ■ Emerson, la squadra sarà fatta. E a ■ Piero non resterà che sperare nel ■ capelliano annunciato sempre più massiccio nell'anno che porta al Mondiale e nella voglia del tecnico di avere una Juve molto aggressiva. Sembra di ritornare indietro nel tempo. Capello nella salgariana versione di duvali, ovvero tagliatore di teste, non è una novità juventina. Ha spinto fuori squadra e fuori di testa Roberto Baggio e Savicevic al Milan, ha trasformato in panchina perfino un attaccante come Montella che lo aiutò comunque a vincere lo scudetto. I giocatori sono sempre ■ condari rispetto alla missione.

Capello è troppo attento ai dettagli per non capire che

Capello: «Alex mi ha chiesto di giocare ■ destra con la libertà di accentrarsi. E' presto per decidere, ora bisogna solo lavorare»

questo è il momento ■ dosare le parole, forse anche i sospiri. Quindi non ■ mai al cuore del problema. Sempre considerazioni generali, nessuna frase spessa ■ favore di questo ■ quel giocatore. Del Piero riceve il ■ dei compagni: «Mi ha chiesto di giocare a destra nel tridente ■ libertà ■ accentrarsi. Fa la sua parte». Asciutto e asettico. Semplicemente Capello.

Con lo stesso metodo di lavoro ■ affronta i temi proposti dall'amichevole ■ Genova: «Nel primo tempo si è vista una squadra con meccanismi collaudati. La condizione fisica cresce, ma dobbiamo continuare a lavorare perché manca la hillman ■ questo periodo ■ tutto, anche che Ibrahimovic sbagli un gol come quello che ha fallito o che gli attaccanti vadano ■ troppo in fuorigioco perché non riescono ■ a ■ abbastanza svelti.

## C'è anche Emerson nel gruppo Mercoledì amichevole a Cesena

dall'inviato a SALICE TERME

Terza mezza giornata di libertà per la Juventus rientrata nel ritiro di Salice. Dopo l'amichevole ■ Genova ieri mattina la squadra ha svolto ■ allenamento leggero ■ ha preso parte ■ Emerson che ■ è ■ al gruppo dopo le ■ ze. Poi tutti liberi a parte il brasiliano che ■ anche nel pomeriggio. Emerson era l'ultimo tassello mancante. Anche ■ Moggi non perde di vista il mercato. Deve cedere Miccoli e Tudor, ■ è anche in trattativa ■ con l'Arsenal per Pires ■ rifiuta un accordo biennale con i Gunners. La Juve spera di averlo a parametro zero approfittando dei malumori fra il club londinese e il giocatore.

La prima ■ vacanza scot-

terà mercoledì sera dopo l'amichevole ■ Cesena. ■ è ■ ritiro nell'Oltrepò pavese, i giocatori rientreranno a Torino e ■ Iberi Eno a sabato pomeriggio quando riprenderanno a lavorare alla Sisport. Annullata la tournée in Canada e Usa, la società sta organizzando altre partite perché Capello vuole impegnare il ritmo incalzante. Il primo appuntamento d'agosto ■ è la sfida di lunedì 8 con la Roma a Pescara. Ma ■ è esclusa una seconda partita da disputare nei giorni precedenti il confronto con Toti ■ ■ per colmare il vuoto lasciato dal mancato viaggio oltre oceano. ■ parla di Lisbona, tuttavia la società bianconera non ufficializza nulla. Dopo Pescara i bianconeri saranno impegnati a Napoli nel

Trofeo Moretti con Inter e Napoli, poi il 14 il «Berlusconi» a Siro, preludio al primo appuntamento ufficiale ■ stagione: la Supercoppa italiana che si giocherà il 20 agosto a Torino contro l'Inter.

Frettando la Juve pensa ■ ■ prossima ■. Nel 2006 la squadra dovrebbe dividere a metà la preparazione. Una prima parte in quota ai 1500 metri di Crans Montana in Svizzera, la seconda ancora in una cittadina termale, Salice, dopo la privatizzazione delle Terme, ■ è deflata, ma ha altri tre anni di contratto da rispettare ■ è possibile che si arrivi a un accordo ■ restare in Lombardia, probabilmente a cifre ■ importanti (500 milioni) delle precedenti. In alternativa si sono candidate a sede del



Emerson nel ritiro di Salice

ritiro, Salsomaggiore, Montecatini e Acqui. Gli organizzatori del Summer Village, la struttura di ospitalità per i tifosi accaniti al campo sparivano, hanno stimato in cento mila le persone che ■ rimaste almeno ■ giorno con i bianconeri (L. var.)

CLIMA PESANTE IN ALTO ADIGE

## Gli ultrà contestano Cassano «Sei ■ Capello» «Vuoi mandare la Roma in B»

... CASTELROTTO. Clima pesante per Antonio Cassano ■ ■ l'ultimo allenamento ■ Ro ■ Gli sviluppi della vicenda tra il giocatore e la società non sono piaciuti ■ ai tifosi giallorossi che hanno deciso di contestarlo nel ritiro di Castelrotto. La squadra ■ alle 17 ■ entra in campo ■ sotto lo sguardo di alcuni gruppi di tifosi, tra cui i tre gruppi della curva: Boys, Ultras Romani e Ultras Primavera. Quando Antonio Cassano si ■ affacciato sul campo per iniziare la seduta pomeridiana è cominciata la contestazione. Sono bastati pochi minuti e all'indirizzo del giocatore sono cominciati a piovere cori di dissenso: «Cassano vai a lavorare», «Cassano come Capello», «Cassano ci manda in B», «Vogliamo solo rispetto». A quel punto il giocatore, che aveva appena cominciato ad allenarsi, si è diretto verso uno dei tifosi e gli ha detto: «Voi mi conoscete, io la faccia ■ l'ho sempre ■ e ■ mi sono mal nascosto». Vedendo la scena si sono avvicinati Bruno Conti e un preoccupato Spalletti che è stato subito tranquillizzato dallo stesso giocatore che avrebbe dato anche appuntamento al suo contestatore per un dialogo chiarificatore.

GLI AMARANTO IN RITIRO IN VAL D'AOSTA

## Papa Benedetto all'Angelus «Un saluto speciale ■ squadra della Reggina»

... LES COMBES. Giornata di grande emozione ieri per i giocatori della Reggina in ritiro in Valle d'Aosta. Un mattino speciale per il presidente Foti e la squadra che hanno ricevuto il saluto inaspettato di Papa Benedetto XVI, che sta trascorrendo un breve periodo di vacanza a Les Combes. Durante l'Angelus il pontefice ha detto: «Un saluto speciale alla squadra di calcio della Reggina». Poche parole ma, come hanno potuto testimoniare i numerosi presenti, pronunciate con appassionato ardore. Al termine della funzione religiosa il Presidente Foti si è avvicinato, ha baciato l'anello al Santo Padre, mentre pochi minuti dopo una delegazione amaranto composta ■ Ivan Franceschini e Giacomo Tedesco è stata ricevuta personalmente dal Santo Padre che ha benedetto due maglie da gioco che verranno custodite gelosamente nella sede della società. Felice per l'incontro Foti: «E' stato un momento profondo, unico. Sentire il Papa salutare e benedire la Reggina mi ■ fatto emozionare. Ringrazio tutti per questo eccezionale avvenimento. ■ ■ una giornata stupenda che ricorderemo per il resto della nostra vita, ne andremo fieri nel ■ del tempo».

Il presidente del Genoa Emilio Preziosi rischia una condanna a quattro anni d'interdizione

Nino Sormanini  
MILANO

■ l'incubo della ■ C. Il procuratore federale Palazzi, al termine della requisitoria svolta ieri mattina, dopo aver ascoltato il presidente Preziosi e il suo collega ■ Venezia ■ Cio, che hanno svolto ■ estremo tentativo di salvare la società e se stessì da pesanti squalifiche, ha chiesto ■ commissione disciplinare ■ infliggere alla società ■ lire, nel caso venisse considerata ancora nella serie cadetta, la retrocessione all'ultimo posto della serie B (quindi la serie C1). Oppure, se considerata già promossa in A, la revoca della promozione con assegnazione da parte del consiglio federale ■ alla C. In buona sostanza ■ Palazzi si è convinto ■ responsabilità diretta ■ Genoa per l'illecito sportivo di Genova-Venezia dell'11 giugno scorso (terminata 3-2 pari genocini).

Nel caso però la commissione giudicante si limitasse a considerare il Genoa soltanto responsabile oggettivo del reato imputatogli, la commissione stessa avrebbe la facoltà di infliggere una punizione più lieve: la penalizzazione con uno o più punti

in classifica fino alla retrocessione in B.

Pesanti le richieste anche per gli imputati: 4 anni di interdizione per Preziosi e Del Cio, 3 anni e 6 mesi per Pagliara (general manager del Venezia), ■ anni e 1 mese per Capozucca (direttore

VERREBBERO CONDANNATI ALL'ULTIMO POSTO ■ B PER LA COMBINE CON ■ VENEZIA

## Genoa, la procura federale chiede la retrocessione in C1

Le prime amichevoli

Samp, a segno  
Flachi e Bazzani

■ A Moena (Tn): SAMPDORIA-BOLZANO 4-0 (Flachi rig., Bazzani, Kutuzov e Job)

■ A Dalmato (Tn): LIVORNO-POLI THIVISOARA (Rom) 2-1 (Centi, Morroni; Coman)

■ A S. Zeno di Montagna (Vr): CHIEVO-AKRATITOS ATENE (Gre) 2-0 (Palliser, Ohlma)

■ A Santa Sofia (Fo): BOLOGNA "A"-BOLOGNA "B" 0-0

■ A Predazzo (Tn): ATALANTA-DOLOMITICA 2-0 (Montolivo 3, Ventola)

2, D'Agostino, Ariatti, Soncin 3, Bianchi, Migliaccio 2, Saudati 3, Filippini 3, Manzoni 3)

■ A San Piero in Bagno (Fc): CESENA-S. PIERO IN B. 6-0 (Bernacci, Piccoli, Chiaretti 3, Vaili)

■ A Tonna (Tn): SALERNTIANA-ISCHIA TN 15-0 (Mendil 2, Improta 4, Garofalo, Ferrareso, Fresi, Piccolo 2, D. Andria, Dugic, Girardi, Shala)

PARTITE DI OGGI

■ A Leicester (Gbr): LEICESTER-INTER (diretta da Sport Italia; ore 20,45)

■ A Friburgo (Ger): UDINESE-SPARTA PRAGA (Cec)

■ A Villabassa (Sg): TREVISO-SPITAL

ganeria del Genoa), Borgobello (calciatore del Venezia) e Michele Dal Cin (direttore generale del Venezia), 1 anno per Leoni e 6 mesi per Esposito (entrambi giocatori del Venezia). Infine 6 mesi per l'ex direttore del Torino Roberto Cravero. Nessuna ■ al Venezia perché fallito.

Eventuali ricorsi andranno invece presentati alla commissione d'appello federale, in terza istanza alla camera di conciliazione del Coni e poi al Tar del Lazio.

Durante l'interrogatorio Preziosi ha fornito la sua versione dei fatti spiegando che i primi timori alla vigilia della gara erano stati originati dall'incontro precedente contro il Piacenza che ■ avendo nulla da chiedere alle classifiche, diede vita ■ una partita molto tirata con rissa finale.

Nei giorni successivi Preziosi ■ il ■ che ■ Venezia,

anche se più retrocesso, non sarà ■ avversario malleabile: «Una voce, rif ■ da Cravero, diceva ■ una macchina da Torino andava a prendere il sole in laguna. Così presi contatto con l'amico Dal Cin per avere assicurazioni che non ci fosse qualcuno che potesse offrire un premio a vincere».

Oltre che con Dal Cin, Preziosi ottiene un ■ anche col nuovo presidente veneziano Gallo: «Ero terrorizzato perché Gallo mi fece capire di essere in possesso del 25 per cento delle azioni ■ Torino calcio e che poteva favorire i granata. Incontrai Romero e lui negò di saperne qualcosa».

Dopo il successo sul Venezia, Preziosi si fa consegnare l'incasso (378.828 euro) con l'intenzione di fare un regalo ai giocatori. Il sacchetto con i soldi finisce nella sua auto, dove rimane fino al giorno in cui il denaro viene chiesto dal general manager Pagliara, d'accordo con Capozucca, come anticipo per la cessione di Maldonado. Il denaro doveva servire come acconto ai giocatori veneziani che non ricevevano lo stipendio da mesi. Dal Cin ■ ribadito di «aver vigilato sulla regolarità della gara», smentendo la combine. Oggi la sentenza.







Avviso urgente, data fissata, o rinviare: è dopo  
Annetti urgente, data fissata, o rinviare: è dopo  
Annetti urgente, data fissata, o rinviare: è dopo  
Annetti urgente, data fissata, o rinviare: è dopo

**GRIGLIASCO** recente appartamento Sba-  
ro di ingresso living su soggiorno cucina  
camera bagno cantina termosifonismo

**PALAZZO** uffici 4000 mq. frazionabili, ampio parcheggio, prima cintura urbana, distantesimo operativo completo di impianti. Unica risposta qualità-prezzo.

**OFFICINA OLMA** 011.650.2212 acqui-  
sta: oro, argenteria, monete, preziosi, oro

Un mare di sapere,  
goccia a goccia.

Scoperte, idee, ricerca, cultura.  
Le cose da inventare e chi le ha inventate,  
quello che c'è da sapere e quelli che più lo sanno,  
i perché, i come, i dove e i quando.  
Tutto nello spazio di un quotidiano.  
Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

**LA STAMPA**  
Supplementi

**tst** scienze e tecnologia

Tutto quello che c'è di nuovo

# **Quando il weekend è davvero goloso**

**I ■ esclusiva con La Stampa, il mensile leader ■ turismo enogastronomico,**  
**per non perdere nulla dell'Italia più buona.**

**A assaporate dalla prima pagina all'ultima VIE DEL GUSTO, con gli itinerari  
■ scoperta dei vini e dei sapori, con gli appuntamenti più importanti per il vostro  
palato ■ le notizie da non perdere sui prodotti tipici.**



**LA STAMPA**

Tutti i giorni in edicola **La Stampa e Vie del Gusto**

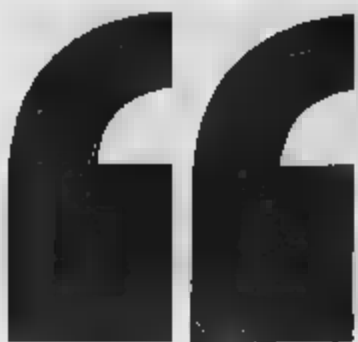
L'abbonamento valido per i lettori di Piemonte e Valle d'Aosta



Burgett Bgs

SE  
LA VOLETE,  
vi conviene  
PARTECIPARE.





## intervista

Alessandro Corsani

**G**igli, dove giocherà la prossima stagione?  
«Vorrei saperlo anch'io».  
Provi a ipotizzare.  
«Ipotesi: la Lottomatica Roma, mi piacerebbe molto. Oppure a Bologna o a Siena. Più probabilmente a Reggio Emilia. Anzi, se devo scommettere dico proprio Reggio Emilia».  
Perché?  
«Costo troppo».  
Arrabbiato?  
«Per niente. Se Reggio Emilia chiede un milione di euro per caderni significa che mi vuole tenere. Mosca ha pagato 600 mila euro alla Fortitudo per prendere Smolis. Io sono Smolis».  
Lei ha 18 anni, il futuro è suo.  
«Lui ha vinto tutto. Un'altra stagione a Reggio probabilmente mi fa bene».  
Basile va a Barcellona. Stupito?  
«Stupito che Basile abbia chiesto la cessione. E' la bandiera di Bologna. Evidentemente ha scelto i soldi. Non vedo altra chiave di lettura. Magari sbagliata».  
Lei dove andrebbe, per soldi?  
«Io più che ai soldi penso a una stagione di A1 alle spalle. I soldi non sono il mio obiettivo, oggi. Se poi a 35 anni mi offrono una cifra iperbolica per giocare lontano, squadra del cuore dico di sì».  
Qual è la sua squadra del cuore?  
«Posso dirne due?».  
Fino.  
«Reggio Emilia e Roma. A Reggio sono cresciuto, a Frates devo tutto. Su di me ha scommesso».  
Era facile scommettere su di lei.  
«Lo dice adesso. Due anni fa,



Angelo Gigli, ala 22enne della Bipop Reggio Emilia, è inseguito dalla Lottomatica Roma

BASKET ROMA VUOLE STRAPPARLO A REGGIO EMILIA PER FARNE UNA STELLA

### GIGLI

Nato a Pietermaritzburg (Sud Africa) il 4 giugno 1983, alto 209 cm, ala, cresciuto cestisticamente a Roma nella società di San Raffaele, si è poi trasferito alla Fortitudo Roma 1908 e dal 2001 alla pallacanestro Reggiana, dove l'anno scorso è entrato nella prima squadra. E' considerato il nuovo talento del basket italiano anche se è stato snobbato dalle ultime scelte Nba. Ama il calcio e tifa Roma.



Nato a Chieti il 17 marzo 1983, cm 203, ala, manico, soprannominato Mancio, dal '99 alla Fortitudo Bologna, campione d'Italia 2004, dopo i Giochi di Atene è entrato nella Nazionale maggiore.



MARCO BELINELLI

Nato a San Giovanni in Persiceto (Bo) il 25 marzo 1986, cm 196, play guard, soprannominato Bell, nel 2003 passò alla Fortitudo Bologna dal «cugino» della Virtus in crisi finanziaria. A 17 anni debuttò in serie A.



ANDREA BARGNANI

Nato a Roma il 26 maggio 1985, cm 208, ala, soprannominato Bargna, cominciò a giocare a 6 anni a Trezzano Rosa (Bg), passando poi a Treviglio (Bg), Roma (Stella Azzurra) e infine alla Benetton Treviso.

# Fenomeno Gigli

## «Pesic mi ha chiamato e affascinato. Con Bodiroga si può vincere tutto»

quando Fabrizio decise di farmi giocare in A2 c'era chi lo considerava un passo. Io non volevo niente, ero, in fondo, potevo solo guadagnare. Lui ci ha messo la faccia. Non lo dimentico.

Pesic è più duro di Frates?  
«Pesic è un grande. Gli ho parlato a lungo, anche di Roma. A Roma hanno un progetto largo, diverso da quello degli altri, lo apprezza. Anche Veltroni è coinvolto in questa idea di città dello sport. E Toti è un presidente serio».

D'accordo, piace Roma. Ma la domanda era Pesic.

Dicono che sia duro, aggressivo. So che non è così.

lei lavorerei volentieri, se che potrebbe insegnarmi molto. Il mio primo obiettivo è questo: imparare, migliorare, che cosa mi ha detto al telefono?».

Che cosa?  
«Vieni a Roma e fermiamoci mezz'ora in più in palestra ogni giorno per i fondamentali. Io e tes».

Da spaventarsi.  
«Da applaudirlo. Io ho bisogno di un tecnico così. Ci tengo al mio lavoro, sono manico. Curo l'alimentazione, il fisico, i pi di recupero. Tutto. Credo che la testa faccia la differenza. E poi sto bene solo così. Voglio avere la coscienza a posto».

le dice Bodiroga lei

che cosa risponde?

«Facile: il migliore. Capisco tutto prima, sa tutto prima. E nato per vincere. Giocare con lui è importante».

Placò Pozzocco?  
«Mi piace. Lui è diverso da me, io non giudico nessuno. Ce ne sono di strada più giusti».

Se questa strada la portasse a Bologna?

«Ci andrei. Grande società, almeno quanto il Barcellona - grande tecnico. Repesa scommette forte sui giovani. Una garanzia».

Milano?  
«Mi piace anche Siena. C'è Raccalati. E il mio ruolo è scoprirlo».

Ferdoni, ma l'impressione che le piacciono tutti.  
«Non è vero. Apprezzo la sua organizzazione. A Milano, esempio, e con tutto il rispetto, farei più fatica ad andare. In questo momento sono sorretto da un grande entusiasmo, ma se lo sponsor lascia che cosa succede? Ho bisogno di sicurezza. E poi l'ho detto, da dove fare una gerarchia dico che è Reggio sono un gradino sopra».

Perché 18 anni andò via da Roma?

«Volevo crescere. Mi cercava Livorno, andai a Reggio Emilia. Sapevo che non c'era un'altra società così attenta ai giovani. E la scelta giusta, ma fu facile. Da una metropoli alla provincia il salto è forte, si voleva coraggio. Poi questo adesso mi viene da ridere quando chiedono sarei disposto ad andare in Spagna, o negli Stati Uniti».

L'Nba le ha chiuso la porta in faccia. Doloroso?

«Un po'. Non mi ha chiuso la porta in faccia. Per una serie di

«Lavoro duro e sudo per giocare nella Nba. Faccio che non abbia fisico e negli Usa fanno presto a metterti chili addosso»

circostanze non mi hanno scelto al primo giro. Secondo giro c'era Utah, Toronto e Philadelphia. A quel punto non mi sembrava più il caso. Se credi in qualcuno lo scegli subito. Ho la valigia e sono tornato a casa. E' stata un'esperienza».

Sa cosa dicono di lei?

«Cosa?».  
Grande ma poco fisico per giocare negli Usa.

Grande tecnica è bal complimento. Poco fisico non credo. Non che io sia enorme, negli Usa fanno presto a metterti un po' di muscoli addosso, gli esempi sono infiniti.

Dicono anche che lei legga libri?

«E' strano?».

Se lo fa davvero sì. Sportivi sono abbastanza noti per barare sul tema.

«Io non baro. Sono lettore impegnativo, ma sono lettore. Leggere. L'ultimo? Il Codice di Vinci».

Dove si immagina fra tre anni?

«Magari in C. Magari in Nba. Io lavoro per l'Nba».

E fidanzato?

«Si può parlare d'altro?».

Volentieri: è quintetto ideale?

«Regina. Funzionalmente, la Fortitudo con lui ha scelto il meglio. Vai in contropiede, guardi il canestro e alzi le mani. Sai che lui ti dà la palla. Perfetto. Basile quattro e Marcantonio in mezzo all'area».

Allenatore Frates.

«Già».

EUROPEI COMINCIA DOMANI IL RADUNO DELLA NAZIONALE PER IL TORNEO CONTINENTALE DI METÀ SETTEMBRE IN JUGOSLAVIA

# Recalcati «L'Italia ricomincia da Dante»

intervista  
GIORGIO VIBERTI

**D**al 21 novembre, quando diventò cazzurro, Charly Recalcati non ha sbagliato un colpo: bronzo agli Europei 2003 in Svezia, addirittura argento olimpico a Atene 2004, infine oro ai Giochi del Mediterraneo di Almería 2005. E nel frattempo, da allenatore di club, ha conquistato lo scudetto 2004 con la Montepaschi Siena. Nemmeno da ottimo giocatore ha ottenuto tanto, pur vincendo lo scudetto a 3 Coppe Korac con Cantù, più i bronzi europei in azzurra. E domani a Milano si ricomincia l'avventura, verso gli Europei di settembre in Jugoslavia.

Recalcati, dopo il fantastico argento olimpico qual è stato il saluto al nostro basket?

«Restano tanti problemi, ma qualcosa è stato risolto. Siamo cresciuti, sono emersi nuovi giocatori importanti come Gigli e Mancinelli, ma anche Belinelli, Boscegini, Mordente».

Secondo posto di cambio l'approccio agli europei?

«È aumentato il rispetto da parte degli avversari, nessuno ci snobberà più. Ma dobbiamo restare squadra proletaria, votata al canonicismo, con grande spirito di gruppo, anche finalmente c'è un po' di qualità in più».

### I CONVOCATI PER LA PREPARAZIONE

Basile Gianluca (classe 75, cm 190, play, Climamio Bologna)	Commissionario tecnico
Bulleri Massimo (77, 188, play, Armani Milano)	Assistente tecnico
Calabria Dante (73, 195, guardia, Armani Milano)	Assistente medico
Carraretto Marco (77, 195, guardia, Leche Rio Breogan)	Fabrizio Frates
Chladig Roberto (74, 208, centro, Montepaschi Siena)	Gianni
Gianni Alessandro (79, 206, ala-centro, Pompea Napoli)	
Galanda Giacomo (75, 210, ala-centro, Montepaschi Siena)	
Gigli Angelo (83, 209, ala, Bipop Reggio Emilia)	
Mancinelli Stefano (83, 203, ala, Climamio Bologna)	
Denis (75, 211, centro, Benetton Treviso)	
Marco (79, 190, guardia, Bipop Reggio Emilia)	
Pecile (80, 185, play, Montepaschi Siena)	
Pozzocco Gianmarco (72, 180, play, Climamio Bologna)	
(80, 208, ala-centro, Scavolini Pesaro)	
Righetti Alex (77, 200, guardia, Lottomatica Roma)	
Soragna (75, 197, guardia-ala, Benetton Treviso)	

### GIOCATORI A DISPOSIZIONE (RISERVE A CASA)

Boscegini Giorgio (83, 195, guardia, Bipop Reggio Emilia)
Christian (79, 209, centro, Snaidero Udine)
Garri Luca (82, 204, centro, Lottomatica Roma)
Glachetti Jacopo (83, 188, play, Lottomatica Roma)
Lamma Davide (76, 191, play, Montepaschi Siena)
Milan Michele (73, 195, guardia, Snaidero Udine)
Rombaldoni Rodolfo (76, 193, play, Climamio Bologna)
Santarossa Walter (78, 200, ala, Lauretana Biella)

La novità azzurra più suggestiva è l'italoamericano Dante Calabria.

«Punto molto su di lui, è motivato, più maturo di quando fu

«disturbato» dalle vicende di mercato, primo fra tutti Basile che vuole andarsene a Barcellona.

«Nel professionismo i giocatori bandiera non esistono più e Basile giustamente pensa al suo futuro. Capisco la Fortitudo e i tifosi bolognesi, ma per lui può essere la grande occasione. Per

E' il nome di Calabria

lo yankee naturalizzato

sul quale scommette il ct

«Basile vuole emigrare?

E' giusto lasciarlo andare»

invece cambia poco, anche Galanda, Gigli o Pozzocco non sono ancora dove giocheranno.

Bulleri invece è passato da Treviso a Milano.

«Gli farà bene. Milano ha grandi tradizioni e programmi importanti. Bullo può essere il simbolo della nuova scarpata rossa».

La sua Siena invece ha ri-



Dante Calabria, la novità della Nazionale

chiamato Pecile dal campionato spagnolo.

«È un giocatore molto migliorato anche rispetto agli Europei 2001 in Turchia, quando si rivelò al grande pubblico e fu tra i migliori. Ora legge bene la partita in regia, non è più solo uomo di rottura. Ci credo molto».

Proprio lui potrebbe togliere il posto a Pozzocco.

«Sa di una magia azzurra sicura, ha accettato la sfida. Il divorzio dalla Fortitudo l'ha voluto riscattare. Può farcela, ma non deve strafare altrimenti potrebbe bruciarsi del tutto».

Oltre a Basile, altri ottimi giocatori e tecnici hanno lasciato l'Italia o vorrebbero andarsene. Preoccupato?

«Spagna e Russia offrono ingaggi che le nostre società non possono più assicurare. In Italia solo Roma e Milano stanno spendendo molto e infatti hanno preso Bodiroga e Bulleri, gli affari dell'estate. Treviso, Siena e Bologna invece si sono assenta-

te su investimenti decisamente più contenuti».

Non rischiare il crack finanziario come Pesaro?

«Dispiace molto per la Scavolini, ma era evitabile. In passato non si doveva lasciare fallire la Virtus Bologna. Sarà più potere alla Lega perché controlli i bilanci dei club. Anche Varese ha rischiato di chiudere e si è salvata solo grazie a Castiglioni. Amadio invece ha lasciato morire Pesaro. E ci sono anche Roseto e Avellino con l'acqua alla gola».

Guardiamola in positivo. Gigli, Mancinelli, Belinelli: sono loro il nostro futuro?

«Gigli è la grande promessa, deve dimostrare tutto, altri due invece hanno già retto bene ad alti livelli, Eurolega compresa».

Però nessun italiano è entrato nelle scelte della Nba.

«La non mi turba, perché le scelte dei professionisti Usa sono spesso dettate dal procuratore. Se mai un italiano nella Nba ci servirebbe come cassa di risonanza, vedi Nowitzki in Germania. Così la smetterebbero all'estero di chiedermi perché l'Italia non ha giocatori negli Usa».

Magari potrebbe riuscire l'anno prossimo Danilo Gallinari, play diolassettima oltre due metri appena tassato da Milano.

«In Italia è il migliore della generazione, ma a livello europeo anche lui fatica parecchio. Non dobbiamo bruciare, perché Danilo può essere il simbolo della nuova leva azzurra. Finalmente molte nostre società tornano a curare i vivai e i primi risultati già di vedona. Dopo tanti anni lui, sarebbe imperdonabile scupare l'entusiasmo suscitato dai recenti risultati della Nazionale. Siamo faticosamente tornati nell'élite, ora cerchiamo di restarci».







LE LETTERE VANNO INVIATE A:

L'ESPRESSO  
VIA MARENCO 32  
10126 TORINO  
E-MAIL:  
lettere@l'espresso.it  
FAX:  
011 5568324

# Cultura

**Madonna**  
**singolo in arrivo**  
Si intitolerà *Hung Up* il primo  
singolo tratto dal nuovo album  
di Madonna *Confessions on a  
dance floor*, atteso per  
novembre. Lo rivela il fan-site  
[drownedmadonna.com](http://drownedmadonna.com).  
Le immagini di copertina  
saranno realizzate da Steven  
Klein, lo stesso fotografo che  
ha realizzato con la cantante  
«X-Static Process», la mostra  
attualmente a Fire.



**Bulgaria**  
**il tesoro Traci**  
La tomba di un re della  
Tracia, risalente al IV sec.  
a.C. e piena di oggetti d'oro  
e d'argento, è stata scoperta  
nella regione di Elkhovo,  
Sud-Est della Bulgaria.  
Il responsabile dell'equipe  
archeologica, Daniela Agre,  
ritiene che si tratti  
sepolcro tracio più ricco  
ritrovato negli ultimi 100  
anni. Il re era stato sepolto  
con il suo cane e due cavalli.

**Il Bruscello**  
**di Montepulciano**  
Con *Ginevra e Lancillotto*,  
in scena sul sagrato  
della cattedrale in piazza  
Grande dal 12 al 15 agosto,  
tornano a Montepulciano  
le rappresentazioni epiche  
di Bruscello Poliziano.  
Il Bruscello è una forma  
di teatro popolare  
tradizionale, recitato  
e cantato  
non professionisti, presente  
in molte parti della Toscana  
e in particolare modo  
a Valdichiana Senese  
e in Val d'Orcia.



Gianfranco Vattimo

**R**IMBAMBIMENTO semi-  
le ormai neanche tanto  
anticipato? Oppure desi-  
derio di rimanere, pate-  
ticamente e a tutti i  
costi, giovani con i giovani,  
dice qualcuno degli amici  
che mi impegnano a «salvarmi»  
da «stesso». Insomma, il  
fatto è che ho partecipato  
«Prima settimana»  
le «filosofie del Venezuela»  
svoltasi a Caracas «su-  
spici del Ministero della Cultura  
venezuelano, osala del gover-  
no Chávez. Non solo: ho parteci-  
pato a una trasmissione televisiva,  
«Aló Presidente», nella quale  
Hugo Chávez, che ha parlato e  
dialogato con il pubblico per sei  
ore e mezzo, come fa  
domenica, mi ha ascoltato e  
risposto per alcuni minuti, mi  
ha stretto la mano e anche, a  
fina trasmissione, abbracciato  
come un amico.

«...» - «Hes» - quando  
Sartre e Simone de Beauvoir  
andavano in Cina, per poi tor-  
entusiasti, incontrava-  
no in questo modo il presiden-  
te Mao. Il mio entusiasmo per  
Chávez si può descrivere in  
modesta analogia con il loro

Le opzioni politiche,  
anche le più moderate  
e «riformiste»,  
sono mai del tutto  
aliene da un qualche  
presupposto mitico

caso. La De Beauvoir tornava a  
Parigi annunciando che final-  
mente le donne cinesi  
libere e riconosciute nei loro  
diritti. Sartre si dedicava alla  
diffusione militante di *La cause  
du peuple*. Del resto, io «  
«amici «maoisti», «  
«chassiani» e foucaultiani dell'  
epoca, progettavamo, più «  
realisticamente (soy-  
realistes, demandez l'impossi-  
ble)» viaggio in Cina per  
verificare che la non esisteva-  
no pezzi e manicomi: in una  
società davvero socialista «  
libera dai tabù della famiglia  
(la «fabbrica della follia»  
la chiamavano Laing e Co-  
per), la follia non doveva più  
esistere. Dunque, mi conosco  
ormai bene, so che mi entusias-  
mo facilmente e potrei prendere  
un (altro) abbaglio. Ma ho  
già elaborato anche una rispo-  
sta a questa obiezione.

Le scelte politiche, anche le  
più moderate e riformiste,  
sono mai completamente  
aliene da un qualche presuppo-  
mitico, che costituisce l'ele-  
mento utopico di ogni progetto  
di società. Non solo: soprattutto  
le scelte rivoluzionarie o  
semplicemente innovative ap-  
paiono necessariamente meno  
«ragionevoli» nel «  
della  
razionalità formale weberiana.  
«  
su uno sfondo  
«pregiudizio o di miti già stabili-  
ti e che dunque si presenta

## E io scelgo la democrazia di Chávez



Una manifestazione in sostegno di Hugo Chávez, a Caracas nel gennaio del 2003. Il presidente è salito al potere nel 1998

una fisionomia più logica. Io  
sono arrivato a Caracas con una  
conoscenza superficiale del pro-  
getto di «rivoluzione bolivaria-  
na» di Chávez, e anche con un  
«grado di diffidenza: si  
tratte pur «pre di un militan-  
te, un caudillo latino-americano-  
tradizionale, amico di Castro  
(il persecutore del gay cubano),  
che si mantiene al potere spen-  
dendo i suoi petrodollari in  
iniziative demagogiche che gli  
assicurano, anzi acquistano, il  
favore delle masse. D'accordo.  
Ma se la scelta è tra la democra-  
zia imperfetta europea e norda-  
mericana, ormai soffocata dal  
peso del denaro che domina le  
campagne elettorali, e la democ-  
razia imperfetta di Chávez e di  
Castro (anche di quest'ultimo,  
le cui violazioni dei diritti umani  
«  
largamente spiegabili  
con «  
povertà «  
sua isola «

gli effetti del blocco economico  
che subisce da vent'anni), scel-  
go quest'ultima, in nome della  
solidarietà con i più «  
dello sforzo, che vedo qui «  
opera, di costruire una società  
più giusta, anche se spesso «  
più ricca.

I venezuelani che hanno so-  
stanziato Chávez nell'ultimo refe-  
rendum (si «  
decidere  
se dovesse dimettersi, come  
prevede la loro costituzione «  
carte costituzionali erano certa-  
mente i più poveri, «  
la  
classe medio-alta che ha tenta-  
to in tutti i modi di liberarsi «  
lui. Sono i poveri dei barrios  
dove operano i ventimila medi-  
ci cubani inviati da Castro in  
cambio «  
petrolio, e gli altret-  
tanti maestri elementari che  
conducono, con buoni risultati,  
una capillare campagna di alfa-  
betizzazione di cui giustamen-

## Imparare dagli italiani i destini degli immigrati

Si cambia la vecchia  
identità con un'altra  
che non è quella  
del Paese d'arrivo

Luigi Grassia

**C**HE cosa ci dice «  
storia delle migrazioni ita-  
liane a proposito delle  
immigrazioni attuali?  
«  
possiamo im-  
parare dalla storia degli ita-  
liani, che ci aiuti a capire  
l'inserimento nel nostro corpo  
sociale di magrebini, nigeriani,  
somali, o turchi, rumeni,  
bulgari, moldavi? L'ambizione  
di «  
a confronto l'esperie-  
rienza «  
passata emigrazione  
italiana nel mondo (negli  
Stati Uniti, nell'America Lat-  
«  
Nord Europa o all'interno  
dei confini, dal Sud al Nord)  
con quella che abbiamo sotto  
gli occhi ogni giorno, da quando  
siamo diventati meta di arrivo  
immigrati, «  
la novità di una  
ricerca condotta presso la Fon-  
dazione Agnelli, di «  
si dà  
conto «  
volume fresco «

stampa: *Itinerari. Paradigmi del-  
le migrazioni italiane* (contribu-  
ti a cura di Maddalena Tirabassi).  
A ogni livello, si registra una  
sottovalutazione del patrimonio  
«  
esperienze che abbiamo  
alle spalle: è significativo che il  
recupero di questo patrimonio  
sia «  
di un altro libro,  
appena uscito, da una prospettiva  
meno sociologico-antropolo-  
gica e più storica: *La migrazione  
di ieri e di oggi. Una storia  
comparata*, di Giovanni Goxi-  
«  
(Bruno Mondadori). Qui «  
capitolo conclusivo doman-  
da: «  
Quale tipo di immigrazione  
scegliere?»

Il punto chiave è l'idea (con-  
fusa) che il destino delle immi-  
grazioni sia di costruire società  
che mescolano tante «  
diverse  
identità di origine. Proprio «  
che è accaduto agli italiani - a  
New York o a Toronto, «  
San  
Paulo o a Buenos Aires, a Dussel-  
dorf o a Milano - mostra, in-  
vece, che l'immigrato si costru-  
isce una nuova identità: non è  
più la vecchia, del paese di  
partenza, non è neppure quella  
del paese d'arrivo, ma è una  
realtà nuova, come nel caso  
degli italo-americani. Come scri-

ve la Tirabassi, nelle pagine di  
introduzione di *Itinerari*, «  
Esami-  
nare la storia migratoria e immi-  
gratoria «  
consente  
evitare i rischi dell'assunzione  
di un *double standard* che enfa-  
tizza il mantenimento dell'iden-  
tità italiana, mentre incoraggia  
la perdita dell'identità di chi  
immigra in Italia. E' utile sotto-  
linare che esistono due Italie,  
una dentro i confini e una fuori:  
ai 57 milioni di compatrioti fra  
il Brennero e Lampedusa fanno  
corona i «  
milioni sparpagliati  
nel mondo. I discendenti degli  
emigrati «  
40 milioni in  
America Latina (forse «  
im-  
maginavamo che fossero così  
tanti), 17 milioni in quella anglo-  
sassone, mezzo milione in Au-  
stralia e due milioni nell'Euro-  
pa al di là della Alpi. Un'eredità  
notevole, per i 27 milioni di  
emigrati dall'Italia, che al netto  
«  
rientri come stati solo 14  
milioni. Quanto agli italiani resi-  
«  
all'estero, non tanto di  
cittadinanza (di solito doppia),  
risultano essere oggi 4 milioni.  
Quando «  
pone la questione  
dell'identità degli italo-americani,  
si trova una «  
toia nel-  
l'interpretazione letteraria, «



Una famiglia di emigranti italiani in attesa di sbarcare a Ellis Island, New York

di il capitolo di *Itinerari* a cura di  
Claudio Gorreri, dove si legge  
come nella letteratura americana  
prodotta da crinidi italiani  
si sia passati dall'originario filo-  
«  
letteratura etnica (John  
Fante) a quello di letteratura  
mainstream, se non addirittura  
d'avanguardia (Lawrence Fer-  
linghetti e Gregory Corso ai  
tempi della «  
generation),  
però, a volte, con qualche res-  
duo di «  
etnico «  
il  
Don De Lillo di *Underworld*.

Nel complesso resta confer-  
mata l'impressione che gli italin-  
i in America abbiano sempre  
puntato all'integrazione, persi-  
no quando veniva loro contesta-  
ta l'appartenenza alle «  
bianche» (Rudolph J. Vecoli). At-  
tualmente, invece, è possibile

che i nuovi immigrati «  
finiscano per indovinare l'idea dello  
Stato-nazione» e ne sminuano dal  
basso il potere» rifiutando di  
farsi assimilare (Robin Cohut),  
il che non significa, beninteso,  
che tale atteggiamento sia «  
cessariamente da edebitare a  
loro colpa. Né bisogna pensare  
solo all'esempio degli immigra-  
ti islamici in Europa, perché  
quando il capo di Stato messica-  
no Vicente Fox afferma di esse-  
re esponente di 100 milioni di  
messicani in patria e 23 milioni  
negli Stati Uniti, rifiuta l'integ-  
razione e mette «  
crisi la  
concezione su cui si sono fonda-  
ti gli Usa: «  
Ex pluribus unum».

Se oggi è possibile mantenere  
la propria identità culturale  
vera o magari reinventata e

contraffatta) anche quando ci si  
sposta a migliaia di chilometri  
da casa, dipende pure «  
disponibilità «  
tecnologie Ict  
che consentono di «  
avvicinare  
«  
comunità italiane e l'Italia  
moderna «  
mai era succes-  
so «  
passato» (Tirabassi). Sapi-  
amo però che in Internet viag-  
giano le parole d'ordine del  
terrorismo islamico, perché Al  
Qaida lavora in Rete.

Quale luce in fondo al tun-  
nel? Per Goxini vede «  
mo-  
delli di immigrazione: uno nega-  
tivo fondato sul movimento di  
individui isolati, in stragrande  
«  
«  
di sesso maschile,  
a volte inclini a comportamenti  
sociali o violenti e quasi sem-  
pre con la tendenza a sfuggire le  
norme di legge, che dal resto ci  
presenta come portatrice di di-  
visti ed esclusione. L'altro è  
invece un modello positivo: ve-  
de l'arrivo nei paesi di emigra-  
zione di individui «  
due sessi  
che formano famiglie, generano  
figli, si legano al territorio e  
cercano la protezione della leg-  
ge, purché mostri un volto bene-  
volo. Più donne e più famiglie,  
potrebbe essere una soluzione.

Tornando all'esempio degli  
italiani in America, non va tut-  
tavia dimenticato che sulla «  
migliaia (termine niente affatto  
metaforico, in quanto fonte ef-  
fettiva di realtà anche negative)  
si è strutturato storicamente il  
crimine organizzato, e che «  
famiglia islamica può essere  
veicolo di esclusione, anziché di  
integrazione, se «  
donne vivo-  
«  
in ostentata segregazione.  
Perché, Tirabassi può dire che  
«  
revisionismo nostalgico del-  
le Little Italy dove imparare «  
fare i conti non le analisi sociolo-  
giche delle odierne banlieue.



te Chávez è orgoglioso. Si aggrappa che, nonostante la pressione dell'opposizione, Chávez non ha finora difeso il suo potere con metodi violenti o anche solo polizieschi, e che la rivoluzione è rispettosa dei diritti civili. I tantissimi sudamericani amici dell'Occidente hanno sempre violato impunemente. Chi va nelle librerie e nei chioschi trova soprattutto testi e riviste sfavorevoli a Chávez, che circolano liberamente e che sono di sicuro preferiti dalla agguerrita opposizione.

Chávez parla a ragion veduta. La rivoluzione democratica, ma di democrazia rivoluzionaria: non si limita a voler instaurare la democrazia formale che Bush impone con i bombardamenti all'Iraq, pensa anche a creare le condizioni che

rendano tutti i venezuelani capaci di utilizzare lo strumento della libertà di opinione, di stampa, di voto. So bene che questa distinzione tra democrazia formale e democrazia sostanziale è andata fuori uso nel nostro linguaggio politico: troppo pericolosamente disattenta alla libertà individuali, troppo «comunista» e tollerante nei confronti della «dittatura del proletariato» che di poi società intera, proletari e non. Ma non dovremmo allora cancellare dalla nostra mitologia fondativa la Rivoluzione francese o quella americana (non parliamo di quella sovietica)? L'una e l'altra non limitano certo a «seleggere» (e con quali regole, poi?) una assemblea costituyente, si conquistano anzitutto il potere di fondare nuove istituzioni, legittimandosi a posteriori con la ragionevolezza delle loro leggi e delle loro strutture «formali». Come abbiamo potuto vedere davanti allo spettacolo delle spietate dittature latinoamericane, che il progresso democratico dell'America Latina potesse realizzarsi solo applicando le regole delle nostre (vecchie e esitanti) democrazie? Altro che il mio cieco entusiasmo!

**La sua «rivoluzione bolivariana» è rispettosissima dei diritti civili, violati da tanti dittatori amici dell'Occidente**

fronte a Chávez; questa era una cecità molto più grave e certo non sempre ingenua.

La radicalità della rivoluzione bolivariana di Chávez, in ogni caso, non prevede una presa violenta del potere, che del resto possiede legittimamente; anzi finora ha respinto le iniziative controrivoluzionarie con il solo uso elettorale e del consenso popolare. È molto probabile che, nell'integrazione «globale» in cui viviamo oggi, neanche la Rivoluzione francese sarebbe più possibile: Luigi XVI e Maria Antonietta riceverebbero certamente l'aiuto dei paesi fratelli (Budapest e Praga insegnano). Ma è proprio sull'integrazione che, se capisco bene, Chávez conta. Forse gli Stati Uniti potrebbero invadere il Venezuela, se si spingono troppo sulla via di un qualche castroismo. Non potranno però fare molto di fronte a un'America Latina - anzitutto Venezuela, la povera Cuba, Brasile, Colombia, Argentina, Uruguay, Cile - quando si per passare finalmente dalla loro democrazia formale a quella sostanziale, cioè alla realizzazione del progetto «fame zero». Lula, che difficilmente potrà giungere a buon fine senza rompere le strutture capitalistiche e neocoloniali delle società. Su questo punto decisivo, Chávez ha oggi molto da insegnare anche a noi europei.

## Per salvare Dante dalla selva oscura

**Ormai il commento è il lavoro di un'équipe, non si può più lasciarlo solo a un solo uomo**

di **Barbero**

**P**OCHE settimane fa, quando è stato proposto all'Espresso di curare il volume di Dante del Paradiso, Alberto Asor Rosa ha commentato che il tema era bellissimo, ma che al Ministero quel canto non l'avrebbe proprio capito. Perché il dialogo fra Dante e Cacciaguida è il dovere per il cristiano di dire la verità, sempre e a qualunque costo, anche e soprattutto quando a dirlo si corrono dei rischi: ma nell'ampissimo apparato predisposto dagli esperti dell'Istituto (ufficialmente non più Pubbica) questo problema non era affatto toccato. Spera che fosse solo una svista: ma è comunque un bell'esempio come gli interrogativi sollevati dall'interpretazione di Dante siano tutt'altro che accademici e privi di attualità.

In effetti il commento dantesco è da sempre un luogo cruciale della cultura italiana. Già i contemporanei riconoscono alla Commedia lo status di testo fondativo, così ricco di sfaccettature e di rimandi da meritare l'opera paziente dei commentatori. Pochi anni dopo la morte del poeta addirittura uno dei suoi figli, Pietro di Dante, pubblicò un proprio commento al poema, primo esempio nella storia del figlio d'un grande artista che vive di luce riflessa grazie all'opera paterna. Quei commenti scolastici che tutti ricordiamo, con i «schemi dei gironi infernali» e «sfere celesti» e il fondopagina zeppo di «per spiegare i termini desueti», sono soltanto l'esito più visibile, per il grande pubblico, di un dibattito intellettuale che prosegue ininterrotto da più di un millennio, e che non riguarda soltanto la Commedia ma tutte le opere di Dante, dalla Vita Nuova alla Monarchia.

Senonché negli ultimi decenni la nostra comprensione generale della cultura medievale ha subito un tale salto da suggerire il ripensamento complessivo anche dell'essenza dantesca. L'opera di Dante si rivela sempre più un vastissimo sistema di testi in interazione tra loro, e cui si rispecchiano i dibattiti culturali e le preoccupazioni morali di un'epoca ribollente, inquieta, po-



Dante Alighieri (Firenze 1265 - 1321)

derosamente creativa, attraversata da «turbine insospettite» di naturalismo e di razionalismo, da fermenti sovversivi e deriva rivoluzionaria: insomma, di quel Medioevo che ci è così diverso da come è, e così vicino, per certi aspetti, alle inquietudini della contemporaneità.

Per decifrare questo intreccio vertiginoso è necessaria una molteplicità di competenze, non solo filologiche: come tanti altri ambiti della ricerca, anche il commento dantesco oggi non può più essere padroneggiato da un solo uomo, ma deve essere il lavoro di un'équipe. E quel che intende fare Enrico, promissivo, è la pubblicazione di una nuova edizione integrale dell'opera dantesca, che dovrebbe concludersi entro il 2021, settimo centenario della morte del poeta. Il programma dell'impresa è così: che Malato l'ha esposto in un libro di 173 pagine, pubblicato dalla Salerno Editrice e intitolato, appunto, *Per una nuova edizione commentata delle opere di Dante*, per cui ha ricevuto «questi giorni» il Salvatore Battaglia per la Filologia. Nel volume è analizzata, non senza qualche giudizio tagliente, la situazione testuale e editoriale di tutte le opere dantesche, ribadendo l'opportunità di un approccio globale, attento ai risultati più maturi e innovativi

della ricerca recente, e capace di rendere conto del fittissimo gioco di chi che s'intreccia nella produzione del poeta.

Le corporazioni accademiche litigiose, e i dantisti (fanno eccezione: l'iniziativa di Malato ha già sollevato i dubbi di qualcuno, poco persuaso della sua necessità, magari senza aver ben capito che in gioco, qui, è la tradizione testuale delle opere, ma la modernità del commento. E non solo di questo, ma degli apparati di contorno: in quello che potremmo chiamare il libro dei sogni dell'impresa, c'è posto anche per la speranza di poter accompagnare i testi con le riproduzioni dei codici più importanti, tradizione manoscritta, e magari un'ideale «biblioteca di Dante». Un volume finale, cioè, in cui raccogliere quelle «grammatiche e teologie, di astrologia e astronomia, che formavano la base della cultura del poeta, e che nessuno ha mai tempo di andare a consultare quando è alle prese con l'interpretazione d'un passo dantesco, magari proprio per mettere il dossier d'un tema di liceo. Così, se nel 2021 esisterà l'opera, l'opera di maturità, ai tecnici del Ministero (che allora, speriamo, si chiamerà il nuovo della Pubblica Istruzione) non capiterà più di trascurare, come per caso, il messaggio più scomodo d'un canto del Paradiso.

## Lettere

### Moneta cinese rivalutazione misera

Dopo ben 11 anni lo stato di distacco del cordone ombelicale che per tutto questo tempo ha legato dollaro e renminbi-yuan, finalmente anche la valuta cinese sarà libera di rivalutarsi. Ma le regole del «mercato internazionale» dalle quali inspiegabilmente è stata esonerata per tutto questo tempo? Quello che non mi convince è l'ammontare della rivalutazione accettata. Pechino: il 2%. Se si considera che questo tasso comprende un arco temporale di ben 11 anni viene fuori che è stata concessa un apprezzamento di appena lo 0,25% annuo. Una miseria, quasi una presa in giro. Tanto per dare un'idea, l'euro nel giro di pochi anni, meno degli 8 durante i quali lo yuan è stato tenuto in freezer, è passato da 1,18 iniziali fino a 0,85 contro dollaro e poi di nuovo a 1,25-1,30: sono variazioni del 50%, decisamente più significative rispetto a quello che Pechino, variazioni ricopiate pari pari dalla moneta cinese. Meno male che ci avevano promesso maggiore «flessibilità» e «cambi» l'introduzione della moneta unica. Posso capire che nel primo giorno di guinzaglio non ci si potesse aspettare variazioni troppo significative, se però i cinesi pensano di aver risolto il problema e tirare avanti per altri 8 anni questo misero 2% penso che dovremmo correre ai ripari.

Andrea Bucci, Torino

misure di sicurezza, lo stato di allerta, non sono in grado di impedire atti terroristici. Allora perché non essere realistici? Qualcuno scandalizzerà, ma non sarà giunto il momento di domandare, a coloro che continuano impertinenti a fare attentati, che cosa vogliono in realtà. Si ha dichiarato che fanno su Internet? La risposta che avrebbe qualsiasi uomo politico che con i terroristi non si tratta. A me, anche se il paragone non calza perfettamente, viene in mente una storia che racconta Totò: un tizio, scambiato per altra persona, continuava a prendere schiaffi, e domanda perché non si fosse identificato, rispose che voleva vedere fin dove lo schiaffeggiatore voleva arrivare. L'affermazione «con i terroristi si tratta» è generica, giacché mette sullo stesso piano i terroristi e i vogliono sovvertire l'ordine del proprio paese, e i terroristi di altri paesi, che possono essere considerati semplicemente nemici. Sappiamo perfettamente, infatti, che in guerra siamo tutti terroristi. Sganziare bombe su una città è un atto di terrorismo. Il lancio della bomba atomica sulle città giapponesi è stato l'atto più devastante della storia. Si ha l'impressione però che uomini di potere creino apposta la confusione, giacché hanno la coscienza a posto.

Renato Pierri

### Una frescaccia che inquieta

In questi giorni si parla, nei bar e nelle piazze, di una presunta spazzatura paralizzante a quella ufficiale, tanto segreta da avere un proprio sito su Internet. La stampa ha definito spazzatura paralizzante un'organizzazione denominata Dssa (Dipartimento Studi Strategici Antiterrorismo), ma francamente mi fa fatica a credere che dietro questa sigla possa celarsi una struttura segreta. Basta leggere i curriculum dei capi: questa Dssa per capirlo. Li si potrà accusare di mitomania, di millantare credito o di apologia del fascismo, ma sono poco credibili i sovversivi. Si ha l'impressione, esaminando i fatti legati a questa presunta polizia parallela, di trovarsi di fronte a una colossale montatura: un albero lanciato dal governo, di limitata gittata.

Hanno arrestato quello dello striptease? Ha affermato il senatore Andreotti alludendo all'arresto di Gaetano Sava, che in occasione di una sua testimonianza in tribunale, per mostrare un tatuaggio che lo avrebbe accreditato come appartenente ai servizi segreti, si era quasi denudato in aula. L'ex Presidente della Repubblica Cossiga a tal proposito ha affermato: «Questa sedicente polizia segreta è palesemente una frescaccia, che però mi inquieta molto» alludendo a «possibile uso strumentale della vicenda».

Giuseppe Bianchi

### L'intervento

Due anni di conflitto, migliaia di morti tra i quali circa 2000 soldati Usa, torture nelle carceri, totale sfacelo del paese, della guerra in Iraq non si vede la fine. Intanto il terrore dilaga. Gli Usa hanno ridotto la libertà costituzionale, il paese è blindato e spaventato. Sono i famosi miliardi di dollari che avrebbero potuto essere utilizzati per ridurre la miseria nel mondo. L'Europa è sotto tiro. Le azioni nella quali perdono la vita vittime innocenti. Dopo tutto questo disastro, l'Iraq si appresta ad approvare una costituzione d'impronta teocratica che porta il paese a «cinquant'anni». Appare evidente che Bush è solo un criminale che dovrebbe essere deferito al Tribunale dei diritti umani, e anche uno sciocco, con la azione ha offerto giustificazioni alle frange estreme dell'islamismo alle quali non è difficile dimostrare l'arroganza degli Usa e dei suoi lacché europei.

al Ghazali Glabir

### Come trattare i terroristi

Le nuove bombe a Londra, che per fortuna non hanno fatto vittime ma sono state piazzate proprio nei luoghi più controllati, dimostrano chiaramente che le

## Bunker, una bestia feroce alla macchina da scrivere

Bruno Vestavoli

**E**DWARD «Ede Bunker non è nato per fare rapine. Aspettava un'occasione per trasformare la sua vita in un romanzo. E gli andò bene. Dopo un'esistenza balorda, incontrò Louise Fazenda Wallis, moglie di un produttore hollywoodiano (nel suo curriculum c'è anche Casablanca), che credette in lui, scondannato a 18 anni di galera, gli dette una macchina da scrivere e un'amicizia. Bunker non aveva bisogno d'altro. Incominciò a picchiare storie nere sull'altra America, quella che perde sempre e il letto fine non se lo sogna nemmeno.

Bunker, uno degli autori più innovativi del giallo-nero americano, è morto martedì scorso. Quasi in segreto. Era nato, invece, 72 anni fa, concepito, come vuole l'agiografia, durante un terremoto californiano e venuto al mondo in una settimana di piogge torrenziali nel dicembre del '33. Suo padre era un tecnico di set. Sua madre una ballerina di musical, che, molto marito e figlio per spartire in un'altra vita. Lui, rimasto con un genitore che stentava a sbarcare il lunario,



Bunker, attore nelle scene di Tarantino

dopo una bella sequenza di furti a rapine, fu il più giovane detenuto di San Quintino. A quel punto fu un ininterrotto e uscì di galera. L'Edi lo infilò addirittura nella lista dei ricercati pericolosi.

L'amicizia della signora hollywoodiana, che lo presentò a Tennessee Williams, Aldous Huxley, e altri potenti della cultura, riuscì in parte a salvarlo. Ma non fu che un'amicizia di facciata. Il primo film arrivò solo a 40 anni. Come una bestia feroce (Ulu Groland ne fece un film nel '78, *Vigliato speciale*, con Dustin Hoffman). Gli vollero 17 anni di galera e 5 libri rotti. Poi, grazie anche al calore sostegno di James Ellroy, Bunker divenne un autore di culto in America e Europa. Nel solo '73, *Chandler*, e dell'hard boiled, rivisitato con crudo realismo, Bunker riversò sulla storia tratte dalla sua biografia: storie e da quelle dei suoi conoscenti mascalzoni. *Bestia feroce* (1973), *Animal Factory* (1977), *Little Boy Blue* (1980), *Cane mangia cane* (1998), *Educazione di una canaglia* (2000), raccontano rapine, pestaggi, colpi falliti, corruzione, droghe, prostituzione. Ovvero gli ingredienti preferiti della lette-

ratura poliziesca americana. Ma, però, un della violenza, della rassegnazione, dello squalore, che solo ha i narrai un'assolutezza e una consapevolezza dei silenzi propri di chi ha imparato in carcere che anche le parole sono preziose.

Bunker, oltre a essere bandito per disperazione e scrittore per vocazione, è stato anche attore per caso. Da piccolo scavalcava i recinti della Warner per spiare il mondo degli studios. Da grande, riconosceva l'intellettuale, offriva storie e dialoghi al cinema. La sua dura, i suoi occhi azzurri, il metallo, sono comparsi nei ruoli di 22 film. Il più divertito: il capitano Holmes di *Tango & Cash*; il più *Jonah*, in *A brenta secondi dalla fine*; il più di culto: *Mr. Blue*, nelle *Terre di Tarantino*.

Sui palcoscenici lacerati dalle celle, Bunker, oltre a respirare il punto dell'umanità, leggeva. Divorava letteratura d'ogni genere. Soprattutto alta. E amava Dostoevskij e Cervantes, perché anche loro erano scritti in galera. Arrivato alla fine della vita, ormai bello di fama, con una moglie dolce e delicata come una Barbie, un discreto conto in banca, un figlio delizioso, Bunker continuava a essere scottato sui sogni. Ma quando si guardava allo specchio, a settant'anni, come a diciotto, non si vergognava mai. Perché aveva sempre tenuto la schiena dritta. Quando si batteva per strada come una bestia feroce, quando marciava in carcere, quando si sedeva alla scrivania per immaginare storie senza troppe illusioni. Sapeva che si può perdere tutto. Ma che la libertà, l'orgoglio e la fierezza, nessuno te li può togliere, se non abbassi gli occhi.

## Convertitevi, o perirete tutti

**U**N'E-MAIL DAI TALEBANI. L'altro giorno è arrivata un'e-mail con un titolo inquietante: «Se non convertirete perirete tutti». Le bombe a Londra appena esplose, ho pensato a una qualche minaccia.

Ho dunque aperto l'e-mail con timore e tremito. Le prime parole suonavano così: «Dichiarazione di Benedetto XVI (Madonna di Civitavecchia) e Giovanni Paolo II (Medjugorje) illuminano l'unica via di salvezza possibile: fronte a un terrorismo (e a una catastrofe) che non è possibile prevenire né con gli eserciti né con altri sistemi di difesa. Paribacco. Beh, almeno non sono islamici, ho pensato con un sospiro di sollievo. Ho continuato a leggere, immaginando di essere incapace di una specie di malocchio virtuale, una di quelle e-mail che si concludono con la perentoria richiesta di essere inoltrate ad almeno tre persone, pena una qualche maledizione. Il testo proseguiva raccontando di un incontro fra il vescovo di Civitavecchia, alla riunione della Cei di fine maggio, e papa Ratzinger. «All'inizio - racconta il resoconto dell'avvenimento - il Santo Padre gli ha chiesto come va a Civitavecchia, hanno parlato affabilmente e alla fine il pontefice gli ha detto queste testuali parole: «La Madonna farà cose grandi». Parole che certo non sono ancora un ufficiale riconoscimento del miracolo, ma che rappresentano un'autorevole segno di apertura della Chiesa». E meno male che la Chiesa si apre alla Madonna, ho pensato,

perché oggi che l'incubo del terrorismo si è spostato sull'Europa e i governi ammettono apertamente la loro sostanziale impotenza, oggi che anche la prospettiva di cosiddetti «neocroni» si rivela in parte illusoria, per milioni di persone l'unica speranza è quella indicata providenzialmente dalla Madonna che ripete: preghiera, penitenza e conversione.

«Penitenza», ho pensato a una provocazione, a una battuta di cattivo gusto per quei morti ancora caldi, per quelle famiglie stralunate dal dolore e dal lutto. Era invece un articolo di Antonio Succi, pubblicato sul *Giornale* giovedì 11, inviato da un amico burlone.

**MID UNICO** Anche questa lettera, arrivata per posta tradizionale, sembrava uno scherzo. Il foglio s'intitolava così: «Rendite conto vendite - Royalist statement 01-12-2004». Ho scuro la tabella fino alla voce «Num. Copie». Copie sold, a ho trovato: «1». Proprio così: nell'inserto 2004 - dodici mesi e addirittura trecentosessantasei giorni: dunque uno in più a disposizione, trattandosi di anno

bisestile - un solo essere umano ha acquistato una copia di *Secondo*. Non tre o dieci, che sarebbe stata una miseria, e neppure cinquanta, come mi sarebbe piaciuto. Uno, uno solo: un genio, o qual probabilmente uno sfagato, il quale conosce, o ne ha sentito parlare, per favore si faccia vivo.

**CANTA CHE TI PASSA (LA BAMBINA)** La politica, con l'arrivo della stagione calda, langue e s'attorciglia come una lucertola al sole, e la psicologia ne diviene la chiave di lettura più accreditata. Così almeno sembrerebbe dalla lettura dei giornali. Stornice mescola l'antica amicizia per Pini - la polemica politico - e lo scontro di potere intorno ad An, per concludere come amarezza: «Con Gianfranco è finito anche l'affetto». Di Berlusconi si dice poi che è depresso, deluso, sfiduciato e stufo: e non è chiaro se si tratti di una voce messa in giro dagli avversari, per toglierlo di mezzo, o dai fan, per farne una vittima incolpevole del sistema. A destra insomma sembrano tutti un po' tristi. A sinistra invece continuano a tenere banco i problemi del mondo, di cui una lunga (telefonica - si legge in un comunicato stampa - il presidente Romano Prodi ha affrontato con Berlusconi, leader degli U2, il tema dell'Africa, il dramma della sua povertà estrema ma soprattutto degli impegni disastrosi da parte del mondo occidentale e dell'Italia per ridurre l'impatto sulle popolazioni sottosviluppate. E poi tutti a canna, stamagnata.

fabrizio@ronaldo.it





# Una vita coltivata a rovescio

\*\*\* A 20 anni il ventaglio degli indirizzi da dare alla nostra vita è amplissimo. A 30 c'è un'ultima spazzata di carte, a 40 i giochi sono fatti, si è per sempre maestro, impiegato, vigile, infermiere. Sistemato il letto è, prende corpo l'Altrotesto, per sfogare il nostro edamome come lo chiama Hilman a dare corda alle passioni. Su questa promessa è nato il programma "L'Altrotesto" in onda in diretta il sabato e la domenica su Radio 2 Rai dalle 10 alle 11.30. Un'idea felice, sviluppata da Federico Tedde, con un brio e una leggerezza che risentono della lezione di Fabio Fazio. Sulla passerella di ogni puntata sfilano quattro esemplari di quest'umanità che coltiva anche il rovescio della propria vita, non solo il diritto. Sono più uomini che donne, queste ultime

devono già sdoppiarsi fra il lavoro e la famiglia. Silvia di Macugnaga, 41 anni, infermiera, odora la barba abbandonata dalle bambole (da trattare malleisimo) e le rimette a nuovo, ne ha già 180 e ha coinvolto tutta la famiglia. La barba di adesso, rispetto a quella di una volta, hanno i fianchi più larghi e un seno più minuto. Grazie Silvia, noi da soli non ci saremmo mai arrivati. La passione di Fabio, 31 anni, è il humming, è già saltato 450 volte dalla piattaforma di Jesolo, alta 60 metri. Sollecitato dal conduttore, ammette che il lavoro da impiegato e il salto nel vuoto legato agli elastici sono due cose un po' diverse. Al termine della puntata si lancerà con il collare legato al braccio e noi avremo il privilegio di seguirlo nel volo fino all'ascensione finale: «Sono a testa in giù, Madonna Santa, si è incastata la corda!». Michele, impiegato statale di 40 anni, da 26 va a caccia di fantasmi con strumenti sofisticatissimi per dimostrare che sono un fenomeno fisico determinato da un evento psichico. Ci fa ascoltare una registrazione della voce di Azzurra, la bambina fantasma del castello di Montebello in provincia di Rimini: secondo la mappatura, fonetica avrebbe detto, pensate un po', la parola comunanza. Tommaso Pellicani, giornalista, racconta di aver celebrato le nozze di due suoi amici pur senza essere sindaco, assessore o consigliere comunale. Una legge lo permette, basta fare domanda. Si apre un ghiozzo mercato per agenti di cantanti, calciatori e attori. Comunque qualcuno, non dico chi, che lo farebbe alla pari, in cambio dell'invito al pranzo di nozze.

**OGGI**  
L'ultima fuga di Marco il di Sfide (Raitre, ore 21).  
Il mondo (Raitre, ore 21).  
La vita delle donne (Raitre, ore 21).  
paei arabi (Raitre, ore 21).  
8,05, la traversata dell'Amazzonia (Raitre, ore 21).  
Overland 8 (Raitre, ore 21).  
le immagini del wrestling americano a Smackdown! (Italia, ore 21,05).  
il concerto dei Coldplay su Mtv (Colplay Live Leak, ore 22,30).

**PALLONI**  
«Una volta c'erano 11 giocatori e un pallone, oggi ci sono 11 palloni gonfiati». (Piero Chiambretti).

**DIVANI**  
«Ai miei tempi c'era il "divano del produttore", peccaminoso luogo di incontro fra aspiranti attrici e chi finanziava i film. Oggi c'è la panchina del calciatore. E' un



mondo sempre più creativo, di imbecilli». (Dino Risi).

«Sono stato fortunato a non aver avuto un successo immediato con i miei primi film, così non mi sono trovato intrappolato in un ruolo. Ho avuto quindi campo libero per sperimentare una serie di cose, e per sbagliare tutte» (George Clooney).

**FIUTO**  
E quando ha capito che Jannacci era diventato Jannacci? volta alla Bussola. Dovevo sostituire Sergio Endrigo che si era ammalato. Il palcoscenico era Peppino Di Capri che era già celebre. Peppino, gli dissi, fammi il tuo pezzo. Veddi che grido "me fa male i pù...". Fu un successo. L'altra volta fu quando mi resi conto che Cochi e

Ranato avrebbero funzionato. Avevo avuto fiuto. ha promesso tanti di quei «Abbandonato, Boidi, Paolo Rossi...». Una sera il nostro agente di allora, Paolo Guerra, ci portò Costanzo insieme. Fu un tale botto che ancora adesso chiedono se ci torniamo. Oggi ho ancora ragazzi che seguono. E' che sono i posti per lanciarsi. (Enzo Jannacci e Anna Bandettini).

I PROGRAMMI DI OGGI					
RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30 17.00	10.25 22.45	12.50 19.00	6.00 1.20	12.25	11.30
11.35 20.00	13.00	14.00 23.05	13.00 3.25	11.30	13.30
13.30 23.15	20.30	14.20 23.10	20.00 4.15	1.00	15.55

GIORNO

6.45	Settegiorn	Parlamento	Rassegna settimanale dei lavori	Camera e Senato, curata da Tribunale e Servizi Parlamentari
6.45	Unomattina			
7.00	Tg Parlamento			
7.30	Gieci minuti di...	programmi dell'accesso		
10.00	Appuntamento al cinema	Rubrica cinematografica		
10.05	Siamo uomini o caporella?	Film		
11.45	La signora del West	TF		
12.35	La signora	TF		
14.00	Tg1 Economia			
14.10	L'ispettore Derrick	TF		
15.10	Un angelo veglia su...	me Film-TV		
	Tg Parlamento			
17.15	Le sorulle McLeod			
18.10	Don			
19.10	Il commissario	Telefilm		

7.00	Sorgente	vita Rubrica religiosa Settimanale di vita e cultura ebraica. A cura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
	Rubrica di approfondimento sulla vita e la cultura ebraica in Italia e nel mondo	
7.30	Go Cart mattina	Programma di cartoni animati in onda fino alle 10.30
11.15	Il tocco di un angelo	Telefilm
12.00	Intantissimo 7 Serie	Le vicende, le passioni, gli intrighi, gli amori intorno alla Clinica Life
13.30	Tg 2	Mattina
	Roswell	Telefilm
14.50	Popular Telefilm	
15.35	Nuoto: Mondiali	
19.15	Jag - Avvocati in divisa	Telefilm

6.00	RAI News 24	
8.05	La storia siamo noi	
8.15	Sotto i cieli del mondo	Italian Hip Hop
9.05	Signorinella Film (comm., 1949)	con Gino Bechi, Aroldo Tieri, Antonella Ludovici, Regia di Mario Mattoli
10.35	Cominciamo bene Estate	
12.15	Cominciamo bene Estate	
13.10	Walter e Glada	
13.40	Geo magazine 2005	Documentari
14.45	Grani di pepe	Telefilm
15.10	Amazing history Doc	
16.00	La Melevisione	
16.25	Polizia Dipartimento favole	Cartoni animati
16.50	Storie della mia infanzia	Cartoni animati
17.10	Moonlight	Telefilm
17.55	Meleto	
18.00	Geo magazine 2005	Documentari

5.00	Tg 5 Prima pagina	
7.55	Traffico	
7.57	Borsa e	
7.58	Borsa e	
8.35	Speciale "Il sequestro Soffiantini"	Rubrica cinematografica
8.45	Genitori dell'altro mondo	Film (avv., 2002) con Geddywicz, Koen De Boy, Wendy Van Dijk. Regia di Danny Deprez
11.00	Providence	con Melina Kanakaredas
12.00	Un detective in cortia	TF. Alcuni medici collaborano con le forze dell'ordine per risolvere difficili casi
13.40	Beautiful Soap Opera	
14.10	Squadra Med	Telefilm
15.10	Miss Match	Telefilm
16.10	La donna della mia vita	Film-TV
18.00	Carabinieri	Telefilm
19.00	Everwood	Telefilm

6.50	Cartoni animati	
9.45	Eddie, il cane parlante	Telefilm
10.20	Riddim Hood	Telefilm
11.20	Filipper	Telefilm
12.15	Secondo voi	
	Studio Sport	Notiziario sportivo
13.40	Yu-Gi-Oh!	Cartoni animati
14.05	Tutti all'arrembaggio!	Cartoni animati
14.30	I Griffin	Telefilm
15.00	Dawson's Creek	Telefilm
15.55	15/Love	Telefilm
16.25	Spongobag	Cartoni animati
16.40	Let's Go - Sulle ali di...	
	Turbo	Cartoni animati
17.10	Pokemon advance challenge	Cartoni animati
17.25	Hamtramc piccoli ciclisti	grandi
17.50	Willy il principe	Cartoni animati
	Alf	Telefilm
19.00	Tutti in famiglia	
19.55	Love bugs	Serie

6.10	La madre Telenovela	con Margarita Rosa De Francisco, Vicky Hernandez
7.05	Tg 4 Rassegna stampa	Letture e commento delle prime pagine dei giornali in edicola
7.15	Secondo voi	Striscia d'informazione che ogni giorno propone una microinchiesta su...
7.25	Mi serve un'idea	
7.55	15/Love	Il - La speranza Telenovela
8.55	Magnum P.I.	Telefilm
9.50	Saint Tropez	Serie
10.50	Febbre d'amore	Soap Opera
11.40	Forum	
14.00	Commissario Cordier	Film-TV
16.00	Sentieri Soap Opera	
16.30	collera di Dio	Film
19.35	Due per tre	Telefilm



# Spettacoli

## DAPPORTO SARÀ FALCONE

Massimo Dapporto (foto) dovrebbe interpretare il ruolo del giudice Giovanni Falcone in una fiction per Raiuno. Dopo lo sceneggiato di Taverelli su Borsellino per Mediaset, la Rai ha infatti messo in cantiere due puntate per Raiuno sul giudice assassinato dalla mafia. A dirigere il film tv dovrebbero essere i fratelli Frazzi.



## il film tv

### della settimana

di Gianni Rondolino

**UOMO DEL WEST.** Dgpi. 14,05 su 137. Film americano del 1940 diretto da William Wyler, con Gary Cooper, Walter Brennan, Doris Davenport, Fred Stone.

PUÒ sembrare un western classico, realizzato da un regista intelligente e raffinato secondo le regole codificate del genere. E in effetti è un western intelligente e raffinato. Ma ha qualcosa di più del solito film d'azione ambientato nel lontano West degli Stati Uniti: vi si fa degli schiemi un po' logori e ripetitivi, pur partendo dalla stessa situazione di partenza. E come se William Wyler, accettando di dirigere un western, lui così lontano da quel genere, avesse poi deciso di arricchirlo di elementi meno elementari, più complessi e psicologicamente approfonditi, dando vita a una storia e a dei personaggi che, pur rimanendo nella tradizione, se ne distaccassero per una loro originalità. Siamo nel Texas nella seconda metà dell'Ottocento, dopo la guerra civile. Ci sono lotte continue fra contadini e allevatori di bestiame, e a Vinegarroo il sedicente giudice Roy Bean amministra e modera suo la giustizia. Nella quale incappa il cowboy Cole Rardin, accusato ingiustamente di aver rubato un cavallo e condannato a morte. Da qui comincia il sottile lavoro di scavo psicologico che Cole conduce attraverso il personaggio della cantante Lily Langtry, ammirata da Bean, che gli serve per guadagnare tempo e dilazionare il castigo. E da qui si sviluppa un racconto che, grazie anche alla presenza scenica di Gary Cooper (Cole) e di Walter Brennan (Bean), si arricchisce di momenti di grande rilevanza fra il drammatico e il comico. Perché Wyler, da grande direttore d'attori ed eccellente confezionatore di spettacoli accattivanti, non si accontenta di ciò, ma scava in profondità nei rapporti fra i personaggi e compone un film prospettico, tanto lineare nella trama quanto complesso nei contenuti: quasi un dramma interpersonale, che mette a confronto due uomini, due moralità, due concezioni del mondo, riscattando alle fine la giustizia e l'onestà.



di club delle prime mogli: le protagoniste erano Diane Keaton (Annie), Goldie Hawn (Elise), Bette Midler (Brena), e Maggie Smith (Gunnilla) e Sarah Jessica Parker (Shelly).

## Le prime mogli alla riscossa anche in musical

Giuseppe Ballarín  
NEW YORK

Il cinema prende idee dove può: spesso dal musical. E meno frequente che un musical venga realizzato in ispirazione di un film, è quanto accade ora. Nel 1996 il film della Paramount «The First Wives Club» (il club delle prime mogli), basato sul libro best-seller di Goldsmith, debuttava negli Usa, con gran successo al botteghino. A nove anni di distanza i produttori Paul Lambert e Jonas Nelson annunciano d'aver ottenuto i diritti di libro e film, per trasformarlo in musical, battendo così diversi altri concorrenti interessati al progetto. Il musical debutterà nel 2006, la regista scelta è Francesca Zambello, attualmente la scena «Porgy and Bess», al Kennedy Center di Washington.

Per il cast si pensa a Queen Latifah (in «Chicago»), Bernadette Peters, Megan Mullally, Stockard Channing (che era anche nel film), e Olivia Newton-John: il tempo passa anche per lei, e dal giorno di «Grease» è anche per lei di aggiungersi al novero del club. Il successo della storia su tre divorziate che si ritrovano sugli ex mariti era gran parte dovuto al cast d'eccezione, con Bette Midler (Brena), Goldie Hawn (Elise), Diane Keaton (Annie), oltre a Maggie Smith (Gunnilla), e Sarah Jessica Parker (Shelly), con regista di Hugh Wilson e musiche di Shalman.

Scriveva allora Lietta Tornabuoni: «Goldie Hawn, che è un'attrice di cinema non rassegnata ad invecchiare, dice: «A Hollywood per le donne ci sono soltanto tre parti: bambola, procuratore distrettuale

e a spasso con Daisy». Il medico cerca di convincerla: «Se ti metti un altro po' di collagene, la tua sembrananno un canotto». Un'amica allude maligna agli interventi di chirurgia estetica: «È questo, spirito del film». Hugh Wilson: «Le donne, divertirsi alle loro risse e le loro petate, è un momento stesso in cui si dà loro ragione e le si dà per vincenti. La formula però funziona, in America e nel mondo: nei soli Stati Uniti, la pellicola incassò 141 milioni di dollari nelle prime quindici settimane di programmazione. E' ovvio che facessero gola i diritti per far diventare la pellicola un musical. Adesso è fatta.

La colonna sarà affidata a un brillante trio di compositori: Eddie e Brian Holland, Lamont Dozier, qualche anno fa tra i mag-

giori e responsabili del successo globale del «Motown sound», che portò la Motown da piccola etichetta a colosso internazionale. Tra il 1963 e il '67 crearono grandi successi per Martha and The Vandellas, The Miracles, Marvin Gaye, The Four Tops e The Supremes. Brian si occupava di musica, Eddie di testi, e Lamont di entrambi. Secondo un sondaggio Bmi, le loro canzoni, negli Usa, sono tuttora più trasmesse di quelle di Beatles, Rolling Stones ed Elvis Presley messe assieme. I loro hit più frequentati: «Stop! In the Name of Love», «Reach Out! I'll Be There» e «Baby Love». «First Wives Club-The Musical» conterà soprattutto musiche originali, ma verranno anche utilizzati alcuni dei loro grandi successi. «Motown» è una sola quella con un significato particolare, relativo all'intercambio, ci tengono a precisare. Dice Dozier: «Non pensavo proprio che un tale progetto potesse riunirci, ma quando Paul ci ha chiamati abbiamo subito capito che non avremmo trovato di meglio per il pubblico di oggi».

Alla Viacom, il gruppo cui Paramount appartiene, dicono: «Quando Paul e Jonas ci hanno raccontato il loro progetto per trasformare il «Club» in un musical contemporaneo, abbiamo subito capito che l'idea era buona, e che loro erano le persone giuste. Possiedono la combinazione perfetta di energia, business ed immaginazione musicale. Crediamo in loro e cento per cento. Anche gli addetti ai lavori sono soddisfatti, perché la storia è rivolta a donne dai quaranta in su: proprio il pubblico più fedele di Broadway.

Il musical «Chicago» è un altro film tratto da un musical. Raramente avviene il passaggio opposto, per questo il caso del «Club delle prime mogli» è interessante. Il film di Ron Marshall (2002, sei Oscar) aveva un grande cast: Zeta Jones, Zellweger, Gere e Queen Latifah, prossima interprete proprio del «Club».



## Che fanno David Lynch cambia mestiere

David Lynch, 59 anni, cambia mestiere a quasi il regista («Cuore selvaggio», «Mulholland Drive») ha inaugurato una sua Foundation for Consciousness-Based Education and World Peace (Fondazione per Istruzione basata sull'autocoscienza e la pace mondiale) che insegna yoga e meditazione trascendentale ispirata al pensiero di Maharishi Mahesh. Lynch conta di raccogliere in un anno parecchi milioni di dollari da spendere in favore della pace.

Chiara Mastrolanni il suo marito Benjamin Biplay aspettano il secondo figlio. Hanno già una bambina, Anna, nata nel 2003, anno dopo il loro matrimonio.

Daria Werbowy, 21 anni, bellissima modella canadese bruna, faccia del 2005 prediletta da Lagerfeld e Prada, vuole diventare attrice: ha già fatto due provini, con Brian De Palma e con Robert Altman.

Ron Howard, al quale era stato vietato in Inghilterra l'accesso a qualsiasi chiesa per girare il Codice Da Vinci, dal romanzo di Dan Brown, protagonista Tom Hanks nella parte del professore di simbologia, ha ottenuto a Parigi il permesso di girare nella chiesa di Notre-Dame-de-Lorette nel 8° arrondissement. Il set è chiuso a ogni estraneo e tanto più ai giornalisti: non si vogliono far conoscere le varianti apportate al libro.

Madonna, 45 anni, è protagonista di «I'm Going to Tell You a Secret» (Vi dirò un segreto), un nuovo documentario molto diverso da quello realizzato nel 1991: «Anche io sono profondamente cambiata dalla sexy e dal tempo. Vissuta nella mia lingua, lontano da Londra, con il marito regista Guy Ritchie, e i figli Lourdes (4 anni) e Rocco (6 anni).

Nicole Kidman interpreta a Parigi in «Pur» Steven Shainberg, il personaggio della grande fotografa americana Diane Arbus, vista durante tre mesi della sua vita tempestosa.

Kate Hudson, 28 anni, figlia di Goldie Hawn e figliastra di Kurt Russell, sposata con il regista Chris Robinson del «Black Crow», madre di un Ryder di 18 mesi, appaga finalmente il suo più forte desiderio: liberarsi dalle commedie sentimentali e interpretare un thriller, «La porta dei segreti», dove è un'ambigua infermiera a domicilio.



## Stasera estate Debuttano gli «Amici» e la Tosse

RAVENNA. Piazza del Popolo, 21,30, Bagnan Teatro in ci'ultimo viaggio di Sindbad, di Erri de Luca, con Antonio Vanzolini, Daniela Lupporelli e Riccardo Maneghà.

FINALE LIGURE. Fortezza di Castelfranco, 21,30, «Le notte delle favole», del Teatro della Tosse, con Nicola Alcegar, Alberto Bergamini, Enrico Campanelli. Testo e regia di Tiziana Conte.

GRIGIASCIO (Torino). Si chiude la rassegna Cabaret al Parco Le Serris con Stefano Chiodaroli, il panettiere, Mago Abajour, Ornello l'ex fotomodello, Tempstadomane di Colorado Café.

SIENA. Mozart, Brahms e Schumann nella Chiesa della Annunziata, 21,15, Bruno Giarrana, viola, Antony Fay, clarinetto, Leonardo Bartoloni, pianoforte.

(Napoli). Antonio Casagrande in «Napoleone» al Castello Mediceo per il ciclo «Il sorriso del vulcano».

Ballet. Cuba in piazzale della Piotta, 21,30.

URBINO. Sala dei Banchetti di Palazzo Ducale, 21,15, Ensemble Tetraktys da Kees Boeke Cus.

FAENZA. Piazza del Popolo, 21,30, il musical «Footloose» con i Ragazzi programma «Amici».

CHIOGGIA. «Sinfonia» Concerto sinfonico all'Abbazia di San Galgano, ore 21, con l'Orchestra Filarmonica di Roma diretta da Ugo Ughi.

BOZZANO. Festival Danza, Nuovo Teatro Comunale, 20,15, Compagnie Heddy Maalem in «Etude nue/Un petit moment de faiblesse», Sala Grande, ore 21, «Le du printemps», coreografia di Heddy Maalem.

LIVE. Nomadi a Sestini (Campobasso). N.A.M.B. a Luzzara (Reggio Emilia), Radiodivisa a Palermo, Subsonica a Benevento, Massimo Bubola ad Aosta.

BLUES. Acquistamento a Roma, Michele Francesconi Trio a Faenza, Vocal Sisters a Marina di Grosseto, Maria Pia De Vito e Rita Marcotulli a Genova, David Murray & Gwoka Master a Trevi (Perugia), Aida Cooper & The Nite Life a Moncalvo d'Asi, Claudio Fasoli Quintet Trio, Marco Tamburini Gammato a Siena, a cura di Mario Priolo festival@lastampa.it

## Venga a prendere un'idea da noi



Gene Kelly  
in «Cantando sotto la pioggia»

... CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA. La mitica scena di Gene Kelly che salta nelle pozze d'acqua ha animato il film (1952, autore Stanley Donnan) e anche i continui spettacoli teatrali. Qualche anno fa, se ne è vista una versione italiana realizzata dalla Compagnia della Rancia, con Raffaele Paganini.



Olivia Newton John  
in «Grease»

... GREASE. Come passa il tempo: per Olivia Newton John, fresca ventenne in «Grease» è adesso arrivato il momento di cambiare ruolo, per interpretare il musical «il club delle prime mogli». In «Grease» (1978, regista Randal Kleiser) era una ragazzina che flirtava con John Travolta, bella giovane pure lei.



Catherine Zeta Jones  
in «Chicago»

... CHICAGO. Grande cast per un altro film tratto da un musical. Raramente avviene il passaggio opposto, per questo il caso del «Club delle prime mogli» è interessante. Il film di Ron Marshall (2002, sei Oscar) aveva un grande cast: Zeta Jones, Zellweger, Gere e Queen Latifah, prossima interprete proprio del «Club».



Julie Andrews  
in «Mary Poppins»

... MARY POPPINS. Il musical ispirato ai libri della Trevis e al film di Robert Stevenson (1964, 5 Oscar) ha debuttato quest'anno a Londra, con enorme successo. Enorme successo anche per la pellicola che lanciò Julie Andrews e le famosissime canzoni della governante magica.

## Lucchesini e Scarlatti una coppia croccante

Paolo Gallarati  
BARDONECCHIA

La ricchissima attività musicale che la Regione Piemonte organizza regolarmente con capillare diffusione («Piemonte in musica» è arrivato, in 21 anni di attività alla cifra di 8.506 concerti), da i suoi frutti anche a Bardonecchia, dove è iniziato il Festival Musica d'Estate in collaborazione con l'Accademia di Musica di Pinerolo, anche quest'anno impegnata nell'organizzazione dei corsi di perfezionamento che il comune di Bardonecchia ospita, con grande successo, tra luglio e agosto. Il Festival è formato da cinque concerti affidati a solisti di primo piano, cui si affiancano, nella Chiesa di Sant'Ippolito, nove concerti pomeridiani tenuti dagli allievi dei corsi di Pianoforte, Musica da Camera, Violino, Viola e Violoncello. Ma non basta: quotidianamente, sino al 6 agosto, nella piazzetta di Partico di

Via Medall altri concerti riducono un folto di villeggianti che trascorrono le vacanze in una località in cui la musica, grazie alla vivacissima attività dell'Assessorato alla cultura del comune, è diventata ormai una presenza irrinunciabile.

L'inaugurazione di questa festa della musica è stata affidata ad uno dei docenti di pianoforte, Andrea Lucchesini, che ha tenuto un concerto nel Palazzo delle Feste, suonando pagine a lui carissime del grande repertorio sette-ottocentesco. Nella Quattro Sonate di Scarlatti eseguite in apertura della serata, Lucchesini ha tratto dal suo Vaincha fuori cristallini e perlacee trille di note, sfruttando con discrezione la dinamica del pianoforte per mettere in luce le polifonie, i ritmi, sempre nervosi e croccanti, e i continui tempi dell'invenzione con cui Domenico Scarlatti ha definito una regione personalissima nel grande orizzonte della scuola settecentesca.



Andrea Lucchesini

Poi, Lucchesini ha incantato il folto pubblico con gli improvvisi op. 99 di Schubert e i Preludi op. 28 di Chopin, confermando la propria predisposizione a rendere due aspetti complementari della musica romantica: la Schubert, la struggente bellezza della melodia, che si ripete come una visione della oscurità del silenzio; in Chopin, la inquietudine ritmica e armonica che risucchiano il nostro orecchio, più d'una volta, in crepuscolari vertigini. Il tutto condotto con classe superiore, per stile, naturalezza, sensibilità. Bravissimo, dunque: applausi lunghi e molto meriti.

## Qui comincia l'avventura con le immagini delle montagne

In rassegna pure la pellicola sui pinguini che ha conquistato le sale francesi

Manuele Cavallà  
CERVINIA

«Le Dernier Trappeur», di Nicolas Vanier (Francia 2004) ha vinto nella sezione lungometraggi l'ottava edizione del Cervin International Film Festival. Cinque giorni di immagini su esplorazioni, alpinismo, avventure a Breuil-Cervinia e a Valtournanche. L'ambiente degradato, le lotte politiche per aggiudicarsi i beni naturali, il pericolo di estinzione di migliaia di specie faunistiche, il ritiro

ghiacciai, il disboscamento selvaggio degli ultimi polmoni ossigeno del pianeta sono stati i principali temi affrontati quest'anno dai sessanta film in cartellone, scelti dalla direttrice Valeriana R. (presidenta, Antonio Carrel) privilegiando le opere premiate nei più importanti festival di settore (Banff in Canada, Telluride a Taos negli Stati Uniti, Mosca, Trento).

Nel sito calendario, l'antiprima italiana del film che ha vinto, e che vedremo nelle sale italiane nei prossimi mesi, «Le dernier trappeur». L'ultimo cacciatore ritrae Norman Winthor, uomo che nell'epoca in cui i Davy Crockett sono scomparsi e i cacciatori di pellicce usano sarti e telefoni cellulari, vive ancora in armonia con la natura al fianco della moglie Ne-

braska e i loro cani da slitta; Norman si costruisce solo capanne e canoe, e gli animali che (linci, lupi, castori, martore) forniscono il necessario per vivere.

Un altro evento del festival è stato «Des Manchots et des Hommes», documentario del biologo Luc Jaquet e del fotografo e regista Jérôme Maison, naufraghi volontari per nove lunghi mesi a Polo Sud; si tratta del dietro le quinte de «La marche de l'empereur - March of the Pinguins», film ai vertici degli incassi in Francia e ora in evidenza anche sul mercato americano. I due cineasti propongono in quest'opera di immagini le loro avventure in mezzo ai pinguini imperatori, le difficoltà di avvicinarli e filmarli, diventando essi stessi parte integrante del branco.





Misure cm L45 P.45 **€ 85**  
 Misure cm L60 P.60 **€ 82**  
 Misure cm L80 P.80 **€ 115**  
 Misure cm L100 P.100 **€ 143**  
 Misure cm L100 P.60 **€ 138**  
 Misure cm L120 P.75 **€ 170**  
 ARTICOLI IN PRONTA CONSEGNA



**FANTASTICA SALA  
INDONESIANA**  
 Composta da contromobile,  
 vetrina, tavolo cm 160x90 e  
 4 sedie in banano  
**€ 999**  
 Articoli acquistabili anche separatamente.

Tavolino opium con  
 piano in vetro e  
 3 vani, misura  
 cm L120 P.60  
**€ 133**  
 IN PRONTA CONSEGNA



**TUTTO  
in PRONTA  
CONSEGNA**

**TUTTO  
in 18 rate  
a TASSO ZERO.**  
 PROMOZIONE ESTIVA VALIDA FINO AL 31/08/2005



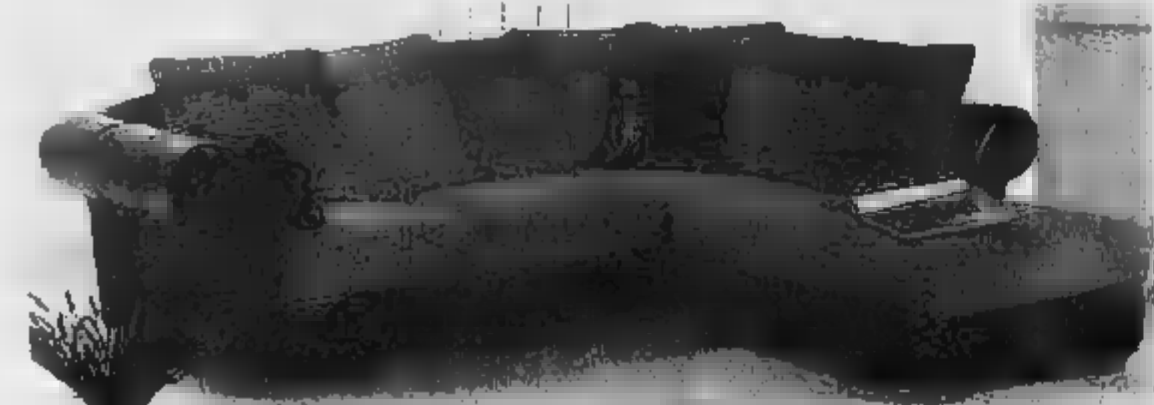
Sedia con  
 schienale  
 lussuoso  
**€ 55**  
 IN PRONTA CONSEGNA  
 Sedia con  
 schienale  
 alto e con braccioli  
**€ 116**  
 IN PRONTA CONSEGNA  
 Sedia con  
 schienale  
 alto  
**€ 89**  
 IN PRONTA CONSEGNA



Comoda con piedi  
 a 2 anni e 3 cassetti,  
 misura cm L135 P.55 H.91  
**€ 338**  
 IN PRONTA CONSEGNA  
 Comoda 1 anno e  
 1 cassetto,  
 misura cm  
 L40 P.39 H.64  
**€ 75**  
 IN PRONTA CONSEGNA  
 VETRINA, lussuosa  
 con numero reperto unico con cristallo  
 decorato e illuminato dall'interno  
 Comoda a 8 cassetti,  
 misura cm  
 L122 P.50 H.120  
**€ 299**  
 IN PRONTA CONSEGNA  
 Specchio rettangolare a  
 muro con cornice  
 opuscolo  
**€ 60**  
 IN PRONTA CONSEGNA  
 Comoda  
 1 anno e griglia  
 e 1 cassetto,  
 misura cm  
 L41 P.40 H.64  
**€ 75**  
 IN PRONTA CONSEGNA



Letto matrimoniale  
 con materassi in memory,  
 imbottitura di piume in testa,  
 misura cm 175x205  
**€ 399**  
 IN PRONTA CONSEGNA  
 NOVITA'



Divano etnico angolare con  
 dotazione a base in vera pelle  
 ByCast; cucinatura stoderabile  
 in cinghio; come foto; misure  
 cm 290x240  
**€ 1.260**  
 IN PRONTA CONSEGNA

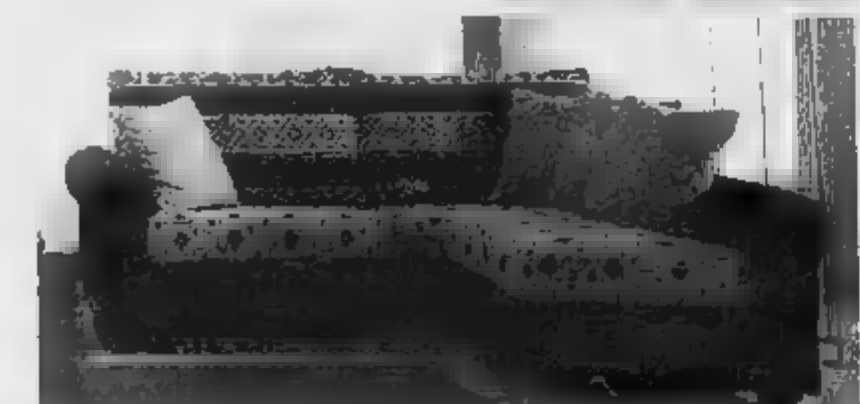
Divano etnico angolare con  
 dotazione a base in vera pelle  
 ByCast; cucinatura stoderabile  
 in cinghio; come foto; misure  
 cm 290x240  
**€ 1.260**  
 IN PRONTA CONSEGNA



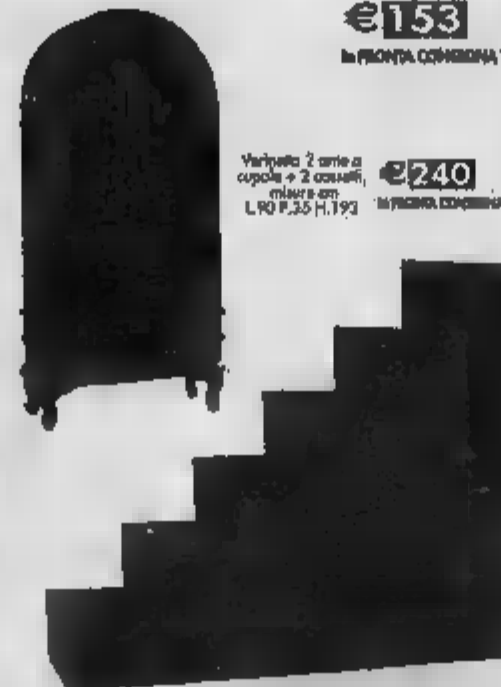
Cassettiera 8 cassetti,  
 misura cm L52 P.49 H.130  
**€ 214**  
 IN PRONTA CONSEGNA  
 Cassettiera o 5  
 cassetti, misura cm  
 L55 P.50 H.103  
**€ 153**  
 IN PRONTA CONSEGNA



Divano etnico angolare  
 con dotazione a base in vera pelle  
 ByCast; cucinatura stoderabile  
 in cinghio; come foto; misure  
 cm 290x240  
**€ 599**  
 IN PRONTA CONSEGNA



Divano etnico in stoffa  
 completamente stoderabile, come  
 foto divano 3 posti a pouff con  
 schienale, misure cm 207x170.  
 Disponibile con letto  
**€ 475**  
 IN PRONTA CONSEGNA



Variegata 2 anni a  
 cupola e 2 cassetti,  
 misura cm  
 L10 P.35 H.193  
**€ 240**  
 IN PRONTA CONSEGNA  
 Elemento scala  
 con tornante, misure cm  
 L150 P.39 H.192  
**€ 299**  
 IN PRONTA CONSEGNA  
 Armadio cupola  
 di pino, 2 anni e 2 cassetti,  
 misure cm  
 L125 P.40 H.195  
**€ 599**  
 IN PRONTA CONSEGNA



Divano 3 posti + penisola,  
 come foto, misure cm 228x180  
**€ 490**  
 IN PRONTA CONSEGNA

**TORINO**  
 C.so Grossoglio 22  
 APERTO TUTTE  
 le DOMENICHE  
 del MESE  
 con orario 15.00 - 19.30  
 CHIUSO TUTTE le  
 DOMENICHE di AGOSTO

**MOBILANDIA**  
 \* PREZZI IVA COMPRESA, TRASPORTO ESCLUSO.  
 GRAZIE DI AVERCI SCELTO.

**RIVALTA**  
 Via Giaveno 44  
 APERTI LA 2ª E LA 4ª  
 DOMENICA DEL MESE  
 con orario 15.00 - 19.30  
 CHIUSO TUTTE le  
 DOMENICHE di AGOSTO



## ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 111 LUNEDÌ 25 LUGLIO 2005



## Crescono i contenziosi con l'Inps

Continua a crescere il contenzioso Inps. Nei primi tre mesi del 2005 sono stati avviati 78.467 nuove liti, con un incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del 4,4%. E quanto emerge da un rapporto dell'Inps sull'andamento produttivo dell'istituto.

vo dell'istituto. Dei nuovi ricorsi presentati ben 36.600, pari al 46,6% del totale, si riferiscono alle prestazioni per gli invalidi civili, altri 19.248 alle prestazioni a sostegno del reddito (24,5%) e 9.684 riguardano le prestazioni pensionistiche (12,3%).



## Tasse imprese calate del 9% ■ 20

Il carico fiscale che grava sulle imprese si è alleggerito negli ultimi 20 anni di circa il 9%. Ma il peso delle aliquote sui redditi delle società attive in Italia resta comunque «troppo elevato» tra i più nei paesi dell'Unione europea, secondo solo a quello

della Germania. A fare il confronto dell'evoluzione delle aliquote nei vari paesi dell'Ue è stata la Confindustria che, nell'ultimo rapporto del Centro studi sulle tendenze dell'industria italiana, dedica un'intero capitolo alla competitività fiscale dell'Italia.

OGGI AMSTERDAM DIRÀ CHE FARÀ DEL 2,8% RACIMOLATO CON L'OPA. LA ■ E RICUCCI RENDERRANNO PUBBLICA L'INTESA PARASOCIALE

# Abn e Fiorani scoprono le carte

## L'assemblea Antonveneta slitta a mercoledì

Francesco Spini

MILANO

Doppio, e forse triplo appuntamento, oggi, per il caso Antonveneta. L'assemblea della banca padovana, da mesi al centro di un'inchiesta, si svolgerà alle 10 e 30 la aprirà regolarmente per chiudere un minuto dopo aver constatato la mancanza del numero di legge per la prima convocazione dopo che i due protagonisti dell'ultimo colpo, scena, Bpi e la Magiste di Stefano Ricucci, avranno dato gioco forza forfait. Il concerto tra i due scopri-chiati venerdì dalla Consob e il conseguente congelamento del diritto di voto delle loro azioni. Tutto rinviato a mercoledì, dunque, quando per l'assemblea, a quel punto chiamata in seconda convocazione, non servirà la pre-

senza di più della metà del capitale votante. Nel frattempo - e questi sono gli altri due appuntamenti di giornata - i due contendenti dovranno scoprire le proprie carte sui prossimi passi della battaglia. Già nella tarda mattinata un comunicato di Abn Amro spiegherà le intenzioni degli olandesi che, sul piano strettamente finanziario, hanno perso la partita. Comunicheranno cosa ne faranno quel 2,8% raccolto sul totale dei titoli oggetto dell'Opa chiusa venerdì. Lo terranno, la banca guidata da Rijkman Groenink avrebbe in Antonveneta una minoranza di blocco, perché supererebbe di un soffio la fatidica quota del 30%, capace di far saltare ogni iniziativa straordinaria della banca. In ogni caso la volontà degli olandesi sarebbe quella di non abbandonare l'Italia, lungi dal seguire le orme degli spagnoli del Bbva. Amsterdam, a questo punto, ha due strade. Continuare a intessere di Antonveneta, ritirando

le poche azioni racimolate in Opa o semplicemente concentrandosi sulle iniziative legali in virtù del nuovo accordo Fiorani-Ricucci, in attesa che le indagini delle procure di Roma e di Milano conducano a nuovi colpi di scena. Oppure restare comunque in Italia, dimenticandosi di Padova e, aderendo all'Opa di Fiorani, ricevere una pluralità che qualcuno stima in circa 600 milioni di euro e concentrarsi invece sugli altri interessi, come quello in Capitalia (hanno in mano il 2,8% della banca) per cui hanno un'opzione a salire o ad uscire entro ottobre 2006.

Nel frattempo i legali della Banca popolare italiana, al lavoro durante tutto il fine settimana, già oggi potrebbero passare all'azione per sanare il congelamento del voto delle azioni Antonveneta in mano a Bpi (il 29,496%) e di Ricucci (il 4,99%) almeno mercoledì, quando l'assemblea, che in ogni caso sarà validamente costituita, procederà ad eleggere il nuovo consiglio di amministrazione della banca. La tattica dovrebbe essere quella già sperimentata quando la Consob, era il 10 maggio, aveva scoperto l'accordo tra la stessa Bpi, Ricucci, Danilo Coppola e i fratelli Lonati. Oggi (domani al massimo), come allora, l'accordo verrà contestato (ci sarà anche un ricorso al Tar del Lazio) e contestualmente sciolto. Quindi ne verrà costituito uno identico per riacquisire, previo pagamento di un'ammenda, il diritto di (sempre che Ricucci mercolotti accetti tale soluzione) e far dunque pesare la propria in assemblea.

## QUATTRO MESI DI

## Bruxelles e Consob con gli olandesi

### Ma il Tar dà ragione alla Banca d'Italia

■ APRILE

Abn Amro, dopo aver messo in campo l'Opa su Antonveneta, attraverso il suo consulente legale di maggior spicco, l'ex presidente della Consob Guido Rossi, presenta alla Consob un esposto. Anche in seguito a questo l'autorità accetterà il 10 maggio un patto parasociale occulto tra la Banca Popolare di Lodi (ora popolare italiana), Emilio Gnutti, i fratelli Lonati e Danilo Coppola.



Guido Rossi

Il 27 la Commissione di specie una doppia lettera, una di McGreevy, l'Uit della Kries, a Benkitala. Vengono chiesti chiarimenti sull'asimmetria temporale che passa tra le autorizzazioni concesse a Lodi per aumentare la partecipazione nel

capitale della banca padovana e quelle date alla Abn Amro, che a Bruxelles appaiono concesse con un ritardo sospetto. Solo un episodio delle tensioni continue tra l'Ue e le autorità italiane. Il 28 il Tar del Lazio respinge il ricorso d'urgenza contro le decisioni di Banca d'Italia di permettere alla Lodi di salire fino al 30% nel capitale di Antonveneta, mentre aveva negato ad Abn un'ascesa equivalente.

■ MAGGIO

Entrano nel vivo le indagini della procura di Milano che, insieme a quella di Roma, indaga per i reati di agiotaggio, insider trading e ostacolo all'autorità di vigilanza. I legali di Abn Amro presentano al Tribunale di Padova un'istanza per annullare, visto il concerto accartato, le deliberazioni con cui l'assemblea del 30 aprile la lista presentata dalla Banca Popolare di Lodi aveva ottenuto il consiglio di amministrazione dell'ex popolare padovana. Il 21 il giudice padovano Giovanni Amenduni fa notificare alle parti un

decreto di sospensione del Cda eletto all'assemblea del 30 aprile.

■ GIUGNO

L'8 il Tribunale di Padova conferma la sospensione: torna a riunirsi il vecchio Cda padovano in regime di prorogatio.

■ LUGLIO

Il 14 il tribunale di Lodi respinge il reclamo della Popolare di Lodi contro il congelamento dei vertici di Antonveneta disposto dal giudice Amenduni. Punto a favore di Abn Amro.

Il 19 il Tar del Lazio dà definitivamente ragione alla Banca d'Italia che, secondo i giudici amministrativi, avrebbe agito correttamente nel dare le autorizzazioni alla Banca Popolare di Lodi. Punto per Fiorani. Il 22, grazie alle nuove regole della direttiva sugli abusi di mercato, la Consob accetta l'esistenza di un patto segreto tra la Bpi e la Magiste di Ricucci.

## COME CAMBIA LA MAPPA DEI LEGANTI TRA LA SINISTRA E L'ECONOMIA

## analisi

ROMA

C'ERA una volta in Italia la banca del bolscevismo; o, da un punto di vista politico da quattro soldi, da un economista serio seppur schizzato come Maffeo Pantaleoni. Era quella stessa che qualche tempo dopo da Mussolini fu rinominata nazionale del lavoro. Oggi si chiude il cerchio di un ricorso tanto bizzarro da sembrare costruito arte: la attraverso l'Unipol passa sotto il controllo del blocco più consistente, quello rosso, della cooperativa, per fornire credito alle quali nel 1913 fu creata.

Ma la finanza rossa di oggi non è più quella prima, e anche dal fronte politico opposto si ha difficoltà a definirla. Se alcuni paventano che si consolidi un potente «partito-azienda» attorno ai Ds, immagini rovesciate di Forza Italia, altri vedono uscire da un raid dal finto Unipol, sostengono, non la farà a tenere la troppo grossa Bnl, tra un anno o due la venderà, e ne venderà pezzi. I partiti-azienda sono più d'uno: e in gara, corregge il vicecoordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto. La Padania, insomma che sono personaggi come Giovanni Consorte, presidente della Unipol, e i manager a un sistema politico fragile, non il contrario.

Certo non è più quello di prima il legame che stringe le cooperative rosse alla sinistra politica e sindacale. Chissà se il distacco cominciò con la comparsa della frutta esotica e delle aragoste nei supermercati Coop, o nel 1986 con l'attacco di Bruno Trentin, allora segretario della Cgil, alle imprese che si chiamano cooperative solo per avere esenzioni fiscali e che non trattano i lavoratori meglio delle altre. Ora l'estrema sinistra alternativa organizza ironiche processioni di «San Precario» negli shopping malls all'americana della Ipercoop, per condannare le assunzioni contrattate a termine.

Già 90 anni fa, a dire il vero, le cooperative spiegavano alla sinistra massimalista che bisognava stare sul mercato e fare concorrenza ai capitalisti su prezzi e qualità. Ma in tempi di guerra fredda la Legacoop era diventata un'organizzazione collaterale del Pci, che ne sceglieva i dirigenti facendoli sedere nei suoi organismi centrali. I



## D'ALEMA

Il numero uno di Unipol Giovanni Consorte ha uno stretto legame con il presidente dei Ds che si augura il successo dell'operazione Bnl



# Le Coop e la finanza rossa

## Galassia dai mille padroni

Una volta incarichi e strategie erano decisi alle Botteghe Oscure. Ora i punti di riferimento sono molti e spesso in collisione tra loro



## TURCI

«C'è un forte rischio che il potere diventi autoreferenziale. I manager delle varie società vanno troppo in ordine sparso»

dirigenti di oggi delle cooperative hanno spesso la tessera Ds in tasca, però nella lista circa 400 membri del consiglio nazionale Da non ne compaiono. E i legami, chi li tiene? L'insieme dei poteri economici collegabili al partito oggi chiamato Ds appare come una galassia in crescita, si ma esplosa in frammenti che seguono rotte diverse, talvolta a rischio di collisione. E nel partito vige libertà di giudizio. Così, se Massimo D'Alema augura successo al progetto dell'Unipol di integrare banca e assicurazione, Laura Pennac-

chi, deputato ed ex sottosegretario al Tesoro, in primo luogo che i politici non debbano esprimersi sull'«applicabilità» di questo o quell'affare, e da economista vede con perplessità quel tipo di integrazioni, anche perché il settore assicurativo è tra i più trasparenti.

Anche tra gli avversari, le valutazioni divergono. Un esponente del centro-destra come il ministro della Giustizia Luigi Grillo, amico del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, quel progetto lo reputa «interessante» e valido per la Bnl, che fino ad oggi è stata la peggior gestita delle grandi banche italiane. Altri obiettano che ci sarà qualche buona ragione se non viene condiviso nemmeno da tutta la Legacoop (a cui l'Unipol aderisce benché sia una SpA quotata in Borsa). E' pubblico il dissenso di Turidde Campalini, della potente Unicoop di Firenze, e di Silvano Ambrosotti della Coop Lombardia.

Ma come hanno deciso, i soci delle cooperative? Il progetto della Popolare di Lodi, i critici sollevano il problema di come si forma la volontà di queste imprese. Il paradosso è che oggi forme organizzative create in alternativa ai «padroni», come la Coop o le Banche popolari (di origine cattolica) sembrano produrre capitani d'industria altrettanto spregiudicati, e forse meno controllati, di quelli del capitalismo privato; simili a certi manager americani con un'azione troppo frammentata per disciplinarli. Ne ragiona esperto di



## MONTI-PASCHI

I dirigenti locali della Quercia con il supporto di Bassanini prendono sempre più spesso decisioni in conflitto con gli organi centrali

lunga data il senatore De Lanfranco Turci, che è presidente della Lega dal 1987 al 1992: «C'è nella forma organizzativa delle Coop il rischio di un'autoreferenzialità del potere, che a sua volta può stimolare un bonapartismo dei manager. Al limite, possono avvenire degli abusi: l'esempio negativo è la cooperativa costruttrice di Argentea (implicata in tangenti e fallita nel 2003, ndr). Luigi Marinoni, il presidente delle rival cooperative bianche, ha chiesto: sono i cooperanti in grado di governare Unipol, o il mana-

## TRENTIN

Il primo duro attacco arrivò dall'ex segretario della Cgil: si chiamano cooperative solo per ottenere maggiori sgravi fiscali

gement è diventato tanto autonomo da imporsi?

Gli organi centrali della Legacoop, anche secondo Turci, non coordinano molto: per esempio nella distribuzione commerciale Coop e Conad, entrambi aderenti alla Lega, seppur uniti in un consorzio per gli acquisti sono come cane e gatto. E' inevitabile che i singoli manager costruiscono propri rapporti con i politici, dei Ds soprattutto, e anche altri partiti. Primo riferimento il responsabile economico della Ds, di fatto ancora rivestito, pur ora è responsabile per l'intero programma. Pierluigi Bersani, un emiliano, ex presidente della regione, conoscitore del mondo cooperativo. Ma qualcuno, come Consorte, va direttamente da D'Alema, presidente del partito.

Il contrario dell'Unipol, ossia la tendenza a fare il passo più corto, la gamba, gli analisti finanziari lo dicono spesso dal Monte dei Paschi di Siena: una SpA inclusa nella «finanza rossa» per via del tradizionale controllo esercitato da Comune e provincia di Siena, dove da sessant'anni le giunte sono sempre di sinistra. Ma da anni la cronaca registra beghe tra i Ds senesi (la cominciare dal sindaco Maurizio Cenni) e quelli nazionali a proposito del Monte. Come riferimento a Roma si fa il nome dell'ex Funzione Pubblica, Franco Bassanini; sostiene che ci si è mai ingerto, si limita ad appoggiare, come senatore di Siena, le posizioni degli enti locali.

Il Monte dei Paschi ha detto no a entrare nella Bnl, prima quando glielo chiese Fazio, poi quando glielo ha chiesto D'Alema. Con loro, l'operazione Unipol si sarebbe presentata molto meglio, visto che si tratta di banca. E i soldi che si mettono da una parte si devono levare dall'altra: a proposito di italiani da difendere, obietta l'ala recalcitrante. Coop non si rischia di indebolire la presenza nazionale più forte nella grande distribuzione, il marchio Coop, di fronte ai francesi di Auchan e Carrefour gli robusti e al colosso Usa Wal-Mart che ha già dato il suo arrivo?

# Saldo estero in crisi

## Non è solo colpa del caro-petrolio

Alfredo Recanatoli

Il commercio con l'estero dell'Italia va peggio: nei primi cinque mesi dell'anno, dicono i dati Istat più recenti, il deficit è più che raddoppiato. Il dato si è aggiunto ad una serie negativa già lunga, ma ancora non si è suscitata una qualche reazione. E una invidia simile a quella che, nel '60, accompagnò il disastro che gli storici Cipolla e Malanima ci hanno mirabilmente raccontato. Ci vollero tre secoli perché l'Italia si riprendesse. Ora si osserva, allargando le braccia, che il peggioramento è dovuto per buona parte al rincaro del petrolio; il che è vero, ma solo in parte e comunque non spiega una virgola il problema, che è quello di trovare i soldi per pagare le importazioni delle quali abbiamo bisogno a un prezzo non abbiamo alcun controllo.

Quando c'era la lira il cambio ne costituiva un sensibile e tempestivo indice: segnalava, spesso addirittura in anticipo, che la competi-

industriale, ora quella sorta di valvola di sicurezza non può più operare. Non si determina più la scossa di una emergenza, che è la condizione nella quale l'Italia si è reagita e a realizzare le riforme più significative. La conseguenza è che, se non si interviene, l'impoverimento si intensifica, anzi si autoalimenta come dimostra il fatto che la bilancia commerciale si va aggravando. I settori industriali inaridiscono e con essi le relative competenze scientifiche, tecniche, professionali maturate negli anni. Il riequilibrio avviene attraverso un impoverimento forte da contenere le importazioni. Il livello consentito da quanto si riesce a esportare. Il quel che in parte già sta avvenendo poiché il disavanzo commerciale sarebbe ancora più ampio se non fosse frenato dal raffreddamento delle importazioni dovuto, appunto, alla stagnazione produttiva, alla caduta della propensione a consumare, alla fuga degli investimenti, alla difficoltà di tradurre in lavori le opere pubbliche programmate. Cir-

Il deficit commerciale è più che raddoppiato in cinque mesi eppure nulla si muove. Non si possono più rimandare i provvedimenti per rilanciare competitività e ricchezza

Il sistema produttivo arranca, imponeva interventi da effettuare attingendo alle riserve di valuta, e quando lo squilibrio si protrasse nel tempo e si riteneva che la difesa del cambio cominciava a costare troppo, si procedeva ad una svalutazione, che era un modo per accettare di diventare più poveri in cambio, però, di un recupero di competitività e, dunque, del ripristino delle condizioni di ripresa per ricavare dalle esportazioni il reddito necessario per pagare le importazioni.

Con la moneta fittizia l'indicazione di cambio non c'è più perché il valore dell'euro è dato dalle relazioni con l'estero dell'insieme dei redditi di Paesi che hanno adottato. Di conseguenza, lo squilibrio commerciale sembra non produrre più conseguenze dalle quali ci si debba preoccupare. Ma, più subdolamente, segnala ugualmente un progressivo impoverimento. Segnala, infatti, che sono compromesse le esportazioni come fonte di reddito, e segnala l'incapacità di reggere il passo degli altri Paesi che hanno adottato la nostra stessa moneta. Ne discende che, se al tempo della lira una svalutazione interveniva a bloccare la perdita di competitività quando non vi avessero provveduto misure di politica economica ed

costanza, questa, che spiega come sia impervia la possibilità di qualsiasi politica di sostegno allo sviluppo che non sia preceduta da una politica di recupero della competitività. Se quest'ultima condizione non venisse rispettata, a guadagnare sarebbero solo le produzioni straniere con un ulteriore appesantimento della bilancia commerciale.

L'analisi sempre più condivisa ha individuato nel costo per unità di prodotto la causa della perdita di competitività, dunque nella povertà delle produzioni. La scarsità degli investimenti nell'innovazione e nell'innalzamento dei contenuti tecnologici, nel moltiplicare le imprese che le costringe a ricercare solo nel prezzo una sempre più improbabile attrattiva per i compratori. Non c'è aspetto del problema che non sia stato studiato, individuato, approfondito. Ciò nondimeno non succede niente: ci si illude che la soluzione possa venire da una risibile rivalutazione della moneta cinese, da un ridimensionamento del prezzo del petrolio, da un taglio dell'Irpef, da qualche agevolazione fiscale alle concentrazioni di imprese. Senza una emergenza né il sistema delle imprese, né quello della politica sembrano avvertire l'emergenza prioritaria: arrestare questa devastante deriva.





**servizio clienti 800 277756**



# tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino  
Fax: 011 5639070; e-mail: [tuttosoldi@lastampa.it](mailto:tuttosoldi@lastampa.it)



NEL MIRINO TUTTI I MAGGIORI OPERATORI: WIND, VODAFONE, TIM E ANCHE «3» CON I SUOI 9 MILA EURO DI TELEFONATE GRATUITE

## Quanti inganni negli spot dei telefoni cellulari

### I «supersconti» sono spesso condannati da Tribunali e Antitrust

Nella maggior parte dei casi offerte allettanti nascondono l'obbligo di aderire a piani di consumo elevati. Ma le sentenze arrivano da cause tra compagnie

#### inchiesta

di **Luigi Grassi**

**T**ELEFONA con noi e erai una super-ricarica di 9 mila euro fino al 2020. Questo prometteva fino a qualche giorno fa una campagna pubblicitaria di «3», il dell'operatore tutto Unità H3G che in poco tempo si è conquistato un posto al sole fra i big della telefonia mobile italiana. Ma quella pubblicità è stata ritirata dopo un pronunciamento del tribunale civile di Milano che l'ha giudicata ingannevole. Si badi bene: quella che è risultata ingannevole non è l'offerta in sé (che infatti resta) ma la maniera in cui veniva presentata, perché «quali» mila viene proposta non una ricarica e basta ma un credito da spendere in pochissimi giorni e con vincoli di destinazione della chiamata.

In parole povere: il cliente deve pagare a H3G almeno 20 euro al mese (più il costo fisso di ricarica) fra il settembre 2005 e l'agosto del 2020 e in cambio avrà quanto promesso ma in forma di crediti sulla telefonata distribuiti in pacchetti di 50 euro al mese e da far fuori (ogni volta) entro una o due settimane, pena la perdita del credito. Inoltre, inoltre potrà fruire di questo bonus solo per chiamare numeri di rete fissa o di altri clienti di H3G. Insomma viene proposto un contratto di fidelizzazione a scadenza di 15 anni durante i quali bisogna telefonare e spendere a un ritmo mensile piuttosto elevato, dopodiché per godere dei vantaggi ci si deve impegnare di tanto in tanto in ulteriori «crusche» di consumo. Può essere questa la vera novità, ma la pubblicità sembrava promettere qualcosa di più allettante. Attenendosi alle disposizioni del giudice - commentano da «3» - abbiamo eliminato la campagna e ci è richiesto, continuando a proporre l'offerta, della cui trasparenza e convenienza restiamo convinti.

La vicenda va segnalata per la sua stretta attualità ma sarebbe del «sbagliato» tirare l'impressione che il banco degli imputati per questo genere di cose è «basta»; realtà anche «Vodafone» e «Wind» (qualcuno più spesso, qualcuna meno) si sono fatte pizze di dall'Antitrust o dal Tar o dai giudici della pubblicità a offrire «supersconti» o regali che poi in realtà sono risultati un po' deludenti quasi i clienti hanno potuto fare davvero i conti.

In un caso recente - nel mese di maggio - è toccato a Tim perdere una battaglia su questo fronte. La «pubblicità» di «Riccarica Tim. Ricarichi 1 euro e parli 120 euro» è stata ritenuta ingannevole dall'Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria (Iap). Con questa formula, il cliente allatto della ricarica può ottenere per 30 euro un credito di 120, però sottoposto a limitazioni: solo 15 euro si possono spendere «si vuole» e «limiti di tempo, mentre gli altri consumatori nel giro di 30 giorni, in parte (20 euro) verso altri clienti Tim e in parte

**I PROCEDIMENTI DELL'AUTORITA' GARANTE**

2003	2004	2005
<b>FASTWEB</b> • COMPARAZIONE TARIFFE FASTWEB-WIND • ALICE TIM ADSL • ACCESSO A INTERNET • SMS GRATUITI	<b>FASTWEB</b> • IL CALO • ALICE FREE • ALADINO	<b>FASTWEB</b> • SKY • 500 MINUT • VIDEO TELEFONO TELECOM
<b>TELECOM</b> • ALICE TIM ADSL • ACCESSO A INTERNET • SMS GRATUITI	<b>ALICE FREE</b> • ALADINO	<b>VIDEO TELEFONO TELECOM</b>
<b>TIM</b> • ALICE TIM ADSL • ACCESSO A INTERNET • SMS GRATUITI	<b>ALICE FREE</b> • ALADINO	<b>VIDEO TELEFONO TELECOM</b>
<b>tin.it</b> • ADSL TINI • ACCESSO A INTERNET • TRAMITE • SMS GRATUITI	<b>ADSL TINI</b> • ACCESSO A INTERNET • TRAMITE • SMS GRATUITI	<b>ADSL TINI</b> • ACCESSO A INTERNET • TRAMITE • SMS GRATUITI
<b>TISCALI</b> • ACCESSO A INTERNET • TRAMITE • ADSL LIGHT MEGA	<b>TISCALI SENZA CANONE</b> • ACCESSO A INTERNET • TRAMITE • ADSL LIGHT MEGA	<b>TISCALI SENZA CANONE</b> • ACCESSO A INTERNET • TRAMITE • ADSL LIGHT MEGA
<b>vodafone</b> • WIN ZED • TELECOM WIND CANONE INFOTRABA	<b>WIN ZED</b> • TELECOM WIND CANONE INFOTRABA	<b>WIN ZED</b> • TELECOM WIND CANONE INFOTRABA
<b>WIND</b> • WIN ZED • TELECOM WIND CANONE INFOTRABA	<b>WIN ZED</b> • TELECOM WIND CANONE INFOTRABA	<b>WIN ZED</b> • TELECOM WIND CANONE INFOTRABA

A cura di **Monica Crivello**

verso numeri fissi; il regalo c'è, «3» prepara a un mese di telefonate a ritmo accelerato, ma è diverso da quello che si aspetta l'utente quando sente parlare di un bonus di 90 euro senza ulteriori specificazioni. Il giurista della pubblicità si è espresso negativamente sulla maniera in cui l'offerta veniva presentata ma non sull'offerta in sé; infatti, con decisione contestuale ha «assolto» una campagna di H3G che proponeva una ricarica a condizioni simili ma spiegate più chiaramente.

Su questo pronunciamento va notato che Tim e «3» si sono trovati a vicenda di essere ricorsi alla pubblicità ingannevole per «contendere» i clienti e proprio questo aveva dato luogo al giudizio; del resto anche la «pubblicità» del tribunale di Milano su «3» della settimana scorsa è stata promossa dall'iniziativa di un «3» - in quel caso Vodafone. Questa rivalità, a dire il vero, è positiva, perché se in altri settori le imprese hanno non di rado comportamenti che sono «sempre» collusivi, è confortante per i clienti sapere invece quanto nella telefonia mobile la concorrenza sia aggressiva, persino (quando è il caso) a colpi di carta bollata.

Più succintamente segnaliamo che nello scorso febbraio era stata giudicata ingannevole l'«Antitrust» della pubblicità di Wind. Premio fedeltà 30 euro: nello stesso mese Wind ha toccato alla pubblicità della Super Summer Card di Vodafone

e a marzo a quella di H3G sul videofonino Nec ES18V e l'abbonamento Tuxexecutive. Quasi un «3» fa, nell'agosto 2004, un «3» giudicato ingannevole la promozione di «Nol2» di Wind. Andando più indietro di un anno si potrebbero fare molti altri casi, ma nel mondo della telefonia mobile sarebbero preistoria.

Adushev, Federconsumatori, Cittadinanzattiva e Movimento difesa del cittadino

stare molto attenti alle pubblicità «incitanti» al cambio di gestore allettando i clienti con offerte eccezionali. La «portabilità» del numero, cioè la possibilità di conservare con il «3» operatore il numero di cellulare che si aveva con il vecchio, ha molto movimentato il mercato, tanto da indurre ogni giorno una media di «3» mila clienti a passare da una compagnia all'altra alla ricerca di offerte migliori (prima, invece, quando il

numero si doveva cambiare, molti utenti rinunciavano per la scomodità, anche di fronte a proposte più convenienti, a questo frenava la concorrenza. Oggi Tim, Vodafone, Wind e «3» si strappano i clienti fra loro e questo è un bene, ma è scontato che pochissimi utenti leggano le clausole scritte in piccolo. I più si limitano a recepire gli slogan che sintetizzano le offerte con notevoli licenze poetiche, e così finiscono per accettare contrati

che offrono «3» sconti ma subordinati a notevoli impegni di «3» allora il giorno potrebbe non valere la candela. I pronunciamenti delle autorità contro la pubblicità ingannevole sono benvenuti ma per forza di cose arrivano «3» po' ritardo, quando molte persone ormai hanno pagato; quindi se vengono proposti bonus di centinaia di euro o mesi di telefonate gratis bisogna valutare bene cosa c'è dietro.

## affari nostri

### Più poteri d'indagine alla Consob

Francesco Manacorda

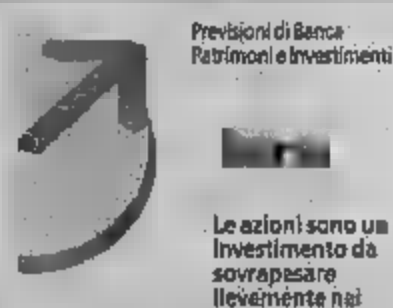
**S**i è fatto un gran parlare degli avvocati come grandi protagonisti - e soprattutto grandi vincitori in «3» economici - delle due scalate fallite di soggetti stranieri su banche italiane. «3» c'è stato anche chi - lo ha fatto il presidente Consob - ha rilevato come l'accesso di contenzioso, il frequente ricorso a esposti, opposizioni e ricorsi, aumenti di fatto il grado di incertezza del sistema finanziario di fronte a partite di tale entità. Ma il vero polo decisionale che, almeno nel «3» dello scotto «3» Abn Amro e Bpi sull'Antonveneta, rischia di fissare alcune conseguenze fondamentali dello scotto in «3» sta né nelle «3» di Bankitalia né in quelle «3» Consob, quanto nella Procura della Repubblica.

L'ingresso della magistratura sulla scena finanziaria non è certo una notizia che debba essere accolta con gioia, in quanto lascia presupporre comportamenti contrari al codice penale da parte degli indagati. Ma questa volta i pm romani e milanesi che indagano sulle stesse ipotesi di reato per quel che riguarda il caso Antonveneta, hanno avuto il merito di poter «3» a portare all'attenzione della Consob documenti fondamentali che hanno permesso alla Commissione di accettare quel «3» certo tra la Bpi e Stefano Ricucci nell'acquisto di azioni Antonveneta che non «3» stata in grado di provare in pre-

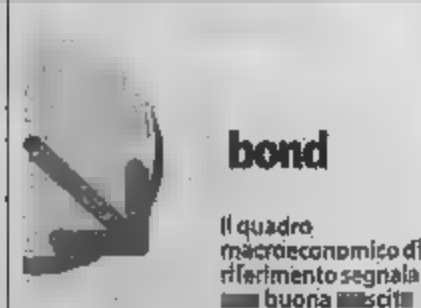
due mesi fa, a metà maggio, era stato proprio il primo accertamento da parte della Commissione di un «3» tra la Bpi, Chicco Gnutti, Danilo Coppola e i fratelli Lonati e spingere i pm milanesi a indagare.

Il rapporto tra Consob e magistratura è stato insomma virtuoso, almeno per quel che riguarda «3» scoperta e la sanzione immediata - attraverso il congelamento dei diritti di voto - della alleanza occulte tra i protagonisti della vicenda finanziaria «3» possono condizionare in modo decisivo l'esito della partita. Ma, certo, quello che sta emergendo, compresa la tempestività del provvedimento «3» che rivoluziona il quadro previsto a poche ore dalla scadenza assembleare che avrebbe dovuto essere decisiva per lo sfidarsi dell'Antonveneta, riapre anche il dibattito sui poteri di cui dovrebbe essere dotata la Commissione. E forse maggiori poteri d'indagine, potrebbero rendere più incisivo il lavoro della Commissione e consentire decisioni spesso essenziali per il mercato in termini più rapidi.

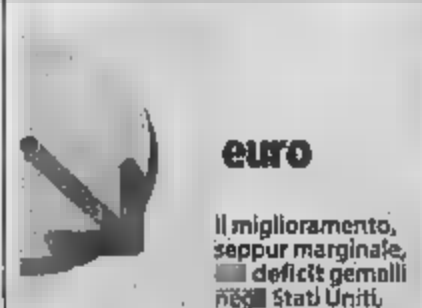
## le lancette del risparmio



portafogli del risparmiatori. La situazione macroeconomica mondiale, i livelli dei tassi d'interesse e le valutazioni delle quotazioni fanno ritenere l'azionariato interessante in valore assoluto e relativo rispetto al reddito fisso. Privilegiare l'area Europa ed il Giappone. La forte ristrutturazione attuale negli ultimi anni nel Paese del Sol Levante lo pone nelle condizioni ideali per cogliere i benefici della forte crescita di «3» asiatica.



negli Stati Uniti e qualche segnale di ripresa in Europa, grazie anche al rafforzamento del dollaro nei confronti dell'euro. La politica monetaria restrittiva «3» Fed proseguirà anche nella seconda parte dell'anno, mentre la Bce potrebbe mutare atteggiamento non prima dell'anno prossimo. I mercati obbligazionari hanno preso atto dello scenario macro, portando i rendimenti a livelli più elevati di qualche settimana fa e questo movimento può proseguire anche nelle prossime settimane.



unito alla sconfitta del referendum «3» Costituzione Europea in alcuni paesi, ha portato il mercato a focalizzarsi sul differenziale di crescita e di rendimento tra le due sponde dell'Atlantico. L'auspicata rivalutazione che si è verificata per la valuta cinese potrebbe spingere il dollaro ad un movimento più ampio nei confronti «3» divisa comune che a questi livelli, anche sul piano fondamentale, appare ancora sopravvalutata.



linea con i mercati di riferimento a livello europeo ed è stato penalizzato in Italia. Le prospettive di una ripresa del ciclo economico insieme alla risalita dei tassi d'interesse potrebbero colpire il settore, ma d'altro canto le valutazioni ed il rendimento «3» dividendi di molti di questi titoli dovrebbero essere di supporto al settore (specie in Italia). Rimane pertanto un settore difensivo da tenere in portafoglio nonostante i margini «3» apprezzamento non siano elevati.



risparmio gestito

## Nuova Sicav FinecoBank

Leader nella finanza online in Italia, FinecoBank amplia ulteriormente la propria offerta di fondi online, e presenta i comparti della Sicav Pictet. Sulla piattaforma Fondi online saranno presenti oltre 32 fondi diversificati secondo 3 categorie d'investimento che si adattano ai diversi profili di rischio e rendimento dei clienti: monetari, obbligazionari e azionari. Tra le caratteristiche distintive della Sicav si evidenziano: l'indipendenza da qualunque gruppo di controllo, specializzazione nel solo mestiere della gestione patrimoniale per conto terzi,

stabilità dell'assetto proprietario. Lo stile di gestione Pictet può essere definito come attivo, sistematico e fondamentale con particolare attenzione all'analisi della liquidità e dei flussi d'investimento. Tutti i comparti della Sicav presenti sul sito non prevedono commissioni d'ingresso, uscita e switch. Gli unici costi per il sottoscrittore sono la commissione di gestione annua e la commissione dovuta alla banca corrispondente che sarà corrisposta solo nelle operazioni di acquisto e vendita e che è stata fissata in 9 euro e dollari a seconda della valuta d'investimento (per la Sicav Deula non è prevista alcuna commissione).



Un fondo per gli immobili Enpam

## Trading residenziale

Prende il via Dioni, fondo misto ad azionari e per cassa di Pictet & Pictet, specializzato nel trading residenziale destinato a investitori qualificati, la cui durata prevista è di cinque anni. Dioni viene costituito mediante l'apporto da parte di Enpam-Ente nazionale di previdenza ed assistenza di medici e odontoiatri di 19 immobili a prevalente destinazione residenziale, con un valore di conferimento pari a 19 milioni di euro. Enpam è il primo ente previdenziale privatizzato ad aver scelto la formula innovativa del fondo immobiliare chiuso ad apporto per

dismettere una parte del proprio patrimonio immobiliare, al fine di massimizzare il valore di cessione e accelerare il processo di dismissione.

## Sim

M&G Investments (Gruppo Prudential plc), una delle principali società di gestione del risparmio del Regno Unito, ha concluso un accordo con Online Sim (la parte del Gruppo Enel) per la distribuzione dei propri fondi di investimento in Italia, attualmente in esclusiva sul sito Internet di Online Sim. M&G si è già affermata sul mercato italiano grazie ad accordi con le principali

controparti istituzionali. L'accordo con Online Sim consente alla casa britannica di offrire anche agli investitori privati i suoi 17 comparti autorizzati al collocamento in Italia delle Sicav M&G Investments Funds (azioni di classe A in euro). Per sottoscrivere i fondi M&G Investments sarà quindi sufficiente connettersi al sito Internet [www.onlinesim.it](http://www.onlinesim.it) e aprire un conto attraverso il quale operare e accedere a tutti i servizi di consulenza del portafoglio. L'apertura del conto è gratuita e non sono richieste spese aggiuntive. L'investimento minimo è pari a 1000 euro. I versamenti aggiuntivi minimi sono pari a 250 euro (o multipli).

BOOM DELLA RACCOLTA PER TUTTI I PRODOTTI DISTRIBUITI DAGLI SPORTELLI

## Il miglior gestore è vestito da postino

Le Pt conquistano anche il primato dei fondi comuni

Anna Messia

L'ULTIMO primato riguarda la carte prepagate. Le Poste italiane non hanno affilato la lama solo nel settore dei servizi bancari (provocando la reazione dell'Abi, che nell'ultima relazione ha parlato di «privilegio per le Pt») e della polizza vita; nel 2005, l'azienda è nella posizione di leader anche nei comparti dei fondi comuni. A giugno Banco Posta Fondi Sgr è stata la seconda società di gestione italiana per raccolta netta con un risultato di 124,9 milioni di euro (dati Assogestioni), in evidente controtendenza rispetto all'intero settore che nello scorso mese ha perduto più di un miliardo. Da gennaio a giugno Banco Posta Fondi ha raccolto 539 milioni più del doppio dell'intero 2004, quando il risultato era di poco superiore ai 200 milioni. Insomma, le Poste italiane sono una macchina

## I FONDI BANCO POSTE

Nome	Anno	Perf.
AZ. INTERNAZ.	11,90%	12,46%
PROF. SVILUPPO*	9,00%	10,27%
PROF. CRESCITA*	6,69%	8,29%
PROF. OPPORT.	5,00%	6,81%
INV. PROTETTO 90**	3,35%	4,49%
PROF. REND.**	3,25%	5,26%
OBBL. EURO***	3,12%	5,84%
PROF. RISPARMIO***	2,15%	4,36%
MONETARIO***	1,01%	1,92%

\* Bilanciati

\*\* Obbligazionari misti

\*\*\* Obbligazionari Euro governativi

na da guerra anche nel del risparmio gestito. Un risultato che, naturalmente, dipende in buona parte dalla rete capillare di cui dispone l'azienda: in tutto 6 mila sportelli, su una rete di 14 mila uffici postali (nel corso dell'anno sono stati attivati altri 30 punti vendita) che distribuiscono nove prodotti delle Poste gestiti in delega da Pioneer Management. Non è difficile prevedere che la progressione proseguirà anche nei prossimi mesi, anche perché Banco Posta Sgr sta studiando la possibilità di collocare nuovi prodotti d'investimento. L'ultimo fondo arrivato nella gamma è stato l'investimento protetto 90, che ha come obiettivo il contenimento del rischio legato alla discesa della quota sotto il 90% del valore massimo raggiunto, senza però riconoscere alcuna garanzia di rendimento o di restituzione del capitale. Nell'ultimo

investimento protetto 90 ha raggiunto un patrimonio gestito superiore a 70 milioni e ha reso il 4,49%. Un ritorno inferiore agli altri fondi bilanciati e azionari, ma si tratta di un prodotto da acquistare con le Borse in difficoltà e non, come avanzato nell'ultimo anno, con i mercati in ripresa. Per quanto riguarda gli altri prodotti, nel corso del 2005 guida la classifica delle performance l'azionario internazionale che ha messo a segno un rialzo finora di poco inferiore al 12%, contro il 9% del bilanciato azionario. Cod il bilancio 2004 di Banco Posta Sgr si è chiuso con un utile di 1,4 milioni, in miglioramento rispetto al 2003 quando era stato di 10 mila euro. Il margine di attività, nello stesso periodo, ossia la differenza tra commissioni attive e passive, è risultato di circa 5,4 milioni, contro i 3,2 milioni del 2003, mettendo a segno un incremento del 67%. [Bloomberg-Borsa & Finanza]

## classifica

## I migliori fondi esteri

Nome Fondo	Da inizio anno %	1 anno %	Rating Morningstar
Merrill Lynch IF World Energy Fund EUR	43,86	51,04	*****
Scudder GOF Korea Equity Fund	40,35	64,77	***
JPMF Middle East Equity USD Inc	36,72	60,32	*****
IF Singapore USD Fund Inc	35,23	46,80	*****
ADIG Fund NewPower	34,25	36,32	***
Dexia Equities I Biotechnology	21,21	20,66	****
Pictet F-Generics	18,09	18,20	-

Dati disponibili al 20 luglio

Le performance dei fondi sono al lordo dell'imposta sul capital gain. Il Rating Morningstar è calcolato al 30 giugno

## LA DANIMARCA EMETTE UN'OBLIGAZIONE CON SCADENZA NEL 2005

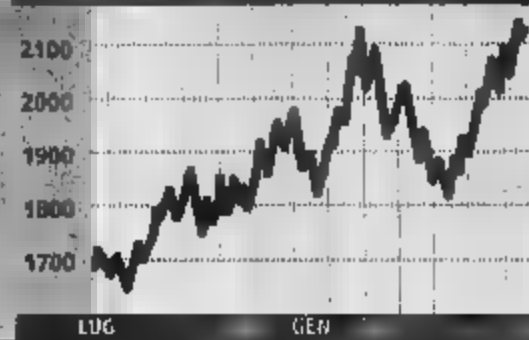
## LE MAGGIORI EMISSIONI A

Titoli	Cedola (lorda) %	Scadenza	Rating	Prezzo (lordo)	Rend. lordo %
XS0214963963 TELECOM ITALIA	5,250	17/03/2005	BBB+	97,37	5,40
XS0214963963 ONE (FRANCIA-FRANCESE)	4,000	30/06/2005	AAA	100,00	4,25
XS0214963963 REPUBBLICA DI POLONIA	4,250	30/06/2005	BBB+	98,45	4,39
GB0008056905 TREASURY (REGNO UNITO)*	4,250	07/12/2005	AAA	99,86	4,25
XS0214963963 DANISK OIL & NATURGAS	5,500	29/06/2005	BBB-	101,84	5,25

## CINQUE ANNI DI TASSI



## UN DI BORSA IN POLONIA



## I rendimenti restano bassi e il bond diventa millenario

Su questi titoli si può fare anche una forte speculazione. Bayer studia un centenario

Cheo Condina

L'ENIGMA che ha colto di sorpresa i governatori delle banche centrali va: i tassi di interesse dei bond non salgono nonostante i ritocchi all'insù decisi nel corso dell'ultimo anno dalla Fed. Il fenomeno ha molte spiegazioni possibili: gli acquisti da parte della Cina, la fame di emissioni a lungo termine dei fondi pensione di tutto il mondo, o scaccia investimenti pluridecennali. Il risultato è che, finché i rendimenti di mercato rimarranno agli attuali livelli, non ci si deve meravigliare se gli emittenti fanno di tutto per forzare la mano collocando prestiti con cedole molto basse, offrendo quantitativi elevati e, soprattutto, allungando la durata dei prestiti. Il primato spetta, per ora, a Dong, Dansk Oil & Naturgas, interamente partecipata dallo Stato danese che ha offerto, poco più di un mese fa, un'obbligazione con scadenza 29 giugno 2005 e con caratteristiche molto semplici: cedola 5,50% lordo fino a giugno 2015 e, successivamente, cedola

indicizzata all'Euribor trimestrale, con una maggioranza che da 3,20 a 4,20 punti. Opzione a favore dell'emittente, per rimborsare il prestito, al compimento del decimo anno e ogni tre mesi, a partire da quella data. Anche Bayer non scherza: sta lavorando a un'emissione di durata 100 anni.

Le novità però, quest'anno, sono i prestiti con scadenza 2005, a cinquant'anni. Prestiti in cui si sono cimentati emittenti pubblici francesi, inglesi o, in questi giorni, polacchi. Di sicuro un grande affare è stato quello di Telecom Italia, unica società europea a avere proposto un'obbligazione cinquantennale, richiesta a tal punto da dover collocare milioni di euro.

Le ragioni che inducono i debitori a rivolgersi al mercato sono chiare: basso costo di raccolta e possibilità di spuntare caratteristiche favorevoli. Quali sono invece le ragioni che dovrebbero indurre i risparmiatori a investire in questi strumenti? Una su tutte: la speculazione. E poi l'interessante livello di rendimento proposto, allungando la durata dei prestiti. Perché la speculazione, prima di tutto? Perché, in poco più di tre mesi di vita il prezzo di mercato del titolo pubblico francese ha oscillato tra 93,71 e 107,40, mentre quello di Telecom Italia fra 90,51 e 98,96.

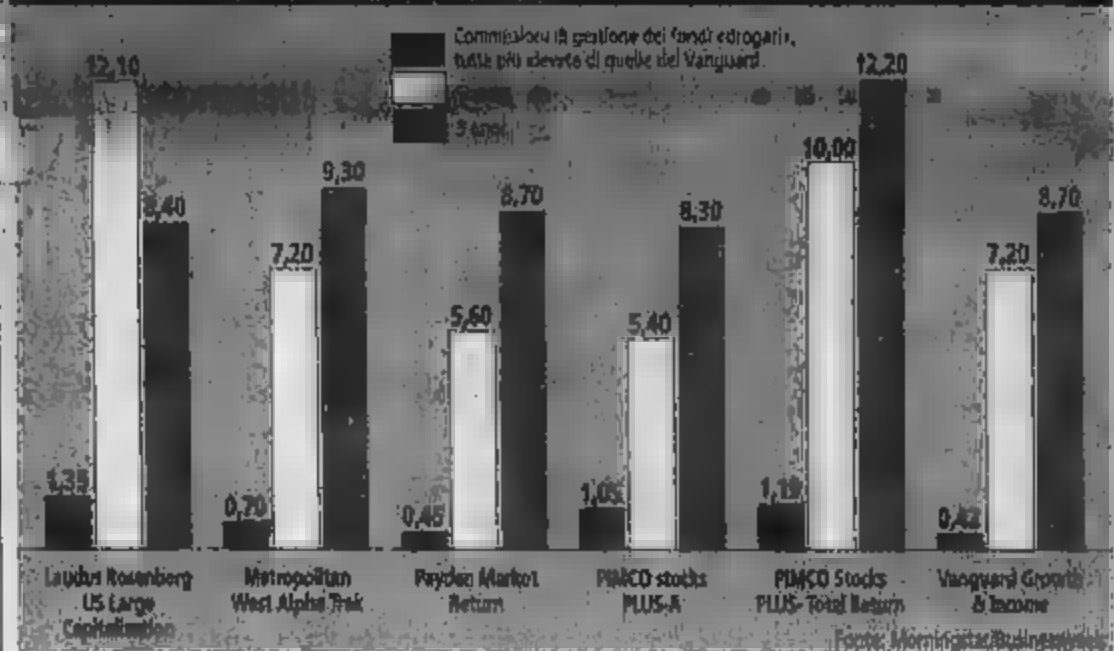
Per chi ha un'elevata propensione al rischio il differenziale tra prezzo massimo e minimo è tale da permettere un'attività di movimentazione del portafoglio assai intensa. Al tempo stesso, volendo creare una sorta di polizza-vita, un'obbligazione con rimborso così lontano nel tempo rappresenta un'ottima opzione. L'investimento va gestito con occlusione, reinvestendo, a ogni stacco cedolare, il flusso di interessi. Questo consente al valore nominale del titolo di crescere nel corso degli anni, grazie agli acquisti successivi. Se si desse vita a una gestione statica, il valore nominale del titolo resterebbe identico a quello di oggi, ma il suo potere d'acquisto, cinquant'anni, quasi fino a annullarsi. Tutto ciò non esclude che questa emissione venga comprata da chi vuole disporre di un buon rendimento solo per qualche tempo. La liquidità di questi titoli sul mercato secondario, infatti, è tale da permettere di vendere o comprare in ogni momento.

Per chi vuole assumere un rischio ulteriore, ci sono le obbligazioni del Tesoro inglese. Il titolo è denominato in lire sterline del Regno Unito e le oscillazioni del cambio si fanno sentire. Relativamente più tranquilli, perché denominati in euro, i titoli di Telecom Italia e della Repubblica polacca. I prezzi del primo hanno oscillato più accentratamente, mentre il secondo è forse meno liquido sul mercato secondario, rispetto agli altri.

[Bloomberg-Borsa & Finanza]

## I GESTORI USA RIVOLUZIONANO UN PRODOTTO NATO PER IL BASSO RISCHIO

Performance a 1 anno e a 3 anni confrontate con quella del Vanguard 500 Indicizzato «senza rinforzo», che ha dato il 6,2% a 1 anno e l'8,2% a tre anni, e ha commissioni di gestione dello 0,18%



## Gli Etf drogano i rendimenti puntando su azioni e derivati

Ma è anche possibile aumentare la resa variando i percentuali titoli del benchmark

Giacco Maggi

NEW YORK  
SIMPRESA e caccia di idee che possano tradursi in prodotti finanziari interessanti per la clientela, i gestori di fondi americani non si astengono neppure dal confezionare novità che possano essere contraddittorie. Fronda i fondi indicizzati e gli Etf, nati per offrire al pubblico portafogli diversificati con commissioni ridotte all'osso perché gestiti senza discrezionalità, quindi senza costi per la ricerca necessaria alla selezione dei titoli. La media del carico annuo è dello 0,38% per gli Etf e dello 0,45% per i fondi indicizzati, mentre l'universo dei fondi comuni esteriori, gestiti attivamente, ha ancora commissioni dell'1,40%.

La Vanguard ha inventato il primo index fund oltre 25 anni fa, e il successo ha fatto arrivare al vertice la classifica della raccolta. Il Vanguard S&P500, da allora ha sempre avuto un portafoglio composto dalle 500 azioni dell'omonimo indice S&P500. A tutt'oggi, però, la conquista di quote di mercato sul piano generale da par-

te di fondi indicizzati ed Etf, pur significativa, ha raggiunto solo il 20%. Significa che l'80% degli investitori è tuttora attratto dalla tentazione della scommessa di battere il mercato che è implicita nell'adesione ai fondi attivi. E vuol dire quindi anche che, poiché la guerra delle commissioni non è più un segreto per nessuno, in larghissima maggioranza sono consapevolmente disposti a pagare una percentuale fissa più elevata di commissioni in cambio di una gestione attiva. Ecco perché, da qualche tempo, sono nate le soluzioni, che sono contronatura per i puristi, degli Etf e dei fondi indicizzati rinforzati o «drogati», una via di mezzo che può dare qualche punto di resa in più (vedi tabella), ma con costi più alti (0,90% in media).

Come fa un gestore a «rinforzare» una gestione passiva è presto detto: alza il rischio della volatilità non rispettando al 100% il portafoglio del benchmark. Può fare ciò per due vie. La prima sottoponendo o sovrappesando qualche settore o qualche categoria di titoli. La seconda inserendo dei derivati. E' quanto in realtà fanno normalmente i gestori attivi, con la differenza che gli interventi correttivi nel caso degli azionari rinforzati sono di minor peso, e passano anche se il frutto di analisi quantitative, gestite cioè dal computer, e non qualitative. Per esempio, è questo il metodo della PowerShares, che aveva già collocato 11 Etf drogati per 1 miliardo di dollari

Mercato 22  
Roma: ministro nazionale, promosso dalla Cia, sul tema «Un nuovo patto tra agricoltura e società. Il rilancio della concorrenza». Ore 9,30, v. M. Ruggia 231. Con Giuseppe Politi, presidente Cia.

Roma: l'Isae diffonde i dati dell'inchiesta mensile tra le imprese del commercio al minuto tradizionale e della grande distribuzione relativa a giugno. Ore 9,30.

Roma: l'Isae diffonde i dati dell'inchiesta mensile tra le imprese del servizio relativo a luglio. Ore 9,30.

Bruxelles: Acca presenta dati relativi a giugno sulla immatricolazione di veicoli commerciali in Europa.

Padoa: assemblea Banco Antonveneta. Ore 10,30. Padoa: v. Tommaso 55.

Martedì 26

Roma: incontro dibattito, promosso dall'European Press Club e la rappresentanza in Italia della Commissione Europea. Ore 12,45. Hotel Ambasciatori, v. Veneto 62.

Cosenza: presentazione del rapporto sull'economia calabrese nel 2004 e verso il 2007. Disegno programmatico e prime idee strategiche per la Calabria. Ore 10,30, sala congressi Assindustria, v. Teco 2/c. Con Luigi Mastrobriano, vice direttore generale Confindustria.

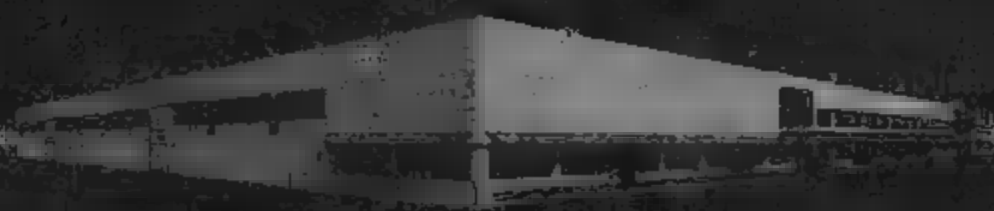
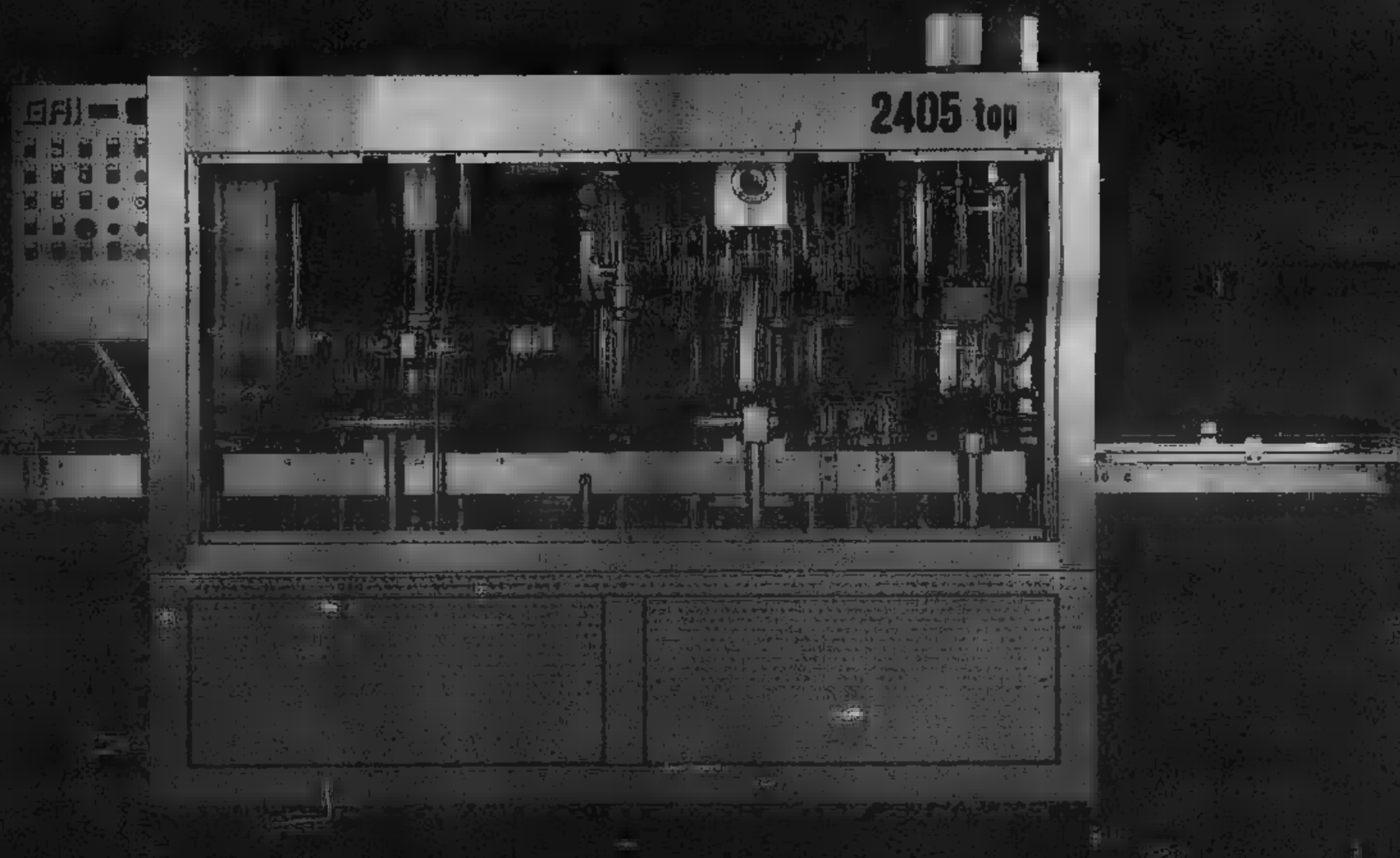
Roma: l'Isae diffonde i dati dell'inchiesta mensile tra le imprese manifatturiere ed estrattive di luglio. Ore 9,30.

Roma: l'Isae diffonde i dati dell'inchiesta trimestrale delle imprese manifatturiere ed estrattive relative al 2° trimestre 2005. Ore 9,30.



# GAI

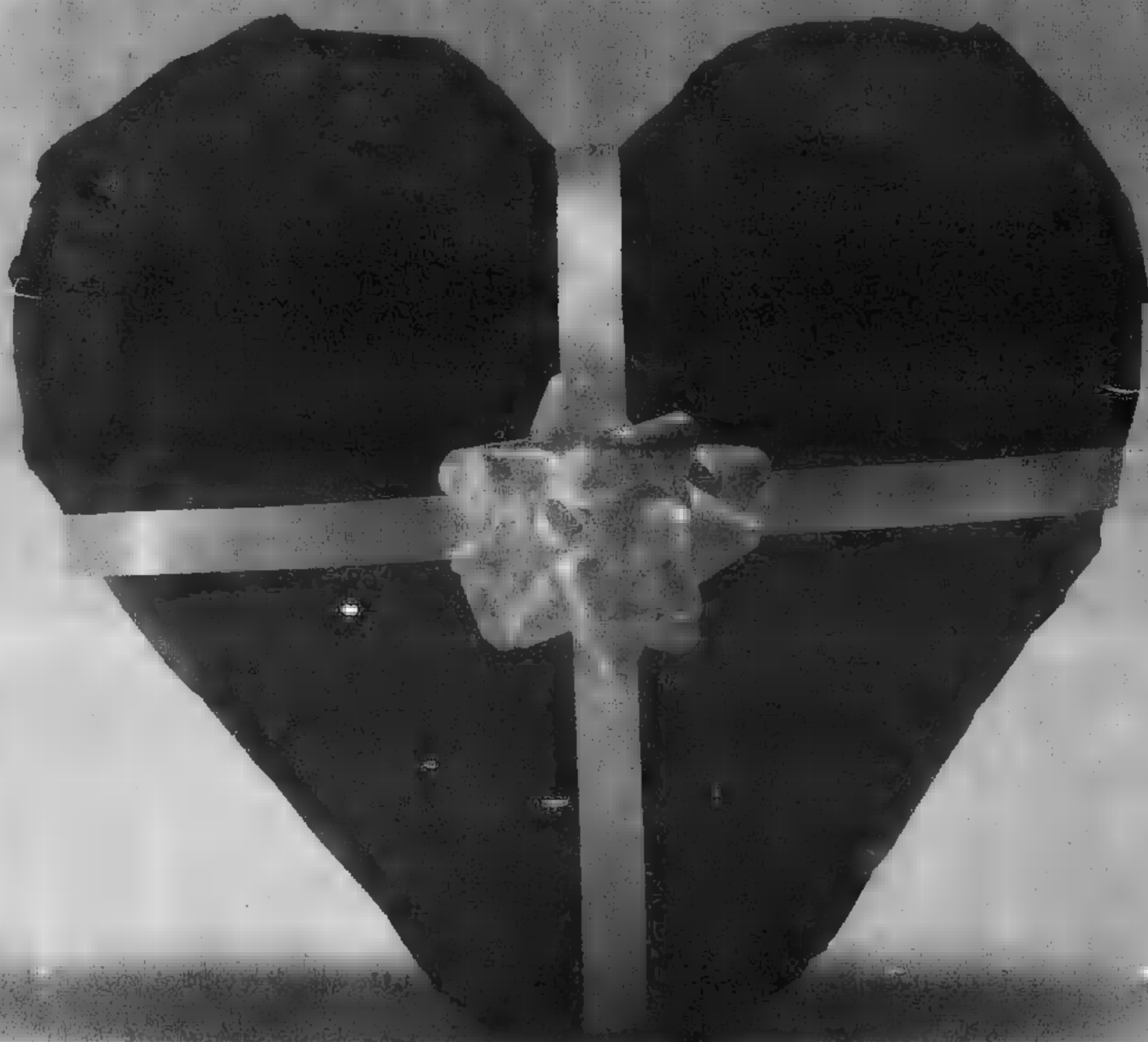
molto... molto di più



GAI S.p.A. - Via dell'Industria, 1 - 40069 Castelfranco Emilia (MO) - Tel. 059/8000000 - Fax 059/8000001



**Chi aspetta un organo, non aspetta altro.**



**Con la donazione degli organi dai un futuro a chi non lo ha.**

Oggi più di ieri il trapianto di organi è uno strumento efficace per donare o migliorare la vita degli altri. Il sistema Donazione e Trapianti della Regione Piemonte ha fatto passi da gigante raggiungendo una credibilità riconosciuta ovunque. Ma l'impegno e l'efficienza delle strutture mediche non bastano. È necessario il contributo dei donatori. Ciò che ti chiediamo è di riflettere, ma soprattutto di farlo con consapevolezza. Prima di fare una scelta, qualunque essa sia, informati: in ospedale, dal tuo medico di famiglia, presso le associazioni. Oppure chiama ■ ■ ■ ■ ■ verde ■ visita il sito [www.donavita.net](http://www.donavita.net). Donare gli organi è un gesto di grande umanità, il gesto più bello che si possa fare.

**800-3330-33**  
[www.donavita.net](http://www.donavita.net)

**Donazione e Trapianto** ■ ■ ■ **REGIONE PIEMONTE**



## Concambio Finpart

Il consiglio di amministrazione della Finpart, la società attiva nel settore della moda, ha deliberato un piano di concambio sui prestiti obbligazionari scaduti da tempo. L'operazione riguarderebbe sia il prestito da 200 milioni di euro con cedola del 6,5% e scadenza 2004 che il titolo Finpart 1998-2005, circa 240 milioni in totale. La brutta sorpresa era nell'aria ed è puntualmente arrivata. Il nuovo piano, infatti, non fa nessuna concessione in contanti, si basa solo su scambio, carta contro carta. Per la precisione: per ogni mille di prestito, la società

chiede la rinuncia per circa il 35% del proprio capitale e dei corrispondenti interessi. Sulla parte restante per il 30% verranno offerte delle obbligazioni di nuova emissione sempre targate Finpart. Mentre l'ultimo 35% sarà scambiato con nuove azioni della società correlate al solito warrant.

## Street, più utili

I recenti cambiamenti nel sistema di contabilità del New York Stock Exchange, hanno arricchito i profitti annuali del mercato più grande del mondo di un range compreso tra il 22% e il 30% nei tre anni passati. Lo scorso



La Borsa di New York

anno il Nyse aveva riportato utili pari a 24,6 milioni di dollari. Dopo l'applicazione delle nuove regole contabili, i profitti per il 2004 sono aumentati a 30,2 milioni di dollari, il 22,6% in più rispetto alla prima stima. I risultati aggiornati saranno inclusi nei documenti contabili consegnati alle autorità di vigilanza in vista dell'acquisizione di Archipelago, la società che gestisce la principale piattaforma di scambi elettronici degli Stati Uniti. Per il 2004, il profitto annuale salirà a 60,5 milioni di dollari dal 49,6 milioni di dollari della precedente stima, mentre per il primo trimestre del 2005, i profitti cresceranno a 26 milioni, dal

24,9 milioni di dollari originali, il gruppo prevede anche 193 milioni di dollari di profitto nel 2006 e 302 milioni nel 2007.

## Mps va alla radio

Mps Venture Sgr, società di gestione di fondi mobiliari chiusi, ha acquisito, per conto dei fondi Mps Venture e Mps Venture II, il 12,9% del Gruppo Fininvest di Milano, che controlla Radio Monte Carlo e 105. È uno dei primi gruppi radiofonici nazionali, ha realizzato nel 2004 un fatturato di oltre 71 milioni di euro, beneficiando del trend di crescita del mercato pubblicitario radiofonico. L'investimento

è stato realizzato in prevalenza attraverso un aumento di capitale. L'operazione è stata strutturata come un parziale leverage buy out che ha permesso all'azionariato storico della Fininvest di rilevare la quota di controllo da circa il 79% all'87%. L'azionista di riferimento rimane Alberto Haas cui è delegata la gestione del Gruppo. Le strategie della società, condivise con Mps Venture Sgr, prevedono il rafforzamento di posizioni competitive e la crescita di nuovi emittenti Rmc e 105, lo sviluppo di radio e dell'attività editoriale sia su stampa che su Internet.

NUOVE OPPORTUNITÀ PER IL SETTORE, DIMENTICATO DAGLI INVESTITORI, È ANDATO PEGGIO DI E UTILITY

# Telecom, cenerentole a buon mercato

## «Valutazioni interessanti e c'è forte generazione di cassa»

Il settore telefonico europeo in questi primi sei mesi è stato trascurato, dati i tassi di crescita molto bassi della telefonia fissa e di quella mobile che, pur con buona possibilità di incremento, ha bisogno di forti investimenti. Nonostante questi fattori, c'è interesse questo comparto dalle buone valutazioni sui fondamentali, dalla generosa politica di distribuzione dei dividendi, dove la fase di consolidamento avviata potrebbe rendere appetibile qualche società di media capitalizzazione che potrebbe essere oggetto di acquisizione.

Venendo ai numeri, il settore telefonico europeo ha sottoperformato lo Stoxx50 del 15% circa da inizio anno; il peggiore in termini

performance. Le ragioni sono principalmente due. La paura che le società sprechino la liquidità a risultati piuttosto deludenti. All'inizio dell'anno, gli ottimisti puntavano sulla generazione di cassa e il potenziale di ritorno agli investitori (in forma di riacquisto di azioni o di dividendo più alto). Gli scettici invece segnalavano che storicamente quando il settore aveva molta cassa, questa normalmente veniva sprecata in forme di acquisizioni dilutive o di capex (spesa per immobilizzazioni tecniche) su nuovi prodotti.

Indubbiamente gli scettici hanno avuto il sopravvento nella fase quest'anno, aiutati anche dai risultati sceltanti del comparto che

(in tanti casi) ha confermato quello che dicono da tanto i "bears", i ribassisti: il settore diventa sempre più competitivo e sempre più di difficile gestione anche dal punto di vista della regolamentazione, visto che in gran parte i governi spingono verso il mercato più aperto.

Resta il mercato cellulare: è diventato un segmento maturo con scarsa capacità di crescita (vedesi performance di Vodafone come esempio). Con risultati poco convincenti c'è chi si domanda se le previsioni sulla generazione di cassa fossero state troppo ottimistiche. «Quest'anno la performance del settore - spiega Riccardo Bindi, fund manager SGAM London - è venuta

quasi tutta dai titoli cosiddetti "seconda categoria" - azioni più piccole, dove c'è speculazione dovuta ad acquisizioni o storie di ristrutturazione - come il caso di Cable & Wireless, Telekom Austria, Hellenic Telecom, TDC. I titoli più grandi, soprattutto i grandi incubatori nazionali come France Telecom, Deutsche Telekom, Telecom Italia e Portugal Telecom hanno fatto particolarmente male. Il caso di PT e TI di certo c'è un elemento di pessimismo a livello macro con l'economia dei due Paesi, in generale l'under-performance riflette le preoccupazioni sul mercato fisso e sulla paura delle acquisizioni.

Il futuro? Ecco le previsioni quattro esperti.

## LE STRATEGIE



## DEI GESTORI

FORUM  
A CURA DI  
AGNESE VIGNA

## Banca Aletti

Dalle nuove tecnologie business e sviluppi inattesi



Stefano Simonetti

Non c'è appeal speculativo. Solo normale rotazione settoriale potrà risvegliare l'interesse. Berle Deutsche Telekom

La telefonia europea sta sottoperformando lo Stoxx50 del 15% circa da inizio anno - dice Stefano Simonetti, responsabile azionario gestioni Private & Retail Banca Aletti -. Molti imputano questa debolezza ai bassi tassi di crescita che il business offrirà nei prossimi anni e alcune firme assimilano le società telefoniche a quelle delle utilities. Tuttavia le nuove tecnologie (come banda larga, umts, wimax) potranno portare a sviluppi di business interessanti ed in parte inaspettati. Apparecchiature multimediali (tutto in uno) potranno fungere da telefono, tv, pc, stereo, ma anche usufruire di modalità di collegamento a rete senza fili. Le società telefoniche potranno offrire nuovi contenuti e demand, sottraendo business ad altri settori. Tornando alle valutazioni, dando per buona l'assimilazione al settore utilities, con tassi di interesse così bassi, elevati livelli di indebitamento, rilevante generazione di flussi di cassa e tassi di rendimenti azionari medi di settore pari al 4%, è strano come le utilities europee siano più massicce e le telecom più piccole. Anche per buone trimestrali molti gestori hanno sovrappeso il settore, ma la mancanza di appeal speculativo fa sì che i riflettori siano puntati su altri temi e solo la normale rotazione settoriale potrà risvegliare l'interesse sulle telecom. Segnaliamo Deutsche Telekom. Le attese per un piazzamento da parte del governo tedesco si sono concretizzate in giorni scorsi, quando ha ceduto alla banca statale KfW 307,9 milioni di azioni (facendo salire la quota di Deutsche Telekom in mano a KfW al 22,1%). A sua volta la banca statale tedesca potrebbe piazzare sul mercato o a investitori istituzionali. Il rischio che arrivi carta sul mercato sussiste ancora, tuttavia i multipli inferiori alla media del settore a cui tratta Deutsche Telekom già scontano questa ipotesi. Banca Telecom Italia Risparmio, per i dividendi generosi e le ottime possibilità di raggiungere i target del piano industriale presentato in occasione della fusione con Tim. Il gruppo telefonico italiano dimostra che, nonostante la competitività e l'aggressività dei concorrenti, mantiene la quota di mercato in Italia e registra ottimi ritmi di crescita in Sud America.

Fondo	Valore	Variazione
UBS Lux Equity Fund-Asian Technology	30,95	16,78
SGAM Fund Equities Asian & Europe	24,43	8,05
M&G Global Technology Fund EURO	22,82	35,92
ADIG Fund New Tec	21,93	39,53
Fidelity Funds-Technology Fund EURO Inc	21,03	12,84
JP Pacific Technology USD Inc	19,40	7,33
Vontobel-Global Trend Inf. & New Tech. Inc	16,49	14,20
Janus Global Technology Fund USD	15,18	22,93
American Express Global Innovation Epic	14,54	19,05
Willerby Intech	14,36	8,34

## SARANNO I MIGLIORI NEI PROSSIMI 12 MESI

	Maggio	Giugno
Migliore	5%	12%
Peggiora	3%	3%
Migliore	5%	6%
Peggiora	3%	9%
Migliore	13%	3%
Peggiora	3%	0%
Migliore	34%	33%
Peggiora	8%	0%
Migliore	8%	3%
Peggiora	5%	0%
Migliore	8%	6%
Peggiora	3%	3%
Migliore	3%	3%
Peggiora	0%	21%
Migliore	11%	18%
Peggiora	5%	6%

Il farmaceutico è il settore preferito per i prossimi 12 mesi. Le utilities saranno invece il peggiore. Per le telecomunicazioni meno pessimisti rispetto a maggio ma c'è cautela.

Nota: il sondaggio è stato condotto da Morningstar tra il 13 e il 20 giugno e hanno partecipato 39 società di gestione europee, le più grandi per asset under management. L'indagine illustra i trend dell'industria del risparmio gestito nel Vecchio Continente e le attese sull'andamento dei mercati per i prossimi 12 mesi.

Fonte: Morningstar

## Banca Bdi Italia

«Le azioni Telecom Risparmio possono arrivare sopra i 2,90 euro»



Michele Vaglia

È anomalo che le tic trattino i livelli più bassi delle utility. Crediamo in un buon recupero dei corsi azionari. Telecom ha uno sconto ingiustificato del 10% rispetto alle medie internazionali

CREDIAMO in un buon recupero delle quotazioni - dice Michele Vaglia, responsabile Gestioni Patrimoniali di Banca Bdi Italia -. Le valutazioni sono attraenti e il settore non può essere considerato a livelli più bassi di quelli delle utility, settore soppiantato molto in Italia dalla corsa degli energetici in generale e dal ribasso dei tassi di interesse, e a conferma France Telecom e Deutsche Telekom hanno presentato trimestrali. Piace soprattutto la prima che ha sorpreso il mercato rivedendo il piano industriale 2006-2008, con stime di nuovi obiettivi di forte crescita di fatturato e margini. La società ha un potenziale inesperto nei servizi avanzati della telefonia fissa (fax, Internet, tv). Nel mobile Orange può sfruttare il potenziale offerto dai bassi tassi di penetrazione in Francia e la forte capacità d'innovazione del prodotto sui mercati esteri. In Italia ci piace Telecom Italia e la controllante Pirelli&C. Telecom Italia tratta con uno sconto ingiustificato del 10% rispetto alle medie internazionali mentre France Telecom è nella media, ma ha potenzialità di crescita più ampie. Telecom Italia resta attrinente con un P/E di 11,9, margini industriali e operativi tra i più alti in assoluto nel panorama internazionale (rispettivamente 45% e 27,50% mentre la media è 35% e 22,70%) e un ritorno sul capitale investito del 9%, che evidenzia la forte creazione di valore. Effettivamente il focus sul rischioramento dell'indebitamento negli ultimi anni non permette una crescita superiore, specie per il fisso rispetto al mobile. Telecom Italia Risparmio beneficia di un dividendo alto, 7% rispetto al medio di settore del 4%; lo sconto rispetto al titolo ordinario si è allargato nel semestre sino al 17-18% e pensiamo possa scendere anche sotto al 12% medio di mercato (rispetto alle ordinarie). Ci sono i margini per arrivare sopra i 2,90 euro per azione, anche alla luce del parziale evento inatteso sul taglio delle tariffe fisso-mobilità e mobile-mobilità dal prossimo settembre. Pirelli&C, invece, beneficia di un flusso cedolare crescente e continuativo e ancor più sostenibile dopo la fusione Tim-Telecom. E' poi alle fasi conclusive la diminuzione di attività non più core, comunque problematiche come i cavi. Interessante il ritorno di redditività più alta del previsto nel campo dei pneumatici ad alte prestazioni.

## Sgam London

«Nessuno spreco come negli Anni '90 Acquisizioni future più mirate»



Riccardo Bindi

France Télécom e Telefonica Spagnola: ben diversificate con un buon management Vodafone vanta la miglior copertura territoriale nel campo dei cellulari

Non pensiamo che sia difficile che la cassa venga sprecata - è verificato alla fine degli Anni '90 e crediamo che le acquisizioni che verranno effettuate saranno di un livello più piccolo o di carattere più selettivo, magari concentrandosi su una ragione o su di un prodotto o una tecnologia specifica - spiega Riccardo Bindi, Senior fund manager Sgam London -. Altri due fattori positivi per gli investitori a questi livelli rimangono la bassa valutazione e il fatto che ci aspettiamo un ritorno positivo verso gli investitori (che siano dividendi più alti, dividendi speciali, o buyback di azioni proprie). Guardando un po' avanti, quello che succederà nel settore delle telecomunicazioni dipenderà da due elementi. Innanzitutto, l'utilizzazione della non solo quella esistente, ma anche quella che verrà generata in futuro. Senza dubbio ci sarà un elemento di consolidamento nel settore e l'approccio varie società a questo fenomeno determinerà la struttura futura del comparto. Altro fattore importante è senza dubbio la tecnologia. A breve lo sviluppo in aree come il 3G e Voip dovrebbe determinare se i nuovi prodotti possono compensare, per maturità, quelli tradizionali. Dal punto di vista della regolamentazione pensiamo che in tanti casi il maggio sia passato e quindi non ci aspettiamo delle sorprese troppo negative. Per quanto riguarda i titoli, i nostri favoriti in Europa sono France Telecom, Telefonica Spagnola, 02 e Vodafone nel cellulare. Pensiamo che le prime due rappresentino un ottimo modello ex-incubatori, che sono ben diversificate e ben gestite per affrontare, con successo i cambiamenti del futuro. Vodafone è, invece, probabilmente, la società nel settore cellulare con miglior diversificazione territoriale. Per quanto riguarda 02, pensiamo che questa società cellulare inglese, con ottime posizioni nel mercato di casa e in quello tedesco, continuerà ad essere sotto i riflettori per eventuali acquisizioni finché non verrà assorbita da una società più grande.

## Il Patrimonio e Investimenti

«Buone prospettive per gli ex monopolisti»



Vittorio Grimaldi

Vodafone penalizzata dal timore di un'acquisizione sul mercato americano che nel breve termine potrebbe diluire la redditività

Il settore telefonico europeo quota a multipli minimi degli ultimi dieci anni, rispetto a quelli di altri settori - spiega Vittorio Grimaldi, direttore degli Investimenti di Banca Patrimoni e Investimenti -. Tra la fine del 1999 e l'inizio del 2000, in coincidenza con la "bolla speculativa delle Tm", le aspettative di mercato anticipavano un'ipotetica creazione di maggior valore, innanzitutto, per il lancio di nuovi servizi, aspettative che non si sono tradotte in realtà. Per alcune società del settore, l'acquisizione di partecipazioni di controllo, con il pagamento di rilevanti costi di avviamento, gli esseri costi per l'acquisizione delle licenze Umts, sono le principali cause di distruzione di valore. Dal 2002 c'è stato un sensibile miglioramento dell'efficienza operativa, grazie al contenimento di spese per investimenti e la riduzione dei costi di gestione. In Borsa i titoli sono saliti rispetto ai minimi toccati nel 2001/2002. Questo apprezzamento ha però perso mordente nel 2003/2005 (1° semestre), nonostante un'ulteriore crescita della redditività. Le aspettative di mercato hanno a scontare un ipotetico aumento delle pressioni competitive, specie nel comparto della telefonia cellulare, favorite di riduzione dei margini di profitto. Questo è coinciso con un generale riposizionamento di fondi internazionali a favore di titoli del comparto a maggior crescita di economie emergenti, nonché l'offerta di titoli telefonici per la vendita di quote societarie da parte di Stati dell'Europa Occidentale. Con una generazione di cassa di poco superiore al 10%, un rendimento da dividendi del 5% circa, tassi d'interesse di mercato ai minimi sia in termini nominali che reali, sembra che il "peggio sia già scontato". Interessante Vodafone, penalizzata dai timori di una acquisizione sul mercato Usa che a breve potrebbe diluire la redditività. Attratti anche gli ex monopolisti Deutsche Telekom, France Telecom e Telecom Italia (in particolare il titolo risparmio) per la forte generazione di cassa e le prospettive di distribuzione della stessa agli azionisti tramite forti dividendi.

Fondo	Valore	Variazione
World Invest - Tech	3,39	46,22
Neutral SICAV - Technology Fund	3,32	...
New Millennium High Tech	1,78	44,49
Oyster Technology EURO	0,57	19,97
Virtuosity Growth Opportunities EURO	0,50	46,38
MAC F&E Megatrend High (*)	0,31	2,49
American Express Global Innovation Epic	1,08	...
Janus Global Technology Fund EURO	1,11	26,92
BNI Internet Media & Telecom	1,19	...
ING (I) Invest European Telecom	1,77	44,46



Mestre (VE): assemblea Coin. Ore 9,30, sede v. Terraglio 17.

Roma: l'istat rende noti i dati sull'andamento dei prezzi alla produzione relativi a giugno. Ore 10.

Roma: l'Isae presenta il rapporto "Le previsioni per l'economia italiana". Ore 10,30, p. Dell'Indipendenza 4. Con Alberto Majocchi, presidente Isae, Lorenzo Codogno (Bank of America), Paolo Garonna, direttore centro studi Confindustria.

Torino: la Fiat presenta al Lingotto i conti del 2° trimestre. Alle ore 17. Incontro con la comunità finanziaria.

IL GRUPPO DI SEMICONDUTTORI CEDE ALLA COREA

## Finmeccanica e Stm rilanciano l'hi-tech della Borsa italiana

Al via le azioni maxi della società presieduta da Guarguaglini che punta sempre più Oltreoceano per rafforzare il giro d'affari

Ugo Bertone

La storia di Finmeccanica formata maxi si è iniziata lunedì 18 luglio con il raggruppamento dei titoli: 20 vecchie azioni contro una nuova del valore nominale di 4,4. Non è una semplice operazione estetica; è un'azione di marketing verso gli investitori americani che non gradiscono «spanless», ovvero i titoli con un nominale inferiore al dollaro (o all'euro). D'altro canto Guarguaglini, appena rieletto presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, punta sempre più oltreoceano per rafforzare, con una fetta di fatturato Usa, l'obiettivo ormai a portata di mano: 10 miliardi di giro d'affari entro la fine del 2005. Per lo shopping, invece, strada stretta porta.

Gran Bretagna, in cui il gruppo è già player di riferimento, dopo l'aggiudicazione degli asset di Bse Systems, in seguito all'accordo concluso il 27 gennaio.

Finmeccanica punta Ovest, Stm, di cui la holding della difesa è ancora azionista di riferimento (anche il riassetto azionario in corso) prende la rotta opposta, verso l'Orient. Da Seul, infatti, è arrivata la notizia che il gruppo dei semiconduttori, passato allo scorso aprile sotto la guida di Carlo Bozotti, potrebbe concludere entro l'anno un affare di grande rilievo: cedere alla coreana Hynix, ormai risanata, la produzione delle memorie flash (oggi realizzate in Italia e in Francia) e acquisire, in cambio, il 10% del gruppo un'operazione stimata poco meno di un miliardo di dollari.

La ammiraglia dell'hi tech italiana, insomma, si stanno muovendo. Con piena soddisfazione degli analisti che apprezzano la rotta (ormai definita) di Finmeccanica in attesa che prenda finalmente corpo il «divorzio» dalla parte civile (il buon andamento della società potrebbe accelerare il progetto di quotazione). Ma ancor più entusiasta è stata la risposta del mercato alle mosse di Stm, dopo una

lunga fase di appannamento: per gli esperti può essere una grande storia di ristrutturazione industriale che coincide con una fase di cambiamento nell'azionariato. Proprio all'inizio di luglio è scaduto il lock up (il vincolo alla cessione) per i milioni di titoli in mano a Finmeccanica. Ma è questo il solo motivo di stiraczone per il colosso dei semiconduttori.

Ci sono almeno altre due ragioni: il rafforzamento della valuta americana, che veleggia a 1,20 sull'euro, e i segnali positivi che arrivano dal mercato dei semiconduttori. Secondo il World Semiconductor Trade Statistics, a livello mondiale le vendite di microchip sono salite a 18 miliardi di dollari (+4% rispetto al 2004), trainate principalmente dal buon andamento del comparto della telefonia mobile. Proprio questo, a parte, assieme al digital consumer (tv digitale e set-top-box) e all'auto (queste aree rappresentano oltre il 50% del fatturato) sarà al centro degli sforzi di management. In particolare, il gruppo ha destinato una squadra di mille ingegneri alla ricerca e sviluppo di chip per l'Umts, il periferico dei pc e l'automotive.

Per quanto riguarda i progetti, Guarguaglini, invece, va detto che la strategia prevede anche la possibilità verso l'oltralpe, grazie all'eventuale acquisizione di una quota nella francese Thales. Ma, nell'attesa, Finmeccanica può guardare avanti con fiducia: trainata da Selex Sensors and Airborne Systems, il gruppo ha acquisito l'ordine del valore di 550 milioni di euro per la produzione del sistema di autodifesa degli Eurofighter Typhoon, un bel biglietto da visita per nuove commesse nell'elettronica per la difesa. «E' una nuova quotazione che rende il titolo Finmeccanica comparabile con quello dei concorrenti, quali Eads, Saab e Lockheed Martin», dice Carlo Bozotti, amministratore delegato di Stm, che ha appena concluso un semestre ruggente. Basti dire che l'indice di settore, dall'inizio di gennaio, segnala un incremento del 30% (capofila Risanamento, con il 35% circa).

Non è un nome nuovo, ma oggi spunta in tutte le grandi combinazioni. E' Marcello Gavio, padrone della Milano-Torino, che negli ultimi mesi è entrato in impiego con Gianfranco Rocca e Luciano Benetton, ha acquistato il 2% della Gorboli e il 1% di Antonveneta ed è presente con piccole quote in Banca Carige e Banca Passadore. Si fa il nome di Gavio nella partita Bnl lanciata dal grande capo di Unipol Giovanni Consorte e si parla di lui a Trieste, dove sarebbe interessato alla Assicurazioni Generali. Si tratta di rumors che attendono conferma. Nelle tasche del dinamico imprenditore autostradale arriveranno presto i quattrini del suo disimpegno dalla Milano Serravalle, una battaglia persa che gli permetterebbe di riequilibrare il suo alto indebitamento, ma potrebbe spingerlo ad accorciare le battaglie finanziarie in corso.

E' un peccato che Raul Gardini, mancato dodici anni o sovrano nella sua

Plù noti da anni nella versione azionaria, gli Edf si sono inseriti anche nel comparto obbligazionario, e ora EuroMts, che ha creato diversi indici per le diverse categorie e classi di durata di titoli di Stato in euro e diffuso il bilancio delle performance a 12 mesi (a fare data da fine giugno 2005). Ci sono nove indici EuroMts e, per ora, tre Edf, promossi da Lyxor (Société Générale) collegati a tre di questi indici.

Ecco le performance a 1 anno: Edf è il nome di base per tutti, seguito dalla specificazione. L'Emx 7-3 anni ha

accumulato, «solo la dismissione di attività civili, energia e trasporti, darebbe però una sfarzosa al titolo, che potrebbe crescere anche del 10%», spiega Gabriele Rossi di Mediobanca. Il consiglio è accolto. Proprio in settimana è arrivata la notizia dell'Ipo, a fine 2005, dell'Ansaldo Signal, uno dei leader mondiali del segnalamento ferroviario. [Bloomberg-Borsa e Finanza]

## Titoli di Stato: gli indici EuroMts indicano le vere performance

dato in 12 mesi il 4,33%; il 3-5 anni il 7,51% (e il corrispondente Edf il 7,37%); il 5-7 anni il 10,4%; Emx Global (mix di varie durate) il 10,77% (e il

corrispondente Edf il 10,67%); il 7-10 anni il 13,16%; il 10-15 anni il 16,79% (e il corrispondente Edf il 16,78%); il 15 anni e oltre il 23,83%; Emx dei titoli indicizzati all'inflazione il 12,14%; Emx dei titoli in euro dei Paesi appena entrati nell'UE il 10,33%.

Questo performance sono interessanti per tutti i risparmiatori perché permettono di far vedere quanto rendano in realtà, tra cedole e variazioni nel prezzo (total return nel gergo finanziario) le varie fasce di titoli di Stato differenziate per durata residua o per altri criteri. Così, chi in portafoglio

un titolo di Stato che scade, poniamo, tra 4 anni, impari da questa tabella che l'alternativa in Edf, costituita da Emx 3-5 anni, ha reso il 7,51% in total return. Se ha un portafoglio misto con Bnl e Btp di diversa durata residua, con una certa approssimazione può considerare che l'Edf «compatibile» è l'Emx Global, che ha reso il 10,77% nell'ultimo anno come total return. Se ha un Btp a 15 anni acquistato, poniamo, l'anno scorso, l'Edf corrispondente è l'Emx 10-15 anni, che dal giugno al giugno 2005 ha reso il 16,78%.

[GLAUCO MAGGI]



## La bolla non spaventa le azioni del mattone

Semestre d'oro per i fondi immobiliari. Sul mercato arrivano nuovi prodotti

Vittorio

SCOPPIA o non scoppia? Il quesito, per la verità, è più d'attualità sul mercato immobiliare americano che non in Europa. Basti dire che, nella prima metà del 2005, i fondi comuni immobiliari Usa hanno sbaragliato le altre forme d'investimento. Rai e fondi comuni immobiliari, da aprile a giugno, hanno messo a segno una performance media del 13%. Negli stessi mesi i fondi azionari Usa hanno guadagnato, sempre in media, il 2,8%. Mentre quelli obbligazionari hanno fatto segnare un più modesto +2%.

Le premesse della bolla ci sono. Ma in Europa, sottolinea un recentissimo report di Goldman Sachs, la congiuntura lenta dell'economia potrebbe correre in soccorso del mattone. «Secondo i nostri economisti - si legge - è probabile un taglio dei tassi da parte della Bce di mezzo punto entro la fine dell'anno, una circostanza che potrebbe giocare a favore dei titoli del real estate». Anche sul mercato italiano le spa hanno avuto un semestre ruggente. Basti dire che l'indice di settore, dall'inizio di gennaio, segnala un incremento

Nella prima metà del 2005 i fondi Usa specializzati hanno sbaragliato tutte le altre forme d'investimento

La performance media è stata del 13%. Negli stessi mesi gli azionari hanno guadagnato il 2,8%

mento attorno al 30% (capofila Risanamento, con il 35% circa). «E' il trattato di semplice incremento del settore. In realtà, nel corso di questi mesi, buona parte delle società quotate ha accelerato la propria metamorfosi, da semplice cassaforte immobiliare a moderna spa del real estate, capaci di sviluppare servizi finanziari (fondi non solo) e industriali. Anche questo può essere una ragione d'attrazione del mercato, oltre alla sovrabbondante liquidità che favorisce le speculazioni. E' questa senz'altro la ragione dell'appello di Beni Stabili che è tornata sui massimi (+14,5% negli ultimi sei mesi). In Borsa si scommette sulle potenzialità del gruppo immobiliare che fa capo a Leonardo Del Vecchio (34,89%). Per evitare delle offer-

te ostili, lo scorso novembre Del Vecchio aveva lanciato un'Opa preventiva a 0,691 per azione che aveva riscosso scarso successo.

La formula real estate funziona e meraviglia in casa Pirelli (+13,5% circa negli ultimi sei mesi) che già conta cinque fondi immobiliari aperti al grande pubblico ma, dopo il successo di Berenice, il cui collocamento si è chiuso martedì 15 luglio (in netto anticipo sulla scadenza prevista per il 15 agosto), un altro potrebbe avviato già prima della fine dell'anno. Anche per questo Citibank assente alla società di giudizio abusa con prezzo obiettivo a 48,20 euro. La società, poi, appare la più protetta contro l'eventuale bolla. «I margini di Pirelli Re dipendono meno dal

trading e sempre più da commissioni ed entrate ricorrenti, (ossia dalle commissioni di gestione), suggerisce un report di JP Morgan, che assegna alla Bicec un giudizio «overweight» con target a 60 euro. Si tratta di un modello di business che può ridurre i rischi dovuti alla ciclicità del mercato immobiliare. Ampliando, nel contempo, le entrate».

Pirelli Re impone un modello di business immobiliare, con uno spettro a gradi. Sono numerose le società quotate del mattone, che vogliono seguire la stessa strada, prima fra tutte Aedas (+25% circa nell'ultimo semestre), già tempo impegnata con un piano industriale finalizzato a trasformarla da «property company» tradizionale in «management company». «La società sta procedendo secondo i tempi previsti dal piano industriale nell'implementazione della nuova strategia», scrive Alessandra Panella di Caboto. «Ritorniamo che la puntualità nel lancio dei fondi in programma, e la concreta realizzazione di plusvalenze, mi fa driver del titolo». Buy con target a 5,9 euro.

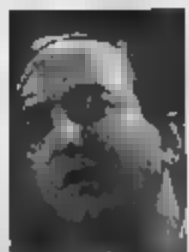
[Bloomberg-Borsa e Finanza]

## L'ULTIMA FRONTIERA DEL BUSINESS: MANDARE COMITIVE IN VACANZA NELLO SPAZIO

i nomi e gli affari

Valeria Sacchi

Tra le nuove frontiere del business avanza il turismo spaziale sul quale hanno deciso di puntare tre imprenditori internazionali: Richard Branson, Jeff Bezos e Elon Musk. Tre uomini curiosamente accomunati dal fatto di essere diventati grandi e ricchi scommettendo su attività innovative quando, addirittura, non inventandole di sana pianta. Il primo, presidente di Virgin Group e pioniere dei viaggi low-cost, ha già investito 21,5 milioni di dollari nella Virgin Galactic guidata da Wiliam Whittemore e si prepara a ordinare cinque navette per trasportare passeggeri - ne ha già 100 in lista d'attesa - che, sborsando 200 mila dollari, potranno godersi sette minuti nello spazio in assenza di gravità. Il secondo, che con Amazon ha aperto le strade dell'e-commerce on-line, ha comprato in Texas 168 mila acri di terra come base di decollo per una navetta spaziale in fase di progettazione. Il terzo, PayPal e leader nei sistemi di pagamento elettronici, con la sua Space Exploration Technologies, ha optato per un sistema di razzi comandati da terra e senza equipaggio che gli permetteranno forti risparmi nei costi.



Jeff Bezos

Il 2% della Gorboli e il 1% di Antonveneta ed è presente con piccole quote in Banca Carige e Banca Passadore. Si fa il nome di Gavio nella partita Bnl lanciata dal grande capo di Unipol Giovanni Consorte e si parla di lui a Trieste, dove sarebbe interessato alla Assicurazioni Generali. Si tratta di rumors che attendono conferma. Nelle tasche del dinamico imprenditore autostradale arriveranno presto i quattrini del suo disimpegno dalla Milano Serravalle, una battaglia persa che gli permetterebbe di riequilibrare il suo alto indebitamento, ma potrebbe spingerlo ad accorciare le battaglie finanziarie in corso.

E' un peccato che Raul Gardini, mancato dodici anni o sovrano nella sua

Non è un nome nuovo, ma oggi spunta in tutte le grandi combinazioni. E' Marcello Gavio, padrone della Milano-Torino, che negli ultimi mesi è entrato in impiego con Gianfranco Rocca e Luciano Benetton, ha acquistato il 2% della Gorboli e il 1% di Antonveneta ed è presente con piccole quote in Banca Carige e Banca Passadore. Si fa il nome di Gavio nella partita Bnl lanciata dal grande capo di Unipol Giovanni Consorte e si parla di lui a Trieste, dove sarebbe interessato alla Assicurazioni Generali. Si tratta di rumors che attendono conferma. Nelle tasche del dinamico imprenditore autostradale arriveranno presto i quattrini del suo disimpegno dalla Milano Serravalle, una battaglia persa che gli permetterebbe di riequilibrare il suo alto indebitamento, ma potrebbe spingerlo ad accorciare le battaglie finanziarie in corso.

E' un peccato che Raul Gardini, mancato dodici anni o sovrano nella sua

casa milanese per un suicidio dai contorni mai del tutto chiariti, non sia più qui. Lui, che fu inascoltito profeta della benzina ricavata dai cereali, avrebbe la rivincita. Dal Brasile di Lula agli Stati Uniti di George Bush, ovunque avanza la ricerca e la produzione di carburanti bio ricavati dal mais, dallo zucchero, da semi e cose varie. Sia la Francia di Jacques Chirac che la Germania di Gerhard Schröder hanno introdotto incentivi fiscali e la Cina, affamata di energia, ha già avviato un impianto per etanolo - oggi il maggiore nel mondo - che conta di raddoppiare entro breve. In Italia si sta sperimentando il biofuel da vinaccia, mentre l'Unione europea, che a suo tempo

questi propellenti alternativi che stanno conquistando anche i petiti del fdi da...

Negli Usa, pur di non far entrare i cinesi di Cnocc, i vertici di Unocal hanno detto di sì ad una precedente offerta della Chevron, mentre la cinese Haier ha abbandonato l'asta per gli elettrodomestici di Yang dopo il rilancio del gruppo Whirlpool. Non va meglio in Francia dove perfino il primo ministro Dominique de Villepin ha detto no alla cessione della Danone guidata da Franck Riboud all'americana Pepsi.

In Italia sono blindate contro lo straniero le banche, grazie al governo di Bankitalia Antonio Fazio. Liberato dai tormentoni Bnl e presa qualche distanza perfino dal partner Unipol, il Monte dei Paschi di Siena ritrova la sua libertà di manovra, premessa per un nuovo piano industriale che verrà messo a punto in autunno dopo la riconferma - salvo imprevisti - di Giuseppe Mussari alla presidenza. La decisione di sbarcarsi da Bnl ha riportato l'armonia tra i vertici di Rocca Salimbeni e i capi della città, dal sindaco Maurizio Cer-

ni al presidente della Provincia Fabio Ceccherini.

Da sei giorni la Landesbank tedesca e le casse di risparmio che le controllano hanno perduto quelle garanzie pubbliche che ne facevano roccaforti protette e ricche, assicurando loro alti rating e finanziamenti a tassi favorevoli. Il cambiamento, nato da una decisione dell'Antitrust europeo allora guidata da Mario Monti, ha spinto alcune fra le maggiori Landesbank ad aggregarsi o cercare alleati, ma ora ci si chiede cosa avverrà. Arriverà il big bang e rivoluzionerà il mondo bancario tedesco, facendo nascere grandi aggregazioni? O i Länder, ossia i politici locali, continueranno a fare barriera? Manfred Weber, che dirige l'associazione delle banche commerciali, che sono sempre state penalizzate dalla presenza degli istituti protetti, crede che solo la privatizzazione del settore consentirà alla Germania di avviare un sistema bancario efficace e competitivo.



Mario Monti

Roma: V.le Alessandro Machetti 111. Ore 11: assemblea degli obbligazionisti Alitalia; ore 13,30: assemblea straordinaria Uniredit (3° convocazione); ore 12: assemblea Uniredit (2° conv.)

Ginevra, v. Dante 1. Ore 10: assemblea straordinaria Uniredit (3° convocazione); ore 12: assemblea Uniredit (2° conv.)

Roma: le città campione diffondono i dati relativi all'andamento degli indicatori del lavoro nelle grandi imprese relativi a maggio. Ore 10.

Roma: l'istat rende noti i dati sull'andamento degli indicatori del lavoro nelle grandi imprese relativi a maggio. Ore 11.

Roma: l'istat rende noti i dati sull'andamento dei prezzi al consumo (stimati provvisori) relativi a luglio. Ore 11.







## PREMI &amp; POLIZZE

**N**ELLE polizze «Rc auto» compare, fra i primi articoli, l'esclusione della copertura in caso di incidente. Per esempio, quando il veicolo (o natante) è condotto da persona in stato di ebbrezza o sotto l'influenza di stupefacenti o di sostanze psicotrope. Analogamente, quanto accade per le sanzioni previste dagli articoli 185 e 187 del codice della strada (rifiuto degli accertamenti della Autorità). Ma la compagnia è sempre tenuta, anche in questi casi, a rifondere le vittime con le facoltà, però, di rivalersi nei confronti dell'assicurato. Con una possibile grande

disparità di trattamento economico nei confronti del contraente. Basta pensare a due assicurati: l'uno totalmente privo di risorse economiche, l'altro proprietario di un bene immobiliare.

Per non correre rischi di questo tipo, il mercato delle polizze prevede la possibilità di cautelarsi nell'ipotesi che l'incidente avvenga quando il conducente si trova sotto l'influenza di stupefacenti, alcool e psicofarmaci. Quanto può costare un'estensione di questo tipo? Dipende in primo luogo dalla compagnia, dalla classe di merito in cui si trova la polizza, dalla

## Con 25 in più la compagnia paga per il conducente in stato d'ebbrezza

potenza fiscale del veicolo e della provincia di residenza anagrafica dell'assicurato. Facciamo un'ipotesi. Per un'auto di 15 cv, classe di merito 14, residenza a Torino, il

supplemento di tariffa può risultare di 25 euro l'anno. Come spesso accade in questo campo, possono scattare dei limiti di copertura. In una polizza si legge: «il conducente è tenuto a rimborsare alla società il risarcimento pagato al terzo fino al limite massimo di 1000 euro». In altre parole, se l'incidente è stato provocato da condizioni psichiche alterate e di sono state persone gravemente ferite o decedute, 1000 sono a carico del responsabile, qualunque sia l'importo pagato dall'assicurazione. Un altro limite, in caso di titolari di polizze contro il furto della parante

di guida: questi ultimi non potranno contare sui rimborsi di determinate «diazioni» quando l'incidente è imputabile, ad esempio, alla condizione di guida in stato di ebbrezza. Qualche gestore di discoteche si è rivolto agli assicuratori per sapere se vi fosse la possibilità di stipulare una polizza per tutelarsi nell'ipotesi di un'attribuzione di colpa, vale a dire la responsabilità per aver venduto alcoolici ai loro clienti i quali, usciti dalla discoteca, hanno causato gravissimi incidenti. E' molto probabile che tale

sia stata accettata. (GIUSEPPE ALBERTI)

RESCINDERE NON CONVIENE. SE SI HANNO PROBLEMI ■ LIQUIDITÀ MEGLIO INTERROMPERE IL VERSAMENTO DEI PREMI E ATTENDERE LA SCADENZA

# Vecchie polizze, addio solo a caro prezzo

## Nei contratti ante 2000 vantaggi fiscali ma pesanti clausole

Se il cliente non ha versato almeno tre annualità perde tutto. La compagnia si rifà con le commissioni precontate

Luigi Pinese

**M**OLTE persone hanno stipulato prima del 2000 - anno della riforma fiscale delle polizze vita - contratti di assicurazione del tipo «capitale differito» o «rendita», beneficiando di modesti vantaggi fiscali (deduzione dei premi versati), ma pagando pesanti (e «scaricamenti») alle compagnie. In questi ultimi anni la convenienza finanziaria dell'operazione si è praticamente svanita, perché il rendimento ottenuto è calato in modo tale da essere inferiore agli stessi carichi: e anche tenendo conto del risparmio fiscale, il denaro accumulato dopo anni in una polizza non produce gran che. Pur continuando a pagare i premi, si corre il rischio di trovarsi con una cifra addirittura inferiore a quella investita, quindi è bene cercare di capire che cosa sia meglio fare per evitare sorprese al momento della scadenza.

Il primo impulso per riprendersi il capitale maturato (i propri soldi, per intenderci) si aspetta che si riavere i premi versati più un po' di interessi. Ebbene, nulla di più illusorio: perché «staccare» una polizza vita vecchia chiudendo il rimborso immediato di quanto accumulato dal momento della stipula a oggi nella maggior parte dei casi significa non solo la perdita degli interessi faticosamente maturati (e ci sarebbe già da discutere sulla correttezza), ma addirittura la perdita di parte del capitale. Sembra impossibile, ma è così: sempre, e la polizza «vecchia» (per intenderci, quelle diffuse prima del 2000), prevedono clausole molto pesanti a favore della compagnia.

Tecnicamente, il rimborso della polizza prima della sua scadenza contrattuale si chiama «riscontro» (e già il termine non è dei più simpatici, perché dà la sensazione che il versato sia trattenuto in «ostaggio» dalla compagnia). Il riscontro consiste nell'estinzione anticipata del contratto, con obbligo da parte della compagnia di restituire i premi versati (incrementati del rendimento maturato), applicando le penalità previste. In particolare, molti contratti precedenti al 2000 prevedono che se il cliente non versa almeno tre annualità perde interamente quanto versato (che viene incamerato

Chiudere un ventennale dopo soli 5 anni significa rinunciare al 20% di quanto pagato a causa delle forti penalità applicate

to dalla compagnia); inoltre si prevede che, passati i tre anni di durata minima, chi chiede il rimborso anticipato subisca una penalizzazione che può fargli perdere parte di quanto versato.

L'importo delle penalità varia da compagnia a compagnia ed è in funzione della durata contrattuale. Ad esempio, se si è stipulata nel 1999 una polizza ventennale con un premio di 2.500 euro e la si vuole chiudere anticipatamente oggi (dopo 5 anni), bisognerà accontentarsi di circa 10.000 euro contro i 12.500 euro versati: ciò in quanto la compagnia applica una penale sulle quindici rate «insolte».

Finanziariamente è un assurdo, perché significa vanificare 5 anni di versamenti e rendimenti mediamente pari al 4-5% netto; ma assicurativamente è «logico» perché entra in gioco il meccanismo un po' perverso delle «commissioni precontate». Si tratta di un largamente diffuso (per fortuna, in via di estinzione) sulle polizze di «seconda generazione» la durata è annua) per le polizze plurianuali, in base al quale l'agente ha diritto di incassare, al momento della firma del contratto, gran parte delle commissioni previste, anche se poi il cliente non paga i premi. Una polizza ventennale, quindi, genera un «precontato» di 20 anni di commissioni, incassate immediatamente dal venditore e pagate dalla compagnia (che, ovviamente, le addebita al cliente, investendo un importo inferiore a quanto versato).

Il «precontato» in teoria è un credito della compagnia nei confronti dell'agente, che è tenuto a restituirlo se il cliente recede; ma è prassi consolidata la restituzione non avvenga, ed ecco nascere lo scarico dell'onere integralmente sulle spalle dell'assicurato che, in pratica, se riscatta la polizza è tenuto a pagare (attraverso le penalità) un servizio non ricevuto e un'assicurazione non goduta. Quando l'agente è incolpevole assicurato chiede indietro i suoi soldi, non sa che di quanto versato ha diritto solo «quota netta», quella che è effettivamente investita dopo (bene) remunerata la rete di vendita e la compagnia.

**RIDUZIONE.** Cosa fare se si vuole bloccare un contratto? I casi sono due.

1) Se si ha bisogno assoluto di denaro, non ci sono alternative: s'incassa e si considera «disavventura» come una lezione per il futuro (per la serie: prima firmare un

Contratto assicurativo che prevede l'incasso alla scadenza di una cifra pari ai premi netti versati maggiorati anno per anno del rendimento riconosciuto agli assicurati

Insieme dei costi che gravano sui premi versati: comprendono le commissioni per gli agenti, i costi fissi, le spese d'incasso ed il margine di utile trattenuto dalla compagnia.

Periodo di tempo che intercorre tra la data di decorrenza e quella di scadenza del contratto.

Documento che descrive gli obblighi assunti dalla compagnia e dal contraente.

Importo effettivamente investito; è pari al premio lordo dedotti i caricamenti e le imposte.

Sono gli impegni assunti dalla compagnia assicuratrice nei confronti del contraente.

Somma che il contraente versa a fronte delle prestazioni garantite dalla compagnia.

Possibilità che ha il contraente, entro 30 giorni dalla conclusione del contratto, di liberarsi da qualsiasi obbligazione secondo quanto previsto dal contratto stesso.

Somma erogata periodicamente dalla compagnia al beneficiario designato. Può essere certa (per un numero di anni prefissato) o vitalizia (pagata finché l'assicurato è in vita).

Possibilità che ha il contraente, trascorso un periodo di tempo minimo, di estinguere anticipatamente il contratto e riscuotere un importo determinato secondo quanto indicato nelle condizioni di polizza.

Termine del contratto, al di là del quale decade l'impegno della compagnia a pagare l'indennizzo (caso morte), o sorge l'impegno della compagnia a pagare il capitale o la rendita (caso vita).

Tasso d'interesse annuo composto presentato nel calcolo del capitale assicurato.

contratto di qualunque genere, leggerlo, capirlo e pretendere spiegazioni convincenti soprattutto sulle modalità di restituzione del capitale investito).

2) Se non si ha bisogno del denaro, meglio seguire altro via. La più logica è quella della «riduzione», che consiste nella sospensione del versamento dei premi periodici previsti. Tramite questa soluzione non s'inceppa nelle pesanti penalità del riscatto, in quanto

il contratto originario rimane sempre in piedi, anche se (ovviamente) garantirà alla scadenza un importo minore rispetto a quello previsto (da ciò il termine di «riduzione» relativo alla prestazione garantita dalla compagnia). Se, ad esempio, dopo 3 anni si sospendono i versamenti di 1.500 euro annui relativi a una polizza ventennale, il capitale finale erogato a scadenza sarà calcolato su tale cifra anziché su quella

## RISPARMIO CON IL FISCO

Dieci anni fa gli agenti potevano, carta e penna alla mano, dimostrare che, pagando un premio di 2,5 milioni all'anno e detrarre dal reddito il 27% si poteva ottenere un rendimento del 10% netto annuo (tasso allora corrente per i Btp) e in più ridurre di 675.000 lire il reddito imponibile. Per redditi elevati, con aliquote marginali del 40% circa, l'operazione si chiudeva in positivo, con interessi percepiti di 250.000 lire, e riduzione d'imposta di circa 270.000 lire, arrivando ad un utile effettivo di 520.000 lire con uno strabiliante 20% di rendimento.

Tutto ciò ha egregiamente funzionato finché lo Stato non si è deciso a ridurre le agevolazioni (i premi sono detraibili solo nella misura del 19%) e finché il mercato ha mantenuto alti i rendimenti del denaro (oggi oscillano intorno al 3%). I conti finanziari si sono drasticamente ridotti, tanto che i 2,5 milioni di premio (ora 1.291,14 euro) tendono al 3% (quindi solo 38,73 euro) e fanno risparmiare non più di 120 euro d'imposte: in totale, 158 euro pari al 12% annuo. Sembra ancora un affare, ed è forse per questo che molti assicurati continuano a versare fiduciosi sulle polizze i loro 1.291,14 euro all'anno. Ma i calcoli finanziari vanno sempre fatti per intero. Quello che l'agente venditore della polizza 10 anni fa non ha certamente detto al risparmiatore (anche perché, a quel tempo, non era obbligatorio dirlo) è che ogni premio comporta il pagamento di un «caricamento» (commissioni di vendita, agenzie, spese ecc.) pari al 10% circa e un'imposta del 2,5%, con una bella differenza tra cifre lorde e nette. Rifacendo i conti tutto compreso, il premio di 1.291,14 euro si riduce per effetto dell'imposta a 1.259,65, paga 129 euro di caricamenti con un premio netto investito pari a 1.130 euro circa. A fine anno, il rendimento riconosciuto del 3% porta il capitale maturato a 1.163 euro, mentre il risparmio d'imposta consente di mettere in conto 120 euro. Sommando i due parziali, si ottengono 1.283 euro, meno di quanto versato. Insomma, a queste condizioni pagare i premi significa perdere, altro che accumulare capitale.

prevista contrattualmente.

La riduzione consente di ottenere un risultato complessivo soddisfacente soprattutto sotto il profilo finanziario, non subendo penalità «solo riduzioni proporzionali»; non comporta inoltre alcun problema fiscale, perché il contratto rimane regolarmente in vita e le detrazioni annuali restano quindi acquisite definitivamente all'assicurato.

## FRANCOBOLLI: TUTTE LE QUOTAZIONI IN CRESCITA DEL CATALOGO SASSONE

all'asta

Stefano Cosenzi

Le anticipazioni ricevute in esclusiva da Giuseppe Vitale, il più diffuso catalogo filatelico nazionale (la nuova edizione sarà presentata, assieme al catalogo Bolaffi, in occasione della Fiera di Roccione il 26 agosto), riflettono il trend positivo che gode il collezionismo italiano. Rimane fondamentale per un buon investimento pagare il giusto prezzo in funzione della qualità dell'oggetto e scegliere il «giusto limite» da imporre a una raccolta, il quale si basa sulla sicurezza finanziaria di poterla completare.

I rari francobolli degli Antichi Ducati italiani (esposti prima dell'unificazione del Regno) godono di prestigio internazionale: nella prossima edizione del catalogo saranno rivalutati dal 5 al 10%; ma i rialzi investono pure gli esemplari annullati di minor costo, in condizioni perfette, come il 2 grana di Sicilia (150-225 euro per le tre tavole) e il 10 e 20 centesimi della seconda emissione del Pontificio (100 e 135 euro): la loro reperibilità comincia a scarseggiare ormai da anni e le quotazioni lieviteranno di un ulteriore 10-15%. Novità nelle quotazioni degli annullamenti di Stato Pontificio, Toscana, Sardegna e per il periodo borbonico di Sicilia: sarà differenziata la scala di rarità (più 10-15%). Ugual pregio godono i primi rari francobolli dentellati del Regno unificato emessi sotto Vittorio Emanuele II e Umberto I.



Il 40 centesimi carminio di Vittorio Emanuele II

Il Sassone, che differenzia la quotazione per stato di conservazione (ottima, buona, mediocre), rivaluterà del 10% gli esemplari nuovi ottimalmente centrati. La rara emissione floreale del 1901 (quotazione attuale: 5 mila euro, non linguallata e ben centrata) e le serie commemorative degli Anni 20 e 30, sotto il regno di Vittorio Emanuele III: più 10-15%. In particolare, Vitale consiglia la serie per l'Accademia Navale di Livorno del 1931 (oggi a soli 100 euro) che sarà notevolmente rivalutata nei prossimi anni. L'affascinante ed esotico Colonie verso il quale i collezionisti che hanno completato il Regno (e non solo) si stanno indirizzando, vedrà mediamente aumentare tutte le voci del 10% (al Regno e alle nostre ex Colonie sarà dedicata la prossima esposizione filatelica, organizzata dalla Camera dei Deputati, nella Sala della Lupa a Montecitorio dal 9 al 16 febbraio 2006). Si conferma la ricerca delle emissioni delle Occupazioni italiane durante le due grandi guerre (più 5-10%) e delle Repubblica Sociale Italiana (+10%).

La collezione che negli ultimi anni è tornata a essere la più dinamica, dopo un lungo periodo di stasi, è quella della Repubblica Italiana, la quale si arricchisce annualmente di numerose emissioni. Già da tempo la Finanziaria spa, creata dalle forze più solide del commercio italiano, sta rastrellando le poche eccellenze della più rare voci esistenti sul mercato, recuperando ben poco, a segno che i collezionisti si tengono stretta la propria raccolta. Alcune pregevoli e consigliate emissioni del primo periodo, tra cui la «Democrazia» del 1945 (1.200 euro), il Risorgimento del 1948 (650), l'Italia al Lavoro del 1950 (260), la gamma «raccolta cavallino Paschi Postali» filigrana ruota del 1954 (3.600), aumenteranno del 5%. Inoltre il Granchi rosa del 1981 torna a essere il francobollo moderno più richiesto



Il Granchi rosa del 1981 torna a essere il francobollo moderno più richiesto



Il saggio provvisorio vaticano del 1934

più richiesto anche se a un prezzo inferiore a quello di catalogo (1000-1100 contro 1750 euro). La grande azienda spagnola Afinsa sta rastrellando annate complete della Repubblica (anche del materiale di minore quotazione) per riportarle ai propri investitori con la garanzia di un guadagno al momento della rivendita. Il guadagno è pari a un 5% annuo se il materiale è tenuto per 6 anni, 8% dal 6° al 8°, 10% dal 10° anno in poi. Gli investitori sono spagnoli e portoghesi (ce ne sono già oltre 50 mila che lavorano nel settore italiano moderno e che in futuro potranno diventare collezionisti).

Il commercio nazionale premonisce affinché vengano emessi annualmente francobolli a tiratura ridotta da regalare unicamente allo stato di nuovo a chi ha raggiunto i 18 anni, mentre gli stessi francobolli, allo stato di preannullato, sarebbero destinati al collezionismo. José María Cercos, rappresentante dell'Afinza in Italia, ha dichiarato che questa iniziativa non sarebbe positiva: innanzitutto non lo è

regolare valori postali da parte di uno Stato (un francobollo è desiderabile perché ha un valore), in secondo luogo questa iniziativa creerebbe speculazioni e necessità da parte del collezionista di sbarazzarsi diverse decine, se non centinaia, d'euro in più all'anno per riempire la casella. Il collezionista - aggiunge Cercos - è elemento base del filatelico e non è etico negargli l'accesso alle emissioni allo stato di nuovo. Lo stesso codice Uru difende il proposito dell'emissione filatelica che deve coprire tanto la necessità postale quanto quella del collezionismo.

L'Afinza già da anni propone ai propri investitori le emissioni moderne di San Marino, raccolta che anche nella nuova edizione godrà di aumenti del 5-10% per le emissioni anteguerra (tutte ormai di difficile reperibilità) e del 5% per le emissioni dopo il 1945. In silenziosa ripresa pure le emissioni della Città del Vaticano. Per ora gli aumenti saranno limitati ad alcune voci decise: pregiate, a cominciare dal saggio provvisorio del 1934 sovrastampato 1,30 lire su 1,25 lire con righe sottili, venduto casualmente alla posta (solo 100 esemplari esistenti). La sua quotazione di 25 mila euro in condizioni perfette e non linguallata si rivaluterà di un altro 10%. Assai raro e ricercato è il Segretario Saggio venduto casualmente per posta nel 1931 (senza il riquadro): la quotazione del linguallato passerà a 3.000 euro, quella del non linguallato a 4.000 (+15%).





# LA POSTA DI MAGGI

a cura di Giacomo Maggi  
giacomo.maggi@postale.it

Le lettere vanno spedite alla redazione  
di TUTTOSOLDI in via Marengo 32 - 10126 Torino

## Lettere

### CI SONO I MOLTO DIFFICILI DA DARE

**M**i permetto di sottoporre un quesito forse (per lei) banale, ma se vorrà cortesemente rispondere, potrebbe aggiungere un commento circa le vergognose «consulenze» che gli «esperti» consulenti finanziari delle banche danno (anzi: «non sanno dare») ai propri clienti. Da una riservata indagine fra i miei conoscenti, ho scoperto che tutti, nessuno escluso, sono infelici con una o più banche per gli stessi identici motivi per cui lo sono io. Sono un dirigente industriale in pensione, e ho diviso i miei risparmi liquidi di oltre 40 anni di lavoro in quattro gruzzoletti di cui uno su un fondo e uno su una gestione consigliata dalla mia banca (nel 2000), e gli altri due su fondi scelti da me (nel 2003). Il risultato è che sui 240 milioni di vecchie lire affidate agli «esperti» bancari, perdono oggi oltre 45 milioni. Su ciò che ho investito io, alla mia età non più propenso al rischio e per nulla esperto (sono un chimico), ottengo mediamente un 1,9% annuo. Che non compensa l'inflazione o quasi, ma almeno non mi fa perdere quattrini. Aggiungo, e ciò mi manda in bestia, che pago lo 0,70% di commissione amministrativa per commissioni di gestione! Ormai che bisogna sempre chiarire i propri obiettivi, e io sono stato chiarissimo. Ho pre-chiesto: 1) non perdere assolutamente capitale; 2) nel pieno e prioritario rispetto del punto 1), massimizzare il rendimento; 3) per chiarire meglio il concetto ho scaricato da un sito i rendimenti a 1, 3 e 5 anni di due fondi esemplificativi delle mie esigenze: Nostro Long Bond Euro Acc. e Sanpaolo Obbligazionario Euro Lungo Termine Acc. e li ho presentati alle filiali delle banche. Mediamente questi due fondi (governativi, non corporate, quindi meno rischiosi) rendono circa il 10% a 1 anno, circa il 22% a 3 anni, cioè oltre il 7% annualizzato; circa il 40% a 5 anni, cioè circa l'8% annualizzato. Questi sono i risultati che mi aspetterei da fondi consigliati dagli esperti delle mie banche, visto che tra l'altro si tratta di fondi da loro stessi collocati. Ho chiesto pertanto di essere guidato/consigliato a entrare in questi fondi. Ed ecco le risposte concordi ottenute da tutte e tre le banche: «Non deve entrare adesso (è la risposta che ricevo da oltre 10 anni), dato che si tratta di fondi a lunga duration (8-10 anni). In questo momento di tassi bassi. Occorre aspettare che i tassi salgano». Quelli sono - chiedo io - i tassi che devono salire? E' dal 2000 che sento dire che i tassi devono salire. «Dipende da tutti fattori» è stata la non-risposta. E alle mie insistenze di mettermi per iscritto quando i tassi sono alti o bassi «nemmeno a parlarne. Non lo può sapere nessuno» hanno risposto agli sportelli. Esasperato, un'impiegata è arrivata a dirmi: «In quei fondi non bisogna entrare mai». Eppure li gestiscono loro...

Piero B. Casuso

**F**ORSE deluderò lo spiritoso e cortesemente inalterato dirigente. Ma ammettere di non sapere se e quando i tassi sui bond a lungo termine risalgano, ciò penalizzando i fondi che il signor Piero vorrebbe, non è oggi segno di ignoranza o imprecisione degli impiegati bancari piemontesi, ma un «dilemma» (parola sua) che affligge da mesi lo stesso regista dei tassi del

dollaro, Alan Greenspan della Federal Reserve. Lui continua ad alzare il tasso breve, lo ha fatto nove volte in un anno portandolo al 3,25%, eppure i tassi del bond Usa a 10 anni oscillano attorno al 4%, mentre da due anni gli strategisti delle banche internazionali e lo stesso guru mondiale delle obbligazioni, Bill Gross dell'americana Pimco che gestisce il maggior fondo in bond d'America, insistono nel consigliare i titoli a brevissimo o quelli indicizzati, perché temono lo scoppio della Bolla obbligazionaria paventata dai consulenti poco stimati dal signor Piero. Quanto alla Bce, la politica monetaria dei tassi dell'euro è aperta a tutto, nelle parole dei suoi vertici. Se non lo sanno a Francoforte, come pretendere a Chivasso o Alba? Che dire? Che la finanziaria è esatta, forse, solo quando interpreta il passato e non quando si lancia nelle previsioni: è la più banale delle verità. Ma resta tale, e gli investitori le bene che lo sappiano. Del resto, se i ricercatori degli uffici studi sapessero davvero in anticipo quali fondi daranno nei prossimi 5 anni un guadagno netto dell'8%, essendo oggi i tassi e l'inflazione ai minimi storici e ben al di sotto della metà di quel valore, non farebbero più i ricercatori. Detto questo, le banche li loro errori li commettono come se un cliente non vuole assolutamente perdere il capitale,

le vie sicure ci sono e non passano mai dai fondi azionari, proposti ai massimi del 2000. Ma se un cliente, d'altra parte, è davvero così fermo nella sua determinazione a non perdere, perché offre alla banca la «tentazione» di proporre soluzioni più a rischio, anche se oggettivamente capaci di dare più alti rendimenti (e le Borse lo consentono, come è capitato in tante altre fasi di mercato)? Anzi fondi obbligazionari non bisogna entrare mai, è non sappiamo se volentieri o meno, una frase della signora bancaria più da sottoscrivere, che non da deridere. I fondi in bond hanno costi che penalizzano la performance, e in un contesto di tassi bassi ciò è ancor più evidente, soprattutto per i fondi di liquidità e a breve-brevissimo termine. Si può fare da sé, o comprando i titoli di Stato o gli Ed obbligazionari, che hanno commissioni di gestione dello 0,165%.

### UN DISTACCO OBBLIGATO DAL RISCALDAMENTO CENTRALE

**P**ER una serie di disguidi causati forse da lavori fatti non bene quando ho acquistato casa (4° e ultimo piano) perché non riuscivo a scaldarmi con

il centrale ho dovuto distaccarmi e riscaldarmi autonomamente. Mi hanno piombato il riscaldamento centrale e dal 1994 pago 100% manutenzione caldaia e 65% del consumo. Posso oggi rivalermi di quanto versato di troppo?

Susi Russo Torino

**S**TACCARSI il riscaldamento centralizzato è oggi possibile, ma quantificare la spesa lo è molto meno; in relazione alla manutenzione, infatti, è pacifico che il condominio che il riscaldamento rimanga proprietario dell'impianto e debba, pertanto, continuare a contribuire totalmente alla manutenzione. Per quanto il consumo il problema è più complesso: il risparmio indotto dal condominio che si distacca non è omogeneo in tutte le costruzioni, dipende dal numero dei condomini in generale, dalla vastità dell'impianto (che genera, comunque, dispersioni) e da altri fattori, per cui ogni caso andrebbe valutato caso per caso. Perizia, fatta salva l'ipotesi di contribuzione forfettaria, predisposta dal regolamento di condominio. Passando, ad esempio, ai dieci condomini collegati, non sempre il prezzo della conduzione cala di un decimo, cui l'esenzione del pagamento di una parte indurrebbe maggiore spesa alle altre.

### TRASFERIMENTO CUMULO? IMPOSSIBILI L'UNO E L'ALTRO

**E**x docente, ho lavorato nella pubblica Istruzione dal 1977 al 2000 ininterrottamente. Ho anche riscattato 3 anni di contributi da lavoro dipendente con la legge 29. Dal 2000 faccio parte del consiglio di amministrazione nell'azienda di cui sono socio, versando i relativi contributi all'Inps. Come mi conviene? Forse trasferire i contributi dall'Inps all'Inps? E' possibile cumulare i due tipi di contributi? Se lascio le cose come stanno, quando devo fare richiesta di pensione?

Mario (a-mail)

**N**E' trasferimento né cumulo. Le cose, come dice lei, stanno. I contributi Inps (presumo che quelli versati alla gestione separata come amministratore della società) danno diritto a una seconda pensione, completamente separata dall'altra. La pensione spetta con il minimo di 18 anni di contributi e 65 anni di età.

### PENSIONE CALCOLATA SU (O SU 26+2)

**N**ATA 19 settembre 1947 ho iniziato a lavorare nel '63 dipendente. Negli anni 1973-74 ho avviato un'attività artigianale pagando i relativi contributi. Ho ripreso a lavorare come impiegata e ho cessato nel maggio '92 per motivi familiari. Nell'aprile 2004 sono stata nuovamente assunta come impiegata, ma purtroppo la ditta ha cessato il rapporto con me nel maggio 2005. Dovrei a questo punto avere 28 anni di contributi (compresi i due anni di artigianato) e 132 settimane di

figurativi). E' la data pensione? La pensione sarà calcolata sugli ultimi 5 oppure 10 anni? A quanto ammonta visto che il mio attuale stipendio mensile lordo è di 1.680 euro per 14 mensilità e nel 1992 la mia retribuzione annua lorda è stata di 29 milioni 400 mila lire? I due anni da artigiana vengono conteggiati quelli da dipendente o a parte?

Maria Venturini Torino

**L**a pensione di vecchiaia decorrerà ottobre 2007. La pensione - basata sui 132 anni complessivi di contribuzione - verrà liquidata nella gestione degli artigiani (anche se la contribuzione artigiana è di soli due anni, così dispone la legge) e perciò verrà calcolata sulla base delle retribuzioni degli ultimi 15 anni (quota A) e degli ultimi 15 anni (quota B). Non posso però fornire alcuna utile indicazione circa la possibilità della rendita, perché, come vede, il calcolo comprende periodi molto lunghi, quali non le relative retribuzioni. Se vuole può chiedere la pensione solo con i contributi da lavoro dipendente. Questa ipotesi la pensione verrà calcolata su 15 anni (e su 28), sulle retribuzioni degli ultimi 15 anni (quota A) e degli ultimi 15 anni (quota B). E poi chiedere nel contempo che pensione vengano aggiunti i due anni di artigiano. In sostanza, il primo caso avrà una pensione di 15 anni (con le norme degli artigiani), nel secondo caso di 26 anni (aggiunti di 11 con le norme dei lavoratori dipendenti per i 26 anni e quelle degli artigiani per i 12 anni). E di vedere se la differenza a favore nel secondo caso, ipotesi che potrà verificare con l'Inps o con un ente di patronato.

### CANCELLATI GLI ABBUONI ANCHE PER IL PRECOCE

**N**ATO il 29 agosto 1951 ad oggi ho maturato 1775 settimane con lavoro dipendente. Ho fatto domanda, forza maggiore chiusa ditta, per la contribuzione volontaria per raggiungere le 1820 settimane. Essendo lavoratore precario ho il diritto a un anno di abbuono con 36 anni di contributi versati? E quindi andare in pensione 2007 a 56 anni? Diversamente, 35 anni di contributi e 57 anni quando andrò in pensione? Nel 2008?

E.F. (a-mail)

**R**ISPOSTE negative alle domande. Il fatto di essere precario permette di andare in pensione con 36 anni di contributi versati, ma non con 36 anni di contributi versati. E quindi andare in pensione 2007 a 56 anni? Diversamente, 35 anni di contributi e 57 anni quando andrò in pensione? Nel 2008?

Hanno collaborato:  
PAOLO GATTO, presidente nazionale Alfas  
MAURO

## Il bilancio del condominio

### il quesito

sul mandato obbligano l'amministratore confronti ciascuno dei condòmini considerano però che, nella tenuta della contabilità e nella redazione del bilancio, non impongono il rigoroso rispetto delle regole formali vigenti per le imprese di bilancio. E' opportuno, e sufficiente (Corte Cassazione 28/4/05, n. 8877) che:

- si rispettino i principi di ordine e correttezza
- nel redigere il bilancio, in particolare, il apporti documento chiaro e intelligibile
- si faccia corretta imputazione delle voci dell'attivo e del passivo
- le singole voci (di entrata e uscita) siano corrispondenti e congrue rispetto alla documentazione.

E circa la visione dei documenti? Benché l'amministratore del condominio non abbia l'obbligo di depositare preventivamente i documenti giustificativi bilancio, egli tuttavia tenuto a permettere ai condòmini (che ne facciano richiesta) di prendere visione ed estrarne copia, a loro spese, della documentazione contabile. I condòmini potranno sempre dimostrare che l'amministratore non ha loro consentito di esercitare tale facoltà.

è sufficiente dimostrare che i condòmini hanno potuto prendere visione che l'amministrazione, nell'avviso di convocazione dell'assemblea, non indichi il luogo e le in cui sarebbe possibile l'esame della documentazione contabile (Cassazione 28/1/04, n. 1544).

[p.p.bosco - Confedilizia]

## AGENDA MESE

CALENDARIO ASTE E TITOLI DI STATO AGOSTO 2005	Lunedì 1	Mercoledì 10	Venerdì 15	Martedì 16	Giovvedì 18	Venerdì 26	Martedì 30	Mercoledì 31
	Pagamento del Btp a medio-lungo termine e del Cct emessi il 28 luglio	Asta del Btp a tre e 12 mesi	Pagamento del Btp emessi il 10	Asta del Btp a medio-lungo termine	Pagamento del Btp a medio-lungo termine emessi il 16	Asta del Btp a 6 mesi e del Cct a 24 mesi	Asta del Btp a medio-lungo termine e del Cct a 7 anni	Pagamento del Btp e del Cct emessi il 26

### Lunedì 15

**Fatturazione differita:** vanno emesse a annotare entro oggi le fatture relative a cessioni di beni per le quali siano stati emessi a luglio uno o più documenti di consegna o trasporto.

**Adempimenti Iva.** Oggi è il termine ultimo per l'annotazione riepilogativa mensile (suddivisa per aliquota), sul registro dei corrispettivi, delle operazioni effettuate a luglio, certificate con l'emissione di scontrino fiscale. Analogo adempimento (e facoltà) si applica per le operazioni con emissione di ricevuta fiscale. Scade anche il termine per registrare su un unico documento riepilogativo tutte le fatture emesse in luglio, di importo inferiore a 154,94, infine, i contribuenti minori e minima devono annotare sui registri le operazioni effettuate a luglio.

### 20

**Contributi Enasarco.** I datori di lavoro preposti nel rapporto di agenzia versano i contributi Enasarco relativi al 2° trimestre 2005 per agenti e rappresentanti a mezzo bollettino di c/c in posta. Datori di lavoro giornalisti e praticanti. Devono versare i contributi Inps e Casagli per luglio, secondo il modalità prevista dall'Ente.

### 22

**Cui il dpm, invece in fase di pubblicazione sulla GU, i versamenti, effettuati con F24 (articoli 17 e 20, comma 4, d.lgs. 241/97), in scadenza tra il 2 e il 21 agosto, sono stati prorogati, senza sanzioni e interessi, al 22 agosto 2005. Non beneficiano della proroga i versamenti fatti a favore dell'Agenzia delle Dogane per il pagamento delle acise, mentre si attendono ancora chiarimenti circa lo istituzione del termine di invio della comunicazione sulle dichiarazioni d'intanto. Contrariamente a quanto avvenuto negli anni scorsi, il differimento dei termini non parte dal 1° agosto, bensì dal 2, per differire quei termini che, in scadenza il 30 e 31 luglio 2005, sono già situati al 1° agosto.**

**Ritenute d'acconto.** Scade il termine per versare le ritenute alla fonte trattenute:

- sui redditi di lavoro dipendente, compreso Tfr, corrisposti a luglio
- sui redditi corrisposti a luglio assimilati a quello di lavoro dipendente

- per il versamento in unica soluzione dell'addizionale regionale Ipef trattenuta ai lavoratori dipendenti e assimilati sulle competenze di luglio

- per il versamento in unica soluzione dell'addizionale comunale Ipef ai lavoratori dipendenti e assimilati sulle competenze di luglio 2005 a seguito delle operazioni di cessazione del rapporto di lavoro

- per il versamento della rata dell'addizionale comunale Ipef ai lavoratori dipendenti e assimilati a seguito del conguaglio di fine anno

- sui redditi di lavoro autonomo corrisposti a luglio

- sulle indennità di cessazione del rapporto di agenzia e di collaborazione coordinata e continuativa/progetto corrisposte a luglio

- sui derivanti di perdita di avviamento commerciale e sui contributi degli enti pubblici corrisposti a luglio

- su premi e vincite corrisposte a luglio

- sugli altri redditi di capitale e sugli interessi corrisposti mese precedente.

**Artigiani e commercianti.** Devono versare la 2ª rata trimestrale (relativa al 2005) dei contributi Inps dovuti sul minimale a mezzo Mod. F24 inviato dall'Inps. Codici tributo: AF (artigiani) e CF (commercianti).

**Datori di lavoro.** Devono versare, con Mod. F24, i contributi Inps dovuti sulle retribuzioni di dipendenti e dirigenti di luglio e il contributo Inps-Gestione separata lavoratori autonomi sui compensi corrisposti a luglio a co.co.co. e sulle provvigioni per vendite a domicilio, iscritti e non iscritti a forme di previdenza obbligatoria. Causale contributo: C10 per collaboratori già iscritti ad altra forma pensionistica obbligatoria, con aliquota del 10%; C per i collaboratori privi di altra copertura previdenziale, con aliquota del 18%; per i titolari di pensione previdenziale diretta l'aliquota del 15%.

**Ravvedimento operoso.** I titolari di partita Iva devono oggi regolarizzare i versamenti di imposte e ritenute non effettuati (o effettuati in misura insufficiente) entro il 18 luglio 2005 (ravvedimento). Il versamento delle imposte e delle ritenute, maggiorate di interessi legali (pari al 2,5%) e sanzione ridotta al 3,75%, deve essere eseguito con Modello F24. Codici: 8901 (sanzione pecuniaria Ipef), 8902 (sanzione pecuniaria addizionale regionale Ipef), 8903 (sanzione pecuniaria addizionale comunale Ipef), 8904 (sanzione pecuniaria Iva), 8906 (sanzione pecuniaria sostitutiva d'imposta), Mod. 730, datori di lavoro ed enti pensionistici. I datori di lavoro devono versare in unica soluzione, o come 1ª rata, l'Ipef a titolo di saldo 2004 e di 1° acconto 2005, trattenuta da retribuzioni e pensioni di luglio i lavoratori che hanno l'assistenza fiscale.

**Contribuenti Iva mensili.** Liquidano

## I pagamenti al Fisco in calendario dal 2 al 21 agosto slittano al 22 agosto

cadenza mensile entro oggi deve liquidare e versare la mezzo Mod. F24, codice tributo 6907 l'iva dovuta per luglio.

**Contribuenti Iva trimestrali.** Va entro oggi liquidata e versata la F24, codice tributo: 6032 l'iva dovuta per il 2° trimestre (maggiorata dell'1%).

**Unico 2005, per il 2004 e 1° acconto per l'anno in corso** scadenza ordinaria 20/8/2005 e pagamento rateale.

a) Persone fisiche titolari di partita Iva, società semplici, società di persone e soggetti equiparati devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- di imposte e contributi dovuti a saldo e 1° acconto risultanti da Unico 2005 (con interessi dello 0,93%)
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

b) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva), maggiorate dello 0,4%, con interessi dello 0,43%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

c) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

d) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte e contributi dovuti a saldo e 1° acconto risultanti da Unico 2005 (con interessi dello 0,93%)
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

e) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

f) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

mezzo per il periodo 16/3-20/6/2005, con ulteriore applicazione dello 0,4% (e con interessi dello 0,43%).

- del contributo Inps-Gestione separata lavoratori autonomi e Iva per artigiani e commercianti a titolo di saldo per l'anno precedente e dell'eventuale 1° acconto per il 2005.

b) Società di capitale che presentano il Mod. Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva), maggiorate dello 0,4%, con interessi dello 0,43%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

c) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

d) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

e) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

f) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

g) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

h) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

i) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

j) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

k) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

l) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

m) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

n) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

o) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

p) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

q) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

r) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

s) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

t) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

u) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

v) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

w) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

x) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

y) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

z) Società di capitale che presentano Unico 2005, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, che approvano il bilancio entro i 4 mesi della chiusura dell'esercizio devono versare, a mezzo Mod. F24, la 3ª rata:

- delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi (IRES, IRAP e imposta sostitutiva) applicazione di interessi dello 0,93%
- dell'iva relativa al 2004 risultante dalla dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 16/3-20/6/2005 (con interessi dello 0,93%)

### di 30

**Titolari contratti locazione.** Devono versare, a mezzo Mod. F23, imposta di registro sui contratti di locazione nuovi o rinnovati tacitamente con decorrenza 1/8/2005. Codici: 1077 (



# CAMUATI

## LE PROFUMERIE DEGLI SCONTI



**BUONE  
VACANZE  
AMICI!**



# CAMUATI

il profumiere

**1** LA PROFUMERIA - NIENTICA  
Settimo, 338/340 - San Mauro Torinese (TO)  
Tel. 011.223.53.11 - Fax 011.223.53.22  
Orario continuato: 9.15/19.30



**2** LA PROFUMERIA  
Piazza Adriano, 1 - Torino - Tel. 011.434.40.60  
Orario continuato: 9.30/19.30

**3** LA PROFUMERIA  
Via De Sonnaz, 11 (ang. Via Avogadro) - Torino  
tel. 011.561.38.38 - 561.10.20  
Orario continuato: 9.15/19.30

**4** L'ESTETICA  
C.so Ferrucci, 11 (Ang. P.zza Adriano, 1) - Torino  
tel. 011.434.46.26  
Orario continuato: 10.00/19.00

**5** IL SOLARIUM  
C.so Ferrucci, 32 (Ang. P.zza Adriano, 1) - Torino  
tel. 011.433.42.86  
Orario continuato: 08.00/19.30



... e tutti i prodotti Camuati sono  
... e tutti i prodotti Camuati sono

In tutti i centri CAMUATI è possibile pagare con:





REGIONE. OGGI GIORNO DELLA VERITÀ A PALAZZO LASCARIS. LA PRESIDENTE CONFERMA: I TICKET NON AUMENTANO, ANZI CONTINUEREMO A RIDURLI

## Bresso: ecco la cura per la Sanità

«Il buco da 1 miliardo? Meno Asl, acquisti centralizzati e un mega centro prenotazioni»

**DI EMANUELA MINUCCI**

Una domenica di full-immersion nelle carte del bilancio della Sanità. Bilancio amaro, dominato da quei nove zeri meno davanti. La cifra ufficiale è rimasta quella che Ghigo contesta tanto, un deficit da un miliardo a 50 milioni di cui dobbiamo dire grazie soltanto al centrodestra - spiega tranquillo Mercedes Bresso - ma domattina (oggi per chi legge, ndr) saranno i numeri a parlare. E a dimostrare che i 50 milioni di cui parla Forza Italia restano i sogni dell'opposizione.

La presidente della Regione ha lavorato tutto il pomeriggio di ieri nella sua casa sulla collina di Superga. Parecchie ore trascorse sul materiale che presenterà alla Commissione Sanità che si riunisce stamattina a Palazzo Lascaris.

Felpa blu, scarpe da ginnastica, e sul tavolo in cristallo, il risultato di un lavoro congiunto

**Manager transfughi**  
«Si parla di un esodo verso il centrosinistra. Non ci interessano le tessere, giudichiamo solo in base ai risultati»

fra esperti della divisione Sanità e del Bilancio. «Le cifre che presenteremo sono il frutto di un controllo incrociato - spiega Bresso - un dialogo indispensabile, fra due mondi che non possono che viaggiare a stretto contatto. Invece, per dieci anni il governo del centrodestra bilancio e sanità sono rimaste linee parallele. Destinate appunto a non incontrarsi mai».

Presidente Bresso, ora che sostiene di avere chiare le dimensioni del gigan deficit ereditato alla voce Sanità, ha anche chiari i rimedi da adottare?

«Sì, abbiamo già scelto i primi punti su cui interverremo. Immediatamente metteremo mano al metodo. E' assolutamente insensato che la Asl non abbia l'obbligo di presentare bilanci preventivi. Finora è sempre funzionato così: con noi si cambiava. Chiedendo che tutto venga messo a bilancio preventivo si ragiona, ci si organizza e si controlla meglio. Poi passeremo a novità pratiche tese al risparmio».

**Qualche esempio?**  
«Intanto metteremo sotto tirolo serrato i bilanci delle aziende. Poi centralizzeremo gli acquisti. Quando dico questi mi riferisco a tutto quello che può servire in un ospedale, dalle garze alle medicine, sino ai servizi. Faremo gare centralizzate: a quel punto vedrete che un termometro che costa 10 lo pagheremo due, perché ne compreremo in quantità industriali».

**Un'idea per ottimizzare la fase delle visite e del ricovero, vale a dire la giungla delle prenotazioni, c'è?**

«Vogliamo organizzare un super Cup vale a dire un super unico delle prenotazioni che centralizzi tutte le richieste. Rendendo più efficiente questa partita si argina l'esodo verso il privato anche quando non è il caso...».

**La gente però teme che rimetterete mano al ticket. Dopo aver visto le cifre del buco non vi viene per voglia di ripristinare quelli appena eliminati?**

«Questo assolutamente i piemontesi possono davvero stare tranquilli. Ne abbiamo già aboliti un terzo, il prossimo anno faremo altrettanto per arrivare, come promesso in campagna elettorale, all'abolizione totale».

**E sulla riorganizzazione macchina delle Asl? Arriverà qualche novità?**  
«Abbiamo già detto e colgo l'occasione per ribadirlo. Dobbiamo ridurre il numero delle Asl. Troppe, servono, rendono complesso ed inefficiente il sistema, costituiscono soltanto un costo. Daremo bella sfolata, è un taglio necessario che dobbiamo fare anche con una certa rapidità».

**Ha sentito quelle voci sul presunto fuggi-fuggi dal centrodestra dei direttori delle Asl? Para che molti si stiano cercando di riposizionare a sinistra, dal momento che la bandiera della giunta regionale è cambiata...**

«Sì, mi sono giunte alcune voci su questa possibile migrazione. Ma non se mi fanno sorridere o arrabbiare. A questi signori posso dire soltanto una cosa: stanno fermi e tranquilli. Giudicheremo soltanto in base al loro lavoro e ai risultati ottenuti dalla loro azienda. La fede politica non c'entra nulla. Se un manager è incapace resta incapace anche se prende la bandiera di un qualche partito del centro-sinistra».

### Il settore in cifre

**1,050 miliardi**

Il importo del deficit accumulato dal bilancio regionale della Sanità

**440 milioni**

Il fabbisogno già maturato nei primi sei mesi del nuovo anno secondo le stime della Giunta regionale. 150 solo nei primi tre mesi

**500 milioni**

Il stima di quanto verrà a costare alla Regione Piemonte il rinnovo del contratto del comparto sanitario

**150 milioni**

Il stima del disavanzo fatta dal centrodestra che ha governato la Regione negli ultimi due mandati

**350 milioni**

Il cifra che la Regione conta di ottenere in più dal governo quando verrà discusso il riparto dei fondi 2004 del Servizio sanitario nazionale

**6,74 miliardi**

Il totale della spesa sanitaria relativa al 2004, rispetto al 2002 è aumentata del 12,2%

**30 aziende**

Il numero delle aziende sanitarie locali e delle aziende sanitarie ospedaliere che operano in Regione

**58.380 dipendenti**

Sono gli occupati nel settore della sanità pubblica in Piemonte

**110 presidi**

Il numero complessivo delle strutture sanitarie operanti in Piemonte: 74 pubbliche e convenzionate, 42 private accreditate

**20.281 posti letto**

Di questi 18.136 sono destinati alla degenza ordinaria, 2.145 day hospital

**1,825 miliardi**

Il costo complessivo degli stipendi del personale sanitario. La principale voce di spesa nel bilancio della sanità. Dal 2002 al 2004 ha fatto segnare un aumento del 6,8%

**+25,3 per cento**

Il aumento più alto fatto segnare tra il 2002 ed il 2004 e riguarda la voce assistenza socio-assistenziale la cui spesa l'anno scorso è stata pari a 545,6 milioni di euro



Il presidente della giunta regionale Mercedes Bresso

## «Nessuno stop al grattacielo di Fuksas Potremmo costruirlo sull'area ex FiatAvio»

Fuksas è offeso perché non l'ha ancora chiamato? Intanto non sarà io a contattarlo ma il mio vice Gianluca Susta che si occupa di Patrimonio e Bilancio. E poi capisco perché l'architetto si scaldi: noi abbiamo assolutamente bocciato il suo progetto. Anzi, potremmo prenderlo così com'è e trasferirlo in un'altra area come per esempio quella dell'ex FiatAvio...



Massimiliano Fuksas

Alle prese con l'emergenza buco della sanità, Mercedes Bresso non trascura la questione della futura della Regione. Quel grattacielo che la giunta Ghigo affidò alla creatività del professionista romano. Un progetto che, durante i primi giorni di insediamento della coalizione Bresso, pareva destinato a finire in soffitta in favore di una sede dai costi meno onerosi come l'ex sede Fiat di corso Marconi.

Ma Bresso, dopo che l'ira di Fuksas non pare placata (la scorsa settimana ha confidato ad alcuni amici torinesi di voler andare sino in fondo alla vicenda perché solo lì Italia scada certe cose) ha voluto precisare che quel progetto non è mai stato accantonato: «Siamo soltanto valutando più alternative, penso che sia dovere di una buona

amministrazione sopprimere qualsiasi scelta economica questa portata (si parla di milioni di euro, ndr), ma non escludiamo affatto di utilizzare il progetto dell'architetto magari spostandolo sull'area ex FiatAvio per esempio. Anche perché, da quanto ci risulta, i terreni di Spina 1 su cui sarebbe dovuto nascere il progetto originario risultano ancora disponibili».

Dalla Regione insomma, pare un segnale di apertura nei confronti dell'opera di Fuksas, che continua a insistere sull'assurdità di accantonare il suo progetto soltanto perché lo si ritiene troppo oneroso: «Alla fine non costerebbe molto di più rispetto alla ristrutturazione di vecchi locali» quelli di corso Marconi. E, scusate se è poco, c'è sempre una differenza fra un abito fatto su misura e uno realizzato in serie».

ARTIGIANI

## Un pronto intervento solidale

Elena

In agosto, quando un elettrodomestico va in panne, trovare un idraulico o un elettricista diventa un lusso. Il più degli artigiani è in ferie e chi resta applica prezzi da capogiro, anche per interventi elementari, che richiedono pochi minuti di lavoro. A farne le spese sono una volta le deboli, anziani che, pure in tema piccole riparazioni domestiche, diventano prede di truffe e raggi. Quest'anno però qualcosa potrebbe cambiare, in meglio.

Confartigianato Torino, Consulta Persone in Difficoltà e Cooperativa Sociale Il Punto, con il patrocinio Comune, attiveranno a giorni l'Artigianato Etico-Pronto Intervento Solidale, iniziativa rivolta alle categorie svantaggiate in primis, ma aperta, in pratica, a tutti i torinesi, prima cintura compresa. Ecco come funzionerà: dal 1° agosto (ore 9-18, dal lunedì al venerdì), telefonando al verde 800-890119 oppure 800-690004, un artigiano verrà inviato a domicilio entro 4/5 della chiamata, pronto a effettuare un servizio a regola d'arte e prezzi assolutamente trasparenti. Applicando il tariffario stilato dalla Camera di Commercio: circa 41 euro per cambiare la guarnizione di un rubinetto, circa 60 per sostituire la valvola del boiler elettrico.

Per poter aderire al progetto, idraulici, fabbri, elettricisti, muratori e C., hanno dovuto sottoscrivere la «Carta Etica», contenente di «rispettare» riguardo comportamento, preventivi, modalità dell'intervento, costi. Secondo Franco Solia, direttore di Confartigianato su modo anche per contrastare chi, nell'ambito della categoria, non opera in modo corretto. Rientra pure nella «Carta» l'obbligo di rilasciare preventivo: non viene accettato, l'utente dovrà comunque sborsare diritto di chiamata pari a 31 euro. Spiega Sergio Chiarla della parativa Il Punto che coordina l'operazione: «Il call-center, costituito da persone disabili, non risponde però delle emergenze, in questi casi andiamo il tutto ai vigili o ai pompieri, a seconda della competenza. Badiamo invece molto sicurezza: comunicando all'utente, nome e cognome della persona che si presenterà alla porta per effettuare la riparazione. Il «Pronto Intervento Solidale» si autofinanzia, alimentandosi con il contributo degli artigiani che devolveranno alla cooperativa l'8% della parcella. Se avrà successo, l'iniziativa diverrà permanente, ampliata anche il campo delle autoriparazioni».

Un lettore ci scrive:  
«Torino turistica? Non soltanto gastronomica, però: non dimentichiamoci che ospita Nietzsche. Spesso, abitando in centro, mi capita di dover dare informazioni sul Museo Egizio, a 20 metri da esso. E non soltanto a stranieri».

«Perché mancano ben visibili segnalazioni - già a partire da certa distanza. Bisogna mettersi nei panni di chi arriva qui con tanto di cartine. E poi non trova corrispondenti indicazioni, nei pressi e sui musei stessi. Non tutto il visibile da lontano come lo è la Mole».

Walter Lombardi

Un lettore ci scrive:  
«L'articolo 128 del Codice della Strada stabilisce che circolare con patente scaduta di validità espone alla sanzione amministrativa di euro 131 nonché al ritiro della patente e fermo amministrativo del veicolo per due mesi. Dice inoltre che dopo la visita medica per il rinnovo del documento può guidare per 40 giorni solo in Italia in attesa che arrivi il proprio domicilio il tagliando adesivo da applicare alla patente».

A questo punto mi chiedo: come fa un comune cittadino

## Specchio dei tempi

«Scarse le indicazioni che aiutino i turisti a trovare il Museo Egizio» - «Senza patente, nella lunga attesa del rinnovo» - «La musica alta non intacca le bellezze di Alpetto» - «La stangata del Comune»

che per lavoro si più volte alla settimana all'estero: non facciamo forse parte della Comunità Europea?

«Perché negli altri Stati Europei il rinnovo ha decorrenza immediata senza nessuna limitazione? Come al solito il cittadino viene penalizzato dalle lungaggini burocratiche, nonostante abbia pagato per il rinnovo ben 60 euro. Mi sembra assurdo che costringa il cittadino a rischiare per lavorare dopo aver rispettato la legge nell'attesa che arrivi il tagliando».

Giuseppe Lurghino

Il sindaco di Alpetto: «Desidero tranquillizzare la lettrice che ha rivolto accuse che ritengo esagerate alla nostra comunità. Da decenni Alpetto è scelta come luogo di villeggiatura da tantissima gente che apprezza la nostra città».

dina, le nostre montagne, la schiettezza delle nostre genti, semplici e operose. Siamo sedici di dai più importanti Osservatori Astronomici d'Italia, abbiamo una delle ultime scuole. Name, con

«Contrariamente a quanto sostiene la lettrice Alpetto è viva ed attiva sempre pronta a cercare di migliorare la qualità di vita e dei servizi. Sono stati realizzati impianti sportivi, aree verdi, parchi giochi per bimbi, una biblioteca ben funzionante. D'inverno si può praticare lo sci alpino e, come detto, l'Osservatorio Astronomico richiama ogni anno migliaia di persone».

«Ogni turista ad Alpetto è il benvenuto, ed il fatto che durante i fini settimana ed il periodo estivo la nostra popolazione da 300 residenti passi a quasi 2500

ospiti è il migliore testimone. Può anche capitare che, a volte, la musica allietta le rare serate estive dei nostri giovani arrechi qualche piccolo disturbo. Per questo si scusiamo, ma da qui a definire Alpetto a tinte rosse come un paese in decadenza, mi sembra sinceramente eccessivo».

«Il nostro impegno rendere Alpetto ancora più bella e gradita a tutti coloro che vogliono onorarci della loro presenza, abbassando anche un po' il volume. A presto ad Alpetto».

Pietro Giacchino

Un lettore ci scrive:  
«Sono il titolare di una piccola impresa artigiana che, in questo periodo, come tutti sanno, "tira avanti" tra mille peripezie».

«Per trasformare un locale di mia proprietà nella prima cintu-

ra in sede produttiva ho seguito tutto il faticoso iter amministrativo ed ho scelto una razziazione semestrale per il pagamento degli oneri di urbanizzazione».

«Ora, per un ritardo sette giorni del pagamento della rata, mi viene richiesto un aumento del 10% della prescrizione fatto per rateizzare questo pagamento è necessaria una fidejussione bancaria che tutela il Comune e dal fatto che, per errori del Comune stesso, sono stato costretto a riprendere la pratica più volte prima che andasse a buon fine, perché se un cliente attende e pagarmi mesi, per non a volte, io sono a prestare moltissima attenzione per passare da «strozzino» un ente pubblico è libero di applicare dei tassi, scusate mi il termine, da vero e proprio furto?».

«Dovrebbero essere proprio gli enti pubblici i primi a dare l'esempio nel le richieste. E' facile accusare i negozianti di far crescere l'inflazione aumentando i prezzi e poi essere i primi a dare le stangate a chi lavora».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

**FATTORIA DI TECNOLOGIA PER L'UMANITÀ**

**RIBEL**

da 49€ al mese

**PER FARE MEGLIO**

**FATTORIA DI TECNOLOGIA PER L'UMANITÀ**

**L'OPERAZIONE**

**5 ANNI DI GARANZIA**

**STOP ALL'ARIA FRITTA AVANTI ALL'ARIA FRESCA...**

**RIBELATI AL FUMI DA RIBELLE PUOI!!!**

**da € 890**

**APERTI CON ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO H. 9 - 20**

**www.ribel03.it**





**FIAT**

*da vent'anni in prima fila*

## Alfa 147

JTD 115cv Progression 5p

con ABS - climatizzatore - 6 airbag  
vernice metallizzata - servosterzo  
fendinebbia - autoradio

5 ANNI DI ASSICURAZIONE INCENDIO/FURTO  
E ATTI VANDALICI COMPRESI NELLA RATA

ANNO 2004



**SCOOTER PIAGGIO**  
COMPRESO NEL PREZZO

~~Euro 16.500,00 -~~

SCONTO RATTORNAZIONE

Euro 2.000,00 =

**Euro 14.500,00**

Anticipo di 500 €  
e 24 rate da

**159\*€**

LISTINO FIAT

~~Euro 12.000,00~~

**Euro 8.900,00**

## Fiat Punto

1.2 Active 3 porte

con ABS - climatizzatore - 2 airbag  
chiusura centralizzata  
vetri elettrici - servosterzo

5 ANNI DI ASSICURAZIONE INCENDIO/FURTO  
E ATTI VANDALICI COMPRESI NELLA RATA



Anticipo **ZERO**  
e 24 rate da

**50€**

**SHOWROOM NUOVO ED USATO**

**TORINO - Via Stradella, 82**

Tel. 011.215.635 - 011.212.922

**NUOVO SHOWROOM**

**TORINO - Via Cardinal Massaia, 5**





LA STAMPA SUL ROSSO. METE ALTERNATIVE: ISOLE SPAGNOLE ■ GRECHE

# In due verso Sharm La paura dirotta le vacanze torinesi

Soltanto una coppia sull'aereo per l'Egitto  
Il terrore nei racconti di chi sta rientrando

Angelo Conti

Un comandante, un copilota, uno steward e quattro hostess, oltre ad un Aircas da 170 posti, tutti per loro. Paola e Andrea che, la mattina, 11,15 hanno lasciato Caselle il volo M23974 diretto a Sharm el-Sheikh erano i soli passeggeri a bordo.

Sono arrivati puntuali in aeroporto, verso le 9, hanno presentato il voucher alla hostess del tour operator Settemari, si sono informati sulla puntualità dell'aereo (in anticipo di una ventina di minuti), hanno fatto il check-in scegliendo due posti in prima fila e si sono seduti. Hanno chiesto solo un po' di privacy perché Paola, all'azienda, è una donna, e non ha mai visto un aereo in Spagna, e per non impressionarla.

DUE coraggiosi? Certo, due ragazzi determinati e non cambiare le abitudini perché la paura fa il gioco di chi uccide.

E tutti gli altri? Sul report dell'agenzia torinese Settemari, che gestiva il volo, erano segnati 106 nomi in partenza da Caselle, gli altri avrebbero dovuto imbarcarsi a Bergamo. Nessuno si è presentato, ma qualcuno si trovava addirittura già in vacanza. Pazienza e cortese, la hostess Giulia ha spiegato che il tour operator Settemari (a conoscenza

di quanto fatto da altri operatori il giorno prima) ha immediatamente offerto la massima disponibilità a cambiare le destinazioni, sempre nell'ambito del possibile: «Così è capitato che qualcuno già sabato pomeriggio ha concordato di trascorrere le vacanze a Palma di Maiorca ed è partito con il volo delle 22,30 da Torino. Altri hanno scelto Ibiza o Formentera, soprattutto i più giovani, altri ancora hanno preferito la Grecia, soprattutto le famiglie con bambini o le persone più mature. Sono quattro o cinque persone hanno rinunciato alla vacanza. La sensazione è che la gente abbia comunque voglia di muoversi, senza assurdità paurose, magari mutando solo la destinazione».

Caselle ha confermato ieri questa tendenza. Un dato importante è arrivato dal volo EasyJet per Londra Luton, partito un'ora dopo quello praticamente vuoto per Sharm: il Boeing 737 della compagnia aerea è praticamente al completo. A conferma che la scelta della gente, in fondo, è sempre una scelta di vita, di libertà, di movimento.

Tutto esaurito anche sul volo in arrivo da Caselle in prima mattinata. Molti, fra i passeggeri sbarcati ieri, quelli che hanno vissuto in diretta le esplosioni. Valentina Giorno, che vive pro-

DISAGI A CASELLE

**Disagi elettronici  
Per i voli per Madrid**

Difficile raggiungere Madrid ieri mattina da Caselle. Il primo volo della giornata, l'88817, della compagnia Iberia ma operato dalla consociata Mare Nostrum, ha accumulato ore di ritardo, poi è stato cancellato. Il Canadair Regional Jet da 50 posti, regolarmente arrivato sabato sera alle 22,40, non è decollato per un guasto ad una apparecchiatura elettronica. È stato richiesto l'intervento di tecnici che sono giunti in tarda mattinata da Madrid insieme a pezzi di ricambio. La riparazione si è però rivelata più complessa del previsto al punto che il volo, più volte ritardato, è stato infine cancellato.

I passeggeri che dovevano partire alle 7,45 sono stati «ripresati» sul volo delle 12,50 e qualcuno è slittato sino al collegamento delle 18. I più danneggiati, i passeggeri che avevano in programma coincidenze (poi saltate) da Madrid verso il Sud America,



La commovente tra i familiari all'arrivo di un volo da Sharm el-Sheikh



Erika: «L'esplosione mi ha choccata»



Felice: «Sono stato ferito dalle schegge»



Valentina: «Ero al mercatino di Sharm»

prio a Caselle, gli occhi ancora irritati, protetti da grandi occhiali da sole: «Eravamo al mercatino di Sharm. Abbiamo avvertito un botto, poi altri due. Siamo fuggiti in mezzo ad un polverone fittissimo che ci entrava nel naso e negli occhi. Una lunga esplosione, si udivano altre esplosioni, sino alla spiaggia. Poi il ritorno a piedi al nostro albergo, che distava alcuni chilometri. Ci abbiamo impiegato due ore, in

una situazione di caos, senza più né autobus e né taxi. Di paura anche quello di Felice e Erika, due fidanzati torinesi. Spiega Felice: «Ero in un negozietto al mercato di Sharm. Stavo scegliendo un regalo da portare in Italia quando ho visto la vetrata gonfiarsi ed esplodere. Sono stato investito da una pioggia di schegge, che per fortuna non mi hanno ferito. Sono subito uscito a cercare Erika: era seduta sul gradino

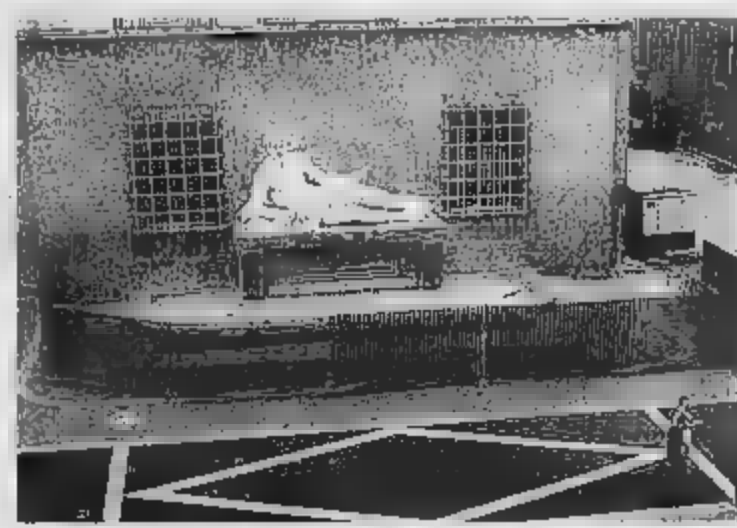
esterno del negozio, choccata, in mezzo ai calcinacci. La bomba esplosa a centimetri da noi. All'inizio c'era chi si era di una bombola di gas, esplosa in una di un albergo, ma presto abbiamo capito che c'erano di mezzo i terroristi. Anche per noi il rientro in albergo è stato un'avventura. Il fondo siamo fortunati. Siamo tornati a Torino perché era finita la vacanza, non per paura».

PIAZZA CLN. SONO STATE INAUGURATE DAL SINDACO APPENA UN MESE FA

## Le fontane di nuovo a secco La Smat: non è colpa nostra

Il 24 giugno scorso, l'inaugurazione. Con tanto di palco, microfoni, sindaco Chiamparino completo di fascia tricolore e autorità varie. Più o meno un mese dopo, un bel tuffo nel passato. Il destino delle fontane di piazza Cln, realizzate nel 1938 da Umberto Bignami. Dopo soli giorni di corretto funzionamento sono tornate a secco, come rimasero per anni. Sono di nuovo incastonate in un cantiere polveroso e disordinato. Che cosa è accaduto?

«Semplicemente i lavori di impermeabilizzazione delle vasche non sono stati eseguiti a regola d'arte - spiega l'amministratore delegato Smat, l'ingegner Fa-



Una delle due fontane di piazza Cln, trasennata e senza acqua dopo il guasto

no - e così, qualche giorno fa ci sono accorti le vasche perdevano di nuovo. Di chi è la responsabilità? «Non certo nostra, ma delle ditte utilizzatrici della Consula - spiega Romano - noi infatti abbiamo soltanto messo mano alla parte idraulica. Di tutto quello che riguardava le parti in muratura se ne sono occupate altre imprese. Imprese, che dall'inizio della settimana si sono rimesse al lavoro: «Ci vorrà almeno un mese prima di rivederle in funzione» conclude l'ingegner Fa-

«E così, anche per quest'anno ci siamo giocati le fotografie dei turisti di fronte alle fontane di Po e Dora, (già la «locanda di piazza San Carlo risulta fuori servizio a causa del cantiere). Per non parlare della figura che ci ha fatto l'amministrazione quando soltanto un mese fa, ha inaugurato in pompa magna le due fontane. Ma non possono fare le cose per bene? commentavano sconsolati ieri alcuni passanti mentre facevano la ginnica in mezzo ai mattoni e alla sabbia di legno. [a.m.]

BARDONECCHIA. TROVATO CADAVERE DALLA DONNA

## Giovane maestro di sci litiga con la convivente e s'impicca ad una trave

Un maestro di sci di Bardonecchia si è tolto la vita ieri mattina dopo una lite con la convivente. La vittima è Filippo Marin, 27enne residente a Bardonecchia in via Stazione, 2. Il giovane, nella notte di sabato, avrebbe litigato con la convivente che poi si è allontanata da casa. La donna lo ha poi trovato privo di vita quando è rientrata verso le 5,30 di ieri mattina. Il giovane si era lasciato soffocare da un cavo elettrico ad un trave di una stanza dell'abitazione. Sul posto è intervenuto un medico del 118 ma nulla ha potuto fare: salvare il giovane. Filippo Marin non ha lasciato alcun biglietto per spiegare il tragico gesto.

Dolore e sorpresa ha destato l'episodio a Bardonecchia. «Un

bravissimo ragazzo, ha lavorato con noi per due anni come maestro di sci nordico e snowboard dopo la scuola a Bardonecchia presso l'Istituto Prejus - afferma ieri Guido Grisa direttore della Scuola di sci Prejus - era poi passato a Bardonecchia ed era scuola di Campo Smith. Era arrivato a Bardonecchia diciannove anni fa dal Veneto e un appassionato di sci d'epoca. Giava infatti spesso nel centro turistico con una fiammante Fiat 800. «Sono senza parole» afferma Riccardo Favario, amico e maestro di sci anche lui alla Campo Smith, una delle ultime scuole nate a Bardonecchia: «Era un ragazzo pieno di vita, festaiolo, sempre allegro ed adorato dai clienti della scuola. [f.m.]

LA LUCCHIOLO - T. 200097 - h. 18.  
NIGHT - RUB - via  
A. Doria 9, Ap. Ore 23. Area fumatori.  
Tel. 011.5620986.

**SCEGLI IL CINEMA**

**Q**

Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

## AVVISO AGLI ABBONATI

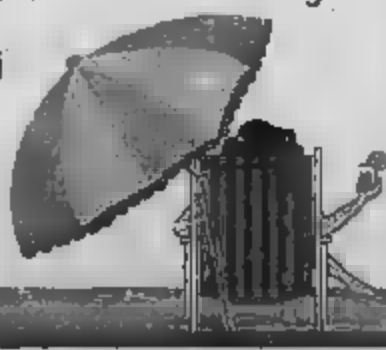
Gentile Abbonata, gentile Abbonato,

LA STAMPA riserva ai propri abbonati la possibilità di cambio di indirizzo gratuito nel periodo delle vacanze. È possibile, qualora Lei lo preferisca, sospendere l'invio del giornale della rivista Specchio per tutto il periodo in cui sarà assente dal suo domicilio (periodo minimo di settimana) con conseguente prolungamento del periodo di abbonamento. Oppure, dovunque Lei andrà in ferie (in Italia), potrà continuare a ricevere il Suo giornale, tramite distribuzione postale, semplicemente inviandoci il coupon, completo nelle sue voci, almeno 15 giorni prima.

**gli abbonati che ritirano il proprio giornale in vacanza possono:**

- sospendere l'invio per il periodo di chiusura dell'edicola;
- ricevere il giornale tramite distribuzione postale.

Le ricordiamo inoltre che telefonando al n° 011 56381 e seguendo le istruzioni potrà accedere al servizio automatico (attivo 24 ore) per effettuare sospensioni e riattivazioni (con almeno 4 giorni di anticipo).



Coupon da inviare a LA STAMPA  
Ufficio Abbonamenti - via Roma 80 - 10121 Torino  
oppure al fax n° 011 5627958 e-mail: abbonamenti@lastampa.it

Codice abbonato: [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]

Intestatario: [ ]

☐ Sospensione ☐ Cambio indirizzo estivo

Periodo di vacanza: dal [ ] al [ ]

Nome: [ ] Cognome: [ ]

Presso: [ ] Via: [ ] N°: [ ]

CAP: [ ] Città: [ ] Prov: [ ]

Telefono: [ ] e-mail: [ ]

**BUONE VACANZE CON LA STAMPA**



# Cortesìa e professionalità...



**per il vostro risparmio!**



**Lo Specialista**  
di Mister Color  
Idropittura lavabile  
per interni ■ esterni  
alta copertura  
traspirante

**14 Lt**

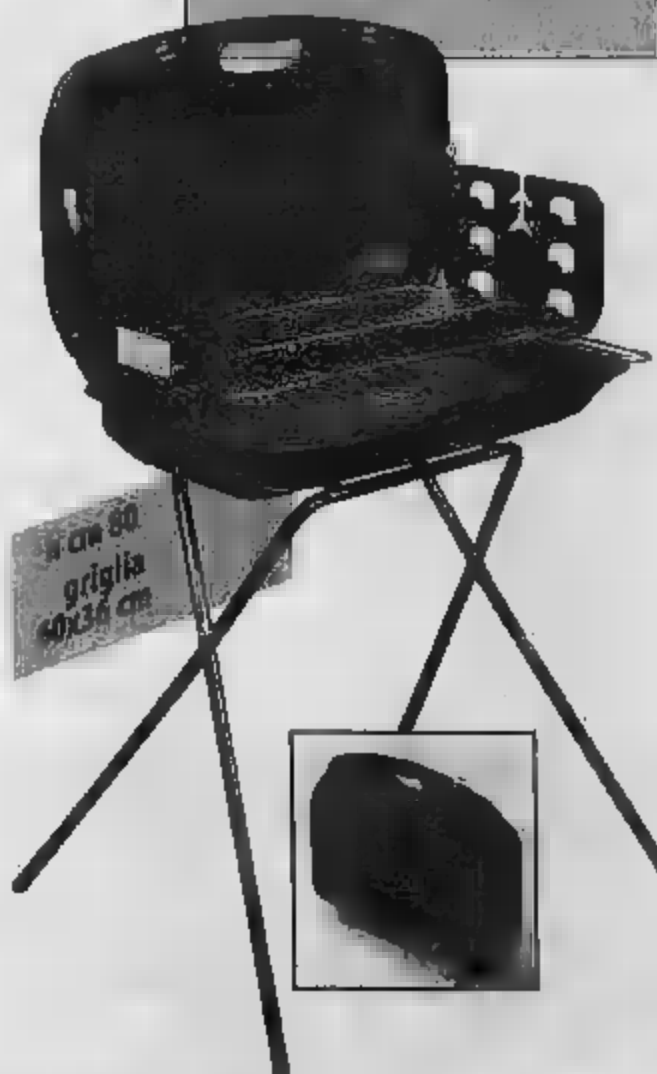
**€ 34,90**

**subito per te**

Angolatore  
per il tuo lavoro  
di idropittura

Barbecue  
in valigetta  
in acciaio  
verniciato

**€ 44,90**



Smerigliatrice angolare  
2200W - 6000 giri/min.  
per dischi Ø 230 mm



**€ 49,50**

**NOVITÀ**

Servizio tintometro  
in tutti i punti vendita



**LA PREALPINA**

**Centri del Fai da Te**

**APERTI TUTTE LE DOMENICHE**

INFORMAZIONI AL PUNTO VENDITA	NUMERO VERDE 800 20 15 2	INFORMAZIONI TELEFONICHE	NUMERO VERDE 800 20 15 2
ORARIO DI LAVORO dal lunedì al venerdì 9h00 - 19h00	ORARIO DI LAVORO sabato e domenica 9h00 - 19h00	VEHICOLI tel. 0183 261 111	IMPIANTI tel. 0183 261 111
PO tel. 0183 261 111	VEHICOLI tel. 0183 261 111	GARANTIZIONE tel. 0183 261 111	UFFICI CENTRALI tel. 0183 261 111
<b>www.prealpinafaidate.com</b>			<b>MAGAZZINO CENTRALE</b> tel. 0183 342 156











# Una scaramella tira l'altra.

## scaramella

Taglio adatto per un'ottima tritata  
ed un gustosissimo bollito.

La carne di Razza Piemontese regala una bontà sorprendente ad ogni taglio.

Il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese conosce e racconta la storia di ogni bovino.

Il consumatore può scegliere ed apprezzare il sapore più adatto per ogni occasione.

AUT. MIN.  
IT 007 ET  
CARNE BOVINA  
ETICHETTATA  
CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE  
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO  
12020 - CUNEO - TEL. 0171.411468 - FAX 0171.411756





## Tecnocasa di Susa e Sestriere pronte a consigliare le vostre scelte

# Quella casetta fra le montagne

### Prezzi competitivi e rapide rivalutazioni

Le attese poste dai Giochi Olimpici hanno generato una cultura dell'acquisto della seconda casa che prevede ora un calo dei prezzi nel periodo post-olimpico. Il comportamento dell'acquirente, oggi, è influenzato da percezioni negative derivanti da quel pensiero, ormai divenuto luogo comune, che definisce «rischioso» l'acquisto della seconda casa nel territorio Olimpico. Non tutti i consumatori si basano su considerazioni di tipo economico, spesso padroneggiano fattori psicologici: le Olimpiadi ne sono un esempio. Gli aumenti delle quotazioni sono derivate in larga misura dall'incertezza del finanziamento, solo in minima parte dal fattore Olimpico, non dimentichiamo che i bassi tassi dei mutui competitivi rispetto ad altre forme di investimento.

ci conferma Gianluca è rilevato che l'euforia caratterizzante il mercato nella zona fra Sestriere e Susa si è andata affievolendo. Ora le quotazioni si assestano. Sul mercato si trovano venditori e la scelta è più ampia



andando a soddisfare quella parte della clientela che negli ultimi due anni è ancora riuscita ad appagare le proprie esigenze abitative. È vero, il mercato delle seconde case ha avuto una notevole flessione verso l'alto,

ma quello montano è un conveniente e soprattutto redditizio se si pensa alla possibilità della locazione sia durante i mesi invernali e durante quelli estivi. La dimostrazione del fatto che, non sia stato l'evento olim-

pico a condizionare l'incremento dei prezzi nell'Alta Val Susa, sono gli aumenti delle quotazioni degli immobili su tutto il territorio nazionale, vedi località turistiche in Valle d'Aosta o sulle Dolomiti, o viceversa al mare, riviera ligure che adriatica e isole e ancora località solo residenziali sia in Italia e in all'estero, oltrepassando, in particolare Stati Uniti. Ovunque c'è la stessa impennata.

Il mercato immobiliare non è assolutamente in situazione di stallo, anzi l'investimento sul mattone si conferma sempre ottimo e sicuro. Ci sono località con largo margine di rivalutazione, ad esempio Sestriere dove il prezzo medio è 5.000 euro al mq, mentre in altre località montane italiane si è al doppio. Ci sono buone opportunità, maggior margine di rivalutazione, anche in Bassa Valle di Susa, fra il Frast (con le sue piste di sci), Graver, Chiomonte, Novalese o Meana dove si può vivere la tranquillità della montagna con investimenti ancora contenuti e vantaggiosi. (Vedi tabella e destra in alto).

## Una residenza a Diano Il sole di Nizza e Cannes

### La proposta viene da Incase Ecco due soluzioni da Isit



Ora, immerse nella piena stagione estiva, alla costante ricerca di fresco per allontanarsi dal caldo torrido delle grandi città, sempre più turisti affollano la Riviera dei Fiori. La si sceglie soprattutto per la comodità, facilmente raggiungibile sia in auto che in treno, per le spiagge, il sole, i paesini arroccati dove si possono passare piacevoli giornate, perché ricchi di storia, i negozi delle città piene di vita sia diurna che notturna. Racchiusa tra Capo Mimosa e Capo Berta trova spazio la città di Diano Marina, in una costa di intensa bellezza, bagnata da un mare azzurro e circondata da lussureggianti vallate dove è spazio il complesso residenziale "Bormani". Immersi nel fresco degli ulivi sorgono due piccoli fabbricati e 10 villini unifamiliari, mare, pochi minuti dal cittadino, il complesso immobiliare permette di rilassarsi nella tranquillità e nel silenzio di ampi giardini e terrazze, che sfruttano al meglio l'ottima esposizione al sole, rendendo unica la zona Incase, con la sua esperienza pluriennale nel mercato immobiliare commercializza questa realizzazione Giacomo Valt Costruzioni, ormai da generazioni impegnata nel campo delle seconde case, mettendo la professionalità e servizio del cliente, in tutte le fasi contrattuali e realizzazione, per agevolare eventuali modifiche. Incase soddisfa le esigenze del cliente in modo globale, coinvolgendolo in ogni fase di esecuzione dei lavori, permettendogli, con l'ausilio di personale specializzato, di studiare insieme la divisione degli spazi interni e le finiture degli ambienti, dettate da un ricco capitolato. La personalizzazione per il cliente si ha anche nei pagamenti che vengono definiti con l'impresa, sulle rate di stato avanzamento lavori, che rendono un gravoso impegno, sia nella possibilità di mutuo per il saldo finale dell'immobile.



Nizza è diventata nel tempo una località al centro Europa, ricca di servizi e, grazie anche a un clima particolarmente favorevole, davvero vivibile tutto l'anno. È proprio lì che un gruppo di società che fanno capo alla Isit ha da tempo sviluppato tutta una serie di servizi diversificati in ambito immobiliare, destinati a rispondere con efficacia alle esigenze di investimento e di uso privato più diverse. Il Residence "Piazza Arona", una prestigiosa nuova palazzina affacciata su ampia piazza alberata a pochi passi dal porto, zona che è in fase di sviluppo, il residence offre diverse tipologie di alloggi dal mono-bi-trilocale con ampie terrazze e garages, ottima soluzione di investimento, a pochi passi dalle famose chiese Eglise Notre Dame e Port e dalla magnifica Place de Beaux Arts dove si possono trovare tutti i servizi e comodità, dai caratteristici Ristoranti e Bar ai fantastici negozi di abbigliamento, dal Residence "Les Cedres", nel quartiere prestigioso La Bocca, a pochi passi dalla prestigiosa Croisette e dal famosissimo "Palais du Festival" del cinema, signorile ristrutturazione integrale di palazzina d'epoca, a soli 100 metri dalle spiagge, splendidi alloggi con magnifica vista mare.

Isit - con sedi a Torino, Milano, Nizza e Cannes - può vantare una elevata specializzazione, grazie ad una serie professionale e ad una approfondita conoscenza maturata in oltre 16 anni di esperienza. Ma in pratica, che cosa è in grado di offrire la Isit in questi tempi così difficili? Gli investimenti? Lo chiediamo al suo responsabile, Giacomo Bergaglio: «Partiamo da una premessa: il mattone resta una delle poche garanzie di investimento. Ancora più in Costa Azzurra, dove i prezzi sono molto competitivi rispetto alla Liguria e dove noi possiamo offrire - grazie alla società del gruppo - un servizio globale».

## DIANO MARINA

In un contesto esclusivo, a costa sulle colline liguri ed a pochi minuti dal centro del paese, trovano spazio due piccoli fabbricati e 10 villini unifamiliari. Vista panoramica sul mare ed ottima esposizione permettono di rilassarsi nel fresco degli ulivi. Soluzioni abitative indipendenti di diversa metratura con giardino o ampio terrazzo tutte personalizzabili in base alle esigenze del Cliente sia nella disposizione interna che nelle finiture.



[www.residenzabormani.it](http://www.residenzabormani.it)

- Consegna settembre 2005.
- Posizione tranquilla vista mare.
- Box a posti auto.
- Possibilità di personalizzazione.

Per informazioni, visite in cantiere  
0122.90.17.29 347.41.20.177  
392.12.67.574 335.67.47.059

**INCASE SRL**  
Via Medail n°  
Bardonecchia (To)



**ANFILATO: IMMOBILIARE SEQUIUM d.l.**  
Via Mazzini, 14 - Susa  
0122.62.28.93

**ANFILATO: IMMOBILIARE 2000 sas**  
P.zza Fratello, 3/E - Sestriere  
0122.77.554 - 74.40.05

**SUSA:** zona centro storico, comodo ai servizi, appartamento al primo piano composto da cucina, soggiorno, 2 camere e bagno. Ampio parcheggio pubblico. Consegna ristrutturazione totale anche di tetto e facciata.  
**Euro 140.000,00**

**SUSA:** zona periferica appartamento composto da: Ingresso, sala, cucina abitabile, 2 camere, bagno e ripostiglio. Ampio terrazzo di ca. 60 mq. Totalmente ristrutturato.  
**Euro 100.000,00**

**SUSA:** splendida villa, ampia metratura composta da: Piano interrato: 2 cantine. Piano seminterrato: rimessa, centrale termica, toilette e bagno. Piano rialzato: ampio ingresso, lino con cucina, con camino e bagno. Piano primo: tre camere e due bagni. Piano secondo: mansarda di ca. 80 mq. Giardino privato di circa 100 mq. Ristrutturata e rifiniture a pregio.

**CHIAMONTE:** appartamento al primo piano, fase di ristrutturazione composta da ingresso, ampio salotto con angolo cottura, 2 camere, antibagno e bagno, rifiniture, possibilità di realizzare un sovrappiù. Riscaldamento.  
**Euro 110.000,00**

**CHIAMONTE:** ottima posizione, fronte pista, intera palazzina composta da 4 appartamenti, 1 locale commerciale e 1 bar ristorante. Ampio spazio esterno di circa mq. 3.100. Autorimessa e parcheggio sotterraneo.  
**Trattativa riservata (ril. 2)**

**CHIAMONTE:** appartamento al primo piano composto da ingresso, soggiorno con angolo cottura, camera, letto e bagno. Ammobiliato, 1 cantina, 1 posto auto coperto e giardino condominiale.  
**Euro 110.000,00 (ril. Runat)**

**CHIAMONTE:** zona centro storico casa semi indipendente composta da: Piano seminterrato: lavanderia con locale caldaia. Piano rialzato: androne. Piano: due camere e bagno.  
**Euro 80.000,00 (ril. 3)**

**CHIAMONTE:** appartamento in piccola palazzina composta da ampio ingresso, sala, cucina abitabile, 1 camera e doppi servizi. Box auto e cantina. Ampio terrazzo. Giardino condominiale. Termocautonomia.  
**Euro 185.000,00**

**CHIAMONTE:** in splendida posizione caratterizzata da: ampio soggiorno con camino e angolo cottura, ripostiglio e bagno al piano rialzato. 3 camere e servizi al piano primo, 2 terrazzi coperti. Ampio giardino circondato da Box auto, lavaggio e cantina.  
**Euro 172.000,00**

**SUSA:** In piano centro, prestigioso e signorile appartamento, composto da: Ingresso, ampio salotto con due balconi, camera da letto, da pranzo con cucina abitabile, tre servizi (con finestra). Ristrutturato e lineamente arredato.  
**Trattativa riservata**

**SUSA:** fronte pista da sci, in stabile di recente costruzione, prestigioso trilocale, ampia metratura, rifiniture e lussuosi, luminoso e soleggiato. Comodo ad ogni stagione.  
**Trattativa riservata**

**SESTRIERE:** fronte pista, prestigioso appartamento trilocale composto da: Ingresso, cucina con balcone, due camere da letto, doppi servizi e sala con balcone angolare. Ottima esposizione. Ski box e posto auto.  
**Trattativa riservata**

**SESTRIERE:** in prossimità degli impianti di risalita, in stabile signorile e recente costruzione, rifiniture in pietra e legno a vista, appartamento trilocale con le seguenti caratteristiche: Cantina, box auto.  
**Trattativa riservata**

**SESTRIERE:** trilocale posto auto, composto da: ingresso, soggiorno con caminetto, due camere da letto, ampia metratura. Balcone.  
**Euro 285.000,00**

**SESTRIERE:** impianti di risalita: appartamento costituito da: ingresso, soggiorno, cucinino, passavivande, da letto matrimoniale, servizio. Cantina e ski box.  
**Euro 150.000,00**

**SESTRIERE:** appartamento totalmente ristrutturato composto da: doppio ingresso, camera da letto matrimoniale, due camere cieche, cucina e servizio. Terrazzo ben esposto.  
**PRAGELATO, SOUCHERES:** in splendida costruzione, appartamenti di metratura, terrazzi, riscaldamento autonomo, possibilità di box auto. Prezzi a partire da  
**Euro 112.500,00**

**SESTRIERE:** bifocale composto da: ingresso, soggiorno con angolo cottura e balcone con orientamento a sud-est, servizio, finestrino e camera da letto. Posto auto e ski box.  
**Euro 95.000,00**

**SESTRIERE:** monolocale composto da: ingresso, zona giorno con angolo cottura, servizio. Zona sopralcava e da letto. Diritto di parcheggio. Ottimo da reddito.  
**Euro 67.000,00**

## Investire in certezze. Investire in Costa Azzurra.

### I nostri cantieri:



**NIZZA:** Centro a pochi passi dal porto, prestigiosa nuova palazzina affacciata su ampia piazza alberata. Prestigiosi appartamenti mono-bi-trilocali con ampia terrazza e garage, ottima metratura e reddito al 5-6% garantito.



**SAINTE LAURENT DU VAR:** Splendida 16/17 locali con garage e vista mare, in palazzina in stile moderno, immersa nel verde a pochi passi dal mare e dal centro storico portuale. Ideale a partire da € 225.000.



**CANNES:** Signorile ristrutturazione integrale di palazzo d'epoca, a soli 100 metri dalle spiagge e comodità della crociera ed a tutti i servizi, ideali per chi vuole investire. Vista mare, da € 125.000.

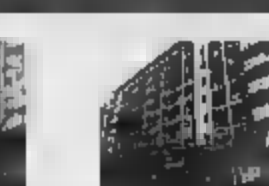
### Le nostre rivendite:



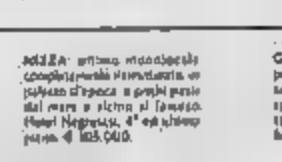
**NIZZA:** in agguato condominio di 17 unità, completa ristrutturazione, 10 an. mare, prestigioso bilocale con piscina e garage, con cantina, spaziosa ultima piano.  
**Euro 215.000**



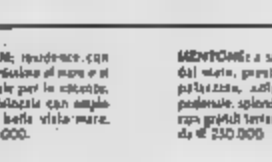
**GOLF JUAN:** magnifico monolocale fronte mare, centralizzato, seconda fila sulla spiaggia, in piccola villetta d'epoca, con balcone, spaziosa vista mare.  
**Euro 125.000**



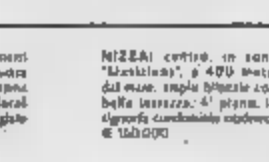
**VALLENUEVE LIGURE:** in nuova palazzina moderna nel verde, 500 mt. mare, ampia terrazza, con piscina, vista mare e parking, spese ridotte.  
**Euro 220.000**



**ALEN:** ottimo monolocale con piscina, arredato al mare e al centro, ideale per la vacanza, splendida terrazza con ampio terrazzo e bella vista mare.  
**Euro 235.000**



**MONTENAPOLI:** a soli 200 metri dal mare, prestigiosa nuova palazzina, adiacente zona pedonale, splendida villetta con giardino, spaziosa vista mare.  
**Euro 200.000**



**NIZZA:** centro, in zona "d'alta qualità", 400 metri dal mare, ampia terrazza con bella terrazza, 4° piano, in signorile condominio moderno.  
**Euro 160.000**

### La nostra ruota

La nuova proposta ISIT nel campo dell'investimento immobiliare, vi permette di acquistare un immobile con un minimo anticipo e ratei mutui. A questo punto l'immobile verrà affittato direttamente dalla ISIT Gestion che il proprietario carico tutta la pratica. L'acquirente dovrà così versare la differenza fra il canone mensile di locazione e la rata mutui. Monolocali a partire da € 20.000, minimo anticipo € 20.000.



**Istituto Sviluppo Immobiliare Torinese**

**TORINO:** Via Maria Vittoria, 27 Tel. 011.8177687  
**Nizza:** Via Zensù, 15 Tel. 011.4987695  
**CANNES:** Rue de la Buffa, 35 Tel. 0339.4.93168062  
**CANNES:** Rue d'Oran, 11 Tel. 0339.4.93395845

Le nostre proposte  
[www.isit-immo.it](http://www.isit-immo.it)

Numero Verde  
**800-777510**



CICLISMO. VOLATA A CINQUE AL MEMORIAL LINO ZECCHINI-COPPA D'ARGENTO «GIOVANNI BRUNERO»

# L'ucraino Buchko vince a Cirié

## Marengo campione regionale Under 23 davanti a Bruson

Franco Bocca

CIRIÉ

L'ucraino Andriy Buchko e il saviglianese Marco Marengo si sono divisi gli onori sul traguardo del Memorial Lino Zecchini-Coppa d'Argento Giovanni Brunero, che ha sostituito in calendario una vecchia classica cadetta come la Cirié-Pian della Mussa. Buchko, 21 anni, corre per la Progettociclismo-Alpiast di Novi, ha vinto la corsa con uno sprint di prepotenza, cogliendo la prima vittoria quando gareggia in Italia. Dal suo Marengo, 22 anni, portacolori del Valle Orco e Scana di Riva, grazie al 3° posto si è laureato campione regionale degli Under 23. Già tricolore degli Allievi nel '99, alla quarta stagione tra i dilettanti Marengo non ha ancora la gioia del successo pieno. Ora, grazie anche ai consigli dell'ex professionista Domenico Cavallo che da quest'anno ne cura la preparazione, il longilino saviglianese (alto 1,85 per 72 kg) sembra aver ritrovato il colpo di pedale dei giorni migliori.

Gara, organizzata dalla Brunero, è stata combattutissima fin dall'inizio. I tentativi di fuga si sono susseguiti e ritmo incessante nella fase iniziale pianeggiante, ma ai piedi delle salite che costellavano il percorso il gruppo si è ricomposto. Dopo essere rientrato nel plotone, si è testato per una foratura che lo ha costretto a un furioso inseguimento. Marengo è



L'arrivo vittorioso dell'ucraino Andriy Buchko nella gara disputata a Cirié

il promotore dell'azione decisiva, sull'erta conclusiva del Padre. Al suo allungo replicato il varesino Santaromita, il biellese Bruson, il bresciano Stortoni e l'ucraino Buchko. All'ultimo quest'ultimo ha vinto perdendo da lontano, precedendo Santaromita, mentre nella lotta tra piemontesi per il titolo regionale Marengo ha avuto la meglio nei confronti di Bruson, portacolori della società organizzatrice, giungendo al traguardo al quarto posto.

**Ordine d'arrivo:** 1° Andriy Buchko (Ucr. Progettociclismo-Alpiast), km 140 in 3h20', media 42; 2° Ivan Santaromita (Mendrisio-Vall); 3° Marco Marengo (Valle Orco e Scana, Campione Regionale Under 23); 4° Simone Bruson (Brunero-Podenzano); 5° Simone Stortoni (Lucchini-Gallina); 6° Anthony Di Luigi (Bergamasca) a 32'; 7° Federico Pinton (Progettociclismo-Alpiast); 8° Volodymyr Dyudya (Ucr. Bergamasca); 9° Giulia Bourgeois (Svi. Mendrisio-Vall); 10° Marco Corti (Bergamasca).

ESORDIENTI A OLEGGIO

## Giro del Novarese

### Marengo e Bruson s'impongono in

Terza tappa del Giro delle Province di Novara e del VCO per Esordienti, organizzata dalla Bonalanza di Oleggio. Un centinaio di partecipanti, divisi per categoria. Due volate a ranghi compatti con vittorie del milanese Luca Mattiavelli tra i '91 e del torinese Ivan Massano tra i '92. Le ultime tre tappe: 7 agosto Villadossola, 15 Premosello, 28 Pinaro.

**Esordienti '91 (50 al via):** 1° Luca Mattiavelli (S.C. Brugherio), km alla media di 37,059 km/ora; 2° Nicole Nanna (Bonalanza); 3° Alessio Barri (Marcell); 4° Loris Cirino (Loano); 5° Nicholas Grimaldi (Sanmurese); 6° Andrea Cerutti (Pol. Inverio); 7° Giacomo Bellini (Bic Club 2000); 8° Aldo Ghiron (Pecetto); 9° Bruno Nappini (Acquese); 10° Francesco Santin (Valdengo).

ALLIEVI. IL CUNEESE CERUTTI DEVE ACCONTENTARSI DELLA PIAZZA D'ONORE

# Lo svizzero Gianetti sbanca il Valle Cellio

Ivan Fossati

CELIO

Vittoria straniera al Gran premio Valle Cellio. Si è imposto il figlio d'arte Noé Gianetti, svizzero del Canton Ticino il cui padre, Mauro, è stato un buon professionista. Degli 81 iscritti sono partiti in 49 all'edizione numero 49 questa per Allievi che nei decenni è divenuta classica panorama piemontese con un finale duro che la rende abitualmente preda degli scalatori. Gianetti ha preso il largo nei cinque salite finali e a lui ha saputo resistere soltanto il cuneo Cerutti, battuto abbastanza nettamente nella volata a due.

La corsa ha vissuto come l'abitudine doppia storia. Prima dell'erta conclusiva gli organizzatori del Pedale valsesiano e del gruppo sportivo Valle Cellio hanno proposto un lungo giro in Valsesia di una sessantina di chilometri. In pratica il statale percorso la statale della valle fino a Balmuccia, paese che ha segnato il giro di boa. Niente pianura, ma neppure strappi duri: leggera salita a Balmuccia, leggera discesa sul percorso inverso. Qui si sono susseguiti scatti e controscatti senza però che nessuno sia riuscito a promuovere azioni d'attacco.

L'unica fuga di giornata si è registrata quando ormai mancava solo più una quindicina di chilometri all'inizio della salita. A Doccio di Quaroni, in un



Noé Gianetti taglia il traguardo del Valle Cellio a braccia alzate

momento in cui il gruppo aveva rallentato la marcia, hanno preso il largo Spalla dell'Ardenas San Cassiano e Papa del Madonna di Campagna. Il duo ha raggiunto il vantaggio massimo a Flego, ai piedi dell'erta finale. Il minuto e mezzo, ma appena la strada si è fatta ripida la testa del plotone si è breve rinvenuta sui fuggitivi. E a quel punto è iniziata la bega che ha portato i primi classificati a presentarsi sul traguardo con cinque secondi di vantaggio sul terzo, il ligure Capillo.

**Ordine d'arrivo:** 1° Noé Gianetti (Velo club Monte Tamaro), 70 km in un'ora e 47 minuti alla media dei 39,252; 2° Jerry Cerutti (Confezioni Mi e Ti Cuneo) st. 3° Manuel Capillo (Ciclistica Arma di Taggia) a 5'; 4° Fabio Castelli (Solbiatese) st. 5° Marco Sovetti (Vigori) a 20'; 6° Niccolò Mucci (Polisportiva Inverio) a 35'; 7° Omar Uebelhart Omar (Velo club Mendrisio) st. 8° Mirko Monighetti (Bellinzona) st. 9° Stefano Giordano (Ardenas San Cassiano) a 45'; 10° Paolo Lanfranco (Ardenas San Cassiano) st.

PALLAVOLO. PRESO ANCHE IL REGISTA CASAGRANDE

# La Nuncas Chieri ingaggia Mari

Enrico Zamboni

Chieri si conferma al centro del volley piemontese. Se la BigMat Kerakoli ha una sorta di monopolio nel settore femminile, in quello maschile il Nuncas PiuVolley è in continua ascesa. Il primo passo è l'acquisizione dei diritti della Bi del Top Four Busca. La società di Lillo Sciascia, non si è fatta scappare il prelibato boccone, mettendo le mani su un titolo prestigioso. Besti pensare che nella stagione 2005-2006 sarà, in compagnia del Biella Scarpe, gli uomini la seconda squadra regionale dietro la Bre Banca Lannutti Cuneo.

Il secondo passo è la costruzione dell'organico. E qui arriva il bello. Il colpo ad effetto è arrivato. Giunge, da Latina, da quell'Al calcata negli anni passati anche a Trieste, Modenese, classe 1975: è Stefano, schiacciante di livello assoluto, ottimo protagonista nell'ultimo campionato con la casacca dell'Acquedotto Saponi. Compagno di squadra di gente come Bric, Bribanti, Henriquez. «Latina mi aveva proposto di rinnovare - racconta il verde - il

contratto, ma il mio obiettivo è quello di avvicinarmi a casa. Di Chieri mi ha colpito l'entusiasmo della società. Della città mi ha parlato bene Giovanni Guidetti (tecnico della BigMat, ndr). Mari ha detto sì alla Nuncas dopo aver rifiutato anche le proposte di Gioia del Colle e Cagliari. Un atleta polivalente, valido davanti e dietro, a copertura della media. «Ricezione e difesa sono le mie doti migliori. In attacco dovrò abituarmi a schiacciare con frequenza, non vedo l'ora. Mi questi ho imparato molto dai campioni, Vladimir Grbic in prima fila, poi Franz Granvorka».

Insieme all'amiliano, l'altro acquisto certo della Castellucci band è il 24enne regista Paolo Casagrande. Cresciuto a Romagnolo Sesia, ritorno in Piemonte dopo le ultime stagioni passate a Milano, Grottozzolina e Bolzano. «Conosco bene Paolo - conclude Mari - un alzatore moderno che farà girare la squadra migliore del modo. Il primo dei ricomposti è invece Daniele Barterani, cui si aggiungono i due giovani Alessio Illina e Stefano



Un'immagine di repertorio della Nuncas Chieri, ambiziosa in serie B1 maschile

Castelli provenienti dalla formazione satellite subalpina, fresca neopromossa in serie C. Dall'altra parte dell'Arco, a BigMat, è stato intanto fissato il raduno: la preparazione atletica ricomincerà lunedì 8 agosto. La società biancoblu sta lavorando per portare a termine una rosa che riproverà a dare l'assalto al tricolore, fallito negli ultimi due anni nonostante un valido e

organico. A Chieri continuano a negare contatti Elena Godina, difficile da strappare al russo. La siberiana non dovesse arrivare, le strade da percorrere sarebbero due: il definitivo cambio da centrale a opposto dello Scott oppure un altro ingaggio. In quest'ultimo caso la statunitense Tatyana Hannaf e la Neelhan Demir potrebbero essere le nuove piste.

TENNIS. SI AGGIUDICA IL «BRAMANTA» DI BIELLA PER 7-5/6-4

# Galvani in due accessi set liquida l'argentino Carry

Contraddizione

BIELLA

Stefano Galvani supera Guillermo Carry e si aggiudica il 3° Memorial Bramanta, torneo open da 10 mila dollari abbinato al Trofeo Biverbanca. Al Circolo Tennis Biella in questi giorni si è respirata aria internazionale e la sfida conclusiva Galvani-Carry è risultata senza ombra di dubbio la degna finale del Bramanta.

Sui campi di via Liguria lo spettacolo è andato in tre quarti d'ora d'anticipo (alle 14,45) rispetto l'orario precedentemente annunciato, per consentire a Galvani di poter volare in tempo utile in Polonia per prendere parte ad un torneo da 100 mila dollari. Il italiano ha messo a segno la maglio sulla promessa argentina per 7-5/6-4 in un match che ha infiammato il pubblico, preda in massa sugli spalti. Galvani e Carry, giunti all'atto conclusivo dopo aver eliminato in semifinale rispettivamente Tarullo e Ciruolo, non hanno



Stefano Galvani si è imposto nel Bramanta

risparmiato colpi e firmando break e break che valsi scroscianti applausi. Sono bastate due pallate a cambiare l'inerzia del d'apertura (7-5 per Galvani). Il sudamericano è rimasto rimorchio dall'avversario per buona parte del set successivo, prima di firmare onorevolmente la resa. Al termine dell'avvin-

cente finalissima il direttore torneo Alessio Loggisci e il vicepresidente del Circolo Tennis Biella Renzo Pezzin hanno dato il premio alla cerimonia di premiazione.

Di fronte alle autorità l'assessore Nicoletta Favero per il Comune di Biella, l'assessore Giuseppe Graziano per la Provincia, il Presidente dell'Ati Giuliano Manoli e il Presidente del Coni provinciale Gigi Delplano al vincitore è spettato il premio offerto dalla famiglia Bramanta e il trofeo Biverbanca, mentre a Carry sono stati consegnati i premi speciali del Coni provinciale e del Circolo Tennis Biella. Commenta Alessio Loggisci: «Siamo decisamente soddisfatti dell'esito dell'intera manifestazione. Il livello del Bramanta cresce di anno in anno e adesso siamo già proiettati all'edizione 2006. Ringraziamo le istituzioni per il loro prezioso appoggio e tutto il cast collaboratori che in questi giorni si sono prodigati per la buona riuscita dell'intero torneo».

PALLAPUGNO. LEADER DELLA POULE SCUDETTO IL CUNEESE DANNA, CORINO SALE AL SECONDO POSTO

# Dotta, sgambetto a Giribaldi

Romano Siroto

CANALE

Dopo avere superato per 11-10 in quattro ore Giuliano nello spreggio infrasettimanale Dogliani, e costretto il capitano Alba a scendere dai playoff, Flavio Dotta ha deciso di non fermarsi ed è andato a vincere in trasferta per 11-8, a Canale, in casa di uno dei due leader della prima fase, Oscar Giribaldi, grande rivelazione della prima parte della stagione nel campionato di serie A di pallapugno.

prova della Conad Imperia che ha più volte rimontato da 16-40. Dotta ha battuto molte palle contro il muro, escluso dal gioco centrale Voglino, scomodo sulla prima palla al volo. Raggiunto sul 7-7, il capitano della Conad Imperia ha ribattuto un parziale sfavorevole e ha portato la sua squadra al successo, sfoggiando un fortissimo ricaccio contro il quale nulla hanno potuto gli avversari, i quali continuano nella fase negativa che ha contraddistinto il finale del girone regolare.

Con la vittoria che vale 2 punti in questa fase, lo sgambetto Dotta a Giribaldi rivoluziona momentaneamente la classifica, le vittorie Corino (venerdì sera

per 11-6 su Sciorrella) e del Tricolore in Paolo Danna (sabato 11-2 casalingo sabato pomeriggio su Bessone). Primo in graduatoria proprio Danna, capitano della Subal Cuneo Acqua Sant'Anna, secondo il sanseveranese Corino della Termosanitari Cavanna, che sconfigge Giribaldi della Torronalba; Dotta, e sua volta, sorpassa Sciorrella (Italgelatina), che è appaio a Bessone (Bcc Pianfei e Rocca de' Baldi).

Corino e Danna, Dotta, hanno iniziato la seconda fase alla grande. Il battitore della Termosanitari Cavanna ha battuto la casa Sciorrella per 11-6. Il 0-0 inflitto in avvio alla Italgelatina ha determinato la differenza tra le due compagnie, e nulla è valsa la reazione tardiva del figure. La formazione cuneese che ha cucito lo scudetto sulle maglie ha vinto facilmente sulla Bcc Pianfei e Rocca de' Baldi di Bessone; quest'ultimo, a sua parziale scusante, ha accusato un dolore alla caviglia che l'ha condizionato fino al termine della partita, e non ha avuto sostegno dal compagno di squadra Dogliotti. Il battitore monregalese ha tempo fino a venerdì per guarire, prima di ospitare Giribaldi, tanto che ha rinunciato alla sfida dell'Over the Top di mercoledì a Dogliani. Allo sferisterio si capiti e i

centrali di serie A prove di battuta, potenza e precisione.

serie B, aspettando le di domani, alla 18 e Taggia tra Orizio e Giribaldi alle 21, a Dogliani, (Luca Dogliotti-Ferrero), e a Rocco (Simondi-Dutta), ci sono i successi Orizio su Dutto, 11-1; di Iscardi su Muratore, 11-4; di Simondi fuori casa su Cristian Giribaldi, 11-7; e di Giordano su Gallarate per 11-1.

**I risultati di serie A.** Bellanti-Dotta 10-11 (spareggi). Poule scudetto: Corino-Sciorrella 11-8; Danna-Bessone 11-2; Oscar Giribaldi-Dotta 8-11.

**Gruppo A:** Danna 16 punti; Corino 15; Giribaldi 14; Dotta 11; Sciorrella e Bessone 10. Gruppo B: Bellanti 9; Papone 5; Molinari e Trinchieri 3. **Prossimo turno.** Playoff. Venerdì 21, alle ore 21, Imperia, Dotta (Conad-Cirino) Termosanitari Cavanna; a Madonna del Pasco di Mondovì, Bessone (Bcc Pianfei e Rocca de' Baldi)-Giribaldi (Torronalba). Sabato 30, alle 21, a Monticello d'Alba, Sciorrella (Italgelatina)-Danna (Acqua Sant'Anna). Playoff: sabato, 21, a Ricca, Trinchieri-Rossini-Papone (Olio Inardi), Lunedì 1° agosto, alle 21 ad Alba, Bellanti (Maxisconto)-Molinari (Pro Spigno).



Con l'11-8 di Canale su Giribaldi, Flavio Dotta (foto) parte bene in poule scudetto

## Inbreve

**Podismo**  
Marito e moglie  
primi a Colazza

Explicit in famiglia nella tappa della Gamba d'oro svoltasi a Colazza, sulle colline del lago Maggiore (133 al via). Primo Fabio Geronzi di Maggiate, 35 anni, davanti ad Andrea Brumana, Giuseppe Licandro, Moreno Marcattoli e Francesco Frascari. Tra le donne, prima Roberta Piccini, 31 anni, moglie di Geronzi, poi Alice Di Simone, la keniana Jane Mayana, Caterina Gobbi e Vittoria Romanin. Under 14: Monica Marcattoli e Michael Cusinato.

**Nuoto**  
Facci e Bertotto  
in gara ai Mondiali

Ai Mondiali di Montreal, Loris Facci (Rari Nantes) si è laureato campione del mondo nel 100 metri stile libero (1'03"11), che non gli permette l'accesso alla semifinale. Non basta il primato personale a David Berbotto (49"51). Aquilotti per trascinare in finale la staffetta 4x100 stile libero.







SUL NUMERO DEI MORTI NEGLI OSPEDALI E ALLA POLIZIA REGNA LA CONFUSIONE PIÙ TOTALE



Poliziotti egiziani guardano i detriti di una delle tre autobombe esplose nella città turistica la notte di venerdì

## QUINDICI GLI STRANIERI

## Scende il bilancio ufficiale: 63 morti

Nessuna certezza sul numero di stranieri morti a Sharm: 7 secondo le statistiche egiziane, 15 se si aggiungono le vittime citate da fonti ospedaliere e ambasciate. STRANIERI DECEDEUTI. La polizia locale parla di 1 ceco, 1 italiano, 1 olandese, 1 ucraino, 1 russo e 2 britannici. L'ambasciata turca al Cairo, però, ha confermato ieri il decesso di 4 turchi e quella usa di 1 statunitense. Fonti ospedaliere aggiungono alla lista «ufficiale» 1 italiano e 2 tedeschi. STRANIERI FERITI. La polizia parla di 21 italiani, 5 sauditi, 3 britannici, 1 russo, 1 ucraino, 1 arabo-israeliano (32 in tutto). TOTALE VITTIME. È stato diffuso ieri in mattinata un bollettino dal ministero della sanità egiziano, secondo cui il bilancio da considerare definitivo è di 63 morti. Il ferito ancora ricoverato sarebbero 68, 14 dispersi e 34 i cadaveri ancora da identificare.



Daniela Maiorana, la seconda vittima italiana della strage di Sharm el Sheikh

RETATA CON 100 ARRESTI

## Accusa al governo «Taba non ha insegnato nulla»

Ibrahim Refat  
IL CAIRO

La macchina della polizia è scattata operando nella giornata di ieri un centinaio di arresti a Nord e a Sud della penisola del Sinai. Non si esclude la pista pachistana: cinque pachistani entrati nel Paese ai primi di luglio con passaporti falsi sono attualmente ricercati. Questi sviluppi dell'indagine non bastano a placare un'opinione pubblica esigente e indignata. Accanto al perché della scelta dell'Egitto, molti si interrogano sul futuro. Pesanti ripercussioni sul turismo, prevede il governo.

In questo frangente gli emuli dei jihadisti non mancano. Un uomo, Sami Gamal Ahmed, 33 anni, inserviente in un ospedale del Cairo, è rimasto ferito ieri mentre fabbricava una bomba artigianale a sua casa a Kerdassa, alla periferia di Giza, a Nord-Ovest della capitale. È piantonato in ospedale in condizioni critiche con il corpo pieno di chiodi. In un primo momento la tv di Stato aveva parlato di esplosione accidentale in un'officina di un fabbro. La polizia in seguito lo ha attribuito a un incidente domestico affermando che la deflagrazione sarebbe avvenuta mentre l'uomo rovistava in un deposito di ferrivecchi a casa propria.

La notizia ha indotto l'esperto Omar al-Shubbi del centro studi strategici del quotidiano al-Ahram a parlare di «deficit nelle misure di sicurezza del Paese». Non è l'unico a puntare il dito accusatore contro il governo. La ha fatto Elias Eddin Dawood, leader del partito nazionalista (opposizione di sinistra). Il quale ha chiesto dagli schermi della tv al-Jazeera come mai il governo non ha adottato seri provvedimenti nella penisola del Sinai in seguito all'attentato di Taba a ottobre onde evitare il ripetersi di simili tragedie? Dawood, che è un coltivatore della «teoria del complotto» ben radicata da queste parti, non ha mancato di

C'è chi rilancia la teoria del complotto «La dinamite viaggia con le auto dei turisti israeliani»

individuare, negli «agenti di Israele» e nei giudei, i mandati della strage che si susseguono nel Sinai. A sua avviso «la dinamite viaggia con le auto dei turisti israeliani che scorrazzano liberi nel Sinai». Ma contro il retaggio di fobie e di odio nel Paese si leva la voce di coloro che chiedono di combattere a viso scoperto le idee islamiste salafite «isolando gli ulema che vivono tra noi e diffondono l'integralismo». La ha invocato il quotidiano indipendente al-Marsi al-Yaum.

Le indagini intanto proseguono serrate. Sulla scia di supposizioni si inserisce Deka.net, un sito vicino ai servizi israeliani, scegliendo una pista ardita. Secondo questo sito specializzato in terrorismo, le autobombe impiegate negli attentati a Sharm el-Sheikh sarebbero giunte nel Sinai dalla Giordania a bordo del traghetto che collega il porto di Aqaba a quello a Nuwibaa (150 chilometri a Nord di Sharm el-Sheikh).

L'intelligence egiziana sostiene che il commando sarebbe giunto dalla inaccessibile montagna. I terroristi avrebbero approfittato dell'allentamento delle misure di sicurezza alla vigilia del lungo weekend dell'anniversario della Rivoluzione. Nessuna pista è esclusa. L'attenzione è puntata sulla cellula emmazica di al-Qaeda del Nord del Sinai responsabile dell'attentato al Hilton di Taba.

Ieri, è ripreso a Ismailiya (Nord-Est del Cairo) il processo che vede imputati tre egiziani, accusati di essere coinvolti in quella strage causata da 34 vittime tra cui israeliani, egiziani, russi e italiani. Le udienze però sono state subito rinviate. Uno degli imputati, Mohammed Selah Fefel, viene giudicato in contumacia. Gli inquirenti non escludono il suo coinvolgimento nell'attentato di Sharm el-Sheikh. All'epoca si era parlato di un gruppo isolato. Tesi che non reggono più dopo la nuova strage. Un errore che adesso costerà caro: si stimano perdite per due o tre miliardi di dollari a causa del calo dei turisti.

LE CIFRE SALGONO E SCENDONO NEL GIRO DI POCHÉ ORE E TUTTI SI RIMPALLANO LE RESPONSABILITÀ

## Altra vittima italiana, disperse due sorelle

Identificata la moglie di Conti. Timori sulla sorte dei due familiari

Pierangelo Sapegno  
Inviato a SHARM EL SHEIKH

Basta vedere quel che succede con i numeri per capire che in questa confusione qualche brutta notizia può arrivare. I morti ieri sono passati in un solo giorno da 90 a 63, e poi di nuovo a 80, 88, e adesso chissà quanti sono e se sono scesi di nuovo o risaliti. Anche per i dispersi italiani l'incertezza è la stessa e l'attesa pure. Al mattino, all'ora della sveglia, erano cinque. A mezzogiorno erano diventati tre, come affermavano con categorica decisione il generale Hassan Akel e il capitano Ashmuf, imbandendo fogli e spostando scartoffie nell'ufficio del comando di Polizia: «Due ragazze comprese nell'elenco sono state ritrovate. Le hanno fatte ricoverare all'ospedale internazionale». Là, però, non ce n'era traccia. In compenso, due ore dopo, i dispersi scendevano ancora, ma solo perché uno di loro era stato riconosciuto tra i morti. La notizia a quel punto era: due italiani morti e due dispersi. Fino alle quattro del pomeriggio. Quando i dispersi hanno cominciato a risalire. Di nuovo cinque. Daniela Maiorana, la moglie di Sebastiano Conti - l'unica morte accertata all'inizio - Giovanni Conti e la sua amica Rita Privitera. Più le due sorelle Paola e Daniela Bastianutti, da Marino, Puglia. Alle 18 erano diventati sette, perché qualcuno avrebbe pensato di aggiungere altre due ragazze di Roma. Conferme nessuna. E infine

la notizia del riconoscimento del corpo di Daniela Maiorana.

Dalla polizia smentite confuse di un capitano che aveva altro da fare, scusate, ma ci sono degli interrogatori in corso. E se uno gli chiedeva quanti fossero i dispersi, rispondeva con tutta la pazienza che trovava: «Sono otto?». Glielo chiediamo noi: «Non ci risulta». Per quelli che insistevano, ma quanti? ci dica quanti sicuri, allargava le braccia, «è difficile», e poi ci sono gli interrogatori, e i morti accertati sono 55, e non si può dar per morta una persona viva. Verissimo. Fattiamo a quattro dispersi, per prudenza. Senza troppe speranze. Solo che lo stesso capitano poco dopo informava i giornalisti con aria molto partecipe che «purtroppo, c'è un altro morto italiano». Era fra i dispersi? Non ha saputo più cosa dire. Unica certezza: i cadaveri non identificati sono 39. E dopo qualche ora arriva il nome di un'altra vittima italiana. Non è vero.

In mezzo a tutta questa confusione a Roma nutrono parecchia paura. Già con lo tsunami, qualche mese fa, era successo che col passare dei giorni le liste si erano via via gonfiate, accrescendo sempre di più il numero degli italiani. A questo si aggiunge la confusione che avvolge i vari elenchi dei tour operatori: l'attentato è avvenuto durante il fine settimana, quando ci sono i cambi, quelli che arrivano e quelli che vanno, qualcuno poteva essere già rientrato e invece è ancora segnato, e qualcun

altro poteva essersi tranquillamente allontanato per un'escursione. Così si spiegano anche le cifre che salgono e scendono nel giro di poche ore, e le smentite abbastanza categoriche che all'inizio occorrono tutte le notizie di questo tipo. Così quando la Marina Bastianutti denuncia la scomparsa delle sue nipoti, Paola e Daniela, alla polizia dicono che non è vero, e Andrea Catalano, primo segretario dell'ambasciata italiana del Cairo, risponde vago: «Io sono impegnato

in altri compiti. Per queste informazioni, dovete rivolgervi alla Farnesina». Solo che Marina Bastianutti dice di essersi rivolta a Roma e afferma che il ministero degli Esteri non ha notizie precise sui dispersi. Non resta che provare a cercarle. Stavano allo Sheraton. Non le vedono da qualche giorno, e non ci sono più. Ma dovevano perire? «Non ci risulta». La alla dice che mancano da giovedì. All'International Hospital danno mille risposte e non si capisce più niente.

Al primo piano vicino all'ufficio del direttore Kzzat Abdelhaziz una signora con il velo assicura che non c'è nessun ricoverato con quei nomi. Nell'ufficio, di fianco, invece, due tipi con i baffi suggeriscono di cercare al terzo piano, dove già al mattino avevano bussato a tutte le porte del corridoio per cercare altre due ragazze disperse che la polizia aveva detto di aver fatto ricoverare. Allora, ci avevano dato anche i numeri delle camere: 303 e 311. In una, c'era una paziente

inglese, protetta da due medici di Sua Maestà e da un poco infastidito dall'invidenza dei cronisti. L'altra stanza era completamente vuota, con i letti fatti. Prima di scendere, una gentile signora dietro la guardiola ci aveva spiegato che le due ragazze non erano in nessuna delle due camere, ma che erano state portate via poche ore prima e che probabilmente erano già tornate in Italia. In ogni caso, l'informazione della polizia era giusta. Ma adesso, per Paola e Daniela, la cosa è diversa, perché nessuno sembra sapere davvero qualcosa, neanche quando ti spediscono ai piani alti per levarti dalle scatole. Quasi certamente da qui le due ragazze di Marino non sono mai passate, e la stessa signora della guardiola, alla fine lo conferma sconsolata: «Quei nomi non risultano».

Un'altra conferma viene dall'elenco dei feriti che nella notte tra sabato e domenica una delegazione militare italiana è andata a prendere per riportarli a Roma sull'Heracles CC130. Daniela e Paola Bastianutti non ci sono. Da ieri sono entrate in un'altra lista, terribile, assieme agli amici e ai parenti di Sebastiano Conti, che passeggiavano con lui davanti all'hotel Al Ghazale prima che arrivasse l'autobomba a spaccare le vacanze di Sharm el Sheikh. Al pomeriggio erano andati a fare una gita al parco marino, avevano ripreso gli ultimi sorrisi, i tuffi, i bagni, la chiglia del Sea Horse che andava tra le onde.

MARIA, LA FIGLIA DI 5 ANNI, PENSA ANCORA CHE LA MADRE RITORNI

## Daniela riconosciuta dalla fede

Sale a due il bilancio delle vittime italiane della strage di Sharm el Sheikh: sono stati identificati, infatti, i resti di Daniela Maiorana, moglie di Sebastiano Conti, che fino a ieri era considerata tra le persone disperse. La donna aveva 32 anni. Il suo cadavere era stato riconosciuto nella giornata di sabato. L'identificazione è avvenuta tramite la fede nuziale. Lo ha reso noto la Prefettura di Catania ed in seguito la notizia ha trovato conferma nel paese natale della donna, Aci Castello.

La famiglia Maiorana ha mantenuto viva la speranza fino all'ultimo minuto. Credevano che la figlia si fosse persa e che, poiché era senza cellulare, non fosse in grado di mettersi in contatto con loro. I due figli della coppia, una bambina di sei anni e un bambino di uno, per il

momento non sanno della tragedia e la grande è felice per il previsto rientro per domani dei genitori. «Domani ritornano papà e mamma» continua a ripetere Maria, la figlia. Lo ha riferito ai giornalisti il sindaco di Aci Castello, Silvia Raimondi, dopo un incontro con i nonni, sia paterni sia materni, dei due bambini. I genitori di Daniela Maiorana hanno chiesto un aiuto psicologico e spiegazioni su come dare la notizia ai nipotini, che sono con loro. L'unità di crisi della Farnesina e la Protezione civile - ha annunciato il sindaco - hanno messo a disposizione delle famiglie degli esperti psicologici.

Ancora nessuna notizia si ha, invece, degli altri due parenti di Sebastiano Conti rimasti coinvolti negli attentati: il fratello Giovanni e la fidanzata Rita Privitera.

LA FAMIGLIA SPERA ANCORA: ERANO LONTANE DAL POSTO DELLE ESPLOSIONI

## Il padre delle universitarie «Nessuno avvisa dei rischi»

«Erano entusiaste. Ho parlato con loro giovedì sera. Dopo la notizia però non sono più riuscita a sentirle. E purtroppo al telefonino non rispondono»

Tonio Attino  
LECCE

«Stavano bene, erano entusiaste. Ho parlato con loro giovedì sera. Venerdì, dopo gli attentati, non sono più riuscite a sentirle. Avevano con loro un telefonino. Abbiamo provato a chiamare. Non risponde nessuno».

Mamma Laura parla delle sue ragazze, Paola e Daniela, le sorelle leccesi disperse a Sharm el Sheikh. Erano volate a Sharm in viaggio premio. Laureata con 110 e lode in giurisprudenza, 23 anni, Paola Bastianutti si era meritata il suo viaggio e aveva deciso di partire con la sorella Daniela, ventiquinquenne, studentessa di fisica.

Partenza da Napoli, giovedì. In serata, appena arrivate a destinazione, Hotel Sheraton di Sharm el Sheikh, hanno telefonato a casa e rassicurato papà e mamma. Andava tutto bene. È stato l'ultimo instat-

to la famiglia, a Marino (Lecce). I nomi di Paola e Daniela Bastianutti sono nell'elenco degli italiani dispersi dopo gli attentati di venerdì.

«Non so che cosa dire, vorrei lasciare il telefono libero perché attendo che arrivi una telefonata e qualche notizia rassicurante» dice il papà, insegnante, consigliere comunale di Alleanza nazionale a Casarano. La speranza è legata soprattutto alla notizia, riportata dalla famiglia, secondo cui le ragazze erano lontane una decina di chilometri dal luogo degli attentati. Le sorelle Bastianutti avrebbero infatti, all'arrivo a Sharm, lasciato il gruppo del tour operator e preso un altro alloggio, allo Sheraton, comunicandolo a casa con la telefonata delle 20.30. Ma da allora non è stato più possibile avere loro notizie. «Mia figlia Paola aveva chiesto di andare a Sharm e Sheikh dopo la laurea e aveva voluto con sé anche Daniela»

racconta il papà.

«A casa ne abbiamo un po' discusso, sinceramente ero un po' indeciso. E se ci penso adesso credo che ci sia stata una scarsa informazione da parte degli organi di informazione sui pericoli della vacanza in quei luoghi».

Aggiunge la mamma, Laura Pizzileo: «La piccola, Paola, ha insistito molto per quel viaggio, e ha insistito per avere con sé anche la sorella Daniela. I pericoli? I figli non si possono tenere legati. Non so che dire, che pensare. D'altra parte queste cose ormai accadono dovunque. Ora siamo distrutti».

La famiglia Bastianutti vive a Marino, paese vicinissimo a Casarano, dove Claudio Bastianutti, docente di fisica e titolare di un negozio di articoli informatici, è consigliere comunale. Paola si è laureata all'Università di Bari dopo il triennio. Daniela studia fisica all'Università di Lecce. Ieri erano tutti, familiari e

Paola Bastianutti ha 23 anni, laureata con 110 e lode in giurisprudenza si era meritata il suo viaggio premio e aveva deciso di partire con la sorella Daniela ventiquinquenne studentessa di fisica



amici, vicini al telefono. Si sono fatti vivi anche i politici. Il sottosegretario alla difesa Rosario Giorgio Costa, di Marino, è un amico di famiglia e ci è vicino, dice Laura Pizzileo, ma anche il sottosegretario Alfredo Mantovano ci sta aiutando.

Ieri sera sia Costa sia Mantovano hanno incontrato la famiglia. A Roma una zia della ragazza, Marina Bastianutti, seguita a tenere i contatti con la Farnesina. «Sabato mio fratello - racconta - ha cercato di contattare le figlie al telefono, ma il numero del cellulare risultava irraggiungibile. Alle 11 è riuscito a parlare con il

portiere dell'Hotel Sheraton. Le ragazze risultavano tra gli ospiti, ma non erano in camera. Il console italiano sta facendo il giro degli ospedali della zona». Finora, niente. Un parente del papà di Paola e Daniela partirà nelle prossime ore per partecipare alle ricerche con la polizia egiziana.

Le ragazze risultavano tra gli ospiti, ma non erano in camera. Il console italiano sta facendo il giro degli ospedali della zona». Finora, niente. Un parente del papà di Paola e Daniela partirà nelle prossime ore per partecipare alle ricerche con la polizia egiziana.



# Kia. Estate All Inclusive.



## Carens

da 13.970,00\* €  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.



## Cerato

da 12.870,00\*\* €  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.



## Carnival

da 20.920,00\*\*\* €  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.



## Picanto

da 7.870,00\*\*\*\* €  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.



## Prima parti, dopo paghi.

- ✓ Zero anticipo
- ✓ 30 euro al mese per i primi 2 anni
- ✓ 2 anni di polizza incendio e furto gratuita

- ✓ Kia Credit Card con 1.500 euro di credito.  
Vacanze subito e rimborso a interessi zero  
con prima rata tra un anno.



Finanziamento in 6 anni. Salvo approvazione Finconsumo Banca SpA. Tutti i dettagli presso i Concessionari Kia.



800-097330

www.kia-auto.it

Kia Motors Italia SpA. Una Società del Gruppo "Koelliker SpA."



Non seguite la moda, guidatela.

\*Con sconto incondizionato di 1.000,00 €. L.P.T. esclusa. Versione 1.8 Family. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 6,5 a 7,7. Emissione CO<sub>2</sub> (g/Km) da 172 a 205. \*\*Con sconto incondizionato di 1.000,00 €. L.P.T. esclusa. Versione 1.8 Easy. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 4,9 a 7,8. Emissione CO<sub>2</sub> (g/Km) da 129 a 187. \*\*\*Con sconto incondizionato di 1.500,00 €. L.P.T. esclusa. Versione Family. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 7,8 a 12,4. Emissione CO<sub>2</sub> (g/Km) da 206 a 233. \*\*\*\*Con sconto incondizionato di 800,00 €. L.P.T. esclusa. Versione 1.0 Urban. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 4,9 a 5,8. Emissione CO<sub>2</sub> (g/Km) da 116 a 138. Le foto sono inserite a titolo di riferimento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di finanziamento: importo finanziamento 7.907,90 € - primi 24 mesi 30 € al mese, gli altri 48 mesi 189,50 € al mese - TAN 5,75% - TAEG 6,64%. E' un'offerta dei concessionari che aderiscono all'iniziativa, valida fino al 31/06/06.



REGIONE. MENO AZIENDE SANITARIE, ACQUISTI CENTRALIZZATI E UN MEGACENTRO PRENOTAZIONI

# «La mia cura per la Sanità? Niente ticket, più risparmi»

Bresso conferma: il deficit supera il miliardo di euro

Una domenica di full-immersion nelle carte del bilancio della Sanità. Bilancio amaro, dominato da quei nove zeri con un meno davanti. «La cifra ufficiale è rimasta quella che Ghigo contestava tanto, un deficit di un miliardo e 50 milioni di cui dobbiamo dire grazie soltanto al centrodestra - spiega tranquillo Mercedes Bresso - ma domattina (oggi per chi

«Si parla di un esodo di manager verso il centrosinistra. Non ci interessano le tessere ma i risultati»

legge, ndr) saranno i numeri a parlare. E a dimostrare che i 150 milioni di cui parla Forza Italia restano nei sogni dell'opposizione».

La presidente della Regione ha lavorato tutto il pomeriggio di ieri nella sua casa sulla collina di Superga. Parecchie ore trascorse sul materiale che presenterà alla Commissione Sanità che si riunisce stamattina a Palazzo Lascaris.

Felpa blu, scarpe da ginnastica, e, sul tavolo in cristallo, il risultato di un lavoro congiunto fra esperti della divisione Sanità e del Bilancio: «Le cifre che presenteremo sono il frutto di un controllo incrociato - spiega Bresso - un dialogo indispensabile, fra due mondi che non possono che viaggiare a stretto contatto. Invece, per dieci anni di governo del centrodestra bilancio e sanità sono rimaste linee parallele. Destinazioni appuntate a non incontrarsi mai».

Presidente Bresso, ora che sostituisce di avere chiare le dimensioni del gigantesco deficit ereditato alla voce Sanità, ha anche chiari i rimedi da adottare?

«Sì, abbiamo già scelto i primi punti su cui interverremo. Innanzitutto metteremo mano al metodo. E' assolutamente insensato che le Asl non abbiano l'obbligo di presentare bilanci preventivi. Finora è sempre funzionato così: con noi si cambiava. Chiedendo che tutto venga messo a bilancio preventivo si ragiona, ci si organizza e si controlla meglio. Poi passeremo a novità pratiche tese al risparmio».

Qualche esempio?

«Intanto metteremo sotto controllo serrato i bilanci delle aziende. Poi centralizzeremo gli acquisti. E quando dico acquisti mi riferisco a tutto quello che può servire in un ospedale, dalle garze alle medicine, sino ai servizi. Faremo gare centralizzate: e a quel punto vedrete che un termometro che costa 10 euro lo pagheremo due, perché ne compreremo in quantità industriale».

E un'idea per ottimizzare la fase a monte delle visite o del ricovero, vale a dire da giungla delle prenotazioni, c'è?

«Vogliamo organizzare un super Cup vale a dire un super centro unico delle prenotazioni che centralizzi tutte le richieste. Rendendo più efficiente questa partita si argina l'esodo verso il privato anche quando non è il caso...».

La gente però teme che rimetterete mano al ticket. Dopo aver visto le cifre del «buco» non vi viene per caso voglia di ripristinare quelli appena eliminati?

«Questo assolutamente no, i piemontesi possono davvero stare tranquilli. Ne abbiamo

LA NUOVA SEDE

## Per il grattacielo di Fuksas si pensa all'ex FiatAvio

«Fuksas è offeso perché non l'ho ancora chiamato? Intanto non sarò io a contattarlo ma il mio vice Gianluca Susta che si occupa di Patrimonio e Bilancio. E poi non capisco perché l'architetto si scaldi tanto: noi non abbiamo assolutamente bocciato il suo progetto. Anzi, potremmo prenderlo così com'è e trasferirlo su un'altra area come per esempio quella dell'ex FiatAvio...». Alle prese con l'emergenza buco della sanità, Mercedes Bresso non trascura la questione della sede futura della Regione. Quel grattacielo che la giunta Ghigo affidò alla creatività del professionista romano. Un progetto che, durante i primi giorni di insediamento della coalizione Bresso, pareva destinato a finire in soffitta. Ieri, invece, la presidente ha detto che l'ipotesi è ancora più che attuale.



Il presidente della giunta regionale Mercedes Bresso

già aboliti un terzo, il prossimo anno faremo altrettanto per arrivare, come promesso in campagna elettorale, all'abolizione totale».

E sulla riorganizzazione della macchina delle Asl? Arriverà qualche novità?

«Lo abbiamo già detto e colgo l'occasione per ribadirlo. Dobbiamo ridurre il numero delle Asl. Sono troppe, non servono, rendono complesso ed elefantesco il sistema, costituiscono

soltanto un costo. Daremo una bella sfolta, è un taglio necessario che dobbiamo fare anche con una certa rapidità».

Ha sentito quelle voci sul presunto fuggi-fuggi dal centrodestra dei direttori delle Asl? Fare che in molti si stiano cercando di riposizionare a sinistra, dal momento che la bandiera della giunta regionale è cambiata...

«Sì, mi sono giunte alcune

voci su questa possibile migrazione. E non so se mi fanno sorridere o arrabbiare. A questi signori posso dire soltanto una cosa: stiano fermi e tranquilli. Giudicheremo soltanto in base al loro lavoro e ai risultati ottenuti dalla loro azienda. La fede politica non c'entra nulla. Se un manager è incapace resta incapace anche se prende la tessera di un qualche partito del centrosinistra».

LA STRAGE SUL MAR ROSSO. LE METE ALTERNATIVE DEI TURISTI SONO LE ISOLE SPAGNOLE E GRECHE

## Solo una coppia vola a Sharm

Un centinaio di persone ha rinunciato al viaggio verso la località egiziana. La paura di chi rientra

Angelo Conti

Un comandante, un copilota, uno steward e quattro hostess, oltre ad un Airbus 321 da 170 posti, tutti per loro. Paola e Andrea che ieri mattina, alle 11,15 hanno lasciato Casella con il volo M23974 diretto a Sharm el-Sheikh erano i soli passeggeri a bordo.

E tutti gli altri? Sui report dell'agenzia torinese Settemari, che gestiva il volo, erano segnati 106 nomi in partenza da Casella, gli altri avrebbero dovuto imbarcarsi a Bergamo. Nessuno si è presentato, ma qualcuno si trovava addirittura già in vacanza.

Paziente e cortese, la hostess Giulia ha spiegato che il tour-operator Settemari (a differenza di quanto fatto da altri operatori il giorno prima) ha immediatamente offerto la

massima disponibilità a cambiare le destinazioni, sempre nell'ambito del possibile: «Qualcuno già sabato pomeriggio ha concordato di trascorrere le vacanze a Palma di Maiorca ed è partito con il volo delle 22,30 da Torino. Altri hanno scelto Ibiza o Formentera, altri ancora la Grecia. Solo quattro o cinque persone hanno rinunciato alle vacanze. La sensazione è che la gente abbia comunque voglia di muoversi, senza assurdità paure, magari mutando solo la destinazione».

Casella ha confermato ieri questa tendenza. Un dato importante è arrivato dal volo EasyJet per Londra Luton, partito un'ora dopo quello praticamente vuoto per Sharm: il Boeing 737 della compagnia arancione è decollato praticamente al completo. A conferma che la scelta della gente, in fondo, è sempre una scelta di vita, di libertà, di movimento.

Tutto esaurito anche sul volo in arrivo da Sharm in prima mattinata. Molti, fra i passeggeri sbarcati ieri, quelli che hanno vissuto in diretta le esplosioni. Valentina Gioia, che vive a Casella, aveva gli occhi ancora irritati, protetti da grandi oc-



chiali da sole: «Eravamo al mercatino di Sharm. Abbiamo avvertito un botto, poi altri due. Siamo fuggiti in mezzo ad un polverone fittissimo che ci entrava nel naso e negli occhi. Una lunga corsa, mentre si udivano altre esplosioni, sino alla spiaggia. Poi il ritorno a piedi al nostro albergo, che distava alcuni chilometri».

Un racconto di paura anche

quello di Felice ed Erika, due fidanzati torinesi.

Spiega Felice: «Ero in un negozietto al mercato di Sharm. Stavo scegliendo un regalo da portare in Italia quando ho visto la vetrata gonfiarsi ed esplodere. Sono stato investito dalle schegge, per fortuna non mi hanno ferito. Sono subito uscito a cercare Erika: era seduta sul gradino esterno del nego-



Valentina Gioia è una delle turiste rientrate da Sharm el-Sheikh. «Ho sentito le esplosioni mentre mi trovavo al mercatino di Sharm». Accanto, l'abbraccio tra i familiari all'arrivo di un volo da Sharm

zio, choccata, in mezzo ai calci-nacci. La bomba era esplosa a un centinaio di metri da noi. All'inizio c'era chi sosteneva si trattasse di una bomba di gas, esplosa in una cucina di un albergo, ma presto abbiamo capito che c'erano di mezzo i terroristi. In fondo siamo stati fortunati. Siamo tornati a Torino perché era finita la vacanza, non per paura».

BARDONECCHIA. SUICIDA UN MAESTRO DI SCI

## Litiga con la ragazza e si toglie la vita

Un maestro di sci di Bardonecchia si è tolto la vita ieri mattina dopo una lite con la convivente.

La vittima è Filippo Marin, 28 anni, residente a Bardonecchia in via Stazione, 2. Il giovane, nella serata di sabato, avrebbe litigato con la sua ragazza che poi si è allontanata da casa.

La stessa donna lo ha poi trovato privo di vita quando è rientrata verso le 5,30 di ieri mattina. Il giovane si era lasciato soffocare da un cavo elettrico attaccato ad un trave di una stanza dell'abitazione. Sul posto è intervenuto un medico del 118 ma nulla ha potuto fare per salvare il giovane. Filippo Marin non ha lasciato alcun biglietto per spiegare il tragico gesto.

Dolore e sorpresa ha destato l'episodio a Bardonecchia. «Un bravissimo ragazzo, ha lavorato con noi per due anni come maestro di sci nordico e snowboard dopo la scuola a Bardonecchia pres-

so l'istituto Frejus - affermava ieri Guido Grisa direttore della Scuola di sci Frejus - era poi passato alla Bardonecchia ed ora alla scuola di Sci Campo Smith».

Era arrivato a Bardonecchia dieci anni fa dal Veneto ed era un appassionato di auto d'epoca. Girava infatti spesso nel centro turistico con una fiammante Fiat 500.

«Sono senza parole» afferma Riccardo Favario, amico e maestro di sci anche lui alla Campo Smith, una delle ultime scuole nate a Bardonecchia: «Era un ragazzo pieno di vita, festaiolo, sempre allegro ed adorato dai clienti della scuola».

Nei mesi estivi Filippo Marin si occupava di manutenzione di giardini in diversi comuni della periferia di Torino.

Il magistrato ha disposto l'autopsia sulla salma che ieri mattina è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale di Susa. (F. m.)

Un lettore ci scrive:

«Torino turistica? Non soltanto gastronomica, però: non dimentichiamoci che ospita Nietzsche. Spesso, alitando in centro, mi capita di dover dare informazioni sul Museo Egizio, a 20 metri da esso. E non soltanto a stranieri».

«Perché mancano ben visibili segnalazioni - già a partire da una certa distanza. Bisogna mettersi nei panni di chi arriva qui con tanto di cartina. E poi non trova corrispondenti indicazioni, nei pressi e sui musei stessi. Non tutto è visibile da lontano come lo è la Mole».

Walter Lombardi

Un lettore ci scrive: «L'articolo 128 del Codice della Strada stabilisce che circolare con patente scaduta di validità espone alla sanzione amministrativa di euro 131 nonché al ritiro della patente e fermo amministrativo del veicolo per due mesi. Dice inoltre che dopo la visita medica per il rinnovo del documento si può guidare per 40 giorni solo in Italia in attesa che arrivi al proprio domicilio il tagliando adesivo da applicare alla patente».

«A questo punto mi chiedo: come fa un comune cittadino

## Specchio dei tempi

«Scarse le indicazioni che aiutino i turisti a trovare il Museo Egizio» - «Senza patente, nella lunga attesa del rinnovo» - «La musica alta non intacca le bellezze di Alpette» - «La stangata del Comune»

che per lavoro si reca più volte alla settimana all'estero: non facciamo forse parte della Comunità Europea?

«Perché negli altri Stati Europei il rinnovo ha decorrenza immediata senza nessuna limitazione? Come al solito il cittadino viene penalizzato dalle lungaggini burocratiche, nonostante abbia pagato per il rinnovo ben 60 euro. Mi sembra assurdo che si costringa un cittadino a rischiare per lavorare dopo aver rispettato la legge nell'attesa che arrivi il tagliando».

Giuseppe Lurghino

Il sindaco di Alpette: «Desidero tranquillizzare la lettrice che ha rivolto accuse che ritengo esagerate alla nostra comunità. Da decenni Alpette è scelta come luogo di villeggiatura da tantissima gente che apprezza la nostra città».

dina, le nostre montagne, la schiettezza delle nostre genti, semplici ed operose. Siamo sede di uno dei più importanti Osservatori Astronomici d'Italia, abbiamo una delle ultime scuole del Rame, cui annesso l'Ecomuseo.

«Contrariamente a quanto sostiene la lettrice Alpette è ben viva ed attiva sempre pronta a cercare di migliorare la qualità di vita e dei servizi. Sono stati realizzati impianti sportivi, aree verdi, parchi giochi per bimbi, una biblioteca ben funzionante. D'inverno si può praticare lo sci alpino e, come detto, l'Osservatorio Astronomico richiama ogni anno migliaia di persone».

«Ogni turista ad Alpette è il benvenuto, ed il fatto che durante i fine settimana ed il periodo estivo la nostra popolazione da 300 residenti passi a quasi 2500

ospiti ne è la migliore testimonianza. Può anche capitare che, a volte, la musica che allietta le rare serate estive dei nostri giovani arrichi qualche piccolo disturbo. Per questo ci scusiamo, ma da qui a definire Alpette a tinte fosche, come un paese in decadenza, mi sembra cinicamente eccessivo».

«E' nostro impegno rendere Alpette ancora più bella e gradita a tutti coloro che vogliono onorarci della loro presenza, abbassando anche un po' il volume. A presto ad Alpette».

Pietro Giachino

Un lettore ci scrive: «Sono il titolare di una piccola impresa artigiana che, in questo periodo, come tutti sanno, "lira avanti" tra mille peripezie».

«Per trasformare un locale di mia proprietà nella prima cintu-

ra in sede produttiva ho seguito tutto il faticoso iter amministrativo ed ho scelto una rateizzazione semestrale per il pagamento degli oneri di urbanizzazione».

«Ora, per un ritardo di sette giorni del pagamento della rata, mi viene richiesto un aumento del 10% della stessa! A prescindere dal fatto che per rateizzare questo pagamento è necessaria una fidejussione bancaria che tutela il Comune e dal fatto che, per errori del Comune stesso, sono stato costretto a riprendere la pratica più volte prima che andasse a buon fine, perché se un cliente attende a pagarmi mesi, per non dire anni a volte, io sono tenuto a prestare moltissima attenzione per non passare da "strozzino" mentre un ente pubblico è libero di applicare dei tassi, scusarmi il termine, da vero e proprio "furto"».

«Dovrebbero essere proprio gli enti pubblici i primi a dare l'esempio nel contenere le richieste. E' facile accusare i negozianti di far crescere l'inflazione aumentando i prezzi e poi essere i primi a dare stangate a chi lavora».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

**PK**  
publikompass

Corso Mazzini d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO  
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90



LE LETTERE VANNO INVIATE A:

LA STAMPA  
VIA MARENCO 32  
10126 TORINO  
EMAIL:  
lettere@lastampa.it  
FAX:  
011 4568924

# Cultura

## Madonna singolo in arrivo

Si intitolerà *Hung Up* il primo singolo tratto dal nuovo album di Madonna *Confessions on a dance floor*, atteso per novembre. Lo rivela il fan-site [drownedmadonna.com](http://drownedmadonna.com). Le immagini di copertina saranno realizzate da Steven Klein, lo stesso fotografo che ha realizzato con la cantante «X-Static Process», la mostra attualmente a Firenze.



## Bulgaria

**Il tesoro dei Traci**  
La tomba di un re della Tracia, risalente al IV sec. a.C. e piena di oggetti d'oro e d'argento, è stata scoperta nella regione di Elkhovo, Sud-Est della Bulgaria. Il responsabile dell'equipe archeologica, Daniela Agre, ritiene che si tratti del sepolcro di un re più ricco ritrovato negli ultimi 100 anni. Il re era stato sepolto con il suo cane e due cavalli.

## Il Bruscello di Montepulciano

Con *Ginevra e Lancillotto*, in scena sul sagrato della cattedrale in piazza Grande dal 12 al 15 agosto, tornano a Montepulciano le rappresentazioni epiche del Bruscello Poliziano. Il Bruscello è una forma di teatro popolare tradizionale, recitato e cantato da attori non professionisti, presente in molte parti della Toscana e in particolare modo nella Valdichiana Senese e in Val d'Orcia.



Gianni Vattimo

**R**IMBAMBIMENTO senile ormai neanche tanto anticipato? Oppure desiderio di rimanere, pateticamente e a tutti i costi, «giovane con i giovani», come dice qualcuno degli amici che si impegnano a «salvarmi da me stesso»? Insomma, il fatto è che ho partecipato alle «Prima settimana internazionale di filosofia dal Venezuela» svoltasi a Caracas sotto gli auspici del Ministero della Cultura venezuelano, ossia del governo Chavez. Non solo: ho partecipato a una trasmissione televisiva, *Aló Presidente*, nella quale Hugo Chávez, che ha parlato e dialogato con il pubblico per sei ore e mezzo, come fa ogni domenica, mi ha ascoltato e risposto per alcuni minuti, mi ha stretto la mano e anche, a fine trasmissione, abbracciato come un amico.

Non so se - si licet - quando Sartre e Simone de Beauvoir andavano in Cina, per poi tornare entusiasti, incontravano in questo modo il presidente Mao. Il mio entusiasmo per Chávez si può descrivere in modesta analogia con il loro

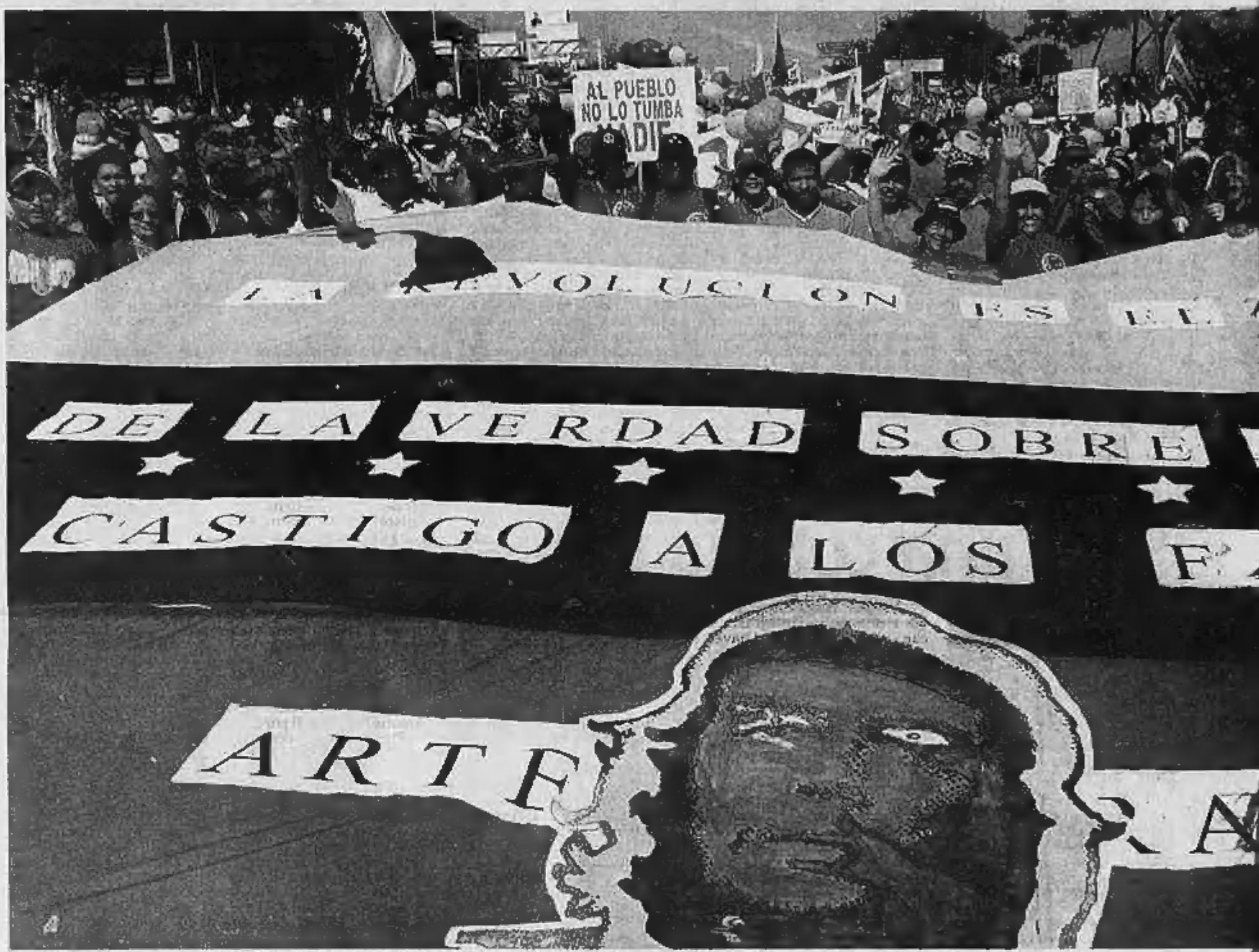
Le opzioni politiche, anche le più moderate e «riformiste», non sono mai del tutto aliene da un qualche presupposto mitico

«No. La De Beauvoir tornava a Parigi annunciando che finalmente le donne cinesi erano libere e riconosciute nei loro diritti. Sartre si dedicava alla diffusione militante di *La cause du peuple*. Del resto, io e vari miei amici «maoisti», e «basagliani» e «foucaultiani» dell'epoca, progettavamo, più o meno realisticamente (*soyez réalistes, demandez l'impossible*) un viaggio in Cina per verificare che là non esistevano pazzi e manicomi: in una società davvero socialista e libera dai tabù della famiglia (la «fabbrica della follia» come la chiamavano Laing e Cooper), la follia non doveva più esistere. Dunque, mi conosco ormai bene, so che mi entusiasmo facilmente e potrei prendere un (altro) abbaglio. Ma ho già elaborato anche una risposta a questa obiezione.

Le scelte politiche, anche le più moderate e «riformiste», non sono mai completamente aliene da un qualche presupposto mitico, che costituisce l'elemento utopico di ogni progetto di società. Non solo: soprattutto la scelta «rivoluzionaria» o semplicemente innovativa appaiono necessariamente «razionevoli» nel senso della razionalità formale weberiana, che conta su uno sfondo di «pregiudizi» o di miti già stabiliti e che dunque si presenta con

DIRITTO DAL VENEZUELA: UN SISTEMA IMPERFETTO, MA PER GLI EUROPEI E NORDAMERICANI, MA OLTRE A QUESTO...

# E io scelgo la democrazia di Chávez



Una manifestazione in sostegno di Hugo Chávez, a Caracas nel gennaio del 2003. Il presidente è salito al potere nel 1998

una fisionomia più logica. Io sono arrivato a Caracas con una conoscenza superficiale del progetto di «rivoluzione bolivariana» di Chávez, e anche con un certo grado di diffidenza: si tratta pur sempre di un militare, un caudillo ispano-americano tradizionale, amico di Castro (il persecutore dei gay cubani), che si mantiene al potere spendendo i suoi petrodollari in iniziative demagogiche che gli assicurano, anzi acquistano, il favore delle masse. D'accordo. Ma se la scelta è tra la democrazia imperfetta di Chávez e di Castro (anche di quest'ultimo, le cui violazioni dei diritti umani sono largamente spiegabili con la povertà della sua isola e

gli effetti del blocco economico che subisce da vent'anni), scelgo quest'ultima, in nome della solidarietà con i più deboli e dello sforzo, che vedo qui all'opera, di costruire una società più giusta, anche se spesso non più ricca.

I venezuelani che hanno sostenuto Chávez nell'ultimo referendum (si trattava di decidere se dovesse dimettersi, come prevede la loro costituzione a certe condizioni) erano certamente i più poveri, non la classe medio-alta che ha temuto in tutti i modi di liberarsi di lui. Sono i poveri dei barrios dove operano i ventimila medici cubani inviati da Castro in cambio di petrolio, e gli altrettanti maestri elementari che conducono, con buoni risultati, una capillare campagna di alfabetizzazione di cui giustamen-

RICERCA DELLA FONDAZIONE AGNELLI E UN LIBRO DELLO STORICO GOZZINI

# Imparare dagli italiani i destini degli immigrati

Si cambia la vecchia identità con un'altra che non è quella del Paese d'arrivo

Luigi Grassia

**C**HE cosa ci dice la storia delle migrazioni italiane a proposito delle immigrazioni attuali? Che cosa possiamo imparare dalla storia degli italo-americani, che ci aiuti a capire l'«inserimento» nel nostro corpo sociale di maghrebini, nigariani, somali, o turchi, rumeni, bulgari, moldavi? L'ambizione di mettere a confronto l'esperienza della passata emigrazione italiana nel mondo (negli Stati Uniti, nell'America Latina, nel Nord Europa o all'interno dei confini, dal Sud al Nord) con quella che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno, da quando siamo diventati terra di arrivo di immigrati, è la novità di una ricerca condotta presso la Fondazione Agnelli, di cui si dà conto in un volume fresco di

stampa: *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane* (contribuita a cura di Maddalena Tirabassi). A ogni livello, si registra una sottovalutazione del patrimonio di esperienze che abbiamo alle spalle: è significativo che il recupero di questo patrimonio sia al centro di un altro libro, appena uscito, da una prospettiva meno sociologico-antropologica e più storica: *Le migrazioni di ieri e di oggi. Una storia comparata*, di Giovanni Gozzini (Bruno Mondadori). Qui il capitolo conclusivo domanda: «Quale tipo di immigrazione scegliere?»

Il punto chiave è l'idea (confusa) che il destino delle immigrazioni sia di costruire società che mescolano tante e diverse identità di origine. Proprio ciò che è accaduto agli italiani - a New York o a Toronto, a San Paolo o a Buenos Aires, a Düsseldorf o a Milano - mostra, invece, che l'immigrato si costruisce una nuova identità: non è più la vecchia, del paese di partenza, non è neppure quella del paese d'arrivo, ma è una realtà nuova, come nel caso degli italo-americani. Come scri-

ve la Tirabassi, nelle pagine di introduzione di *Itinera*, «Esaminare la storia migratoria e immigratoria italiana consente di evitare i rischi dell'assunzione di un *double standard* che enfatizzi il mantenimento dell'identità italiana, mentre incoraggia la perdita dell'identità di chi immigra in Italia». E' utile sottolineare che esistono due Italie, una dentro i confini e una fuori: ai 57 milioni di compatrioti fra il Brennero e Lampedusa fanno corona i 59 milioni sparpagliati nel mondo. I discendenti degli emigrati sono 40 milioni in America Latina (forse non immaginavamo che fossero così tanti), 17 milioni in quella anglosassone, mezzo milione in Australia e due milioni nell'Europa al di là delle Alpi. Un'eredità notevole, per i 27 milioni di emigrati dall'Italia, che al netto dei rientri sono stati solo 14 milioni. Quanto agli italiani residenti all'estero, con tanto di cittadinanza (di solito doppia), risultano essere oggi 4 milioni. Quando si pone la questione dell'identità degli italo-americani, si trova una sciorinatura nell'interpretazione letteraria, ve-



Una famiglia di emigranti italiani in attesa di sbarcare a Ellis Island, New York

di il capitolo di *Itinera* e cura di Claudio Gorreri, dove si legge come nella letteratura americana prodotta da oriundi italiani si sia passati dall'originario filone di letteratura etnica (John Fante) a quello di letteratura *mainstream*, se non addirittura d'avanguardia (Lawrence Ferlinghetti e Gregory Corso ai tempi della *beat generation*), però, a volte, con qualche residuo di sapore etnico come il *Don De Lillo* di *Underworld*.

Nel complesso resta confermata l'impressione che gli italiani in America abbiano sempre puntato all'integrazione, persino quando veniva loro contestata l'appartenenza alla «razza bianca» (Rudolph J. Vecoli). Attualmente, invece, è possibile

che i nuovi immigrati «finiscano» per indebolire l'idea dello Stato-nazione e ne emulino dal basso il potere rifiutando di farsi assimilare (Robin Cohen), il che non significa, beninteso, che tale atteggiamento sia necessariamente da addebitare a loro colpa. Né bisogna pensare solo all'esempio degli immigrati islamici in Europa, perché quando il capo di Stato messicano Vicente Fox afferma di essere «presidente di 100 milioni di messicani in patria e 23 milioni negli Stati Uniti», rifiuta l'integrazione e mette in crisi la concezione su cui si sono fondate gli Usa: «Ex pluribus unum».

Se oggi è possibile mantenere la propria identità culturale (vera o magari reinventata e

contraffatta) anche quando ci si sposta a migliaia di chilometri da casa, dipende pure dalla disponibilità di tecnologie Ict che consentono di ravvicinare le comunità italiane e l'Italia moderna come mai era successo in passato (Tirabassi). Sappiamo però che in Internet viaggiano le parole d'ordine del terrorismo islamico, perché Al Qaeda lavora in Rete.

Quale luce in fondo al tunnel? Per Gozzini vede due modelli di immigrazione: uno negativo fondato sul movimento di individui isolati, in stragrande maggioranza di sesso maschile, a volte inclini a comportamenti sociali o violenti e quasi sempre con la tendenza a sfuggire le norme di legge, che dal resto si presenta come portatrice di divieti ed esclusioni. L'altro è invece un modello positivo: vede l'arrivo nei paesi di emigrazione di individui dei due sessi che formano famiglie, generano figli, si legano al territorio e cercano la protezione della legge, purché mostri un volto benevolo. Più donne e più famiglie potrebbe essere una soluzione.

Tornando all'esempio degli italiani in America, non va tuttavia dimenticato che sulla «famiglia» (termine niente affatto metaforico, in quanto fonte effettiva di lealtà anche negative) si è strutturato storicamente il crimine organizzato, e che la famiglia islamica può essere veicolo di esclusione, anziché di integrazione, se le donne vivono in ostentata segregazione. Perciò, Tirabassi può dire che «il revisionismo nostalgico della Little Italy deve imparare a fare i conti con le analisi sociologiche delle odierne hamleues».